Alfredo Lissoni

GLI UFO E LA CIA



Majestic 12
Il segreto della retroingegneria aliena
Invasori da Zeta Reticuli



M.I.R. EDIZIONI

CAPITOLO 1

OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI

“Proponemmo ai russi di partecipare al progetto
Corona: sorvegliare gli atterraggi alieni”.
Colonnello del Pentagono Philip Corso, 1997.

ARRIVANO I MEN IN BLACK

Tutto cominciò la notte del 23 giugno 1947, quando un aereo C-46 della Marina precipitava sui monti Rainier, nello stato di Washington. La mattina del giorno seguente i centri militari costieri di Washington iniziano a lanciare appelli via radio a tutti gli aerei in volo, offrendo una taglia per il ritrovamento. L’appello veniva raccolto, verso le 15, anche da Kenneth Arnold, un uomo d'affari di Boise, Ohio, partito da poco dall’aeroporto di Chealis e diretto a Seattle per affari; un tranquillo signore ben lungi dall’immaginare le conseguenze del suo gesto. Appena udito l'appello radio,
Arnold si diresse difatti verso il luogo presunto della sciagura, volando a 3000 metri e a circa 30 km dalla Catena delle Cascate di Yakima. Il pilota stava puntando verso il cratere spento del monte Rainier quando, improvvisamente, la sua attenzione venne attirata da un bagliore; voltatosi, scorse “nove oggetti d'argento, a forma di piatto e gradi quanto un aereo C-54”. I dischi sembravano volare in formazione a cuneo. Uno di questi aveva due grossi alettoni a coda di rondine ed un gigantesco oblò centrale. Quando i dischi si allontanarono sull'orizzonte, Arnold ne calcolò la velocità: 1900 km orari! Una velocità che nessun aereo, all'epoca, era in grado di sopportare! Quando il pilota cercò di inseguirli, i dischi s'incolonnarono verticalmente e scomparvero velocissimi verso la frontiera canadese. Arnold raccontò la propria avventura alla stampa ed un cronista fantasioso coniò il termine *flying saucers, piattini volanti*. Nacque così l'epoca dei dischi volanti!
Presto tutti i quotidiani non avrebbero parlato d'altro. Il *Corriere della Sera* dell'8 luglio pubblicava in prima pagina: “Il fenomeno ha raggiunto l'acme il 4 luglio quando una quantità notevole di persone che celebravano la festa nazionale si è imbattuta nei dischi volanti. Il pilota Vernon Baird ha dichiarato di aver abbattuto un disco volante vicino al parco nazionale di Yellowstone”. La storia era in realtà un po’ diversa: il 7 luglio 1947 il tenente Vernon Baird stava pilotando un bimotore P-38 in volo a 10.000 metri sopra il parco di Yellowstone, procedendo a dei rilevamenti fotografici, quando, tutt'a un tratto, era stato inseguito da un grosso UFO “a forma di yo-yo”. Dichiarò: “Procedeva a velocità eccezionale, ingrandendo rapidamente. Avevamo l'ordine di abbatterli a qualunque costo, ma mi ricordai dopo di ciò e, sebbene volassi a 360 miglia all'ora, il bizzarro velivolo mi sorpassò rapidamente. Stavo per tentare di inseguirlo. Mi accorsi allora che stavano sopraggiungendo almeno una dozzina di yo-yo, in formazione irregolare, come quando i caccia si sparpagliano per l'attacco”. Mentre Baird, terrorizzato, già immaginava un attacco in forze alla Terra, il primo *yo-yo* si scindeva in due, precipitando al suolo (per questo i giornali avrebbero scritto, erroneamente, che il pilota aveva “abbattuto un UFO”). Ma, nonostante le ricerche del Pentagono e della base di Bozeman, non si trovò nulla.
Il giorno dopo sempre il *Corriere* riferiva di un disco volante schiantatosi nel Nuovo Messico; l'11 luglio toccava all’Italia: “piatti volanti” volteggiavano sopra la torre della Garisenda a Bologna.
Le prime smentite non avrebbero però tardato. Il 5 luglio il *Corriere d'informazione*, nel riferire un'ondata di avvistamenti in Canada, abbozzava la prima spiegazione *tecnico-razionale*, un esperimento segreto americano nel Nuovo Messico, “a White Sands, nel corso di un esperimento di tiro sulla venticinquesima V-2 tedesca. 8 persone sono rimaste ustionate, per l'esplosione di un serbatoio...”.
Ma il mito degli UFO, come sarebbero stati chiamati in seguito, era ben lungi dal morire.
Qualche giorno dopo l’avvistamento, Arnold ricevette una telefonata da Ray Palmer, editore della rivista esoterica *Fate.* Questi, che al caso avrebbe dedicato la copertina parlando esplicitamente di extraterrestri, disse di avere saputo di altri avvistamenti e di un caso con recupero di frammenti alieni; poiché Arnold, al momento, era considerato dalla stampa l'unico esperto in materia, Palmer lo invitava, a pagamento, ad intervistare i nuovi testimoni, per poi relazionare al giornale.

Il pilota accettò e scoprì che il nuovo X-files si era svolto alle due del pomeriggio del 21 giugno, tre giorni prima del proprio avvistamento; coinvolti, quattro guardacoste dell'isola di Maury (Tacoma, al confine con la frontiera canadese): Harold Dahl, suo figlio e due uomini d'equipaggio. Dahl, che stava perlustrando il Puget Sound in barca, aveva visto scendere da "una grossa nube" cinque corpi circolari, larghi trenta metri, in formazione. Sembravano impegnati in una manovra di soccorso: circondavano un sesto ordigno, bloccatosi a 500 metri d'altezza sulla verticale della costa. Quest'ultimo sparò una mitragliata di frammenti in acqua, parte dei quali caddero sulla motonave di Dahl, danneggiandola. Un frammento ferì al braccio il figlio di Harold, mentre un altro frammento, metallico, uccise il cane. Poi, come alleggerito, il disco riprese quota e, allineandosi in formazione, si allontanò verso il mare aperto con tutto il gruppo.
Il giorno seguente Dahl aveva incontrato un collega ed amico, Fred Crisman, e gli aveva raccontato tutto. Crisman, inizialmente scettico, aveva deciso di battere la costa nella speranza di recuperare qualcuno dei misteriosi frammenti, ed il giorno dopo vi era riuscito; e, chinatosi per raccogliere un frammento metallico, alzandosi si era trovato sopra la testa un disco volante simile a quelli descritti da Dahl! L'UFO era uscito da una grande nuvola ed aveva effettuato un largo cerchio sopra la baia, prima di allontanarsi. Mentre Crisman, allibito, restava a fissare le evoluzioni di quello strano ordigno, Dahl riceveva la telefonata di uno sconosciuto che lo invitava a pranzo. L'uomo accettò, pensando ad un possibile cliente. Il guardacoste, difatti, nel tempo libero vedeva materiali di recupero e spesso gli capitava di dover trattare con degli sconosciuti.
A mezzogiorno Dahl incontrò il misterioso interlocutore. Era un uomo elegante, vestito completamente di nero. Non appena i due si sedettero a tavola, l'uomo in nero iniziò a descrivere dettagliatamente tutto quello che era capitato a Dahl il giorno prima, al largo dell'isola di Maury; poi, con fare tutt'altro che rassicurante, aveva sbottato: "Questo prova che so parecchio sulla vostra esperienza. Permettetemi di darvi un consiglio, signor Dahl. Per la vostra sicurezza e per quella della vostra famiglia, dimenticate quanto avete visto. Non parlatene con nessuno...". Nonostante la minaccia del *man in black*, (con questo termine, in futuro, vennero etichettati tutti i misteriosi individui, forse agenti governativi, che minacciavano ufologi e testimoni), Dahl si confessò con Arnold. Il pilota avvertì l'Aeronautica. Immediatamente l'U.S.Air Force inviava il capitano Davidson ed il tenente Brown, della base di Hamilton in California, ad interrogare Dahl e Crisman. L'incontro, svoltosi alla presenza di Arnold, fu tutt'altro che soddisfacente. Crisman e Dahl si mostravano nervosi, spaventati, reticenti. Si confondevano nel raccontare le loro vicende, dichiaravano di aver perso le foto scattate agli UFO. Ciò convinse i due militari che i guardacoste avevano mentito per mitomania. Comunque, in ogni caso, Davidson e Brown si fecero consegnare i frammenti raccolti da Crisman, per farli analizzare dai servizi segreti dell'Aeronautica. Poche ore dopo i due militari, con i preziosi frammenti, salivano sul loro B-25, diretti ad Hamilton, ove però non sarebbero mai arrivati. Il loro aereo esplose misteriosamente in volo, all'altezza di Kelso.
Il giorno seguente i giornalisti, fiutando una congiura, cercarono Dahl e Crisman, ma questi si erano resi irreperibili (nel 1994 Crisman è uscito alla ribalta, rilasciando un'intervista alla rivista californiana *UFO*, confermando la propria storia).
Giorni dopo questi tragici eventi, Palmer si stava preparando a pubblicare con titoloni la storia di Dahl su *Fate*, quando ricevette la visita di un misterioso uomo vestito di nero; questi, molto seccamente, gli offrì una strana proposta: tutte le coordinate dell'aereo precipitato il 23 giugno in cambio del silenzio sul caso Dahl. L'uomo conosceva alla perfezione il punto preciso ove si trovava l'aereo perduto, alle pendici del South Tacoma Glacier, molto a più a sud da dove tutti i piloti, compreso Arnold, lo avevano cercato. In questo modo Palmer avrebbe potuto intascare la taglia per il ritrovamento; in cambio però avrebbe dovuto censurare l'intervista di Arnold a Crisman e Dahl. Palmer rifiutò di vendersi; e per inciso, le informazioni del man in black si rivelarono esatte: l'aereo fu ritrovato proprio nel punto indicato.
Questi dettagli mi sono stati raccontati dal regista Mario Gariazzo, ufologo del serio e prestigiosissimo gruppo americano NICAP. Tale vicenda, per quanto ne sappiamo, non compare nei più documentati libri di ufologia.

SMENTIRE I FATTI!

La prima foto "ufficiale" di un UFO (gli studiosi ne hanno trovate molte assai antiche, in epoca recente) venne scattata da un marinaio della guardia costiera americana il 4 luglio 1947. Il

giovane si chiamava Frank Ryman e, quella sera, avvistò nei pressi di Seattle un oggetto volante circolare, di colore biancastro. Corse a prendere la macchina fotografica e lo immortalò. Nella fondo, che mostra un cielo stellato nero, si vede un globo scarsamente luminoso. La foto venne inviata all'USAF ed ingrandita venti volte. Verdetto ufficiale, si trattava di un pallone sonda.
Nel settembre del '47 l'Aeronautica americana (USAF), messa in allarme dalle continue segnalazioni di dischi volanti, alcuni dei quali fotografati, decise di aprire un'inchiesta volta ad appurare se i fantomatici UFO fossero armi segrete sovietiche, fenomeni atmosferici sconosciuti o astronavi interplanetarie aliene. Della ricerca fu incaricato l'ATIC, l'Air Technical Intelligence Center, la sezione dell'Aeronautica che si occupava di controspionaggio. Ciò dimostrava che le alte sfere vedevano negli UFO una diretta minaccia alla sicurezza nazionale. L'anno seguente vide così l'avvio del progetto Twinkle, che doveva investigare specificatamente sulle apparizioni di misteriose “palle di fuoco verdi”, scorte a più riprese dai piloti americani già durante la seconda guerra mondiale ed all'epoca battezzate *foo-fighters* o *combattenti fantasma*, che inseguivano sia i caccia alleati che quelli del nemico, ed evitavano sempre lo scontro. Negli anni Quaranta Asse ed Alleati avevano pensato a prototipi sperimentali della fazione avversaria; vedendo infine che gli aerei fantasma non attaccavano nessuno né facevano del male, col tempo le Aeronautiche ne ignorarono l'inspiegabile presenza. Ma con i primi avvistamenti UFO l'USAF si ritrovò a collezionare testimonianze anteriori al '47,e nacque così l'idea che i *foo* potessero essere in realtà aeronavi sconosciute (aliene, russe o d'altro tipo), che avevano seguito con indifferenza le sorti del conflitto mondiale, e non già fenomeni atmosferici sconosciuti, come da qualche tempo andavano ripetendo i quotidiani. Twinkle avrebbe dovuto chiarire questo mistero, ma non vi riuscì. Al progetto Twinkle, Scintillio, lavorò il dottor Lincoln La Paz, un astronomo dell'Institute of Meteorics del Nuovo Messico, che pubblicamente si connotò come scettico irriducibile. Ma dietro le quinte le cose stavano diversamente. In un colloquio privato fra il maggiore dei marines Donald Keyhoe ed il capitano James Riordan emerse però che “...La Paz studiò l'ondata di *palle di fuoco verdi* e disse che non si trattava di alcun tipo di meteora di cui egli avesse mai sentito parlare”. “L'Aeronautica prese ciò seriamente?”, domandò Riordan. “Al punto da creare un progetto speciale che chiamarono Twinkle. C'eran tre stazioni con teodolite situate a Vaughn, Nuovo Messico, incaricate di triangolare accuratamente le *palle di fuoco verdi*. Molto stranamente i misteriosi oggetti non furono mai visti dagli uomini di Vaughn, ma costantemente segnalati nel resto del Sudovest. Quando il progetto passò alla base di Holloman, Nuovo Messico, gli investigatori ebbero maggior fortuna. Parecchie palle verdi lucenti furono seguite mentre esplodevano ad una velocità di circa 40.000 miglia orarie. Ma i ricercatori dell'area sottostante l'esplosione le cercarono invano”. “Quando si decise finalmente qualcosa?”, domandò Riordan. “Non lo so. Il rapporto è ancora segreto”, concluse Keyhoe.
Dal '48 al '69 Sign, Grudge e Blue Book furono i nomi di altrettante commissioni d'inchiesta gestite dall'Aeronautica. Sign, nota anche come Project Saucers (Progetto Dischi), fu chiamata Segno per simboleggiare l'intenzione di scoprire cosa si nascondesse dietro i misteriosi *segni* celesti. Sign era nata il 30 dicembre 1947 ed era diventata esecutiva il 22 gennaio dell'anno seguente, dopo che un generale, Nathan Twining, aveva inviato un rapporto segreto al Comando Generale dell'Aviazione, in cui si stabiliva che, a seguito di indagini puntigliose, i dischi volanti erano un fenomeno reale e non aggressivo. Consulente del progetto Sign venne chiamato l'astrofisico Joseph Allen Hynek, inizialmente molto scettico dei dischi volanti.
Il 23 luglio 1948 per la prima volta due testimoni competenti ed imparziali riuscivano ad osservare molto da vicino un UFO. Protagonisti, il comandante C.S. Chiles ed il suo secondo, J.B. Whitted. I due stavano pilotando un DC-3 da trasporto della Eastern Airlines in volo da Houston a Boston. Alle 2.45 del mattino stavano volando a quota 1.600 metri, sopra Montgomery in Alabama quando Chiles vedeva, improvvisamente, un “oggetto rosso cupo “che si avvicinava rapidamente da destra. Chiles disse a Whitted che poteva trattarsi di un nuovo jet militare. Entrambi i piloti vedevano l'oggetto dirigersi verso di loro, ma non se ne preoccupavano. Tutte le luci di posizione erano accese ed essi dovevano essere molto vistosi; la notte era limpida e la luna splendeva in cielo molto chiara, si dissero i due, che non temevano certo uno scontro nel cielo. Pure, incurante delle norme della più elementare prudenza, l'oggetto continuava a puntare minacciosamente verso i due, che ad ogni momento, lo vedevano diventare sempre più grande. Chiles e Whitted cominciarono a sudare freddo. Il *fuso* era ormai loro addosso. Con la forza della disperazione cercarono di far inclinare sulla sinistra l'ingombrante DC-3. In quel momento l'oggetto cambiò rotta, sfrecciando a soli 30 metri dall'ala destra, sfrecciando a più di 1000 km! Mentre i due piloti,

pallidi in volto e madidi di sudore, osservavano con gli occhi sgranati quell'ordigno che si allontanava, l'UFO sprigionò una fiammata arancione nella fusoliera e scomparve tra le nubi. In seguito, i due piloti dissero di aver notato una fila di oblò lungo la fusoliera, che brillavano come lampi al magnesio. Il professor Hynek spiegò l'incidente con il passaggio di una meteora, mentre un altro consulente del Project Sign, astronomo, scrollò le spalle ed attribuì il tutto alla fantasia troppo accesa dei due piloti. Tuttavia l'incidente ebbe una profonda influenza sul Sign, tanto che numerosi ricercatori stesero un rapporto informale sulla situazione, sostenendo che almeno una parte degli UFO "potevano essere extraterrestri". Il rapporto segreto venne consegnato al generale Vandemberg, che però lo distrusse! In quel periodo, difatti, il Pentagono si era mosso per ridimensionare la questione, paventando per la sicurezza nazionale e diramando un documento senza firma in cui gli UFO venivano spiegati come "riflessi solari su nuvole a bassa quota" (caso Arnold), "piccole meteore che riflettono le onde luminose" (i foo-fighters), "formazioni di ghiaccio vaganti nell'atmosfera".

Il 22 gennaio 1948 l'Air Force rese operativo un nuovo progetto, Sign, che entrò in funzione in un clima tesissimo e frenetico. In due anni di attività la commissione raccolse un buon numero di avvistamenti e di rapporti, 375 dei quali altamente attendibili. Nonostante ciò, incredibilmente, la conclusione dei lavori recapitata all'USAF fu che "nulla provava in assoluto l'esistenza dei dischi volanti". Dinanzi a tali conclusioni l'USAF, logicamente, sciolse la commissione che, nel febbraio di quello stesso anno, aveva assunto un altro nome, altamente evocativo, Grudge, o rancore. Nei primi giorni di febbraio 1949 veniva indetta a Los Alamos, Nuovo Messico, una riunione segretissima. Vi partecipavano il professor Joseph Kaplan, docente di fisica atmosferica, Edward Teller, padre della bomba H, e Lincoln La Paz. Alla fine dell'incontro gli scienziati trasmisero le loro conclusioni in merito agli UFO al Ministero della Difesa che, l'11 febbraio 1949, istituì il progetto Grudge. Le disposizioni nei confronti dell'opinione pubblica erano chiarissime: minimizzare, minimizzare e ancora minimizzare. I testimoni andavano fatti rientrare in alcune categorie a scelta: visionari, ignoranti, ubriaconi, pazzoidi, allucinati, psicopatici. La censura governativa calava così sugli X-files. Con un comunicato del 24 aprile 1949, il Pentagono si sbarazzava degli scienziati del Sign, trasferiti in buona parte da Dayton o ridotti drasticamente. I pochi studiosi rimasti riuscirono egualmente, da soli, a selezionare nell'ampia casistica raccolta un buon 23% di casi inspiegabili, che vennero raccolti in un *Rapporto 102*, steso con la consulenza di Allen Hynek e che chiudeva *definitivamente* la questione dichiarando il problema "fittizio o illusorio".

Anche l'ultima investigazione *ufficiale* dell'USAF, la Commissione Condon all'interno del Project Blue Book, si concluse nel '69 con scarsi risultati. Poiché 22 anni di indagini non avevano portato ad alcun frutto, nei gruppi privati di ricerca composti da *ufologi*, come pure nella popolazione, si era diffusa la convinzione che l'USAF stesse cercando di nascondere la verità, screditando il fenomeno, probabilmente per poterlo gestire meglio in segreto. Questo sospetto era alimentato dai continui dispacci stampa tranquillizzanti che l'Aeronautica consegnava pubblicamente e periodicamente alla stampa; nelle veline gli avvistamenti erano continuamente spiegati e razionalizzati con spiegazioni convenzionali (nubi, palloni meteorologici, fulmini, voli d'uccelli) spesso talmente banali e puerili che, poco alla volta, anche i più scettici finirono col convincersi che l'Aeronautica nascondesse effettivamente qualcosa. Un sondaggio effettuato nel 1950 dimostrò che il 94% della popolazione statunitense era convinta dell'esistenza degli UFO e che sospettasse che il Governo nascondesse le prove al riguardo. Persino lo stesso ATIC, dopo pochissime indagini preliminari, si era convinto della realtà del fenomeno e per tanto doveva essere al corrente del fatto che gli alti vertici del Pentagono negassero il fenomeno *d'ufficio*, per convenienza. Un atteggiamento questo che, all'interno delle Forze Armate, come pure dei servizi di Intelligence, non tutti avrebbero condiviso.

Gli investigatori dell'ATIC avevano dovuto escludere la *pista sovietica* (armi segrete di Stalin) che tanto stava a cuore a certi militari quali il generale Forrestal della Difesa, avendo constatato *de visu* le prestazioni eccezionali dei dischi, prestazioni che presupponevano una tecnologia altamente superiore a quella terrestre. Dal '48 le Forze Armate avevano ufficialmente ridicolizzato la questione, risolvendola come "errata interpretazione di fenomeni atmosferici"; quattro anni dopo un astronomo scettico e che in seguito si scoprì lavorare per il servizio segreto USA, il professor Donald Menzel, rilanciava l'ipotesi *atmosferica* dalle pagine del prestigioso *New York Times*, sparando a zero sugli UFO e su chi li vedeva, creando così un'opinione di stato, prestigiosa e incontestabile. Ma, nel dicembre del '49, il generale a riposo Donald Keyhoe,

veterano dei marines, pubblicava su una rivista a grande diffusione, *True*, il frutto di otto mesi di indagini private sugli UFO. L'articolo dimostrava che gli UFO esistevano ed erano extraterrestri.
La serietà della rivista ed il prestigio dell'articolista ebbero un effetto dirompente sul pubblico. Gli UFO ricomparvero prepotentemente sulle prime pagine dei giornali, dopo esser stati *dimenticati* per alcuni mesi, e l'articolo di Keyhoe venne più volte discusso pubblicamente.
Nel marzo del '50 la stessa rivista avrebbe pubblicato un altro pezzo, in cui questa volta era un comandante di Marina ed esperto missilistico, R.B. McLaughlin, che raccontava un proprio avvistamento dichiarandosi, senza mezzi termini, convinto di aver incontrato "una nave spaziale proveniente da un altro pianeta, guidata da esseri viventi dotati di intelligenza". McLaughlin aveva avvistato un grande disco che volava sopra la base militare di White Sands, accompagnato da due dischi più piccoli. Dopo aver sorvolato la postazione di un razzo per alcuni secondi, i dischi si erano allontanati ad incredibile velocità. L'intervista a McLaughlin fece rapidamente il giro degli uffici del Pentagono che, a seguito del clamore provocato, decise di muoversi. La CIA, il servizio segreto americano, interveniva intrufolando tre agenti nelle Forze Armate, con il preciso scopo di depistare le indagini sugli UFO. I tre avrebbero avuto parte attiva all'interno di una commissione d'inchiesta dell'USAF, comprendete Hynek ed affidata al professor H.P. Robertson. Quest'ultimo è noto, negli ambienti ufologici, per aver steso un infame e dissacrante rapporto anti-UFO, pubblicato nel 1953. In cui si diceva che gli UFO non rappresentavano una minaccia per la sicurezza nazionale; la vera minaccia erano gli ufologi, che allarmavano la gente diffondendo idee rivoluzionarie, quali una certa sfiducia nei confronti della trasparenza del governo! Si trattava di un'idea tipicamente *maccartista*, figlia della guerra fredda allora in atto. "L'affluire incessante di resoconti sui fenomeni UFO costituisce una potenziale minaccia per il buon funzionamento degli organi di sicurezza dello Stato", dichiarava il rapporto, che suggeriva il discredito (*debunking*) della materia e la sua copertura (*cover up*).
Le riunioni della Commissione Robertson si tennero segretamente dal 12 al 17 gennaio 1953 al Pentagono. Vi partecipavano, oltre a Robertson, Lloyd Berkner (nome che ritroveremo spesso) della Associated Universities, Louis Alvarez dell'Università della California, S.A.Goudsmith dei laboratori governativi di Brookhaven e Thornton Page della Hopkins University. Ma erano altresì presenti il generale Garland, direttore del Centro Informazioni Aerotecniche dell'USAF, e tre agenti della CIA, che condizioneranno in maniera determinante i lavori della commissione, R.L. Clark, P.G. Strong e Marshall Chadwell. L'ultimo, il più importante dei tre, fu il più ostinato impositore del silenzio ad ogni costo (nel 1977 riuscirà a creare una *rete mondiale* di raccolta dati sugli UFO, costringendo i Paesi della Nato, Italia compresa, ad inviare segretamente a Washington tutto il materiale). Il coinvolgimento di Chadwell è provato da un documento CIA ove questi, con la carica di "direttore assistente allo spionaggio scientifico del SI" (Scientific Intelligence), proponeva al direttore della CIA, Mr. Smith, il controllo dell'Air Force e della sua équipe investigativa, l'OSI, con l'intromissione di *esperti* esterni. Esperti della CIA, naturalmente.
Nel '66 gli studi sugli UFO sarebbero passati all'Università del Colorado, nella persona del fisico Condon, personaggio ripetutamente invischiato con i servizi segreti e le ricerche nucleari. Spalla di Condon fu Lloyd Berkner, già presente nella Commissione Robertson. Costui, nel '61, aveva organizzato una conferenza a Green Bank, nel West Virginia, conferenza passata sotto silenzio stampa ma non sfuggita ai militari, perché promossa da J.P.T. Perman, membro del Comitato Scienze Spaziali ed intitolata *Vita intelligente extraterrestre*.
Tale incontro, al quale parteciparono eminenti scienziati quali Struve, Cocconi, Drake, Urey e Lederberg, era nata sulla scia del Progetto Ozma, un piano radioastronomico che prevedeva l'ascolto di messaggi alieni sulla lunghezza d'onda di 21 centimetri. Ai lavori, aperti da Berkner, parteciparono "un gruppo di studiosi i cui campi di attività corrispondevano a molti di quelli citati in un rapporto segreto della CIA che un sedicente *agente* John Doe darà alle stampe sei anni più tardi". Il documento CIA, intitolato *Rapporto segreto da Iron Mountain sulla probabilità e desiderabilità della pace* citava con pseudonimi un gruppo di scienziati che facevano parte di un *gruppo speciale* dei servizi segreti americani. Il rapporto segreto conteneva, tra l'altro, il suggerimento della creazione di un "nemico oggettivo esterno alla Terra", ovvero gli alieni, da sfruttare come elemento di coesione fra superpotenze ostili, in piena *guerra fredda*. "Il rapporto segreto della commissione Robertson reso noto solo 14 anni dopo", ha scritto il sociologo Roberto Pinotti, massima autorità ufologica, "non è soltanto un indicativo esempio dell'atmosfera comunistofoba di MacCarthy, è un'affermazione decisa e precisa della politica che gli USA hanno assunto e mantenuto al riguardo...".

Misure così dure e violente erano necessarie al Pentagono, che cercava di tenere sotto controllo a tutti i costi un fenomeno che ogni giorno diventava sempre più palese e più sfuggente, e quindi preoccupante.
Il caso Gorman, ad esempio, fu uno dei più interessanti avvistamenti investigati dal Project Sign. L'episodio era accaduto il 1º ottobre 1948 nei pressi di Fargo, nel Nord Dakota. Il tenente George G. Gorman della guardia aerea nazionale del Nord Dakota si stava avvicinando alla propria base, dopo un volo di ricognizione. Quando aveva chiesto istruzioni via radio, la torre di controllo gli aveva confermato che l'unico aereo in volo era un piccolo monomotore Piper Cub.
Mentre Gorman stava preparandosi ad atterrare, vide il proprio aereo illuminato da sotto. Improvvisamente una luce lo superò da destra. Stupito, il nostro pensò che si trattasse della luce di coda di un altro velivolo e si mise immediatamente in contatto radio con la torre di controllo per protestare, ma da terra gli fu risposto che, sul radar, c'era solo il Piper Cub. Incuriosito, il pilota decise allora di inseguire quella luce, per vedere meglio da vicino cosa fosse. Mentre invertiva la rotta per intercettare il velivolo misterioso, vide chiaramente la sagoma dell'altro aereo che si stagliava sul fondo della città illuminata. La luce notata da Gorman non sembrava esser collegata ad un corpo solido. Il pilota lanciò allora l'aereo alla massima velocità e si avvicinò fino a quasi 1000 metri di distanza dall'UFO. La luce aveva un diametro di circa 15 centimetri e lampeggiava. Quando Gorman si avvicinò la luce smise di lampeggiare e l'aereo sbandò bruscamente a sinistra. Dopo una serie di manovre repentine Gorman si trovò in rotta di collisione con il piccolo ordigno. La luce stava puntando dritta verso l'aereo! Gorman si gettò in picchiata; il disco volante mancò la calotta dell'aereo per pochi centimetri, poi prese quota e scomparve. Al terrestre non restò che rientrare a Fargo per fare rapporto dell'incredibile episodio di cui era stato protagonista. Nel resoconto consegnato all'ATIC Gorman dichiarò: "Ho avuto la netta impressione che il comportamento dell'UFO fosse determinato da un agente dotato di facoltà intellettive".
Lo stesso oggetto era stato visto da terra da quattro testimoni, che però non avevano notato l'aereo di Gorman, uno dei primi piloti ad essere stato attaccato da un UFO!
Un altro pilota *attaccato* da un UFO fu il comandante Thomas Mantell.
Stato dell'Indiana, ore 14.30 del 7 gennaio 1948. Un oggetto piatto e circolare, luminoso, stava sorvolando la città di Madison, sfrecciando ad almeno 500 miglia orarie. Immediatamente decine di telefonate da Lexington, Elisabethtown e Fort Knox facevano saltare i centralini dell'aerodromo militare di Godman Field. L'oggetto luccicante dava l'impressione di essere in missione ricognitiva. Era americano? Era russo? Occorreva indagare, specie visto che stava sorvolando il celebre forte, cassaforte della riserva aurea degli Stati Uniti. Mezz'ora dopo l'oggetto, o uno simile, compariva proprio sulla verticale della base militare di Godman. Il colonnello G.F.Hix, osservandolo con il binocolo, lo descrisse come "un disco fiammeggiante di enormi proporzioni", con un diametro di circa 50 metri. Immediatamente vennero allertati tre caccia P-51 Mustang, che stavano rientrando alla base, comandati dal capitano Mantell. Ai tre fu ordinato di intercettare l'ordigno in movimento, ma poiché i tre aerei erano in riserva, due abbandonarono quasi subito la caccia. Più ostinato il comandante, che con evidente sprezzo del pericolo, puntava direttamente verso l'UFO. "Lo vedo benissimo! É un'enorme massa di metallo che ruota vorticosamente, attorniata da vampe rossastre! Ha la forma di un cono rovesciato; in cima c'è una specie di macchia rossa intermittente e luminosa", comunicò via radio.
Stando alle fonti ufficiali l'ultimo messaggio di Mantell sarebbe stato: "Il disco rotea su se stesso salendo verticalmente a grande velocità. La mia riserva di ossigeno è prossima all'esaurimento, ma continuerò l'inseguimento fin verso i 20.000 piedi". Ma, secondo talune indiscrezioni, Mantell avrebbe anche aggiunto: "Mio Dio, c'è della gente là dentro!". Poi, più niente. Il contatto radio si sarebbe interrotto dopo uno schianto terribile. Il giorno successivo le pattuglie di Godman, su segnalazione della polizia, trovarono il cadavere del pilota ed i resti dell'aereo, sparpagliati per decine di metri! Alla stampa venne rigorosamente vietato l'accesso alla zona, non fu permesso scattare alcuna foto, non venne rilasciato nessun comunicato stampa; ma la notizia uscì lo stesso. Infatti, "non si trattava di una semplice sciagura aerea, una delle tante che funestano l'attività e la storia del volo meccanico", commenterà lo scrittore Renato Vesco, sostenitore di una matrice terrestre dei dischi volanti. "Era il *caso Mantell*, un episodio misterioso, reso ancora più sconcertante dalla constatazione che una parte dei rottami risultò *minutamente sforacchiata e resa quasi porosa*, *rugosa, come se su essi avessero agito combinatamente una vampata di intenso calore e un violento getto abrasivo*". Mantell era stato ucciso da un UFO?

La risposta non fu mai data. La risposta a questa domanda la conosce solo la CIA e noi non la sapremo mai. La versione ufficiale è che Mantell sia morto inseguendo un miraggio, la luminosità di Venere...
Verso le 21.20 del 25 agosto 1951 il dottor A. G. Oberg, chimico, il dottor W. Robinson, geologo, il fisico George e l'ingegner W.L.Ducker, tutti del Texas Technological College, si stavano tranquillamente sorbendo un tè in casa del dottor Robinson, alla periferia di Lubbock. Argomento della conversazione, le micrometeoriti, che avrebbero potuto ostacolare i viaggi interplanetari. Quasi a risposta dei dubbi degli astanti, in quel momento comparivano improvvisamente in cielo una trentina di globi azzurrognoli disposti a V, che puntavano rapidissimi verso sud. Il gruppo, sbalordito, rimase qualche istante a guardare quegli oggetti, che in pochissimi secondo avevano attraversato il cielo limpido e stellato "a 40 gradi sopra l'orizzonte". "Probabilmente torneranno", esordì uno del gruppo. E così fu. All'incirca un'ora dopo le strane luci ricomparvero. Sembravano esser diminuite e viaggiavano in gruppo serrato, non più in formazione. E ricomparvero anche nelle notti successive (quindi non erano meteoriti) al punto che, sparsasi la voce, ben presto si contarono non meno di 350 testimonianze. Robinson, fra agosto e novembre, fu spettatore del passaggio di ben 12 formazioni composte ogni volta mediamente da 20 oggetti. Il 31 agosto uno studente del Texastech, Carl Hart junior, in paziente attesa degli oggetti con una Kodak 35, riuscì a scattare cinque immagini a tre diverse formazioni a V, foto che fecero il giro del mondo, e che misero in allarme l'Aeronautica. In merito il capitano Ruppelt, incaricato di studiare gli UFO ed interpellato dalla stampa, si scaricò la coscienza restando ambiguo: "Nulla prova che le fotografie siano un falso ma nulla ci ha per ora provato che siano autentiche" ("Un responso degno dell'antica Sibilla cumana", commenterà il ricercatore Renato Vesco). Le foto, che finirono in moltissimi successivi libri di ufologia, e che ispirarono persino un episodio dei telefilm *Project UFO*, costrinsero la CIA a scendere in campo. Sarà Menzel uno dei più accaniti distruttori del caso Lubbock. Verso la fine del '51 lo scienziato esordì con una assurda teoria dei *miraggi per inversione della temperatura atmosferica*, demolita in seguito dal matematico francese Aimé Michel. In laboratorio Menzel, servendosi di un fascio di luce proiettato in un cilindro pieno di benzolo ed acetone, riusciva a creare delle macchie di luce a forma discoidale. S se si agitava la mistura, le macchie si spezzettavano, creando l'effetto *luci di Lubbock*. Durante l'esperimento, Menzel commentò: "Osservando la macchia di luce proiettata su quella specie di schermo fluido, non vidi un cerchio luminoso, ma un oggetto marcatamente ellittico, ossia un perfetto disco volante". "Che scoperta", commenterà in seguito Vesco nel libro *Operazione plenilunio*. "L'immagine non era che il prodotto della *sezione* parallela alla base di un cilindro obliquo, cioè del fascio luminoso inclinato!".
Il 12 settembre 1951 Project Grudge veniva riattivato, ma ancora una volta con scarsi risultati, che porteranno, nel marzo dell'anno seguente, alla sua soppressione e rinascita a furor di popolo, come Project Blue Book, sotto la direzione del capitano Ruppelt, che si dimostrò in seguito una mente più aperta, svincolata dalla machiavellica *ragion di stato* del discredito. Nel 1952 una nuova ondata di avvistamenti interessava gli Stati Uniti, colpendo l'immaginario collettivo e portando alla nascita di sette ufologiche di *contattisti* (contattati cioè dai *fratelli dello spazio*, benevoli quanto immaginari alieni latori di messaggi e missioni messianiche). Il 20 novembre di quell'anno un commerciante di Palomar Garden avrebbe avuto un preteso contatto fisico con un venusiano bello, alto e biondo. Da quel momento il fortunato, un polacco naturalizzato americano a nome George Adamski, cominciava a divulgare una sua personalissima dottrina filosofica sui *fratelli cosmici* (peraltro già tentata qualche anno prima, sotto le mentite spoglie della teosofia). Adamski, la cui opera è stata rivalutata nel 2001 dal saggista Colin Bennett, attirò su di sé l'attenzione di migliaia di curiosi e, pur divulgando teorie bizzarre che alla fine si rivelarono molto controproducenti per l'ufologia scientifica (la stampa europea non esitò a definirlo "buffone"), ebbe comunque il merito di rilanciare mediaticamente il fenomeno, con grande disappunto dei servizi segreti, che incaricarono l'FBI di sorvegliarlo.
Il '52 fu un susseguirsi, sulla stampa, di articoli di questo genere: "Il Ministero dell'Aeronautica comunica oggi che su Los Alamos, Nuovo Messico, dove hanno sede i grandi impianti atomici americani, è stato visto volare un oggetto non identificato. Osservatori da terra riferiscono di aver scorto attraverso i binocoli qualcosa di luccicante, dall'apparenza metallica, sorvolare la zona per 30 minuti il 29 luglio" (Corriere d'Informazione, 3 agosto 1952). "Il fisico Noel Scott è riuscito, servendosi di recipienti di vetro contenenti una miscela di gas e di aria ionizzata, a determinare fenomeni magnetici che hanno tutte le caratteristiche dei dischi volanti osservati in gran numero

negli ultimi tempi nel cielo degli Stati Uniti. Scott ha spiegato che, introducendo molecole di aria ionizzata in un recipiente di vetro a forma di campana nel quale sia stato fatto il vuoto parziale, ne risultano sfere color arancione, dischi e funghi, che non solo rassomigliano in modo impressionante ai dischi volanti, ma vengono intercettati e segnalati dal radar esattamente come i dischi. Quando un corpo magnetizzato viene messo in movimento all'esterno del recipiente, nell'interno di questo si accendono strane luci che prendono a guizzare a velocità fantastica, girando a caso, ondeggiando e cambiando direzione repentinamente. L'intervento di un altro corpo magnetizzato sconvolge evidentemente i campi magnetici e questo spiegherebbe perché mai nessun aeroplano, levatosi in volo in direzione dei dischi volanti visibilissimi da terra, sia mai riuscito ad osservare da vicino il fenomeno: evidentemente la presenza dell'aereo rompe il campo magnetico che aveva dato origine ai dischi" (Corriere d'Informazione, 7 agosto 1952).
"Bonn, 8 agosto, notte. Un disco volante sarebbe precipitato su una delle isole Svalbard nel mare Artico. Tra i rottami è stata trovata una radio a nucleo di plutonio che trasmette su tutte le onde un segnale della forza inconsueta di 934 hertz" (Corriere d'Informazione, 9 agosto 1952)".

SCONTRI IN VOLO

Il 14 luglio 1952 un pilota della Pan American Airlines, il comandante William B. Nash, ed il suo secondo pilota, il comandante Fortenberry, stavano volando a quota 2400 metri nei pressi di Newport News, in Virginia. Erano circa le 20.15 quando, all'improvviso, in cielo comparvero sei grandi dischi che volavano in formazione, al di sotto del loro DC-4. Ad una velocità di circa 1800 km/h! I dischi apparivano di metallo incandescente, arancio brillante e sembravano puntare dritti verso l'aereo. Quando la formazione si avvicinò, a scaglioni, il disco alla testa prese a rallentare, poi si girò orizzontalmente, di taglio. Come per un ordine, immediatamente gli altri 5 dischi si misero di taglio. A quel punto la macchina alla testa virò all'indietro in orizzontale, puntando verso ovest. Seguendolo, anche gli altri mutarono direzione. Un secondo dopo altri due dischi apparvero da sotto il DC-4. Quando accelerarono per raggiungere la formazione, Nash e Fortenberry notarono che il loro colore tendeva a schiarirsi. Questo indicava apparentemente un effetto della propulsione di quelle macchine, pallide quando giravano in tondo, splendenti quando acceleravano. Il Douglas DC-4 era un aereo da trasporto da 10 tonnellate, costruito dal '41 al '47 in un migliaio di esemplari. Poteva volare ad una velocità massima di 450 km/h. I sei dischi volavano a 1800 km/h, quattro volte tanto! Meravigliati ed un po' infastiditi, i due piloti si misero in contatto radio con Norfolk e riferirono quanto avevano visto. E nel tempo in cui gli ufficiali dell'Intelligence dell'Aeronautica li interrogavano a Miami, la storia finì sui giornali. Il caso Nash-Fortenberry era infatti interessantissimo perché, per la prima volta in maniera definitiva, gli UFO avevano dimostrato un comportamento intelligente, Il che presupponeva che fossero velivoli manovrati da piloti e non sonde teleguidate.
Dodici ore dopo la testimonianza dei due piloti all'ATIC, un pilota commerciale scorse su Newport News due dischi dalle luci pulsanti. Volavano a più di 600 miglia orarie (965,4 km/h); nella stessa notte un altro disco veniva scorto da alcuni ufficiali navali di Miami. Altri resoconti giunsero da Norfolk, dalle Bahamas e da Hampton, Virginia.
La sera del 23 novembre 1953 gli addetti radar della Difesa Aerea del Michigan notavano sugli schermi il *blip* di un oggetto volante sconosciuto. Veniva immediatamente allertata la base di Kimross, che spediva un reattore F-89 a controllare. Ai comandi, il veterano Felix Moncla e, al radar, l'operatore tenente Wilson. Il *blip* stava cambiando rotta, dirigendosi verso il Lago Superiore. L'aereo militare, guidato dai radar, continuava l'inseguimento in quella direzione. Gli operatori a terra stavano seguendo eccitati le fasi della caccia: sul radar si vedeva l'aereo militare che, velocissimo, riduceva sempre di più la distanza dall'UFO. Ad un certo punto, accadde l'inspiegabile. L'aereo di Moncla scomparve. Sullo schermo radar era rimasto solo il *blip* dell'UFO! Il disco aveva distrutto l'aereo? L'UFO rimase immobile per qualche istante e poi scomparve a sua volta dallo schermo. In quel momento a terra scoppiò un pandemonio. Uno degli addetti radar urlò che "era come se il *blip* dell'oggetto avesse ingoiato quello dell'aereo!". Il giornalista Peter Nobile ha commentato: "Di concreto ci fu la scomparsa, senza alcuna traccia, dell'F-89, un caso degno del Triangolo delle Bermuda. Mezzi aerei e navi perlustrarono il Lago Superiore senza trovare alcuna traccia dell'aereo scomparso".
California, 1954. Un caccia a reazione di tipo Martin B-57 stava volando sopra la base militare di Edwards, assieme ad un Convair, a bordo del quale si trovavano alcuni fotografi professionisti.

Questi ultimi dovevano scattare delle foto al B-57 a scopo pubblicitario, cosa che puntualmente fecero. Il mistero nacque al momento dello sviluppo delle foto. Quando, cioè, gli addetti stampa notarono, in una immagine, una forma affusolata ed appiattita che stava inseguendo l'aereo e che, a regola, non avrebbe dovuto esserci. Ingrandita al massimo, la *macchia* mostrava un ordigno con una base di color verde ed alcune luci rosse. La foto suscitò un vero pandemonio. Gli esperti dissero che l'oggetto non era niente di conosciuto e immediatamente vennero effettuati altri voli sopra la zona, alla ricerca del fuso volante. Poi, arrivò il responso ufficiale, da tutta una serie di esperti. La macchia era una nuvoletta provocata dall'impatto di un meteorite con gli strati alti dell'atmosfera.
L'episodio di Socorro, che segue, era considerato da Hynek come uno dei casi più validi ed interessanti studiati dal Blue Book. Ecco come lo descrive *Il Giorno* del 1° maggio 1964: "La più strana e la più attendibile segnalazione di UFO è venuta oggi da Socorro nel Nuovo Messico e ha dato la stura a una serie di supposizioni sulla stampa. Presso Socorro in uno dei punti più desertici del lunare Stato, dove sono stati compiuti i primi esperimenti atomici americani, è stato visto da parecchie persone un oggetto lucente a forma affusolata, capace di stare sospeso a mezz'aria. La segnalazione è venuta da parte dell'agente di polizia Lonnie Zamora, e da parte di altri cittadini che l'Aviazione americana, dopo un'indagine condotta sul posto, ha definito onesti e sinceri. L'agente Zamora dice che l'oggetto era bianco alluminio, portava un segno rosso simile ad una A con tre righe trasversali, e che due figure umane in tuta bianca stavano fuori. Sono rientrate nell'oggetto che è volato via con un boato a grande velocità allorché l'autoradio del poliziotto si è avvicinata. Altre sei persone hanno fatto rapporto scritto sulla segnalazione ognuna all'insaputa dell'altra e fra queste un giovane, il quale dice di aver osservato l'oggetto sospeso a trenta metri d'altezza nei pressi di Moriarty. L'Aviazione ha inviato da Washington il dottor Allen Hynek e da Wright Patterson il sergente tecnico David Moody. Il dottor Hynek sta ora indagando e dalle deposizioni ottenute deciderà se andare a Espagnola, dove il capitano di polizia Martin Vigil ha trovato un punto surriscaldato di terreno roccioso venti ore dopo una segnalazione. Le autorità piantonano ora la località, dove si notano quattro impronte a forma di cuneo...".
A seguito di tutte queste segnalazioni, ripetute nel corso degli anni ed autenticate dalla serietà dei testimoni, parecchi scienziati decisero di raggrupparsi in associazioni di studio private, visto che il Governo non cavava un ragno del buco, per studiare con metodo scientifico i casi più interessanti.
Uno dei più grandi esperti UFO nel mondo, l'ingegnere dell'Air Research William Spaulding, ha selezionato gli otto casi UFO meglio documentati, su richiesta di un almanacco americano noto come *Book of List*, edito dalla *Bantam Books*. Spaulding, membro della *Ground Saucer Watch*, ha ripetutamente denunciato il cover up governativo e, forte di un'esperienza più che ventennale, ha selezionato otto fra i casi più interessanti e convincenti, alcuni dei quali da lui ottenuti a furia di battaglie legali contro il Governo.
Si tratta di otto casi in parte riportati nella stesura di questo libro, e cioè: le foto di Paul Trent a McMinville, maggio 1950; l'avvistamento dei piloti Nash e Fortenberry, 14 luglio 1952; il flap su Washington D.C., nel luglio del '52; il filmato di Mahyer, luglio 1952; il caso radar-visuale sul Golfo del Messico, 6 dicembre 1952; il caso del B-47, 25 settembre 1957; il flap del novembre 1957; l'UFO su Teheran, settembre 1976. Di questi otto, il caso McMinville coinvolse un fattore dell'Oregon che riuscì a scattare due foto ad un disco comparso in lontananza. "Le due foto", commenta Spaulding, "contengono numerose informazioni. Una di esse venne analizzata dai maggiori esperti dello Stato e definita come *una delle migliori fotografie di UFO analizzate*. Dopo un dettagliato trattamento computerizzato, simile alle analisi svolte dagli ufficiali spaziali della NASA sulle immagini dei satelliti, la fotografia venne giudicata autentica. Il signor Trent scattò in buona fede una delle poche fotografie che sfidò la scienza...", e che finì negli archivi del Blue Book. A livello documentaristico altrettanto interessante fu il film Mahyer, classico esempio di cover up governativo. Nel luglio del 1952 il marine Ralph Mahyer si trovava a Miami, in Florida, allorché scorse in cielo un oggetto non identificato di forma ovale. Mahyer, che aveva con sé una cinepresa 16 mm riuscì a riprendere per 50 fotogrammi, prima che l'oggetto sparisse dal suo angolo di visuale. Visibilmente eccitato, quanto ligio al dovere, avvisò immediatamente i superiori. Venne così contattato da un supervisore militare che, a nome dell'Esercito, pretese ed ottenne il filmato, promettendo di restituirglielo quanto prima. Fortunatamente Mahyer, non fidandosi troppo, trattenne con sé sette fotogrammi, in attesa di saperne di più. Fu una scelta saggia perché, passato un anno, nessuno dell'Esercito si era ancora fatto vivo. Nel 1957 l'uomo si

decise a parlarne con i giornali, ed, immediatamente, venne contattato dalla CIA, che pretendeva tutto il filmato. Tutto il filmato? Ma allora chi, anni prima, glielo aveva sequestrato? Dinanzi alla richiesta di ottenere i fotogrammi mancanti, gli agenti della CIA ottennero un secco rifiuto. Deluso dal governo, Mahyer decise di rivolgersi agli ufologi della Ground Saucher Watch, che analizzarono i sette fotogrammi rimasti ed autenticarono il caso, fra i pochissimi a resistere a qualsiasi indagine razionalistica.
Immediatamente dopo, la Ground Saucer Watch intentò un'azione legale contro la CIA, per il recupero dei fotogrammi mancati, e per avere così finalmente indietro tutta la pellicola, che però non venne mai restituita.
Altri due casi riguardano dei *flap*, cioè delle ondate di avvistamenti UFO, con decine, o centinaia di testimoni. In un episodio una squadra di UFO sorvolò, in due consecutivi week-end nel luglio del '52, la Casa Bianca, che, come è noto, è *no flight zone*, zona interdetta al volo. Ciò mise in allarme i militari. Tre diverse unità radar captarono dodici ordigni che filavano ad alcune centinaia di miglia orarie, effettuando impossibili manovre sopra il cupolone di Washington (nel 2002 il Pentagono ha ammesso pubblicamente l'evento); nel novembre del '57 un nuovo flap interessò gli States, dopo che un gigantesco UFO fu visto dalla polizia di Levelland, Texas.
Un B-47, intercettore americano in volo di addestramento sul golfo del Messico il 25 settembre 1957, ebbe un traumatico faccia a faccia con un gigantesco UFO, captato anche dai radar a terra. Il disco volante, munito di un grande nucleo rosso, sembrava voler giocare con il B-47, ronzandogli attorno in circolo ed emettendo fasci di microonde. In questo caso il Governo provvide ad intervenire pesantemente, facendo sparire tutte le registrazioni radar.
Un altro caso *radar-visuale* (per un usare un termine di Hynek, cioè un avvistamento a occhio nudo e con supporto radar) finì, come inspiegato, negli archivi del Blue Book dopo che il 6 dicembre 1952 un B-29 incontrò una squadriglia di UFO sempre sul golfo del Messico. Uno di questi ordigni, di taglia modesta, fu visto (sul radar) entrare in un disco più grande, che da 5000 miglia orarie passava istantaneamente a 9000, allontanandosi. Ciò confermerebbe una tesi cara agli ufologi, che esistano cioè delle *astronavi-madre* che trasportano i ricognitori più piccoli.
Con questo caso il Blue Book avrebbe avuto finalmente una conferma strumentale delle incredibili velocità dei dischi volanti.

LA STORIA SEGRETA DEGLI UFO

Ciò che avete sinora letto fa parte della storia *ufficiale* sugli UFO, quella che, per intenderci, compare in qualsiasi buon libro di ufologia. Ho voluto riassumerne le tappe più salienti sia per offrire al lettore una panoramica storica completa e generale, sia per correggere taluni fatti e date presentate erroneamente da altri autori.
In realtà la storia degli UFO, quella meno ufficiale, meno palese, andrebbe retrodatata di alcuni anni, all'epoca in cui il mondo scoprì per la prima volta l'esistenza di misteriosi *razzi fantasma* nei cieli d'Europa. In questo modo la nascita dell'ufologia - confermata da inchieste militari e dal relativo cover up - viene spostata nel Vecchio Continente, e non già nel Nuovo.
Un *flap* in piena regola aveva interessato l'Europa nella prima metà del secolo: tra il 1940 ed il 1946 la Svezia aveva organizzato una massiccia rete di sorveglianza aerea per dare la caccia ai misteriosi *razzi fantasma* che violavano il proprio spazio aereo. Vennero fatte le cose in grande. Centinaia di posti d'osservazione, gestiti da militari, scrutavano il cielo, alla ricerca di quegli insoliti ordigni a forma di fuso, che sfrecciavano a velocità pazzesche sopra le città. La Svezia era convinta che i *razzi fantasma* fossero qualche nuova diavoleria germanica, subito ribattezzata dalla stampa di Stoccolma V-3. Le V-3 avevano sorvolato le città svedesi nell'inverno '44-'45 ma stranamente non erano cadute al suolo esplodendo, come accadeva di solito. Semplicemente, questi razzi si limitavano a sorvolare la città. Negli archivi della Difesa vennero catalogate circa 16.000 segnalazioni (segno che tutti assistettero al fenomeno), 5890 delle quali *non identificate*. Nel gennaio del '45 Stoccolma protestò formalmente con Berlino. Gli svedesi erano infatti sicuri che le V-3 arrivassero dalla vicina base di Peenemünde. Ma fu una valutazione sbagliata, dato che l'ondata di avvistamenti interessò anche altri Paesi, Italia compresa. Il *Corriere della Sera* del 19 settembre del '46 scrisse: "Un altro fenomeno simile a quello registrato l'altra sera alle 22 nel cielo di Modena si è verificato a Imola alle 19.34. Un bolide infuocato ha descritto una breve parabola lasciando una scia luminosa di fuoco. Poiché a quell'ora c'era ancora una discreta luminosità, si ritiene che non si tratti di una delle solite meteore frequenti nelle notti estive. Ancora

non è possibile stabilire la natura dello strano bolide". Due giorni prima il *Corriere della sera* aveva parlato di "un siluro volante nel cielo di Belgrado. Nessuna esplosione è stata avvertita dagli spettatori né durante l'apparizione né dopo la scomparsa della presunta bomba volante. Misteriosi proiettili volanti sono stati osservati più volte nel corso di molti mesi nel cielo della Svezia". Lo stesso giornale avrebbe scritto, il 21 settembre: "Misteriose meteore anche nei cieli africani, sopra i distretti occidentali dell'Africa settentrionale. Vengono descritte come globi gialli con lunghi filamenti di fiamme e una luce giallastra in coda". Otto giorni più tardi un meteorologo, il professor Filippo Eredia, dichiarava che i bolidi non potevano essere altro che meteore provenienti dalla cometa di Tuttle, spiegazione non troppo credibile, perché i frammenti avevano colpito l'Italia a più riprese, in giornate differenti: il 17 settembre Bologna ("proiettili razzo") e Vercelli ("bombe volanti"), il 19 Torino ("bolidi luminosi"), il 20 Roma e Livorno ("segnali luminosi, proiettili"), il 21 ed il 22 Firenze, il 4 ottobre Varazze ("un disco infuocato"), il 5 ottobre Bari, il 12 Trieste e Cagliari. Le descrizioni erano tutte differenti. Il fatto che la stampa utilizzasse continuamente termini quali *bombe* e *razzi* contribuì non poco a creare la psicosi dell'arma segreta. In un documento top secret del 4 settembre 1946 una spia che si firmava *Mr. Lyon* inviava al Dipartimento di Stato americano una relazione, indirizzata al responsabile dell'ufficio, Jack Morgan. "Sebbene 800 segnalazioni", diceva il documento, "siano già state ricevute ed altre ne stiano arrivando, gli svedesi non hanno ancora delle prove definitive. Rapporti dettagliati sono stati inviati a Washington dai nostri militari e dai distaccamenti navali. Il mio informatore personale è convinto che la Russia stia sperimentando un'arma segreta. Ha promesso di avvisarmi per tempo se verrà scoperto qualcosa di concreto...". UFO erano stati visti anche sopra l'Italia del Ventennio e, nel 1933, forse a seguito dello schianto o dell'atterraggio di uno di questi ordigni, Mussolini aveva segretamente costituito un gruppo investigativo, il Gabinetto RS/33, in forze all'Università La Sapienza di Roma, che in capo a pochi anni aveva messo a punto un esplosivo dossier di una trentina di pagine, corredato da foto e filmati. Il Gabinetto, capitanato formalmente dal fisico Guglielmo Marconi, ed in sua vece dall'astronomo Gino Cecchini, cercava di stabilire la natura, ritenuta terrestre, dei misteriosi "velivoli non convenzionali" schedati. Questi oggetti misteriosi avevano da tempo allarmato anche gli americani che, come abbiamo visto, li avevano ribattezzati *foo-fighters* o *caccia di fuoco*. I *foo* erano stati fotografati sopra Los Angeles il 24 febbraio del 1942 (ed un rapporto del generale Marshall era stato inviato direttamente al presidente) ed in molte altre occasioni; a lungo si è pensato che anche gli inglesi avessero recuperato del materiale fotografico, ma una serie di immagini divulgate sulla stampa ufologica negli anni Novanta sono risultate essere delle contraffazioni ricavate da un film di guerra.
Secondo Renato Vesco i *foo* sarebbero state armi segrete tedesche, al plasma, conosciute come feuerball, *palle di fuoco*. Si trattava di piccoli ordigni teleguidati che, avvicinandosi ai caccia, producevano disturbi elettromagnetici, che potevano far perdere il controllo dell'aereo all'avversario; mentre, dopo la corsa alle armi atomiche, nel dopoguerra, l'ONU arrivò ad interpretare UFO e *foo* come "esperimenti di telearmi sovietiche lanciate da qualche base segreta siberiana". La replica del portavoce sovietico Molotov, delegato all'ONU, non si fece attendere. "I dischi volanti sono di provenienza inglese, perché le uniche responsabili di certe visioni sono le troppo abbondanti libagioni di whisky che eccitano la vostra fantasia!".
La smentita russa avrebbe alimentato nuove dicerie, dalle V-2 americane sfuggite al controllo ai "globi di aria elettrizzata" prodotti dalle esplosioni nucleari. Un incredibile insieme di sciocchezze *scientifiche* che costrinsero nientemeno che David Lilienthal, presidente dell'Atomic Energy Commission, a rompere il silenzio e a dichiarare ai giornali: "Non posso impedire a chicchessia di esprimere pareri e di dire simili sciocchezze!". In realtà anche i russi guardavano con apprensione al fenomeno degli UFO. A metà marzo del 1950 una gigantesca ondata di avvistamenti era stata segnalata in tutto il mondo, dall'Italia all'America, dal Portogallo al Messico. La notizia veniva riportata sui giornali del giorno 22. Ed ecco che, tre giorni dopo, l'URSS spediva segretamente nell'Europa occidentale una delle sue pedine migliori, il maresciallo Von Paulus, il militare nazista che si era arreso ai russi durante la battaglia di Stalingrado. Rimasto per sei anni prigioniero nel gulag di Tuttlingen, Paulus era stato improvvisamente liberato (era già stato assolto al processo di Norimberga) e, molto stranamente, era stato reintegrato nel suo grado; addirittura i russi gli avevano conferito un titolo nobiliare, *Von* e, cosa veramente incredibile per un *normale* prigioniero di guerra, lo avevano promosso sottosegretario alla Difesa della Repubblica Democratica Tedesca. Quando morì, il primo febbraio del '53, ebbe funerali di stato.

Di lui lo storico Giorgio Torelli ha scritto: “Il feldmaresciallo ebbe funerali a spese dello stato: quell’altro stato, ove Hitler era il diavolo...”.
Tutte queste indicazioni ci hanno portato a ritenere che non solo Von Paulus fosse diventato una spia dei russi, ma che a questi ultimi, per meritarsi tante onorificenze, avesse passato importantissimi segreti militari (magari sulle V-7, avveniristici aerei a forma di disco volante studiati dai nazisti, dopo aver saputo dal Gabinetto RS/33 dell’esistenza dei “velivoli non convenzionali”, da riprodurre assolutamente). Fatto sta che, nel '50, l’ex nazista venne infiltrato segretamente nella Germania francese, con la scusa di “organizzare moti rivoluzionari”, assai più facilmente invece per spiare e riferire sull'ondata UFO che aveva allertato il ministro Molotov. E che aveva messo in allarme l'Atomic Energy Commission di David Lilienthal che, a seguito di un'altra ondata successiva, stese un memo a firma maggiore U.G. Carlan della sezione di sorveglianza. Datato 4 agosto 1950 e diretto al colonnello Mildred, il documento riferiva: “Dal 3 luglio oggetti rotondi sono stati segnalati sopra l'impianto AEC di Hanford. I jet dell'Air Force hanno tentato l'intercettazione con risultati negativi. L'AEC ha confermato che le indagini continuano”.
Molte delle informazioni oggi disponibili, lo sono grazie alla ribellione dell'astronomo Joseph Allen Hynek, già consulente scettico del Sign, poi pentito. Hynek fondò un proprio gruppo ufologico privato a Evanston, ove, in proprio e senza alcun condizionamento politico, avrebbe potuto studiare il fenomeno. Con lui collaborava segretamente un *collegio invisibile* di scienziati simpatizzanti, sparsi per il mondo; Hynek fu il primo ufologo-scienziato riconosciuto in tutto il mondo. La sua serietà è da sempre simbolo di competenza scientifica nella trattazione del fenomeno UFO (non a caso giornalisti speculatori ed ufologi cialtroni hanno cercato, in tempi recenti, di offuscarne l’immagine). Di Hynek sono terminologie quali *incontro ravvicinato*, *caso radar-visuale*, *luce notturna*, *disco diurno*, *effetti fisici* e via dicendo. Astronomo, professore della Northwestern University, già direttore aggiunto dello Smithsonian Astrophysical Observatory di Cambridge, direttore del centro di ricerca astronomica Lindheimer, Hynek, passando da un iniziale scetticismo alla convinzione della realtà del fenomeno, è diventato l'ufologo più famoso del mondo. E questa fama gli va riconosciuta come un tributo in virtù degli oltre vent'anni passati come consulente scientifico USAF a studiare i dischi volanti. Autore di tre interessantissimi libri (*The UFO experience*, 1972; *Rapporto sugli UFO*, 1977; *UFO realtà di un fenomeno*, scritto nel '75 in collaborazione con Jacques Vallée), Hynek era profondamente convinto che l'ufologia dovesse assurgere, prima o poi, ad interesse scientifico internazionale. E lo dichiarò così: “Quando l'annosa questione degli UFO troverà finalmente una risposta, sono convinto che si mostrerà essere non solo un piccolo passo in avanti nel cammino della scienza umana, ma un vero e proprio poderoso quanto inatteso *balzo quantico* in avanti”. Per questo motivo il *convertito* Hynek non sopportò le ingerenze dei *debunkers* (gli *insabbiatori*) governativi. “Ricordo la mia delusione quando, in occasione di una mia visita all’Università del Colorado, dopo solo due settimane dall'inizio delle ricerche, uno dei membri indicò su una lavagna quale forma avrebbe dovuto assumere il rapporto conclusivo, quali avrebbero dovuto essere i titoli dei vari capitoli, quanto spazio dovesse occupare ognuno di essi. Dal suo atteggiamento si poteva quasi dedurre che aveva già deciso il contenuto ed il tono del rapporto”. Degli uomini dei servizi segreti disse in seguito: “Conosco il loro compito. Era stato detto loro di non spaventare il pubblico, di non smuovere le acque. E l'ho sperimentato con i miei occhi. Quando si trovano di fronte ad un evento che non sono in grado di spiegare, e ce ne sono parecchi, fanno il punto della situazione escludendo i media. Sì, è così. Quando gli avvenimenti sono molto difficili da spiegare, essi fanno letteralmente i salti mortali per lasciare fuori i media. É questo il loro compito, per giusto o sbagliato che sia: evitare che la gente possa restare sconvolta...”. Un compito magistralmente svolto dal comitato Condon. Le cui conclusioni, negative, venivano riportate nelle prime 40 pagine del volume (su 965), ove, molto accuratamente, non venivano menzionati i casi rimasti inspiegati. Esaminando attentamente l'intero rapporto era infatti palese che le conclusioni negative degli investigatori universitari erano il frutto dell'analisi di soli 90 avvistamenti, sugli oltre 2500 schedati. E quei 90 casi erano sovente delle favolette da giornale scandalistico, come la previsione, puntualmente mancata, dello sbarco di un UFO da parte di un sedicente sensitivo.
Tanto bastò comunque alla stampa e alla comunità scientifica internazionale per considerare definitivamente chiuso l'argomento.
E per evitare che informazioni vitali potessero essere rivelate al grosso pubblico tramite fughe di notizie, il Pentagono inventò la procedura *JANAP 146*, una norma che prevedeva multe

salatissime e anni di galera per tutti quei militari che si fossero lasciati sfuggire informazioni classificate segrete sugli UFO. E le informazioni erano *tutte* classificate.
La CIA, poi, avrebbe provveduto ad attuare un programma di discredito pesante e continuato, il debunking, servendosi spesso dei grandi giornali e di esimi scienziati che lavoravano per il governo, che sparavano a zero sugli UFO. La tattica utilizzata non era tanto quella di negare il fenomeno in sé, quanto lasciar credere che chi vedeva gli UFO era uno sciocco visionario.
Spesso poi si lasciavano circolare “rivelazioni” palesemente fasulle da fonti che parevano accreditate (ad esempio, ex militari ed ex agenti pentiti), e se ciò non bastava, si ricorreva alla forza fisica o alle pressioni di stile mafioso. Esempio classico di ciò fu l'omicidio di Frank Edwards, un notissimo cronista americano, autore di inchieste esplosive sugli UFO. Questi era solito invitare alle proprie trasmissioni radiofoniche persone della massima credibilità, come piloti ed alti ufficiali delle Forze Armate, e li convinceva a raccontare in pubblico il proprio avvistamento, suscitando un clamore che avrebbe infastidito enormemente gli alti vertici della CIA, che partirono al contrattacco. Risultato, Edwards dovette abbandonare per motivi poco chiari la radio, e, dopo aver raccolto buona parte del materiale accumulato negli anni in libri e scritti di ottima qualità, venne trovato cadavere, ufficialmente vittima di un incidente stradale.
Era il 1967, un anno particolarmente funesto per gli ufologi. Nello stesso periodo scomparivano anche due notissimi *contattisti* inglesi, Richard Church e Arthur Bryant, quest'ultimo noto per un clamoroso avvistamento sopra Scoriton.
“Una tecnica della CIA, in certi anni, consisteva nell'omicidio politico”, commentò nel luglio 1994 il parlamentare Mario Capanna a RaiUno.
Il problema delle *morti misteriose* ha sempre infiammato la fantasia degli ufologi, che le hanno spiegate come omicidi preparati ad arte dai servizi segreti. Sebbene non esista alcuna prova concreta al riguardo, a parte qualche timida ammissione di ex agenti governativi di scarsa affidabilità, è comunque vero che, a partire dal 1962, l'ufologia iniziò a piangere i suoi pionieri.
Nel novembre 1962 scompariva infatti Wilbert Smith, capo del progetto di ricerca canadese *Magnet*; Smith morì improvvisamente, nonostante la giovane età, non prima di aver rivelato l'esistenza di un *vertice* americano supersegreto, sopra la CIA, di studio sugli UFO; Smith fu preceduto di poco dal capitano Edward Ruppelt, investigatore dissociato del Blue Book, stroncato da un cancro nel fiore degli anni. Analoga fine toccò all'inglese Waveney Girvan, fondatore della *Flying Saucer Review*, la più seria e rinomata pubblicazione sugli UFO nel mondo. Agli inizi del '68 toccò al brasiliano Olavo Fontes, che investigò il caso di un presunto UFO schiantatosi in Brasile, ad Ubatuba; subito seguito dal generale francese Ailleret, perito in uno strano incidente aereo, quattro giorni dopo aver annunciato ai media di voler creare una commissione ufficiale ed obbiettiva sui dischi volanti. Nel giugno del 1971 scompariva il professor James McDonald, trovato suicida nel deserto dell'Arizona. Ufficialmente si era sparato alla tempia, stressato dal troppo lavoro.
Il 25 maggio 1993 avremmo ricevuto da Betsy McDonald, vedova del compianto professore, questa amara lettera: “Sono spiacente di informarLa che mio marito, il dott. James McDonald, é morto nel 1971. Ann Druffel, una ricercatrice UFO di Los Angeles, sta attualmente lavorando ad un libro riguardante i suoi sforzi per spingere il governo americano, attraverso l'Accademia Nazionale delle Scienze, a creare un gruppo di osservazioni in linea con lo studio scientifico dei rapporti UFO. Il libro dimostrerà come il governo usò il rapporto Condon per screditare sia ogni sforzo scientifico sia l'accettazione ufficiale delle segnalazioni riportate”. Il libro della Druffel, sedicente rapita dagli UFO e morta qualche anno fa, non ha mai visto la luce.
Che l'argomento UFO sia top secret è documentato da molte prove, come un memo di un agente di San Antonio al direttore dell'FBI, in data 31 gennaio 1949: “...il soggetto delle *aeronavi non identificate* o *dischi volanti* è considerato dall’Esercito e dell'Aviazione come *top secret*”, con un livello di segretezza addirittura superiore a quello della bomba atomica.
In una lettera del 28 marzo 1975 il senatore Barry Goldwater si confidava con il dottor Arnon dell'Università della California: “L'argomento UFO è uno di quelli che mi ha interessato da tempo. Circa 10 o 12 anni fa tentai di scoprire che cosa si trovava nell'edificio della base USAF di Wright Patterson in cui vengono accentrate le informazioni raccolte dall'Aeronautica, e alla mia richiesta fu opposto un comprensibile rifiuto. Il tutto ha ancora una qualifica di segretezza *superiore al top secret*. Ho comunque saputo che c'è un piano per rendere pubblico almeno in parte tale materiale nel prossimo futuro. Sono anch'io ansioso di vederlo e spero che non dovremo attendere troppo”.
Ma Goldwater morì senza vederne la luce...

ACCADDE A ROSWELL

UFO crash significa, nel gergo degli ufologi, caduta di un disco volante. Fu proprio ciò che accadde il 2 o il 4 luglio 1947 a Roswell, Nuovo Messico. La data non è sicura, mancando testimoni diretti dell'evento. Alle 22 del 2 luglio il ferramenta Dan Wilmot e la moglie sedevano sotto il portico di casa, a South Penn Street quando, improvvisamente, avvistavano un enorme oggetto proveniente da sud-est, luminoso "come due piatti rovesciati e posti uno contro l'altro", sfrecciante in cielo. Il misterioso ordigno sembrava brillare di luce propria, interna. I coniugi Wilmot lo videro dirigersi verso la città di Corona "ad altissima velocità". Il 7 luglio Lydia Sleppy, della stazione radio KOAT di Albuquerque, ricevette la telefonata di un cronista amico, Johnny McBoyle di Radio KSWS di Roswell. L'uomo, particolarmente eccitato, le disse che un disco volante si era schiantato qualche giorno prima nel campo di un allevatore. La notizia era ufficiale e non si trattava di uno scherzo. L'UFO, "un grosso catino rovesciato", era stato trascinato con un trattore al riparo da occhi indiscreti all'interno di un capannone per il bestiame. L'intera zona era stata recintata e l'accesso vietato ai civili. Inoltre, circolavano voci su presunti esseri che sarebbero stati trovati vicino all'oggetto volante. Mentre Lydia si preparava a diramare la notizia con la telescrivente, proprio da quest'ultima uscì un messaggio anonimo. "Attenzione Albuquerque. Non trasmettete. Ripeto, non trasmettete". Terrorizzata, la donna ubbidì e la notizia venne censurata. Ma sarebbe stata pubblicata dal giornale *Roswell Daily Record* e ripresa immediatamente da tanti altri, dal *Chronicles* al *Times* sino al *Corriere della Sera* in Italia, una volta confermata dall'Aviazione. La notizia così impostata si sarebbe rivelata esatta solo parzialmente. Nel campo dell'allevatore, Bill McBrazel, sarebbero stati trovati soltanto tanti frammenti simili alla plastica. Il disco volante si sarebbe schiantato oltre, vicino Corona, nella piana di S.Agostino, e sarebbe stato visto da alcuni testimoni (in tempi più recenti, essendosi parlato di ulteriori ritrovamenti di rammenti, in altre zone, e non coincidendo le date, si è parlato di "teoria del doppio crash", ipotizzando la caduta di più oggetti o lo smembramento in più punti di un unico disco).

All'epoca dell'evento, i militari del 509 Bomb Group dell'aeroporto di Roswell ispezionarono il campo di Brazel, raccolsero i frammenti ed interrogarono Bill, sua moglie e lo sceriffo George Wilcox, il primo pubblico ufficiale avvertito da Brazel. Quest'ultimo aveva ricordato come, qualche ora prima, c'era stato un violento temporale durante il quale si era udito un sordo fragore che si era avvertito distintamente in tutta la zona. Gli avieri, comandati dal maggiore Jesse Marcel, ora defunto, confiscarono i rottami per spedirli con un aereo da trasporto al "quartier generale di grado più elevato", la base aerea di Forth Worth. l'8 luglio, ben lungi dall'immaginare le conseguenze del proprio operato, il tenente Walter Haut, addetto all'informazione presso la base di Roswell, rilasciava un comunicato stampa all'Associated Press. "Le numerose voci riguardanti il disco volante sono diventate una realtà ieri quando l'ufficio informazione del 509 Bomb Group, Ottava Air Force del campo di aviazione militare di Roswell, ha avuto la fortuna di impadronirsi di un disco, grazie alla collaborazione di un allevatore locale e dell'ufficio dello sceriffo di Chaves County. L'oggetto volante è precipitato vicino ad una fattoria presso Roswell la scorsa settimana. L'allevatore, non disponendo di un telefono, ha sistemato il disco in un magazzino, finché non è stato in grado di prendere contatto con l'ufficio dello sceriffo il quale, a sua volta, ha informato il maggiore Jesse A. Marcel del servizio informazioni del 509 Bomb Group. L'Air Force è passata immediatamente all'azione e il disco è stato rimosso dal magazzino dell'allevatore; quindi esaminato nell'aeroporto militare di Roswell e, infine, inviato dal maggiore Marcel al quartier generale". Il dispaccio parlava erroneamente di disco, e non di frammenti. Una pericolosa svista?

Appena uscito il dispaccio stampa Judd Roberts, all'epoca direttore di Radio KFLG, si preparò a leggere il comunicato quando, all'improvviso, una minacciosa telefonata lo invitò a non divulgare nulla, pena il ritiro della licenza di trasmissione. Segno che qualcuno, nelle alte sfere, non condivideva la politica dei bombardieri di Roswell. E la censura colpì anche Walter Haut. Il generale di brigata Roger Ramey della base di Fort Worth ricevette una protesta formale dal tenente generale Hoyt Vandemberg, vicecapo dell'Air Force, che lo mise al corrente della situazione, lamentandosi per la leggerezza di Haut e del suo superiore, il colonnello Blanchard, colpevoli di non aver mantenuto il segreto sul prezioso ritrovamento. Ramey, a sua volta, richiamò all'ordine Blanchard, ordinando il trasporto dei rottami alla base di Wright Field con un aereo B-29, ai comandi del quale si trovava il pilota Oliver Anderson. Ma tutto ciò non era ancora

sufficiente. Occorreva depistare anche la stampa che, dopo il primo comunicato, stava diventando troppo *curiosa.* I giornalisti vennero convocati e radunati tutti in una sala e venne mostrato loro un pallone-sonda semidistrutto. Il misterioso UFO, dunque, sarebbe stato in realtà soltanto un pallone meteorologico (ma nella fretta l'Aeronautica sbagliò il modello; ne mostrò di un tipo e lo identificò per un altro). Ad un solo fotografo fu concesso di scattare foto, non potendo prevedere che, con il successivo sviluppo dell'informatica, quelle immagini sarebbero state in seguito ingrandite al computer. E in una di esse sarebbe stato possibile leggere, in un documento impugnato da uno dei militari, l'esplicito invito ad insabbiare il caso con una spiegazione di comodo.
Via radio, Ramey dichiarò che "all'esercito non risultava l'esistenza dei cosiddetti UFO. Almeno, non lì". Non venne fatto accenno alcuno ad eventuali cadaveri extraterrestri, la cui esistenza è emersa solo posteriormente.
Quarant'anni dopo questi eventi, consumatisi nel giro di una settimana e poi dimenticati, gli ambienti ufologici americani venivano messi in subbuglio da un produttore televisivo, Jaime Shandera, che dichiarava di aver ricevuto nel dicembre 1984, per posta, un plico anonimo contenente documenti militari segreti, ripresi su microfilm, che rivelavano l'esistenza di un gruppo investigativo super segreto, a livello governativo, denominato *Majestic-12*.
Majestic 12 sarebbe stato composto da dodici esperti tra cui figurava Donald Menzel, il superscettico astronomo di Harvard, e Hoyt Vandemberg, vicecapo dell'Air Force, lo stesso che aveva ordinato il trasferimento dei rottami del disco volante di Roswell; vi militavano poi alcuni membri della CIA. Il gruppo segretissimo riferiva direttamente ed esclusivamente al presidente degli Stati Uniti, che non ne era membro effettivo ma sovrintendente, sebbene i dodici avessero la tendenza a scavalcarlo per agire autonomamente.
Poiché però nulla confermava l'autenticità del documento ricevuto da Shandera, gli ufologi statunitensi decisero di riaprire il dossier su Roswell, sino ad allora basato soltanto su voci non meglio confermate e romanzate, per appurare se, effettivamente, nel 1947 il governo americano avesse ordito un *watergate alieno*. Nel 1988 la televisione statunitense, durante il discutibile programma scandalistico *UFO cover up - Live*, mandò in onda una serie di testimonianze bomba. Un invecchiato Walter Haut dichiarava: "Mi dissero di preparare un comunicato con le notizie che mi avevano fornito per telefono, ovvero che era stato trovato un disco volante, e di renderlo pubblico personalmente per i vari notiziari che allora venivano trasmessi a Roswell. Ed è quello che ho fatto". Anche Judd Roberts, direttore nel 1947 di Radio KFLG, testimoniò durante quella trasmissione televisiva. "Una persona piuttosto cordiale, probabilmente dell'ufficio di Clynton Anderson, mi chiamò da Washington e mi disse: "Sappiamo che siete in possesso di alcune notizie e volevamo mettervi a conoscenza del fatto che se volete trasmettere qualcosa su questo argomento, cosa che *non* deve essere fatta, la vostra licenza correrà qualche pericolo. Quindi, vi consigliamo di *non* farlo. Quando dico pericolo, intendo dire nel giro di tre giorni...".
Robert Shirkey fu uno degli ufficiali che fu testimone del trasferimento dei rottami alieni: "Dalla porta principale i soldati attraversarono il corridoio, verso la scaletta per salire sull'aereo. Erano quelli che portavano i pezzi del disco volante precipitato - oggi lo chiamano UFO - e io li vidi per un attimo. Il colonnello Blanchard si era fermato sulla porta dell'ufficio del poliziotto. Gli andai incontro e gli dissi: Colonnello, si sposti, voglio vedere anch'io". Ma non si poteva vedere. Dalla Difesa giunsero i primi inviti alla riservatezza, effettuati attraverso le disposizioni e i depistaggi del generale di brigata Du Bose di Fort Worth che dichiarò senza mezzi termini: "L'abbiamo fatto per sviare e soddisfare la curiosità della stampa". Sappho Anderson, moglie del defunto Oliver, il pilota che trasportò i resti del disco, ha affermato: "Mio marito seppe la notizia e mi disse: "Scommetto che lo metteranno su tutti i giornali. Ne sono sicuro. Voglio che tu legga quest'articolo [il dispaccio stampa di Walter Haut, N.d.A.] perché è una storia vera. E lo posso dire visto che sono stato io a portare i rottami dell'UFO a Dayton, nell'Ohio...".
E, come sembra, proprio a causa del cosiddetto *caso Roswell*, venne creato il Majestic 12. Direttamente coinvolto in questa commissione fu l'allora presidente Truman, messo al corrente della situazione da un apposito memorandum. Da quando, nel 1987, Shandera ha reso noti i documenti top secret, i ricercatori di mezzo mondo si sono dati da fare per stabilire la veridicità di quanto veniva riportato in essi. Il francese Jean Sider, per verificarne l'autenticità, ha analizzato i caratteri della macchina da scrivere servita per redigere i documenti in questione. Da questi esami lo studioso francese ha potuto stabilire che i documenti erano stati dattiloscritti con una macchina da scrivere Remington Underwood, tipo pica, estremamente diffusa all'epoca. Roger

Wescott, professore di linguistica alla Drew University, il 7 aprile dell'88 ha dichiarato che i documenti sono autentici e sono stati scritti dall'ammiraglio Roscoe Hillenkoetter. Il sociologo Roberto Pinotti si è recato a Roswell assieme al giornalista spagnolo Javier Sierra e al cileno Antonio Huneeus per parlare con Walter Haut. Costui, gentilissimo, ha confermato la propria versione: "Non amo le perifrasi. Se vuole la mia opinione, eccola. L'oggetto caduto a Roswell veniva dallo spazio. É inutile nascondersi dietro un dito. Io direttamente non ho visto nulla, ma ho parlato con chi ha visto tutto. E le posso dire che Jesse Marcel e Sheridan Cavitt, gli ufficiali del servizio informazioni che furono coinvolti nella vicenda, erano persone serie. Marcel, morto nel 1986, mi disse a chiare lettere che il silenzio ed il segreto furono imposti dalla ragion di Stato. Ma non è possibile negare la realtà di certi fatti...“.
Ma l'analisi dei documenti doveva fornire altre sorprese. In uno di questi, un'autopsia redatta dal dottor Bronk il 30 novembre 1947 sui corpi degli alieni rinvenuti nel disco, finalmente citati, si affermava che le creature trovate erano umane solo in apparenza, poiché “i processi biologici ed evolutivi responsabili de loro sviluppo erano ben diversi da quelli dell'homo sapiens”.
I documenti MJ-12 hanno scatenato una violenta polemica, nel 1987, fra gli ufologi americani, polemica poi rimbalzata in Europa, fra sostenitori e detrattori. Ciò è stato dovuto principalmente al fatto che gli stampati di Moore e Shandera siano stati ricavati da un microfilm, per di più ricevuto anonimamente. Impossibile quindi analizzare la carta dell'epoca. In più Moore, forse per accreditare il materiale, ha ricoperto gli stampati di diciture (*top secret*, *eyes only*) ottenute con un kit di timbri fai-da-te, nel tentativo di dar l'idea di un documento più o meno classificato. Altro dubbio sull'autenticità è stato sollevato dall'analisi della lettera di accompagnamento al memo, ove la firma di Truman parrebbe esser stata in realtà fotocopiata e ridotta da una lettera realmente esistente, scritta a Vannevar Bush il primo ottobre 1947, che nulla aveva però a che fare con gli UFO. Siccome Moore, al convegno ufologico di Las Vegas del luglio 1989, ha in seguito confessato di avere passato informazioni fasulle agli ufologi per depistarli, su pressione dei servizi segreti, sono in molti ad identificarlo nell’autore dei carteggi. Ma, per quanto falsi, i documenti paiono raccontare una storia vera. Quando ho cercato di saperne di più da due noti studiosi d'oltreoceano, Linda Howe e Stanton Friedman, ho ricevuto solo risposte evasive. “Moore era veramente un agente del discredito?”, ho chiesto alla Howe. Risposta: “No comment!”. La stessa domanda l'ho girata a Friedman, che di Moore è molto amico. “Non penso proprio”, mi ha risposto elusivamente. Agente del discredito conscio o inconscio, Moore ha inquinato l'ambiente ufologico, ma i documenti che ha divulgato contengono una base di verità (del resto, è tipico dei servizi di Intelligence fare filtrare mezze verità mischiate con elementi disinformativi). Prescindendo dall'autenticità o meno degli stampati MJ, non periziabili, per molti anni ho indagato non sul testo dei documenti, ma sul contenuto, sui membri che del MJ-12 avrebbero fatto parte, per scorgevi un’eventuale rispondenza. E, con enorme sorpresa, ho scoperto che i dodici superesperti erano effettivamente e segretamente collegati per le vie più disparate: si erano conosciuti a scuola o in guerra, avevano lavorato assieme per i servizi segreti o per le Forze Armate, avevano ricoperto assieme incarichi governativi. In altre parole, si conoscevano e molto da vicino. E pertanto avrebbero potuto benissimo far parte di una commissione supersegreta ed ultraselettiva. La connection descritta da Moore era troppo elaborata per essere frutto della fantasia, e toccava troppo in profondità l’ambito personale degli uomini coinvolti. Il quadro delineato, dunque, appariva credibile. Quest'ipotesi, col tempo, si trasformò in una certezza.
In un primo momento le mie ricerche si erano appuntate nell'ambito della ricerca spaziale e ufologica. Fu un errore. I Majestic non vi comparivano se non marginalmente. Solo quando, casualmente e grazie alla collaborazione dell'Unites States Information Services americano, indirizzai le indagini nell'ambito della ricerca atomica e della guerra nucleare, identificai tutti i Majestic, scoprendo che erano tutti collegati; e legati a doppio filo anche a noti *insabbiatori* UFO, come Edward Condon, che nel '69 avrebbe liquidato i dischi volanti chiudendo il Project Blue Book; lo scienziato che, tre mesi prima del verdetto ufficiale della sua commissione, aveva dichiarato: "Si può ritenere certo che nessuna intelligenza aliena ha la minima possibilità di visitare la Terra nei prossimi diecimila anni!“ (E questo come si fa a stabilirlo?).
Questo ricercatore così oltranzista era stato uno dei fisici distintisi durante il Progetto Manhattan, la realizzazione della bomba atomica! Ed era stato a capo di un'équipe di scienziati ribellatasi al Governo allorché questo aveva deciso di reclutare i tecnici nazisti per la ricerca aerospaziale.

Una volta messe assieme queste e molte altre informazioni, Majestic 12 cominciava ad assumere una propria fisionomia. Avrei scoperto, col tempo, chi ne aveva fatto effettivamente parte e con che ruolo, ed avrei ricostruito le varie tappe ed evoluzioni di questo ente supersegreto, ripetutamente chiuso e rifondato con altri nomi ed altri membri, appurando che, occasionalmente, la stampa avrebbe avuto sentore dell'esistenza di questo gruppo. Come il noto settimanale americano *Newsweek* che, il 22 giugno del 1964, ne avrebbe svelato l'esistenza, con il nome di "*Gruppo Speciale 54/12,* così denominato dall'anno in cui è stato istituito e dal numero dei suoi componenti; classificato finora come ausiliario del Consiglio di Sicurezza Nazionale, è specificatamente incaricato dal presidente di dirigere operazioni speciali. Detto in termini concreti, non è possibile pensare a personalità più importanti di quelle che compongono il 54/12...". In seguito altri ricercatori, a livello internazionale, dai francesi Jean Sider e Jean Gabriel Greslé all'inglese Timothy Good all'americana Linda Howe, hanno avvallato l'esistenza del Majestic 12.
Ecco quanto riferiva il testo integrale dei documenti MJ, partendo dalla lettera d'accompagnamento di Truman a Forrestal, inseguito utilizzata come introduzione al memo per Eisenhower, unitamente al carteggio riassuntivo sui "veri" fatti di Roswell:

TOP SECRET - STRETTAMENTE RISERVATO

Casa Bianca - Washington

24 settembre 1947

MEMORANDUM PER IL SEGRETARIO

Caro Segretario Forrestal, come dalla nostra recente conversazione su questo argomento, con questo mezzo Lei è autorizzato a procedere con la dovuta celerità e discrezione circa il Suo impegno. In futuro ci si riferirà a proposito di tale materia solo come Operazione Majestic-12.
Continua a starmi a cuore il fatto che ogni futura considerazione relativa all'ultima disposizione su questa materia resti solamente nell'ambito dell'Ufficio del Presidente seguendo le appropriate discussioni con Lei, il dottor Bush e il direttore della CIA. Harry Truman

TOP SECRET - STRETTAMENTE RISERVATO

MAJESTIC - 12

RIASSUNTO DEL DOCUMENTO: OPERAZIONE MAJESTIC 12 PREPARATO PER IL PRESIDENTE ELETTO DWIGHT D. EISENHOWER (STRETTAMENTE RISERVATO).
18 NOVEMBRE 1952.

Attenzione: Questo è un [...] documento che contiene informazioni essenziali comportamentali sulla sicurezza nazionale degli Stati Uniti. (Strettamente riservato) [...] il materiale contenuto è strettamente limitato ai possessori del Majestic 12 a titolo chiarificatore. Qualsiasi riproduzione dello scritto o la trascrizione meccanica delle note è rigorosamente proibita.

TOP SECRET MAJIC
T52 - EXEMPT (E)
COPIA DI UNO.

Operazione MJ-12 è una ricerca di sviluppo top secret/operazione di Intelligence. Unico diretto responsabile è il presidente degli Stati Uniti.

Le operazioni del progetto sono sotto il controllo del gruppo MJ-12 (Majic-12), stabilite tramite speciali ordini esecutivi classificati dal presidente Truman il 24 settembre 1947 sotto raccomandazione del dottor Vannevar Bush e del segretario James Forrestal (vedi all. A).
I membri del gruppo MJ-12 furono designati come segue:
Amm. Roscoe H. Hillenkoetter
Dott. Vannevar Bush
Segr. James V. Forrestal
Gen. Nathan F. Twining
Gen Hoy S. Vandenberg
Dott. Detlev Bronk
Dott. Jerome Hunsaker
Sig. Sidney Souers
Sig. Gordon Gray
Dott. Donald Menzel
Gen. Robert M. Montague
Dott. Lloyd V. Berkner

La morte del segretario Forrestal il 22 maggio 1949 creò una lacuna che venne colmata il 1° agosto 1950, data in cui il generale Walter B. Smith fu nominato sostituto permanente.
Il 24 giugno 1947 un pilota civile che volava sopra Cascade Mountains nello stato di Washington osservò nove oggetti volanti a forma di disco che viaggiavano in formazione a grande velocità. Sebbene questo non fosse il primo avvistamento conosciuto di tali oggetti, fu il primo a ricevere grandissima attenzione da parte del pubblico.
Migliaia di rapporti di avvistamenti di oggetti analoghi seguirono. Molti di questi provenivano da fonti militari e civili altamente credibili. Questi rapporti erano il risultato di sforzi indipendenti di molti elementi militari per accertare la natura e lo scopo di questi oggetti, nell'interesse della difesa nazionale.
Una rilevante quantità di testimoni venne intervistata e ci furono molti tentativi falliti di utilizzare gli aerei per intercettare i dischi segnalati in volo.
La reazione pubblica sfociò a volte quasi nell'isteria.
Nonostante questi sforzi, si apprese ben poco sugli oggetti fino a che un contadino locale raccontò che ne era caduto uno in una lontana regione del Nuovo Messico, situata approssimativamente a 75 miglia a nordovest della base militare di Roswell (ora Walker Field).
Il 7 luglio 1947 iniziò un'operazione segreta per assicurare l'esclusiva del ritrovamento agli studi scientifici. Durante il corso di questa operazione si scoprì che quattro umanoidi (*uman like*) erano stati apparentemente espulsi dalla navicella alcuni istanti prima che questa esplodesse. Gli umanoidi erano caduti a circa due miglia ad est dal luogo dell'impatto. Erano tutti morti e malamente decomposti dall'azione dei predatori e dall'esposizione degli agenti atmosferici, durante un periodo di circa una settimana trascorso prima del loro ritrovamento. Una speciale squadra scientifica si prese l'incarico di rimuovere questi corpi per studiarli (vedi all. C.). La carcassa della navicella fu anch'essa rimossa da molti punti della zona (vedi all. B.). Testimoni civili e militari in quest'area furono interrogati e vennero approntate nuove versioni della storia, ovvero che l'oggetto precipitato era, in realtà, un pallone meteorologico sfuggito al controllo.
Una ricerca analitica segreta fu organizzata dal generale Twining e dal dottor Bush che agivano sotto diretto ordine del presidente.
Risultò in un consesso preliminare che il disco era più verosimilmente un ricognitore a corto raggio. Questa conclusione si basava sulle dimensioni della navicella e sull'apparente mancanza di materiale identificabile (vedi all. D).
Un'analoga analisi venne effettuata dal dottor Bronk sui quattro occupanti morti. L'azzardata conclusione di questi esami (30 novembre 1947) fu che sebbene queste creature fossero umanoidi in apparenza, i processi biologici ed evolutivi responsabili del loro sviluppo erano ben diversi da quelli osservati o postulati per l'homo sapiens.
La squadra del dottor Bronk aveva proposto il termine di Entità Biologiche extraterrestri o EBE, che venne adottato come termine convenzionale di riferimento per queste creature finché non si fosse trovata una definizione più appropriata.
Quando fu virtualmente certo che queste navicelle non erano state costruite da nessun paese della Terra, vennero effettuate speculazioni su quale potesse essere il loro luogo d'origine e in

quale modo potessero arrivare sul nostro pianeta. Marte fu e rimane una plausibile possibilità, sebbene alcuni scienziati come il dottor Menzel ritenessero più verosimile che ci si trovasse di fronte ad esseri provenienti da un altro sistema solare.
Numerosi esempi di una forma di scrittura furono ritrovati nel relitto. Sforzi per decifrarla sono rimasti largamente senza successo. (vedi all. E). Ugualmente vani sono stati gli sforzi per determinare il tipo di propulsione o la natura o il metodo di trasmissione della fonte di potenza prodotta. Ricerche di questo tipo sono state complicate dalla totale assenza di ali riconoscibili, propulsori, jet o altri metodi convenzionali di propulsione e guida, così come una totale assenza di intelaiatura metallica, tubi di scarico o componenti elettrici noti (vedi all. F).
Sembra che l'unità propulsiva sia andata completamente distrutta nell'esplosione che causò l'incidente.
Fu necessario avere il più alto numero di dati aggiuntivi su questa navicella, sulle sue prestazioni e sullo scopo della loro missione utili per l'organizzazione conosciuta come U.S. Air Force Progetto Sign nel dicembre 1947. Allo scopo di riservare un saldo legame tra Sign e MJ-12 ci si limitò a due unità per la divisione con l'Intelligence Air Material Command, il cui ruolo fu quello di passare un certo tipo di informazioni. Attraverso i canali Sign si sviluppò il Progetto Grudge nel dicembre 1948. L'operazione era stata condotta con il nome in codice Blue Book, tramite i legami con l'ufficiale dell'Air Force a capo del progetto.
Il 6 dicembre 1950 un secondo oggetto, probabilmente di origine simile si schiantò a grande velocità presso F. L. Indio-Guerrero, nel Texas. Aveva costeggiato il suolo messicano dopo avere effettuato una lunga traiettoria attraverso l'atmosfera.
Immediatamente una squadra di ricerca arrivò sul posto. Ciò che rimase dell'oggetto era quasi completamente incenerito. Tutto il materiale che poteva essere raccolto fu trasportato dall'AEC a Sandia, nel Nuovo Messico, per essere attentamente studiato.
Le implicazioni per la sicurezza nazionale sono d'importanza continua in quanto i motivi e le intenzioni finali di questi visitatori rimangono completamente sconosciuti. In più, un significativo aumento nell'attività di sorveglianza di queste navicelle, iniziata a maggio e continuata sino all'autunno di quest'anno, ha causato la considerevole preoccupazione che nuovi sviluppi possano essere imminenti. É per questo motivo, come pure per le ovvie considerazioni internazionali e tecnologiche e la necessità ultima di evitare il panico generale a tutti i costi, che il gruppo MJ-12 è convinto che l'imposizione di ordini sul più stretto riserbo debbano continuare con la nuova amministrazione. Allo stesso tempo il piano di contingenza MJ-1949--048/78 (Top secret. Strettamente riservato) dovrebbe essere costantemente pronto in caso di necessità, qualora serva dare annuncio pubblico di quanto sopra presentato (vedi all. G).

GLI UFO-CRASH

Questo il testo MJ; in seguito emuli di Moore hanno divulgato analoghi carteggi, invero dubbi, come il Manuale operativo del Majestic 12, recuperato da Friedman, che spiega addirittura come impacchettare e conservare cadaveri alieni. Ed una discussa autopsia, presumibilmente condotta dal dottor Bronk del Majestic 12 su un presunto extraterrestre, è stata trasmessa televisivamente (tra luci e ombre e business miliardari) nel 1995 ed ha aumentato le perplessità e la confusione dei ricercatori. Indubbiamente la mole di sforzi e di spese tese a screditare Majestic 12 ed il caso Roswell è sospetta. E conferma indirettamente la realtà dei fatti. Kevin Randle, serissimo investigatore autore del volume *UFO crash at Roswell*, nel libro-inchiesta *The UFO casebook* del 1994, intervista nuovi testimoni, fra i pochi, una mezza dozzina, che hanno effettivamente visto degli alieni accanto al disco precipitato a Corona. Uno di questi, ci informa Randle, era un certo Barney Barnett ora defunto. Gli altri erano i non meglio identificati membri di una spedizione archeologica, arrivati nella piana di San Augustin. “Ma le persone più importanti”, precisa il nostro, “sono i testimoni civili e militari , non gli archeologi”. In base a queste nuove testimonianze, gli alieni di Roswell non sarebbero stati dei *grigi* (come vengono chiamati in America) dagli occhi a mandorla e con la cornea completamente nera, ma “delle creature dalla testa color cenere e con tratti umani”, come l’essere dell’autopsia divulgata nel 1995. Secondo Randle, per la maggior parte, gli umanoidi erano stati descritti “come piccole creature molto leggere, con una struttura ossea quasi simile a quella degli uccelli. Posso provare grazie a dei documenti militari che vi fu una seconda investigazione UFO, esterna al Blue Book, che venne classificata“, sostiene il nostro, segnalando la procedura militare AFR-200-2, che specifica che

tutti i rapporti UFO devono esser inoltrati al 4602 squadrone dell'Intelligence dell'Aeronautica a Fort Belvoir, Virginia. "Mi è stato detto che ci sono vari tipi di indagini in atto a Fort Belvoir, dove ha sede l'agenzia responsabile", continua Randle. "E se essi decidono che la segnalazione, per varie ragioni, non deve andare al Project Blue Book, questa non ci va...E non sappiamo che tipo di disposizioni essi utilizzino all'interno del 4602...".
É questa la verità dei fatti? Il problema degli *UFO-crash*, gli UFO precipitati, ha coinvolto molti ufologi e scatenato dibattiti e controversie che compaiono tuttora in moltissime pubblicazioni specializzate. I ricercatori Roberto Pinotti e Gianfranco Neri, sulla scia di analoghi studi portati avanti da Leonard Stringfield, Salvador Freixedo ed altri, hanno messo assieme una lista di *crashes*, 40 dei quali in America, più o meno verificati. "In effetti, a tutt'oggi, si è parlato di una settantina di casi su presunti rottami UFO", ha dichiarato Pinotti. Naturalmente non tutti questi casi, decisamente troppi, sono veri. Molti di essi provengono da *voci non confermate* in ambienti militari, come un *crash* del 1948 raccontato ai coniugi Lorenzen dell'APRO da un aviere, nel 1952. Il *crash* sarebbe avvenuto nel solito Nuovo Messico. Ove, oltre a casi verificatisi a Roswell, Aztec e Laredo, ne troviamo altri a Los Alamos nel '49, Farmington e Laredo nel '50, in località imprecisata nel '64, a Cili nel '74. Altri casi avrebbero interessato il Nevada, l'Ohio, L'Arizona, L'Alabama, il New Jersey e persino lo stato di New York. Sempre nella sua lista Pinotti, che numera ben 47 episodi (alcuni con più dischi), cita anche casi europei, (Germania, Svezia, Polonia, Francia), africani (Sudafrica, Sudan, Ciad, Marocco) e sudamericani (Bolivia, Brasile). É chiaro che si ha a che fare con troppi incidenti; due addirittura, come ha fatto notare il ricercatore Jerome Clark, nel secolo scorso, a Kalamazoo nel Michigan nel 1897 ed un altro, nella stessa data, e persino nello stesso giorno (il 17 aprile) ad Aurora, in Texas.
Pinotti ha commentato: "Già nel 1950 il giornalista Frank Scully aveva parlato di dischi volanti precipitati nel Nuovo Messico. Ma la storia non convinse nessuno. Adesso però il discorso è ben diverso. Un responsabile di RaiDue, nel 1995 alla redazione di *Mixer*, disse di avere saputo da un suo affine, giornalista poi divenuto dirigente RAI, che nei primissimi anni Cinquanta, quando svolgeva la sua attività di cronista in Toscana, aveva saputo della caduta di un ordigno non identificato in Italia. Nell'occasione, l'informazione fu immediatamente imbavagliata. Intervennero i militari e, in base ad un preteso accordo Roma-Washington risalente addirittura a De Gasperi, del recupero si sarebbero occupati gli americani nel più totale riserbo. Quanto al controverso documento Majestic 12, menzionante fra l'altro l'incidente di Roswell, in proposito dice dunque la verità? Molto sembrerebbe confermarlo, nonostante tutto. Esso non sarebbe stato comunque isolato, secondo tale fonte... Da più parti, ultimamente, si parla di incidenti del genere in altri paesi ove gli USA, allertati, sarebbero prontamente intervenuti". Questo è in linea con una *rete mondiale informativa* voluta dalla CIA nel '77; sebbene la maggior parte di queste storie siano solo dei falsi fatti circolare a bell'apposta per confondere le idee, come conclude anche Pinotti "esiste davvero in USA una task force preposta specificamente e segretamente al recupero di UFO, nel senso più lato dato a tale sigla, precipitati in tutto il mondo. Esisterebbe un *Project Moon Dust* ed una specifica Operation Blue Fly in diretto riferimento a queste operazioni di immediato recupero in tutti i continenti, come comprovato da vari documenti acquisiti attraverso la legge americana sulla libertà d'informazione, sicuramente ed indiscutibilmente autentici".

CAPITOLO 2

IL GOVERNO INVISIBILE

"Dove c'è anima viva, si trova anche
un'emittente della CIA".
Adolf Abel, spia sovietica.

IL POTERE OCCULTO IN AMERICA

Il 14 aprile 1944 il colonnello William Donovan presentava al presidente Roosevelt un progetto per la creazione di un *Ufficio Centrale Informazioni* che proseguisse il compito iniziato dall'OSS durante la guerra. Roosevelt rispose che ci avrebbe pensato un momento, ed il momento durò sino allo scadere del mandato presidenziale. Così, il 20 settembre 1945, toccava al neoeletto presidente Harry Spencer Truman chiamare il proprio segretario per dettargli l'atto con cui si scioglieva il servizio spionistico della guerra, l'OSS appunto, di cui aveva fatto parte il famoso Allen Dulles. Pochi mesi dopo, esattamente il 22 gennaio 1946, Truman istituiva la *National Intelligence Authority*, alle cui dipendenze avrebbe operato il *Gruppo Centrale Informazioni*. L'America stava muovendo i primi passi sulla strada dello spionaggio civile in tempo di pace. Dirigenti della NIA sarebbero stati l'ammiraglio William Lehay e il segretario della Marina James Forrestal, personaggio di spicco dell'Intelligence super segreta, assieme ad un politico che ricopriva una carica destinata a diventare fondamentale nella storia del *governo segreto* americano, la segreteria di Stato, anima nera e ombra del presidente. Segretario di Stato fu nominato James F. Byrnes. Il contrammiraglio Sidney Souers fu invece nominato capo del *Gruppo Centrale Informazioni*, conquistandosi quella fiducia e quegli appoggi politici che in breve tempo lo porteranno a diventare uno dei dodici apostoli del servizio segreto. In giugno Souers fu però sostituito dal generale dell'Aviazione Hoyt Vandemberg. Anche la carriera di quest'ultimo, all'interno del *GCI*, ebbe vita breve. Nel maggio del '47 il presidente lo sostituì con Roscoe Hillenkoetter, un famoso contrammiraglio ferito a Pearl Harbour a bordo della corazzata West Virginia, un vero e proprio eroe di guerra. Il motivo di questi continui cambiamenti ci sfugge, ma ci sembra che non fossero delle punizioni, visto che ritroveremo poi tutti questi personaggi, assieme, ai vertici più alti della politica segreta della CIA. Piuttosto, si ha l'impressione di un periodo di apprendistato, di tirocinio, durante il quale i candidati venissero sottoposti ad una serie di prove o, se vogliamo essere cattivi, ad una sorta di lavaggio del cervello.
Forrestal, Souers, Vandemberg e Hillenkoetter. Tenete bene a mente questi nomi, anche se difficili, perché li ritroveremo spesso durante questa nostra inchiesta. Costoro sono stati personaggi fondamentali del *cover up* sugli UFO. Pubblicamente semplici comparse nel teatro dell'ufologia, in segreto sono stati invece i reali attori che hanno deciso al posto di milioni di contribuenti ed il cui modo di agire, circa il *cover up*, ha fatto scuola presso i governi di molti Paesi del mondo. Se comunque cercherete nei libri di storia la versione ufficiale, filtrata da "indiscrezioni (manipolate) della Casa Bianca", su questi repentini cambiamenti, troverete che, all'epoca, il presidente Truman stava semplicemente cercando di realizzare, riferisce lo studioso Enzo Catania, "un servizio segreto efficientissimo, dinamico, per niente burocratico, impostato su iniziative poco appariscenti, evitando possibilmente qualsiasi tipo di allarmismo nell'opinione pubblica". Per non allarmare la gente, Truman continuava a cambiare i suoi uomini, dando così l'impressione di una grave instabilità politica? E per costruire un servizio veramente segreto il presidente continuava a spostare i suoi, rischiando che ogni *fuoriuscito*, svincolato dal segreto, potesse parlare? Non diciamo sciocchezze! Proprio la salvaguardia del posto di lavoro sarà il maggior deterrente per la fuoriuscita di indiscrezioni, negli ambiti militari. Si legga al riguardo di Jean Sider, *Ultra top secret*: "Gli alti strateghi dell'US Air Force, che sapevano, ricorsero ad un mezzo semplicissimo che non destò apparentemente alcun sospetto: giocarono sul servilismo del personale ai loro ordini... in effetti, presso i militari, la prospettiva di causare dispiacere in *alto loco* poteva tradursi in un blocco della carriera".

A questo punto, dunque, è ovvio che Truman stesse selezionando gli uomini migliori per un gruppo interno alla futura CIA, un gruppo decisamente *ultra top secret*. Il 18 settembre 1947 il presidente, fra le spesse mura della Casa Bianca, firmava un documento importantissimo per la storia futura. Quella firma siglava l'atto di nascita ufficiale del più potente servizio segreto del mondo, la CIA. Sedici anni dopo, il 21 dicembre 1963, il Washington Post avrebbe commentato: "L'Ufficio (la CIA, N.d.A.) è diventato un organo operativo del governo che talvolta svolge una politica propria. Quest'organo per la raccolta delle informazioni, messo a disposizione del presidente, è stato distolto in maniera così ampia dal suo compito originale da esser considerato il simbolo di sinistri e misteriosi intrighi..". Era nata la CIA!
In 50 anni l'*Agenzia*, come viene chiamata familiarmente, ha controllato il mondo; ha agito più o meno legalmente abbattendo capi di stato; sostenendo partiti e movimenti; ideando attentati contro leaders comunisti quali Fidel Castro; spiando ed intercettando comunicazioni; reclutando cervelli, soprattutto scienziati; ha sostenuto guerriglieri e rivoluzionari; ha ceduto armi; ha controllato giornali e persino elezioni. E, non ultimo, ha seguito attentamente gli sviluppi del fenomeno UFO, in un'ottica schiettamente bellica, come possibile utilizzo tattico. Potentissima, la CIA si è alimentata del suo stesso mito. É arrivata persino a scavalcare i presidenti. Noto il caso di Carter che, avendo promesso in campagna elettorale di aprire gli archivi sugli UFO, una volta presidente si trovò dinanzi al veto della CIA e dovette recedere. Ma l'*Agenzia* ha avuto anche i suoi alti e bassi, soprattutto negli anni '50 quando, baluardo al comunismo, fu accusata dai maccartisti di esser diventata un ricettacolo di spie russe.
Ma nella *libera* America esistono due governi, uno visibile e l'altro invisibile. I primi a rivelare l'esistenza di questa seconda sovrastruttura, occulta, in un libro intitolato *Il governo invisibile*, sono stati due studiosi americani, David Wise e Thomas B. Ross, quest'ultimo giornalista del *Sun Times*, già assistente segretario per gli affari pubblici della Difesa dal 1977 al 1981e vicepresidente della RCA (coinvolta, in America, in investigazioni UFO e, in Italia, nella pubblicazione di videocassette, a tratti discutibili, sul tema). I due affermano: "Il governo invisibile non è un organo formalmente costituito, ma è un raggruppamento eterogeneo che lega a sé i più disparati uffici e settori del governo visibile. Oltre alla ben nota CIA, asse portante del governo invisibile e principale serbatoio di uomini, si ricollegano ad esso altri nove organismi che fanno parte, taluni in misura minore, della *Comunità delle Informazioni.* Essi sono: il National Security Council (NSC); il Defense Intelligence Agency (DIA); il National Security Agency (NSA);
il Servizio Informazioni dell'Esercito; Il Servizio Informazioni della Marina (ONI); il Servizio Informazioni dell'Aviazione (ATIC e AFIS); l'Ufficio Informazioni e Ricerche del Dipartimento di Stato; la Commissione per l'Energia Atomica (AEC); il Federal Bureau of Investigation (FBI)".
Collaborano con la CIA anche moderni enti di difesa, dal NORAD, incaricato di sorvegliare il passaggio di intrusi nel cielo, al NAVSPASUR, il sistema di sorveglianza spazio-navale per mezzo di satelliti, sino al Pentagono e alla NASA.
Altra organizzazione strettamente collegata con il governo è la prestigiosissima RAND Corporation, un trust di cervelli diretto dal '49 da Richard Latter a Los Alamos, che realizza studi a 360 gradi, su qualsiasi argomento, per conto delle alte sfere. Costituita da 850 specialisti e consulenti, la RAND lavora al 90% per il Pentagono (e quindi di riflesso, talvolta, per la CIA) in campo aeronautico militare. Gli esperti della RAND sono costantemente controllati, i loro appunti bruciati, le carte classificate e chiuse in cassaforte. Sempre per inciso, anche la RAND si è accostata in due occasioni al problema UFO/intelligenze extraterrestri.
Sul libro paga del Congresso risulta ancora la Harvard University, dal cui seno sono usciti eminenti scettici del fenomeno UFO, quale il discusso Donald Menzel, astronomo. Fra il '60 ed il '61 Harvard ha ricevuto ben 21 milioni di dollari dal governo "come finanziamento". Per fare cosa, possiamo immaginarlo.
In tutti questi modi il governo segreto riesce a controllare l'*intellighenzia* americana e a indirizzare la vita del suo popolo quasi sempre, a delineare la politica estera statunitense con decisioni che appaiono prese in una determinata direzione e che, invece, vengono segretamente dirottate dal governo invisibile in quella opposta. É la machiavellica *ragion di stato*. Lo stesso presidente degli Stati Uniti sembra succube di questa logica statalista. Quando, negli anni '80, l'aereo del pilota Eugene Husenfus venne abbattuto dalle forze nicaraguensi, rendendo evidente il coinvolgimento statunitense a sostegno della guerriglia antisandinista, Ronald Reagan, inquisito, si disse più volte all'oscuro delle manovre a favore di una o più forze ribelli nei Paesi del Terzo Mondo. Non

stentiamo a credergli. Vera o falsa che fosse la posizione del presidente, essa servì a chiarire una volta di più la finalità del governo invisibile.
Esso è difatti un'istituzione relativamente recente e ben lontana dai principi democratici dei padri fondatori della nazione americana. Più figlio, potremmo affermare, del maccartismo della seconda metà degli anni '40, questo *ente* è nato a seguito della constatazione che gli Stati Uniti, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, erano diventati una superpotenza alla quale il comunismo sovietico aveva lanciato una sfida. L'URSS, specie dopo la caccia agli scienziati nazisti e la corsa allo spazio e agli armamenti, si rivelò una minaccia capace di insidiare l'egemonia planetaria dell'America. Questa minaccia, come la storia ci insegna, si è trasformata negli anni nella cosiddetta *guerra fredda*. Pertanto, per bloccare tale minaccia, vennero organizzate una vasta raccolta di informazioni e una sofisticata rete di spionaggio che, solo nel 1964, davano lavoro a ben duecentomila persone. Come ho già scritto in una precedente opera, *Il governo ombra*, "l'informazione riveste un carattere importantissimo nel sistema difensivo CIA, anche sugli UFO. Esiste un sistema centrale di raccolta informazioni e comunicazioni, gestito da *branche di sicurezza* che appartengono ad ogni Arma. Sui tetti della *centrale* della CIA a Langley, in Virginia, spuntan almeno 200 antenne di viario spessore e misura, sintonizzate sulle radio private sparse per tutto il globo". "Dove c'è un'anima viva, si trova anche un'emittente della CIA", ha dichiarato la spia sovietica Adolf Abel. Tali antenne sono collegate ad una segretissima centrale radio, l'accesso alla quale è consentito solo a pochissimi funzionari. Colà per anni hanno lavorato tre strumentazioni spionistiche ai limiti del fantascientifico. Si chiamavano *Minicard, Intellofax* e *Walnut*. Minicard è un memorizzatore della Eastman Kodak che funziona elettronicamente e che incamera qualsiasi tipo di informazione; Intellofax è un dispositivo automatico a nastro fotoelettrico che, indipendentemente da qualsiasi condizione di luce o di tempo, immagazzina qualsiasi tipo di immagine e che in un centimetro di pellicola riesce a contenere sino a 100 soggetti; Walnut è un gigantesco calcolatore progettato dall'IBM appositamente per la CIA. Sebbene attualmente Walnut sia stato senz'altro sostituito dai più moderni computer, negli anni '70 questa macchina funzionava egregiamente sia come calcolatore che come cervello elettronico, schedando ogni mese circa 350.000 informazioni di ogni tipo. A richiesta, era possibile conoscere addirittura previsioni di sviluppi possibili, dunque il "futuro", di singole persone, ditte, operazioni bancarie, titoli, compartecipazioni aziendali, prodotti e brevetti, crac finanziari. Walnut conteneva migliaia di informazioni circa questioni militari, armamenti, nuovi congegni bellici, spostamenti di truppe, esercitazioni, uomini politici, partiti, personaggi pubblici e, molto probabilmente, ufologi e dischi volanti. Ciò non ha comunque impedito all'America di incappare in fiaschi colossali. Il tutto è attualmente coordinato dalla National Defense Agency, insieme con la DIA e con la Defense Communications Agency. Le varie branche raccolgono dati informativi e materiale fotografico e forniscono comunicazioni per gli altissimi livelli mediante reti di trasmissione a carattere mondiale. I centri amministrativi di queste branche si trovano nei comandi delle Forze Armate, mentre i *gangli* operativi, coordinati dai *comandi congiunti*, si celano nelle sale operative terrestri aeree del Pentagono e della Casa Bianca. Compito speciale della NSA è "ascoltare tutto ciò che gli altri vorrebbero restasse segreto", ha dichiarato l'ex consulente del Dipartimento di Stato Luttwak. Secondo una statistica compilata nel 1983, ben 33.400 uomini lavoravano per i servizi di informazione nei reparti delle Armi (ASA) che fanno funzionare i centri d'ascolto della NSA. Altri 33.600 erano dislocati nelle comunicazioni sotto il controllo della DCA. Il totale complessivo di queste forze rappresentava il 3% di tutti i militari in servizio.
Ma il semplice spionaggio, disgiunto da un efficace apparato bellico, serviva a ben poco. E gli Stati Uniti, nonostante gli avanzatissimi aerei invisibili ed i sofisticati missili con telecamere incorporate, hanno sempre avuto molti problemi sotto l'aspetto del coordinamento bellico. Soprattutto dopo la guerra del Golfo fu evidente che, a fronte di una indiscussa superiorità tecnologica, l'America non era immune da grossolani errori. Non era una novità. Già il generale David C. Jones, presidente del *Joint Chiefs of Staff* dal 1978 al 1982, aveva dichiarato: "Anche se la maggior parte dei libri di storia esalta i nostri successi militari, un esame più approfondito rivela una sequenza sconcertante: insufficiente preparazione allo scoppio di una guerra, insuccessi iniziali, affrettata riorganizzazione mentre si combatte, ampliamento della nostra base industriale bellica. E, nonostante ciò, alla fine si prevaleva sul nemico, logorato dalla nostra potenza, ma non dalla nostra intelligenza...".
E. Luttwak, considerato come il maggior esperto di polemologia al mondo, già consulente del Dipartimento di Stato, a proposito della tanto decantata forza aerea americana ha rincarato la

dose: “L'Aviazione della Marina potrebbe essere estremamente utile per i Paesi europei - le basi terrestri, infatti, sono altamente vulnerabili -. Ma solo a condizione che i suoi mediocri aerei d'attacco siano sostituiti dai sofisticati cacciabombardieri *invisibili*”. Questi dati, apparentemente noiosi e slegati dal contesto della nostra indagine, ci permettono di capire invece un particolare atteggiamento nei confronti della ricerca dei segreti propulsivi degli UFO. Luttwak scriveva nel 1986. E già l'anno dopo, nel deserto del Nevada, sarebbero stati sperimentati, talvolta con scarso successo, gli invisibili *Stealth*, che hanno avuto il loro battesimo del fuoco durante il conflitto del Golfo e che, per l'ex fisico della NASA Bob Oechsler, sarebbero stati costruiti utilizzando parti di dischi volanti abbattuti e recuperati. Questa diceria si basa sulla constatazione indubbia che gli americani siano da sempre alla ricerca dell'arma totale, un'arma possibilmente aerea. E non è casuale che lo Stealth, l'avveniristico aereo triangolare in grado di sfuggire ai radar, come pure sua sorella, la nave invisibile triangolare *Sea Shadow*, abbiano in comune tante caratteristiche da sempre patrimonio esclusivo dei dischi volanti. Una grande aerodinamicità, l'elevata velocità e l'invisibilità ai radar, constatata negli UFO sin dal 1947, sono stati da sempre obiettivi perseguiti dagli ingegneri militari americani.
Proprio Bob Oechsler, durante la conferenza di Ozark dell'aprile 1990, ha raccontato: “Il bombardiere Stealth che si vede volare in giro ha in realtà, come sistema primario di propulsione, quello rimosso da un disco volante recuperato. Il progetto utilizza un impianto interno alieno di energia che è contraffatto con l'uso di 4 motori GE-F118, con una modifica denominata GE-100. C'è una nuova tecnologia oggi che è stata prelevata dai veicoli recuperati, di origine e di intelligenza non umana. Il governo ha confermato, tramite alti funzionari dei servizi segreti, che questi velivoli furono recuperati”. Oechsler ha spiegato che un fisico governativo che ritroveremo più avanti e che era impiegato in un laboratorio segreto del Nevada ha lavorato sulle fonti energetiche di questi velivoli abbattuti. Oechsler ha precisato che alcuni UFO precipitati sono stati recuperati dal governo. “Alcuni di essi presentavano grossi fori. Molti sono completamente funzionanti. I buchi suggerirebbero che probabilmente sono stati colpiti. Uno di questi, del quale il fisico ha osservato l'interno, aveva dei sedili molto piccoli e questa era la prima indicazione vera che questi velivoli non erano un qualche tipo di progetto governativo segreto ma erano di origine aliena” .
In quest'ottica, dunque, la congiura del silenzio sugli UFO operata dalla CIA non sarebbe tanto finalizzata nell'impedire la divulgazione di prove che confermino l'esistenza di civiltà extraterrestri, quanto nel *carpire* il maggior numero di segreti dai dischi volanti per poter creare nuovi potentissimi ordigni bellici. Le dichiarazioni rilasciate nel 1997 da un ex colonnello del Pentagono, Philip Corso, avvallarono la tesi della “retroingegneria aliena”: l’America ha dei manufatti extraterrestri, recuperati dopo il crash di Roswell, e sta tentando di capirne il funzionamento.

GUERRA DI SPIE

Ne *Il governo ombra* ho scritto: “La CIA e gli altri servizi di informazione costano al governo circa quattro-cinque miliardi di dollari all'anno. La cifra precisa è uno dei segreti più gelosamente custoditi dal governo stesso e non compare in nessun tipo di documento o di bilancio. Persino molti dei più alti dirigenti del governo invisibile non la conoscono. E dato che i servizi di informazione sono divisi in tanti piccoli enti, i singoli funzionari non possono stabilire, anche approssimativamente, i bilanci degli altri enti. Tutti questi bilanci confluiscono nelle mani del direttore della divisione internazionale dell'Ufficio del Bilancio. Questi è assistito da quattro esperti, ognuno dei quali esercita il suo controllo su circa uno dei quattro miliardi di dollari messi a disposizione del governo invisibile. Uno degli assistenti controlla amministrativamente l'Ufficio per la Sicurezza Nazionale, un altro la CIA, il terzo l'Ufficio Informazioni della Difesa e i servizi di informazione delle Forze Armate, il quarto le somme comunque spese per la raccolta delle informazioni. Il bilancio del governo invisibile è celato in quello del dipartimento della Difesa, nei capitoli che comprendono stanziamenti di molti miliardi di dollari per la fornitura degli armamenti. Il capo della ragioneria del Pentagono può visionare i capitoli dove vengono debitamente registrati i fondi destinati al governo invisibile, ma questi sono m*imetizzati* con tanta cura che nemmeno i suoi più stretti collaboratori riescono ad avere un'idea dell'entità di questi stanziamenti. Non deve sorprendere quindi se persino i principali personaggi del governo invisibile non concordino nell'indicazione delle somme che vengono spese. Nell'estate 1963, durante un rapporto tenuto a ufficiali di altissimo rango, il capo della CIA John McCone parlò di

una spesa di due miliardi di dollari e di centomila persone impiegate complessivamente nei vari servizi di informazione. Ma si trattava di una stima molto superficiale, in quanto altri due miliardi di dollari vengono spesi ogni anno solo per la raccolta delle informazioni con mezzi elettronici. Oggi, si può stimare che la cifra sia stata come minimo triplicata e che le persone addette siano raddoppiate. Si ritiene che tale sistema di raccolta sia controllato dal Consiglio per la Sicurezza Nazionale, ma in pratica una buona parte delle attività svolte dal governo invisibile non viene mai discussa nelle riunioni di questo consiglio. Né queste attività vengono rivelate al Comitato Centrale per i Servizi di Informazione (che, per esempio, non venne informato dell'intervento effettuato dalla CIA nella Baia dei Porci contro il dittatore cubano Fidel Castro)".
Wise e Ross, nel loro libro *Il governo invisibile*, hanno scritto: "Tutte le decisioni importanti che riguardano il governo invisibile vengono prese da un comitato che porta il nome di Gruppo Speciale. La composizione di questo comitato ha subito qualche modifica con l'andare del tempo, ma di esso fanno parte in linea di massima il direttore dell'apparato informativo, il sottosegretario di Stato per gli affari Politici o il suo vice, nonché il segretario ed il vicesegretario alla Difesa. Durante il governo Kennedy e nei primi mesi del governo Johnson, il presidente era rappresentato in seno al Gruppo Speciale da George McBundy, che ne era anche il membro più autorevole. Gli altri componenti erano McCone, McNamara, Roswell Gilpatric, vice segretario alla Difesa, e Ural Alexis Johnson, vicesegretario di Stato per gli Affari Politici".
Nel 1967 Johnson si serviva di sette consiglieri particolari. "Con un piccolo staff, Johnson fu un capo dinamico e organizzativamente dominante", scriverà Patricia Dennis Witherspoon in *Within these walls*. Ed indicherà i sette collaboratori: McGeorge Bundy del National Security Council; Bill Moyers, programma legislativo; Lawrence O'Brien; George Reedy, addetto stampa; Myron Feldman, consulente speciale; Walter Jenkins, relazioni pubbliche; Horace Busby, segretario di gabinetto. Ma il vero fulcro operativo erano i *senior aides*, i vecchi esperti, Dean Rusk, McNamara, Moyers e McGeorge Bundy, un gruppo che non sempre filava d'amore e d'accordo con il presidente. "Sebbene le relazioni fra il presidente e lo staff fossero informali", scrive Dennis, "queste non furono sempre amichevoli. In molte cronache della sua presidenza si riportano scoppi d'ira contro i loro occhi chiusi...".
"Il Gruppo Speciale", proseguono Wise e Ross, "venne istituito all'inizio del governo Eisenhower con l'ordinanza segreta 54/12. I collaboratori più stretti del presidente americano lo chiamavano *Gruppo 54/12* e anche oggi qualcuno della cerchia Johnson lo chiama ancora così [*ai suoi inizi 54/12 fu anche chiamato Jasons, dal nome di una confraternita ristretta ed esclusiva, N.d.A.].* Il Gruppo Speciale trae le sue origini dai *commensali dell'OCB* e da una diecina d'anni è il centro motore segreto del governo invisibile. La sua esistenza è praticamente nota soltanto negli ambienti dei vari servizi di informazione, e anche qui pochissimi sanno di che cosa si tratti veramente".
Majestic 12, spiegavo ne *Il governo ombra*, era la sezione che si interessava degli UFO. Almeno, fino al '54. Dopo, una volta scoperta la reale natura dei dischi volanti, il governo invisibile si sarebbe disinteressato della loro provenienza e la questione sarebbe passata, inevitabilmente, sotto la competenza della sezione bellica e sicurezza. Capito il fenomeno, occorreva strumentalizzarlo ed avviare gli studi sulla retroingegneria. Così, alcuni uomini del Majestic 12 vennero trasferiti e promossi ad alte cariche, altri restarono in punti cardine del 54/12, con differenti competenze.
"Il Gruppo Speciale", proseguono Wise e Ross, "si riunisce in media una volta alla settimana per prendere le decisioni d'importanza capitale, come quelle troppo delicate per essere affidate al Comitato Centrale per i Servizi di Informazioni. Così, nel recesso più segreto dell'apparato governativo, pochi uomini decidono la sorte di duecento milioni di contribuenti americani e di almeno altri due miliardi di persone direttamente coinvolte nei piani e nei programmi statunitensi d'ingerenza internazionale. I capi della CIA si riferiscono quasi sempre al *Gruppo Speciale* quando insistono nel dichiarare che la loro Agenzia non fissa direttive politiche, ma agisce sempre *per incarico di un'autorità più elevata*".
É quanto ha confermato un direttore dell'Agenzia, quell'Allen Dulles tanto caro a Roosevelt e Truman, che ha dichiarato: "Il fatto è che la CIA non ha mai realizzato un'iniziativa politica e nemmeno appoggiato in qualsiasi maniera persone, potentati o movimenti né politicamente né senza la debita autorizzazione da parte di organi di governo ad alto livello *che non hanno alcun nesso con la CIA*". Questa affermazione è vera solo in parte; vero è che gli uomini di Langley non agiscano di propria iniziativa. A comandare sono infatti quei quadri, alcuni dei quali membri CIA

ma comunque membri del Gruppo Speciale che ufficialmente e legalmente “non hanno alcun nesso con la CIA”. Sono questi politici i veri padroni del governo.
A causa di tale segretezza i due comitati presidenziali di controllo sulla CIA, il Comitato per l'attività dei servizi di informazioni all'estero del governo Eisenhower ed il Comitato consultivo per i servizi d'informazione all'estero dei governi Kennedy e Johnson, hanno sempre trovato grandi difficoltà quando hanno voluto indagare a fondo su tale operazioni politiche. Entrambi i comitati erano composti da consulenti che avevano altre attività e si riunivano occasionalmente durante l'anno senza essere dunque al corrente dell'operato del governo invisibile.
Il primo comitato venne istituito da Eisenhower nel 1965, almeno in parte con lo scopo di evitare indagini troppo approfondite sul governo invisibile. Nel 1955 la commissione Hoover, in seduta plenaria, aveva raccomandato l'istituzione di un simile comitato presidenziale, mossa anche da un certo astio fra FBI e CIA, ma aveva anche proposto la creazione di un comitato delle due Camere del Congresso per i servizi di informazione all'estero. Il governo Eisenhower stabilì un compromesso, non potendo andare contro il 54/12 e cioè contro se stesso, ed accettò il primo e più innocuo dei due suggerimenti, ma si oppose all'istituzione del comitato bicamerale, considerato un vero e proprio anatema contro la CIA. L'Intelligence Task Force della Commissione Hoover, un gruppo d'azione incaricato d'occuparsi particolarmente dei servizi d'informazione e diretto dal generale Mark W. Clark, aveva presentato il progetto di un'unica commissione di controllo, con senatori, deputati e membri scelti dal presidente in persona. I tanti contro i pochi. La relazione dichiarava: “Il Gruppo d'Azione esprime la sua preoccupazione per la mancanza di un soddisfacente apparato che consenta di sorvegliare l'amministrazione della CIA. Esso fa alcune raccomandazioni che, a suo parere, consentiranno la creazione di un'appropriata commissione di controllo, a sua volta mezzo adatto per ristabilire tra CIA e Congresso le relazioni tanto indispensabili alla nostra forma democratica di governo e una sua precipua caratteristica. La maggioranza dei componenti del Gruppo d'Azione è convinta che una riorganizzazione interna della CIA sia necessaria, in maniera da assicurare ad ognuna di queste funzioni la dovuta considerazione che non deve essere pregiudicata da interessi divergenti”.
In parole povere, la CIA stava diventando un organismo troppo potente. Di questo si erano accorti gli uomini dell'FBI, esautorati a suo tempo dalle investigazioni sugli UFO ma anche da altre operazioni più pratiche, che, Hoover in testa, stavano cercando legalmente di porre un freno allo strapotere dell'Intelligence. Poiché da soli non potevano farcela, cercavano di coinvolgere vari senatori. E si rivolgevano al presidente, egli stesso membro di questa oligarchia segreta, cercando probabilmente di ricondurlo alla sua funzione sopra le parti. Inutilmente. L'oligarchia dei pochi del 54/12 si opponevano ai molti. A questa politica di *contenimento* dello strapotere si aggiunse, volutamente o meno, nel giugno del '54 il senatore McCarthy, il cui nome non è certo stato sinonimo di democrazie e tolleranza. McCarthy arrivò a colpire la CIA insinuando che al suo interno si fossero infiltrati centinaia di agenti sovietici, provocando la secca smentita del responsabile, Allen Dulles, e nientemeno che l'intervento del presidente a difesa di quest'ultimo. Segno palese che la presidenza e la CIA erano uniti come gemelli siamesi.
Quando poi, nel dicembre del '54, McCarthy arriverà ad attaccare persino il presidente, il senato lo allontanerà definitivamente dalla vita politica. Nello stesso mese la CIA chiuderà il Majestic e lo sostituirà *de iure*, definitivamente, con il 54/12, organismo prettamente politico nato informalmente quattro mesi prima. L'episodio di McCarthy doveva aver difatti convinto la CIA della necessità di creare un nuovo gruppo che fornisse garanzie e poteri illimitati a tutti i suoi membri, compreso il presidente. E questo sarebbe stato causa di continui contrasti con gli enti slegati dalla pesante tutela dell'Agenzia. Già negli anni precedenti la CIA era stata sottoposta ad esami, che però non si erano mai conclusi con giudizi troppo severi (evidentemente l'Agenzia, pur se anticostituzionale, tornava utile a molti). Il Gruppo d'Azione Hoover, istituito nel 1949 e diretto da Ferdinand Eberstadt, un agente di cambio di Wall Steet, trovò che la CIA era “fondamentalmente sana”, ma raccomandò tuttavia che si facessero “vigorosi sforzi per perfezionare la struttura interna...nonché la qualità dei suoi prodotti”. Eberstadt, da buon economista, si rendeva conto che uno scandalo, che avrebbe infangato anche il presidente, avrebbe avuto un contraccolpo fortissimo nella sua Wall Street.
Sempre nel 1954, uno speciale gruppo presidenziale con a capo il generale James H. Doolittle, altro nome non ignoto agli ufologi, aveva riferito che la CIA stava svolgendo il suo compito in maniera assai ammirevole (e qui si vede la collusione Forze Armate-54/12). Tuttavia, rilevava

anche "che le operazioni della CIA potevano essere migliorate". Tutte timide allusioni che volevano essere di avvertimento per il Gruppo Speciale.
Per capire il clima di diffidenza regnante in quel periodo, coincidente con la guerra di Corea, si pensi che Allen Dulles, prima di entrare a sua volta a farne parte, svolse un'indagine sulla CIA per conto del presidente Truman. La relazione da lui redatta in quell'occasione rimase segreta. Un'altra prova di fedeltà, come già per Souers, Forrestal, Vandemberg e Hillenkoetter? O un esperimento di Truman, che voleva sapere se un'abile spia poteva trovare una breccia nel muro di segretezza attorno al governo invisibile? Come al solito, dopo la p*rova* anche Dulles entrò a far parte della banda e godette di ampi benefici.

LA FANTOMATICA AREA 51

Un anno dopo lo studio compiuto da Doolittle, la CIA prima e dei non meglio identificati servizi segreti poi sarebbero entrati in possesso di una base supersegreta. Ad essa, nel marzo del '94, la serissima rivista *Popular Science* ha dedicato la copertina, pubblicando le uniche foto esistenti della base, *piratate* da un satellite meteo americano e da uno sovietico. Si tratta di un immenso perimetro riservato a Nellis Air Force Range, nel Nevada, nella zona di Groom Lake, un luogo segreto chiamato *Area 51* o *Dreamland*, al di sopra della quale tutti i voli civili e militari sono rigorosamente proibiti. Nel 1955 questa zona veniva controllata dalla CIA ma, negli anni '70, guarda caso proprio dopo che l'Aviazione liquidò gli UFO con il progetto Blue Book, questa passò nelle mani dell'USAF. In seguito, la zona scomparve persino da tutti i rilevamenti topografici destinati alle cartografie della regione. Area 51 è oggidì conosciutissima; se ne parla nel film “Indipendence Day”, in un episodio del telefilm “X-files”, persino in un fumetto della Disney (con Topolino che vi lavora come scienziato pazzo) ed in un livello del PC game Duke Nukem; Area 51 è oggi anche il nome di alcuni locali trend e di una marca di motociclette; ma nel 1994 di essa si sapeva ben poco e solo la stampa specializzata riferiva che “a Groom Lake venivano sperimentate tecnologie belliche con laser esotici” contro i satelliti sovietici, meglio definite come “armi di origine aliena”. Vi sono stati collaudati gli aerei invisibili Stealth F-20 e l'ipersonico Aurora, che vola ad 8000 chilometri all'ora e che, sperimentato in Scozia, fu scambiato per un UFO. Costruito dalla First Boston Company, Aurora si aggiunge all'SR-71 della Lockheed e allo Stealth F-117, tutti “collaudati a Groom Lake, segretissima base del Nevada. Il costo di sviluppo del programma sarebbe tra i 4,4 e gli 8 miliardi di dollari... Aurora sarà operativo nei reparti dell'USAF dal 1995. Il nuovo aereo spia beneficia delle ricerche ufficialmente condotte nell'ambito del piano X-30 per la realizzazione di un aerospazioplano e sostenute congiuntamente dalla NASA e dal Pentagono”, ha scritto il *Corriere della Sera* il 21 novembre 1993.
Secondo quanto ha affermato il cronista Ned Day del *Las Vegas Review Journal*, quando questi velivoli ultrasegreti decollano, “tutto il personale ha l'ordine di abbassare la testa e di guardare per terra, poiché è formalmente proibito osservarli”. Nel 1984, durante l'amministrazione Reagan, i militari avevano acquistato novantamila acri di terreno attorno a Groom Lake per *ragioni di sicurezza*. Altri 4000 vennero acquistati per impedire ai curiosi, perlopiù ufologi, di accamparsi sulle colline con cineprese e macchine fotografiche.
Secondo quanto riportato nel 1994 dal *Las Vegas Review Journal*, all’epoca circolavano strane voci secondo le quali nella zona era custodito un apparecchio di provenienza aliena, voci confermate anche da *Popular Science*. Un anno più tardi, lo stesso giornale di Las Vegas pubblicava un articolo estremamente documentato, firmato da Christian Bell, in cui si diceva che i voli dei prototipi Stealth F-19 e F-20 venivano effettuati unicamente di notte, in un luogo chiamato *Tonopah Test Range*, a nord-est della zona proibita, dove erano custoditi ben settantadue aerei di questo tipo. Ora, Groom Lake si trova a nord-est di Nellis Air Force Range. Quindi, l'*Area 51* è riservata ad attività ben diverse da quelle che riguardano i famosi aerei invisibili. Di che si tratta, dunque? Cosa vi si studia? La notizia dell'acquisto di novantamila acri di terreno era stata confermata da una prestigiosa rivista tecnica, *Aviation Weeks*, dove scrive il più famoso negatore della realtà UFO, il *superscettico* Philip Klass. La stessa rivista ha confermato che la zona è proibita al pubblico per “ragioni di sicurezza nazionale”, nel numero del 13 agosto 1984. E, a tale proposito, esiste un fatto oltremodo inquietante che ha ulteriormente aumentato il mistero che circonda questa base ultrasegreta.
Nel 1982 un pilota di uno Jaguar inglese stava partecipando ad un'esercitazione di tipo Red Flag. Improvvisamente, mentre sorvolava la zona proibita, il velivolo subì un'avaria, costringendo il

pilota ad atterrare senza autorizzazione sulla pista di Groom Lake, dopo aver sorvolato più volte un'installazione top secret conosciuta con il nome codificato di *The box*, la scatola. Jacques Marmain, il serissimo direttore di *Aviation Magazine*, autore di un articolo sul caso, scrisse: “Trattenuto lì per parecchi giorni, il pilota fu finalmente restituito agli inglesi. Non ricordava più il suo nome e il suo grado militare e nemmeno ciò che era successo nei giorni precedenti. In seguito la memoria gli tornò a poco a poco, *salvo tutto ciò che riguardava il suo soggiorno a Groom Lake!”.* il pilota britannico presentava dei vuoti di memoria, delle fasi di *tempo mancante* (missing time), comparabili a quelli denunciati dai sedicenti rapiti dagli UFO. Era forse il risultato di una tecnica di lavaggio del cervello? Interpellato dall'ufologo francese Jean Sider, Marmain confermò la serietà della fonte d'informazione, precisando che si trattava di un caso “molto credibile”.
Negli anni '80 l'Area 51 è passata sotto la responsabilità dell'amministrazione Reagan. Quest'ultimo ha lavorato moltissimo per la creazione di uno scudo spaziale difensivo. Per la creazione di questo progetto, nel giugno 1986, vennero coinvolti quattro laboratori ai quali vennero forniti ingenti fondi. Non a caso i laboratori erano quelli di Livermore, Lincoln del MIT, Los Alamos e Sandia. Questi ultimi sono stati al centro di avvistamenti UFO o di voci sulla presunta presenza di dischi recuperati e custoditi in camere segrete. Al progetto *scudo stellare* (SDI) hanno collaborato anche sedici industrie americane. Tra le più note, la Lockheed, Boeing, McDonnell Douglas, General Electric, Rockwell. Maggiore azionista (con l'8%) la General Motors, da qualche giornale sospettata di agganci con la CIA, probabilmente in virtù del fatto che uno dei suoi maggiori azionisti, Charles E. Wilson, ricoprì la carica di ministro per la Difesa sotto Eisenhower. Nonostante le vivaci proteste degli ecologisti (a causa di una possibile pioggia radioattiva provocata dallo scudo in questione), e dei sovietici in nome della distensione, il governo americano ha tenacemente sostenuto lo scudo spaziale, pur lavorando per una riduzione delle testate atomiche a medio e corto raggio. Ma come era nata l'idea del progetto dello scudo stellare? Durante un congresso a Marsiglia, il 15 settembre 1992, il ricercatore argentino Dante Minazzoli aveva commentato: “Nel 1981 il presidente Reagan mosse il primo passo. Dopodiché, insistette e, nel dicembre del 1985, a colloquio con Gorbachov, dichiarò: La Terra può essere oggetto di un attacco proveniente dallo spazio. Più avanti, il 21 settembre 1987, parlando a nome degli Stati Uniti all'assemblea generale delle Nazioni Unite, Reagan pose di nuovo la questione. Perfino il 6 maggio 1988, tre mesi prima di lasciare la presidenza, Reagan insisté ancora sul pericolo di un'invasione extraterrestre...”. A questo serviva lo scudo spaziale? Molti ufologi lo temono, ma vediamo come andarono veramente le cose, all'epoca.
Subito dopo un celebre discorso televisivo del presidente, seguito da una pubblicazione su *Foreign Affairs* firmata Robert S. McNamara, del 54/12, il Dipartimento della Difesa costituì tre gruppi di lavoro incaricati di eseguire uno studio sulla difesa da missili balistici e sulle conseguenze sul piano politico e strategico: la Commissione Fletcher, la Commissione Miller e la Commissione Hoffman, così chiamate dai nomi dei loro presidenti. Nell'autunno del 1983, i tre gruppi di lavoro presentarono alla Casa Bianca le loro conclusioni: piuttosto ottimistiche quelle della Commissione Fletcher, più prudenti e meno ambiziose quelle della Commissione Hoffman. Stranamente, del rapporto Miller non venne pubblicato nemmeno un breve riassunto delle conclusioni. Perché? Cosa avevano dedotto, e quindi cosa temevano gli esperti americani circa un possibile attacco dal cielo? Forse non lo sapremo mai. Di sicuro sappiamo però che, all'inizio dell'anno seguente, Reagan ed il segretario della Difesa Caspar Weinberger vararono il programma di Iniziativa di Difesa Strategica (SDI) e, in aprile, venne costituita l'Organizzazione per l'Iniziativa di Difesa Strategica (SDIO), alla cui direzione fu posto il generale James A. Abrahamson. Ufficialmente, per giustificare le spese agli occhi dei contribuenti americani, lo SDI doveva proteggere da un attacco atomico sovietico, intercettando in volo i missili russi servendosi di sofisticati satelliti muniti di laser. Ma il sistema in base al quale tale scudo era stato studiato aveva scatenato una tale messe di polemiche che un altro preteso membro del 54/12, il fisico Edward Teller, si era sentito in dovere di intervenire con una *Testimonianza al Senato degli Stati Uniti* nel maggio 1986, nella quale si dichiarava: “É un errore credere che noi stiamo perseguendo un piano per uno scudo impenetrabile che protegga gli Stati Uniti. Il nostro scopo è di dissuadere, rendendo meno probabile il successo di un'aggressione, scoraggiando in tal modo un potenziale aggressore. Mentre siamo in questa fase di ricerca è importante mantenere l'efficacia del nostro deterrente offensivo”. A difesa di Reagan era sceso il fidato membro del Gruppo Speciale. Chi o cosa temevano entrambi? I russi, gli alieni o una perdita di potere?

É interessante confrontare la dichiarazione di maggio con quanto lo stesso Teller, meno di un anno prima, aveva sostenuto durante una sua intervista rilasciata al quotidiano *La Repubblica* del 22 agosto 1985: “Ci accusano di voler creare una specie di ombrello protettivo solo sugli Stati Uniti, nutrendo così il nostro senso dell'isolazionismo. Ma è proprio il contrario: vogliamo mettere una cappa sull'Unione Sovietica che impedisca l'emergere di oggetti pericolosi per la nostra sicurezza”. Dunque, lo SDI era esclusivamente a difesa dei russi. In piena distensione? E con gli accordi già avviati per la riduzione degli armamenti? C'era qualche nota stonata in questo discorso (specie se si considera che, dopo il disgelo con la CSI, il presidente Bush junior ha rilanciato il programma missilistico spaziale). Era dunque tutto qui? Certo, questa pluralità di verità rispecchiava la promessa di Reagan di “salvare le vite piuttosto che vendicarle”, coinvolgendo direttamente l'opinione pubblica, attirandone i consensi per poter giustificare una politica di corsa agli armamenti. Il Congresso degli Stati Uniti, poi, sarebbe stato più restio nel concedere massicci finanziamenti ad un progetto per il rafforzamento della dissuasione che non a uno per la difesa della popolazione degli Stati Uniti. Eppure, questa ostinata paura nei confronti dei sovietici, in aria di perestrojka e con i quali proprio Reagan aveva avviato un massiccio processo di distensione, dovette suonare talmente strana agli alti vertici, che Reagan fu costretto a tirar fuori la scusa della minaccia aliena. La *paura rossa* sembrava troppo costituire semplicemente un paravento, una copertura verso ben altri ipotetici nemici. Sappiamo, da indiscrezioni, che la tanto *temuta* tecnologia sovietica non era poi tale.
Jean Gabriel Greslé, un francese di professione pilota, in una sua biografia e inchiesta sugli UFO, ha scritto: “Giovane pilota alla scuola di caccia di Del Rio, Texas, e più tardi alla base di Luke Air Force, vicino Phoenix, Arizona, io mi ricordo di aver letto delle pagine di rapporti di spionaggio sull'Unione Sovietica. Avevamo libero accesso a questi documenti classificati segreti o segreto-confidenziali, e scoprii all'epoca l'enorme ritardo che quel Paese aveva su quelli del blocco occidentale. Anche sacrificando tutto il suo potenziale militare l'Unione Sovietica non sarebbe mai riuscita a sopravvivere contro gli Stati Uniti”. E sebbene, col senno di poi, abbiamo saputo che questi studi erano sbagliati e che l'URSS disponesse, in realtà, di una quantità enorme di armi, all'epoca questo l'America non lo sapeva. Ed i rapporti della CIA sugli armamenti sovietici di sicuro non giustificavano le spese per lo scudo stellare. Alla stessa conclusione arriva anche Greslé che, domandandosi se certe spese non fossero in realtà contro un pericolo alieno, scrive: “Bisogna ammettere che la tecnologia utilizzata dai piloti dei dischi volanti era inquietante. Oggidì è probabile che la loro presenza fu, come pure il pericolo comunista, la ragione delle spese militari consentite agli Stati Uniti... il contatto di Roswell non ha minimamente rallentato lo sforzo tecnico per la messa a punto di nuove armi. Al contrario, è probabile che la certezza di una seria inferiorità tecnica nel campo dell'aeronautica abbia stimolato la ricerca”. Niente pericolo rosso, dunque?

DISCHI VOLANTI SOVIETICI

No, e si sapeva. Nel febbraio 1987, in un discorso a Washington, l'esperto Keyworth aveva ammesso a chiare lettere che la risposta sovietica al programma americano di guerre stellari avrebbe potuto essere efficace solo nel caso in cui i russi avessero dirottato “le loro risorse strategiche verso altri sistemi di armamento”. In altre parole, il 54/12 si rendeva perfettamente conto (sbagliando) che la tecnologia sovietica appariva ai militari ben poca cosa. A meno che questi non avessero realizzato quegli altri *sistemi di armamento* che sappiamo essere i dischi volanti e la *macchina per l'apocalisse*. Riguardo ai primi, per anni l'URSS aveva sperimentato prototipi discoidali, avvalendosi delle ricerche condotte in questo campo dagli ex ingegneri nazisti. Nel '63 era stata messa a punto Miska, la *salsiera volante*, un aereo ad ala circolare di 10 metri di diametro, in grado di decollare verticalmente e di mantenersi in aria; in seguito, erano stati sperimentati il Thermoplane ALA-600 e Rossiya. Il primo era un disco progettato nell''89 da Yuri Ishkov e testato sopra Ulianovsk: 80 km orari, 500 km di autonomia, 200 metri di circonferenza. Rossiya era invece un dirigibile messo a punto dall'Istituto aeronautico di Mosca, 200 metri di diametro e 70 d'altezza, con velocità di crociera dai 150 ai 220 km. Questi ed altri modelli analoghi potevano aver creato, al Pentagono, il sospetto che la Russia avesse messo infine le mani sul segreto degli UFO. In fondo, non circolavano voci, già dal 1986, di un preteso UFO schiantatosi a Dalnegorsk, il cui telaio era composto da leghe finissime e da una sostanza contenente tutti gli elementi chimici della tavola periodica? Quanto all'arma dell'apocalisse, tanto

vantata recentemente dal leader nazionalista Zhirinovskij, sarebbe un ordigno ad ultrasuoni in grado di uccidere all'istante senza provocare ferite visibili.
Armi della fantasia, diremmo oggi. Ma nel 1987 Reagan era disposto a credere a qualunque cosa. Persino agli oroscopi, visto che si faceva consigliare dalla sibilla Joan Quigley i giorni fasti e quelli nefasti per promuovere azioni politiche...

MAJESTIC TWELVE

L'esistenza del Majestic-12, tanto contestata in Europa e persino nella stessa America, come già detto è da molti ormai accettata come un dato di fatto. La giornalista ed ufologa americana Linda Howe nel volume *An alien harvest* cita l'MJ-12 definendolo "conosciuto anche come Majestic 12, Majority 12, Majesty, MAJI, MAJIC, PI-40 e Country Club". Quest'ultima denominazione si riferisce evidentemente al gruppo al vertice che si riuniva alla mensa mattutina di Johnson. In Italia l'identità fra Majestic 12 e 54/12 è stata supposta anche da uno dei maggiori ricercatori italiani, il sociologo ed ufologo Roberto Pinotti, già ricercatore aerospaziale consulente SETI.
Ritengo che MJ-12 fosse una sottosezione del 54/12. E se sull'esistenza del primo esistono ancora dei dubbi, il secondo è diventato, dopo il libro di Wise e Ross che ha spinto molti a confessare, talmente popolare che ne troviamo accenni più o meno velati persino nei romanzi. Ma, si badi bene, non solo nelle storie fantasy inventate da *ufologi* quali Whitley Strieber, autore di *Majestic*, ma addirittura in opere che con gli UFO non hanno nulla a che fare, ma che si riferiscono in maniera esplicita ai servizi segreti, in scritti degli anni '70, quando ancora gli ufologi non avevano scoperto l'esistenza del Majestic 12 ed ignoravano quella del 54/12. É il caso del romanzo *The black death* di Gwyneth Cravens e John S. Marr, uscito in Italia per i tipi della Sonzogno nel 1978, con il titolo *La morte nera*. Ispiratore di una discreta pellicola cinematografica, *The black death* immagina l'improvviso arrivo di un'epidemia di peste nera a New York nel 1978. Gli autori, giornalista la Cravens epidemiologo Marr, si divertono ad inventare l'inevitabile panico che una simile e fortunatamente remota eventualità provocherebbe, panico talmente diffuso da giustificare un massiccio intervento dei servizi segreti della Difesa, con le consuete soluzioni radicali (bomba atomica su New York, basta che non si perda di autorità). Ciò che maggiormente stupisce in questa storia fantastica è l'enorme conoscenza, molto dettagliata, che hanno i due autori dei servizi CIA, al punto da citare con molta noncuranza nomi e codici dell'Intelligence americana, come la procedura *DefCon*, utilizzata in caso di guerra nucleare e che in teoria dovrebbe essere segreta, o come l'*Executive Action*, "un centro per l'elaborazione di tecniche di assassinio politico" nello spirito della dottrina Bissell (un piano CIA di intervento illegale e segreto negli affari degli altri Paesi).
Ma ciò che maggiormente colpisce è un riferimento implicito alle riunioni ad altissimo livello del 54/12: "Allora Cosgrove era il braccio destro del ministro della Difesa, e ricordava benissimo le riunioni alla Casa Bianca nelle quali McGeorge Bundy, il generale Landsdale, Robert McNamara e i fratelli Kennedy discutevano sull'utilità che ne sarebbe venuta agli Stati Uniti se certi leaders fossero stati abbattuti...". E più avanti: "Per anni l'eliminazione di Castro era stato lo scopo primario di Cosgrove e il suo lavoro era stato generosamente appoggiato e compensato non solo dalle amministrazioni avvicendatesi al vertice degli USA, ma anche *dal governo segreto permanente*, quel complicato organismo costituito da uomini in pianta stabile nell'amministrazione pubblica, come J. Hedgar Hoover, uomini d'affari come Howard Hugues, capi della malavita come Meyer Lansky". Verso la fine del romanzo i due autori si divertono persino ad ironizzare, con una punta di razzismo, sul governo invisibile, in un veloce dialogo fra il protagonista, il dottor Hart, ed un pezzo grosso di nome Katz: "...(gli americani) sono come dei ragazzini, capisci? Dovrebbero saperne di più, ma sono in stato di shock e così si bevono tutto quello che dice Washington. Sanno poco o nulla del fatto che il governo federale sia stato retto per anni dagli albanesi". "Gli albanesi?", rise Hart. "Io li chiamo così. un misterioso gruppo di pazzi, non particolarmente interessati alla realtà. O per lo meno, poco interessati alla gente..." Una definizione che calza a pennello per i Majestic.
Da dove han preso i due scrittori queste e le molte altre informazioni che a tratti spuntan nel loro libro? Lo rivelano essi stessi in una nota iniziale. Oltre a parecchie informazioni di fonte giornalistica, i due si sono basati sulle fughe di notizie raccolte dall'accreditato cronista Taylor Branch e su Henry Beard, militare in congedo dell'esercito americano, oltreché sui "memoriali scritti e pubblicati da ex dipendenti della CIA", dei quali però i due evitano accuratamente di

rivelare i nomi. L'edizione originale del loro libro è datata settembre 1976. Del Majestic 12 si sarebbe saputo solo undici anni dopo, almeno, ufficialmente, visto che l'ufologo Lord Clancarty, meglio conosciuto come Brinsley Le Poer Trench, ne diede notizia in un suo libro tre anni prima, senza rendersi conto dell'importanza della propria scoperta.
Il volume, editato in Italia come *Storia dei dischi volanti* per le Edizioni Mediterranee nel 1973, era già comparso grazie alla Neville Spearman di Londra...nel 1961. In *The flying saucer story* il lord inglese riferiva di una intervista all'ingegnere canadese Wilbert Smith, capo di una commissione governativa d'inchiesta nota come *Project Magnet*. Smith, forte del suo incarico governativo e delle amicizie altolocate in America, aveva già saputo, nel '64, dell'esistenza del 54/12. Leggiamo assieme come Le Poer Trench ricostruisce la vicenda: "Perché noi del pubblico non veniamo ufficialmente informati che i dischi volanti esistono davvero? Vi sono due tendenze diverse nel modo di considerare la segretezza adottata dall'Aeronautica militare americana nei confronti degli UFO. La prima scuola ritiene che l'Aeronautica ha le prove della realtà degli UFO, ma se ne stia zitta in attesa che sia possibile preparare convenientemente il pubblico al grande annuncio (ma dopo 30 anni l'annuncio non c'è stato, N.d.A.). La seconda scuola ritiene invece che questa segretezza non sia dovuta ad una concezione particolare, ma a divergenze di opinione di ambienti responsabili. Francamente, io sono dell'idea che fin dal 1947 le autorità sanno benissimo che i dischi volanti esistono davvero. É possibile che lo sapessero addirittura anche prima. Non credo, comunque, che sia proprio l'Aeronautica l'organismo responsabile di questa segretezza. Ritengo che la politica relativa ai dischi volanti venga invece ispirata da livelli più elevati, e che le varie organizzazioni governative, compresa la CIA, siano strumenti adoperati per tenere nascosta la verità. In un articolo pubblicato su *Saucer news*, intitolato *UFOs and Governamental Secrecy*, C. W. Fitch riferisce di aver avuto un colloquio con il compianto Wilbert Smith, due anni prima della sua morte. Smith gli disse che il vero responsabile non era l'Aeronautica militare americana, ma *un piccolo gruppo ad altissimo livello governativo*. Nello stesso articolo Fitch narrava di aver scoperto, in un libro pubblicato nel 1964 in America, *The invisible government*, il nome di quel gruppo particolare, che poteva essere lo stesso a cui alludeva Wilbert Smith. Ho letto anch'io quel libro straordinario, che mostra come la CIA ed altre organizzazioni governative prendano direttive da questo piccolo, specialissimo gruppo di persone. Il gruppo viene chiamato *54/12 Group*...". Lord Clancarty lo aveva capito, molti anni prima dei suoi colleghi, e sapeva!
Philip Agee, agente della CIA distaccato in Sudamerica ed attivo sino al 1969, ha confermato l'esistenza del gruppo nel suo diario, *Agente della CIA*, scrivendo: "Il Consiglio per la Sicurezza Nazionale ha un suo personale e i suoi uffici nell'edificio dell'esecutivo, vicino alla Casa Bianca; inoltre ad esso fanno capo tre importanti organismi subordinati: l'ufficio pianificazione del consiglio, l'Ufficio Coordinamento Operazioni (OCB) e il comitato consultivo informazioni... L'OCB ha una particolare importanza per l'Agenzia in quanto la sua funzione è quella di esaminare e approvare le operazioni della CIA per quanto riguarda la propaganda, le azioni paramilitari e gli atti di guerra politica (le operazioni cioè che non rientrano nel lavoro di raccolta di informazioni). L'OCB è composto dal direttore del Servizio Centrale Informazioni, dal sottosegretario di Stato, dal vicesegretario alla Difesa e da altri membri *scelti di volta in volta* al livello di sottosegretariato". Questo spiega le varie *prove* ed i cambi di ruolo ai quali vengono periodicamente sottoposti alcuni capi della CIA ed i futuri membri del 54/12, che ha, fra i tanti nomi, anche quello di OCB. É lo stesso Agee che ce lo conferma, in una nota a pie' pagina, precisando: "OCB, nato in seguito come gruppo 54/12, Gruppo Speciale, Gruppo 303, Comitato dei 40". A questo punto è lecito domandarsi perché, politicamente, in una società democratica una cerchia ristretta possa decidere per milioni di persone, scavalcando i diritti sanciti dalla costituzione e, per certi versi, agendo quasi al limite della legalità. In risposta ci viene il politologo G.P. Snow, che, in *Scienza e governo*, ha scritto: "Una delle caratteristiche più singolari di ogni società industriale progredita del nostro tempo è che le decisioni fondamentali sono prese da un gruppo ristretto di persone, in segreto".
Nel suo libro intitolato *UFO Visitatori da altrove*, il sociologo Roberto Pinotti ha scritto, a proposito del 54/12: "Fummo colpiti dal fatto che il Majestic 12 si riferisse alla presidenza Eisenhower e quindi risalisse, più o meno, alla costituzione del Gruppo Speciale 54/12 (dove 54 sembra indicare l'anno di nascita e 12, più che il mese di dicembre, la quantità dei suoi componenti), sia dal fatto che allora i due gruppi fossero caratterizzati apparentemente dallo stesso numero di membri: 12, appunto...". I dodici del Majestic occupavano all'epoca posti di spicco negli ambienti

politici, militari e scientifici. Se la CIA avesse voluto scegliere dodici *campioni* per operare un insabbiamento totale e completo del fenomeno UFO, questi dodici sarebbero stati indubbiamente i migliori sulla piazza. Ad ogni modo, ritengo che esista una differenza sostanziale fra il Majestic 12 ed il Gruppo Speciale 54/12, come mi è stato confermato anche dal fisico Friedman e come più volte è ribadito in questo libro. Majestic 12 sarebbe stato composto ai tempi del caso Roswell per rispondere al quesito: *Cosa sono gli UFO?.* Il secondo, nato sul finire del 1954, era probabilmente sorto per difendere la sicurezza nazionale, anche dalle voci incontrollate sugli UFO.
Difficile stabilire chi fossero i membri del Gruppo Speciale. A differenza del Majestic 12, i nuovi uomini della CIA hanno saputo mantenere meglio il segreto sul proprio coinvolgimento. Di certo, si sa che fecero parte del gruppo del 1954 McGeorge Bundy, importante politico d'alto livello; John McCone, nuovo capo della CIA in sostituzione di Dulles; Robert McNamara, della Difesa; Roswell Gilpatric e Ural Alexis Johnson, quest'ultimo per le relazioni con l'estero. Molto probabilmente, ma è una mia supposizione, membri di spicco divennero Brzezinski, addetto alle relazioni con i Paesi dell'Est, Menzel e Berkner, anche per una questione di prestigio e di immagine; come pure Allen Dulles, ormai vecchio. Il presidente degli Stati Uniti sarebbe rimasto *formalmente* a capo del governo invisibile, ma, come vedremo, l'autorità di quest'ultimo dipenderà dalla capacità di farsi rispettare. 54/12 aveva ridotto drasticamente il numero dei membri, che preferivano ritrovarsi a tavola, più che in ufficio. E che decidevano con il presidente e, talvolta, per il presidente. Il lettore noterà che questo nuovo gruppo era composto prevalentemente da politici. Scomparsi i militari ridotti a braccio secolare, e gli scienziati, che ormai avevano esaurito il proprio compito e che, con l'era McCone, furono spesso sottomessi all'autorità politica. Al riguardo, è celebre un episodio di cui si rese responsabile il nuovo capo della CIA, autore del licenziamento di dieci scienziati del MIT nel 1956 solo perché costoro avevano osato criticare la corsa al nucleare. Episodio sintomatico del nuovo ruolo della scienza, ruolo al quale molti, coraggiosamente, si opposero.

I VERI X-FILES

Come ha fatto notare Pinotti, “nessuna ondata ufologica ha avuto in America un impatto così scioccante come quella avvenuta nel corso del 1952. Di fronte a un'opinione pubblica allarmata le autorità corsero ai ripari istituendo la Commissione Robertson, che operò dal 12 al 17 gennaio dell'anno successivo”. E chi troviamo tra i membri di questa speciale sezione? Oltre a studiosi tradizionali e stimati (i garanti scientifici) come Louis Alvarez, Samuel Goudsmith e Thornton Page, leggiamo i nomi di Lloyd Berkner, del Majestic 12, e tre membri *dichiarati* della CIA, Marshall Chadwell, vicedirettore, e gli agenti R. Clark e P.G. Strong. Sappiamo che la Commissione Robertson dichiarò che “le prove presentate relative alla questione degli UFO non indicano che questi fenomeni costituiscano una diretta minaccia alla sicurezza nazionale”. Ma sappiamo altresì che venne esplicitamente suggerita la tecnica del discredito: "Gli enti preposti provvedano immediatamente a spogliare la questione degli UFO della veste speciale che ha assunto... L'obiettivo *discredito* dovrebbe risolversi in una riduzione del pubblico interesse per i dischi volanti e dovrebbe concretizzarsi attraverso i mezzi di comunicazione di massa, basandosi su esempi di casistica che, dapprima enigmatici, vengano successivamente spiegati. Tale programma dovrebbe mirare a ridurre l'attuale credibilità del pubblico e di conseguenza la sua suscettibilità nell'essere influenzato da un'abile propaganda ostile...”. Questo discredito era opera di Robertson o, piuttosto, di Berkner? Negli Stati Uniti la legge per l'Aeronautica e lo Spazio del 29 luglio 1958 portava alla formazione di un comitato all'interno della NASA che si chiedeva cosa sarebbe accaduto se si fosse scoperta una civiltà molto più evoluta della nostra. L'équipe era formata da più di duecento specialisti, tra cui il sociopsicologo Donald Michael e l'antropologa Margareth Mead. Quest'ultima era una gran sostenitrice degli UFO al punto che, nel 1977, curerà la prefazione del libro di Ralph e Judy Blum *Beyond Earth*, che sposava decisamente l'ipotesi extraterrestre. La Commissione aveva stabilito che un contatto con esseri tecnologicamente più avanzati (sulla scorta delle esperienze dei *conquistadores* spagnoli) avrebbe avuto conseguenze disastrose per la civiltà meno evoluta, nel caso specifico, la nostra. In tal caso, la NASA e le autorità avrebbero dovuto decidere se annunciare al pubblico la scoperta di vita intelligente nell'universo o se nascondere il *contatto* sino al momento più opportuno (la questione tuttora dibattuta fra gli specialisti del progetto SETI). Nella commissione vi era Lloyd Berkner; non

stupisce che essa consigliasse il cover up. Berkner, presente ovunque, sarebbe altresì diventato in seguito vicedirettore dell'Osservatorio di Green Bank, da cui fu varato il progetto di ricerca radiostellare Ozma. Da lì poteva controllare che il *contatto* non venisse divulgato. E per tessere questa tela di ragno, il nostro divenne pure presidente delle Università Associate. E c'è dell'altro.
L'8 gennaio 1968 Richard Bissell, capo dei servizi clandestini della CIA, elencava otto tipi di intervento segreto, *camuffato*, in base ai quali la CIA operava negli affari interni degli altri Paesi. La riunione top secret si tenne alla Pratt House davanti al Consiglio per i Rapporti con l'Estero, il Council on Foreign Relactions o CFR, un potentissimo ente sorto nel 1921. Nel 1962 lo scrittore Dan Smoot, nel denunciare proprio l'enorme potere del CFR, pubblicava la lista nominale dei membri di tale organismo negli anni 1960 e 1961. Tra i componenti *non residenti* appariva sempre lui, l'eterno Lloyd Berkner! Cosa ricavare da tutto ciò? Che il Majestic 12, le attività della CIA, il CFR, la Commissione Robertson, la NASA, le Università Associate ed il progetto Ozma erano tutti collegati da un invisibile filo tenuto in mano da Lloyd Berkner, che stava nell'ombra ma che aveva un potere immenso, come Smoking Man, l'*uomo che fuma* dei telefilm di X-files.
Da tutti questi enti, se abbiamo visto giusto, non potremo mai aspettarci notizie e valutazioni pro-UFO sino a che il Governo Invisibile non cambierà la propria linea. Un'ulteriore prova giunge da un'altra constatazione. La dottrina Bissell è stata conservata per anni nel Centro Affari Internazionali dell'Università di Harvard, lo stesso college dove operava Donald Menzel. E a questo punto il cerchio si chiude.
Mentre l'USAF, utilizzata segretamente dal Majestic come specchietto per le allodole, si interessava ad un aspetto marginale del fenomeno UFO, ovvero ai banali avvistamenti, l'FBI entrò in gioco puntando al nocciolo della questione, cercando cioè di scoprire come fossero fatti i *flying saucers.* Abbiamo una diretta conferma su questo punto da una lettera datata 10 febbraio 1978 e rilasciata dal direttore dell'FBI Clarence Kelley agli ufologi. "Le indagini di avvistamenti UFO", diceva la missiva, "non ricadono nella giurisdizione investigativa dell'FBI, tuttavia quest'organismo ha collaborato per un limitato periodo di tempo con l'Air Force". Più precisamente, queste indagini a tappeto furono effettuate il 1 ottobre 1947, dopo una richiesta di informazioni da parte del generale George Schulgen contenuta in un rapporto datato 10 luglio 1947, steso dall'ufficiale FBI E. G. Fitch. Tuttavia, la parte più interessante del documento era un memorandum firmato addirittura dal *mitico* direttore dell'organismo federale, Edgar Hoover, che affermava: "Possiamo insistere per avere pieno accesso ai dati sui dischi recuperati...". Quindi, da parte dei vertici dell'FBI, c'era uno spiccato interesse per i rottami custoditi dai militari tra i quali, vista la data della lettera, quelli del caso Roswell. E non solo quelli. Il memorandum, infatti, continuava così: "Per esempio, nel caso LA, l'esercito ne catturò uno". Che cos'era il caso LA? Il documento non offriva indicazioni sufficienti per capirlo. Fortunatamente qualche anno dopo, consultando i resoconti del Blue Book, gli ufologi poterono finalmente trovare un *file* che riguardava un caso datato 7 luglio 1947, località Shreveport in Louisiana, dal nome in codice *La.*
Il rapporto descriveva il ritrovamento da parte dei militari di un disco di alluminio di sedici pollici, in una zona che venne prontamente recintata con serpentine di filo spinato. Dal disco usciva del fumo. Ma quando l'oggetto venne esaminato, i militari vi trovarono con stupore la scritta *made in USA*. Questo episodio non incrinò minimamente l'interesse governativo sugli UFO, specie dopo che l'FBI ricevette un allarmante messaggio dell'USAF, che diceva: "Da: A. M. London
A: Fafdel AIX 6328 8 agosto 1947 Il tuo AIX 14 - 7 29o. Durante un normale volo notturno, alle ore 22.30 del 16 gennaio 1947, la rotta di uno dei nostri Mosquitos venne dirottata da un oggetto non identificato a ventiduemila piedi d'altezza [...] Il velivolo non identificato sembrava attuare un'efficace azione di controllo evasivo. Nessuna spiegazione di questo indicente è stata possibile, né il fenomeno si è ripetuto".
Un UFO aveva pericolosamente interferito con un aereo militare. E questo era avvenuto prima della cosiddetta nascita ufficiale dell'ufologia, ben cinque mesi prima. L'Aeronautica lo sapeva. Questo conferma allora ciò che per anni ha sospettato il compianto ufologo Lord Clancarty che aveva scritto: "Sono convinto che l'Aeronautica sapesse sin dal 1947 cosa fossero gli UFO, e forse anche da prima". A questo punto possiamo ben comprendere l'interesse dimostrato dall'FBI. Interesse che però non portò a nulla, a causa dell'ostruzionismo della CIA. Nel settembre di quell'anno la collaborazione con l'USAF entrò infatti in crisi, ufficialmente con la scusa degli elevati costi di investigazione. Questa situazione di disagio emergeva in una lettera del 3 settembre, spedita dal Quartier Generale della Difesa Aerea di Mitchel Field, nello stato di New York. Il documento, firmato dal generale Stratemeyer, diceva: "L'Air Force vorrebbe

intervistare i testimoni più attendibili, ma l'FBI vorrebbe investigare sugli incidenti di dischi volanti ritrovati a terra”. La diatriba arrivò ad un tale punto di rottura che il 27 settembre Hoover fu costretto a scendere in lizza. Questi spedì una lettera al generale George Mac Donald per ribadire quanto denunciato già da Stratemeyer, precisando inoltre di essersi interessato agli UFO dopo aver scoperto le “direttive disseminate in giro dall'USAF”. La frattura USAF-FBI si rivelò insanabile in un documento del 1 ottobre, *immediatamente esecutivo*, che ordinava: “Il Bureau (l'FBI, N.d.A.) ha cessato le sue indagini...Tutti i futuri rapporti riguardanti i dischi volanti andranno all'Air Force e nessuna indagine coinvolgerà gli agenti del Bureau”. Una decisione durissima che non ammetteva repliche. Perché questo cambiamento? Mistero. Ma non ce la sentiamo di escludere un'intromissione della CIA. Questo comunque non significò che, da un giorno all'altro, l'FBI avesse smesso di ricevere rapporti, anzi. Per buona parte del 1948, il Bureau utilizzò i suoi uffici per far recapitare i dossier d'indagine all'Aeronautica militare. Il 31 gennaio 1949 un memorandum intitolato *Protezione delle installazioni vitali* venne inoltrato da un ufficio di S.Antonio al direttore dell'FBI. Nel documento venivano minuziosamente descritti alcuni avvistamenti. “La prima segnalazione”, si diceva, “è stata riferita dalla Svezia e si pensava che gli oggetti, di natura sconosciuta, potessero essere di origine russa”. In un altro caso si accennava chiaramente ad un razzo munito di una fila di finestrini. Il memorandum concludeva: “Non si è a conoscenza dell'esistenza di alcun esperimento scientifico in questo Paese che possa dare origine al fenomeno”. Così, mentre per la maggior parte dell'opinione pubblica gli UFO erano soltanto scherzi o semplici fenomeni atmosferici, l'esercito e l'Aviazione classificavano l'argomento con un bel top secret.

In un altro memorandum del 25 marzo 1949, spedito agli uffici e agli ufficiali dell'FBI, compariva un curioso commento: “Per vostra informazione una fonte attendibile e riservata ha avvisato il Bureau che i dischi volanti sono ritenuti missili umani più che fenomeni naturali. É anche stato stabilito che negli ultimi quattro anni l'URSS è stata coinvolta in esperimenti di tipo sconosciuto sui dischi volanti”. Missili umani? Inverosimile spiegazione, ma tanto bastò all'FBI per chiudere il capitolo sugli UFO, specie dopo le continue pressioni CIA (in realtà l'FBI proseguì i suoi studi ancora per alcuni anni, segretamente. In una lettera del 25 ottobre 1973, il direttore Clarence Kelley negava di aver fatto svolgere ulteriori indagini, ma nel 1976 il Bureau declassificava ben 1100 pagine sugli UFO).

Il memorandum del '49, unito alle strane voci su dischi volanti atterrati e precipitati, avrebbero avuti rivolti insospettabili. Queste voci portarono infatti al suicidio Forrestal. Ad avvalorare questa ipotesi ha contribuito un interessante libro, *UFO crash ad Aztec*, scritto dal ricercatore William Steinman. In 625 pagine il nostro racconta dettagliatamente (sin troppo!) di un'altra caduta di disco, questa volta ad Aztec, ma sempre nel Nuovo Messico. E vengono citati molti dei personaggi presenti nella lista del Majestic 12. A detta di Steinman, che attorno al caso avrebbe speso molto tempo e la cui fonte di informazione principale è un insegnante universitario della Florida a nome Robert Carr, pochi mesi dopo l'incidente di Roswell un altro disco sarebbe precipitato. Le autorità militari, allarmate dalla superficialità con cui era stato trattato il caso precedente, questa volta si organizzarono con molta più cura, mettendo subito in pista l'équipe del Majestic. Esso provvide a far sparire i testimoni più scomodi: dei cinque civili che sapevano dettagliatamente cosa fosse successo, ci inforna Steinman, tre furono fatti trovare morti in circostanze misteriose, ed altri due furono accusati di falsi delitti, incastrati ed incarcerati. Inoltre il giornalista Frank Scully, autore di un libro in cui si menzionava l'incidente, fu screditato ad un punto tale che preferì tornarsene nell'oblio. L'accanimento mostrato contro Scully fu talmente potente che tuttora, nelle biblioteche, il suo nome si trova sotto la poco lusinghiera voce di *frode di Scully*. A detta di Steinman, il 25 marzo 1948 tre diversi radar captarono un UFO nei cieli a sud-est degli Stati Uniti; l'oggetto sembrava aver perso il controllo e stava precipitando. In pochi minuti fu allertato il generale Marshall, che a quel tempo ricopriva la carica di segretario e ministro di Stato. Questi avvisò Truman ed il dottor Vannevar Bush. Majestic 12 entrò subito in azione, mentre un gruppo di elicotteri dell'IPU, l'*Interplanetary Phenomenon Unit* di base a Cam Hale, provvedeva a recintare la zona e ad impedire a qualsiasi intruso di avvicinarsi, compreso il proprietario del terreno, la cui casa venne isolata per tutta la durata del recupero. Le minacce dei militari furono talmente convincenti che quest'ultimo, che Steinman indica come H.D., si rifiuta ancora di parlare. Giunti sul posto, gli uomini del Majestic avrebbero trovato un grosso disco piantato su un fianco. Bronk, Berkner, Hunsakeer ed un certo dottor Heiland sarebbero entrati all'interno dell'ordigno ed avrebbero osservato un piano di comando ed una serie di cassetti

incastonati in una parete. Non avrebbero però trovato traccia del motore, giungendo alla conclusione che l'ordigno si muovesse per elettromagnetismo. Dietro una porticina, i quattro avrebbero trovato, con grande stupore, i cadaveri di 12 piccole creature, di circa 1 metro e 2 di statura, con la pelle bruciacchiata. Altri due cadaveri si trovavano nella cabina di pilotaggio. Il dottor Bronk avrebbe ordinato l'immediato trasferimento dei corpi a Los Alamos. Poi, si sarebbe proceduti alle analisi del disco, largo trenta metri ed apparentemente costituito da un unico pezzo. L'ordigno aveva degli oblò circolari con un vetro duro come il metallo. Uno degli scienziati avrebbe poi scoperto un congegno interno che, azionato, smembrava il disco come un'arancia. Solo così sarebbe stato possibile trasportare altrove quell'enorme mole. Quando fu l'ora di andarsene, Bush controllò che ogni indizio venisse cancellato, dalle tracce di olio e di grasso sino alle impronte degli pneumatici dei camion militari. “Tuttavia”, racconta il ricercatore Salvador Freixedo, “non riuscì a rimettere in piedi i pini sfrondati e gli arbusti sradicati dallo schianto dell'UFO, per cui circondò l'intero territorio con una rete metallica, che riempì di cartelli che dicevano esplicitamente: *Non entrare. Proprietà Federale.* Divieto che impone grande rispetto”.
Questa è la storia di Aztec, così come l'hanno raccontata Steinman, Carr e Freixedo. Una storia molto in voga negli ambienti ufologici americani, ma sulla quale ho moltissimi dubbi. Innanzitutto, la storia di Aztec era stata già lanciata nel 1950 dallo scrittore Frank Scully, che ne aveva parlato nel libro *Behind the flying saucers*. Informatore di Scully era stato un certo professor Gee, esperto di elettromagnetismo coinvolto nell'affare, che poi risultò essere un mistificatore. É assai probabile che mister Gee agisse per conto di qualcuno come agente del discredito. Scully, infatti, era un personaggio scomodo in quanto solleticava l'interesse del pubblico per gli UFO con infuocati articoli sulla rivista *Variety*. Inoltre il suo libro, assieme a quello del maggiore Keyhoe, “fu uno, se non il primo in assoluto, dei primi libri sul tema ufologico”, afferma l’ufologo Franco Ossola.
Ma c'è dell'altro. In realtà, non dubito affatto che dietro il caso di Aztec non ci sia qualcosa di reale. Al contrario, sono sicuro che fra il '47 ed il '49 siano caduti diversi ordigni nel Nuovo Messico: V-2 tedesche, testate dagli americani nel deserto del Nuovo Messico, con a bordo delle scimmie. Lo confermano non solo i giornali dell'epoca ed il saggista René Svétak nella sua *Conquista dello spazio*, ma anche un altro *UFO-crash* molto famoso, che di ufologico ha ben poco. Mi riferisco
alla pretesa foto di un alieno in tuta, morto carbonizzato tra i rottami della sua astronave. La località e la data sono incerte, in quanto in varie riviste e giornali non specializzati abbiamo trovato l'immagine dell'*uomo pomodoro* (così è stato ribattezzato) con didascalia Aztec 1950, quando non addirittura Roswell 1947. Le fonti più attendibili concordano però per Laredo, Texas, agosto 1948. Lo sbaglio di data e luogo sarebbe ascrivibile, per la rivista spagnola *Mas Alla*, numero speciale sugli UFO del settembre 1991, alla rivista *Sun* di Boca Raton, Florida, responsabile dell'errore.
La storia sarebbe comunque stata divulgata da un certo Todd Zechel, che l'ha trasmessa ad una stazione di Chicago affiliata alla NBC. La storia finì sul giornale scandalistico *Midnight Globe*, a firma Steve Tom. Come ha fatto notare l'informatico Vallée, il corpicino carbonizzato che si vede tra le lamiere contorte, è probabilmente quello di una scimmia; sta schiacciando un paio di occhiali decisamente terrestri, con montatura a goccia, metallica! Il fatto che gli occhiali siano sotto il corpo bruciato, e non sopra, indica che essi non sono stati lasciati sul posto, dopo, da qualche curioso, ma che erano all'interno dell'*astronave.*
Un altro X-files è il memo per il direttore dell'FBI, spedito dal Comando Aereo Strategico di Washington il 22 marzo 1950. Il testo, in parte censurato, dice: “La seguente informazione è stata fornita ai servizi segreti scientifici. Un investigatore dell'Air Force ha appurato che 3 cosiddetti dischi volanti sono stati ritrovati nel Nuovo Messico. Sono stati descritti come circolari, con il centro rialzato, di circa 50 piedi di diametro. Ognuno era occupato da tre corpi di tipo umano ma alti solo 3 piedi, rivestiti da una tela metallica di tessuto finissimo. Ogni corpo era acconciato in maniera simile agli abiti anitiaerei usati per i voli rapidi ed i test di piloti...”. Scimmie o alieni?
Ad avvalorare l'ipotesi extraterrestre degli UFO-crashes ci si mette un interessante libro pubblicato nel 1980 da un nobile scienziato tedesco, Johannes von Buttlar, direttore del Dipartimento Centroeuropeo d'Informazione Scientifica. Lo scienziato, che trascorre la sua esistenza in un piccolo castello gotico della Baviera, è riuscito ad entrare in contatto con ex agenti della CIA e del KGB, dai quali ha ottenuto preziose informazioni che ha raccolto appunto nel suo volume *The UFO phenomenon*. Nella prefazione l'autore ringrazia la CIA ed il KGB che,

più o meno spontaneamente, gli hanno fornito il materiale. Leggendo il libro ci s'imbatte in una pagina estremamente affascinante. Mi ero infatti domandato più volte se i servizi aeronautici fossero realmente al corrente della provenienza aliena degli UFO e quando ne ebbero la prova, per la prima volta, della loro effettiva esistenza. Ebbene, indagando nella storia ufficiale dell'ufologia governativa è lecito pensare che l'Air Force, per lungo tempo, ipotizzò diverse spiegazioni in mancanza di dati più precisi. Poi, tra le varie spiegazioni, l'ipotesi extraterrestre venne presa in seria considerazione, come dimostra una lettera scritta il 26 gennaio 1953 dal ministero della Difesa alla Henry & Holt Company, la casa editrice che aveva pubblicato il libro pro UFO del maggiore Keyhoe, veterano dei marines in tempo di guerra e deciso assertore della provenienza aliena dei dischi volanti. La lettera in questione diceva tra l'altro: "L'Air Force ed il Project Blue Book sanno della conclusione del maggiore Keyhoe, ovvero che i dischi provengano da altri pianeti. L'Air Force non ha mai negato che tale possibilità potesse esistere. L'unica spiegazione resta infatti questa interplanetaria". Questo, per quanto riguarda l'US Air Force; che le alte sfere militari, non tanto dell'USAF quanto della CIA che stava alle spalle, sapessero già la verità è provato sia dalla testimonianza del colonnello Philip Corso del Pentagono, che ha ammesso che la tecnologia aliena del crash di Roswell venne studiata segretamente negli anni Sessanta, sia da un evento raccontato da von Buttlar nel suo libro, confermatogli dai suoi contatti con agenti segreti: "Gli scienziati del progetto Sign prepararono nel 1948 un dettagliato rapporto top secret per Vandemberg (MJ 12!, N.d.A.), all'epoca capo dell'Aeronautica Militare. Secondo questo rapporto, velivoli spaziali alieni osservavano la Terra per ragioni sconosciute. Il codice di questo documento era F-TR-2274-1A. Dopo che il rapporto Sign stabilì che gli UFO erano navi spaziali, la CIA fu enormemente interessata nella speranza che, con un colpo di fortuna, si potesse entrare in possesso di una nuova rivoluzionaria tecnologia. Una di queste navi spaziali aliene, se catturata, avrebbe avuto un valore inestimabile per gli Stati Uniti. Ma era egualmente possibile che i russi ci riuscissero per primi e sarebbe stato un colpo mortale per gli americani. Così, tramite i servizi segreti, fu assolutamente necessario arrivare per primi sull'*obiettivo*. Naturalmente i russi erano spinti da considerazioni analoghe. E così cominciò la caccia all'UFO. L'opinione pubblica fu naturalmente esclusa. Inoltre, un UFO non poteva essere requisito ovunque fosse atterrato e, fattore fondamentale, i russi potevano probabilmente arrivarci per primi. La CIA, perciò, sviluppò un piano che coinvolgeva i servizi segreti russi, usandoli come canale per creare confusione in URSS, mentre in segreto si faceva ogni sforzo per studiare la tecnologia ed i metodi usati dagli UFO. Poiché l'interesse dei mass media e della popolazione furono alla lunga un serio ostacolo per la riuscita dell'operazione, la CIA - e in seguito il KGB - vollero ridicolizzare il fenomeno. Il direttore della CIA di quel periodo, l'ammiraglio Hillenkoetter, confermò parecchi anni dopo che l'Air Force aveva costantemente ingannato il pubblico sulla verità sugli UFO. Questa fu dunque la ragione delle *tattiche evasive* impiegate dal progetto Grudge. Ma si era appena agli inizi. Infatti, nel 1955, dopo che sovietici, americani, canadesi ed altri erano andati alla ricerca degli UFO, i capi dei servizi segreti delle quattro potenze vincitrici della Seconda Guerra Mondiale, ovvero USA, URSS, Gran Bretagna e Francia, s'incontrarono a Ginevra. Lì, si misero d'accordo all'unanimità per seguire una linea di rigorosa segretezza sul fenomeno UFO rispetto all'opinione pubblica...".
Di quest'ultimo episodio ho chiesto conferma, nel maggio del '94, all'ufologo sovietico Boris Shurinov, uno dei massimi esperti di ufologia in URSS, ma la risposta che ne ho avuto è stata alquanto insolita. Solitamente gentilissimo, alla mia domanda Boris ha risposto molto seccato: "L'ha detto von Buttlar? E allora chiedetelo a lui!"
É comunque molto probabile che questo incontro vi sia stato veramente: nel 1955, un anno dopo la costituzione in America del Gruppo Speciale. Era logico aspettarselo ed era nella tipica tecnica della CIA la costituzione di una comune strategia che coinvolgesse le nazioni più potenti.
Un'ulteriore conferma nell'esistenza di gruppi speciali ci viene dall'informatico californiano Jacques Vallée che, nel suo libro *Révèlations*, ha scritto: "Un vero gruppo clandestino fu formato dopo la fine degli anni Quaranta. Ho ragione di credere che sia stato completamente riorganizzato negli anni Cinquanta e che esista tuttora. Come lo so? Semplicemente perché ho incontrato a sufficienza confidenti che mi hanno raccontato storie di foto confiscate o casi in cui i militari ordinavano ai testimoni di dimenticare per sempre ciò che avevano visto in cielo. In uno di questi casi, un ingegnere sudamericano fu avvicinato da due uomini dell'ambasciata americana dopo che il resoconto di un suo avvistamento era stato riportato brevemente in un giornale locale. Quest'uomo, che ho lungamente intervistato in Costarica, mi ha rivelato i dettagli dei suoi rapporti

con un gruppo di esperti americani. Lo fecero convocare a Washington. Quest'uomo mi fece una descrizione precisa della casa dove fu ascoltato, dei dintorni, delle tecniche di interrogatorio utilizzate e dell'interazione tra i differenti specialisti. Costui non poteva aver inventato tutti i dettagli e non poteva conoscerli in modo cosi' preciso. Questo succedeva nel 1974...".
Questo modo di operare è stato classico dei mitici *uomini in nero*, come pure dei militari all'epoca di Roswell, a dimostrazione che tali bruschi inviti alla segretezza rientrino in un preciso protocollo comportamentale degli ambienti militari, solo in seguito sancito dalla procedura JANAP 146. E questo significa che un argomento non è necessariamente top secret perché riguarda gli UFO: lo è quando riveste importanza per la sicurezza nazionale.
Ho ragione di credere che, all'interno del Majestic, nonostante le autopsie dei cadaveri semicarbonizzati di Roswell, non tutti propendessero per la spiegazione extraterrestre (in fondo, non si diceva che Hitler facesse compiere esperimenti su esseri umani, deformati a bell'apposta?). Almeno due personaggi propendevano per l'ipotesi sovietica; forse per calcolo politico, essendo i più accesi militaristi, forse per reale convinzione: Vandemberg e Forrestal.
Ritorniamo a quella pagina del libro *UFO phenomenon* scritto da von Buttlar e al documento in codice F-TR-2274-1A in cui si affermava che "navi spaziali aliene osservavano la Terra per ragioni sconosciute". In quel documento si precisava anche che "se c'era una civiltà extraterrestre in grado di costruire tali oggetti, era dunque molto probabile che il suo sviluppo fosse molto più avanzato del nostro. Ciò veniva avvalorato dalla possibilità di non essere soli nell'universo, *senza ricorrere ad ipotesi astronomiche*. Inoltre, tale civiltà poteva aver scoperto che sulla Terra avevamo bombe atomiche e che eravamo sul punto di costruire missili. Osservando la storia passata dell'umanità questa presunta civiltà poteva essersi allarmata". Poi, con un calcolo un po' tortuoso, si suggeriva di accertare il tempo trascorso tra le esplosioni nucleari e la comparsa degli UFO per scoprire quanto impiegavano i dischi volanti per giungere sul nostro pianeta, probabilmente per stabilirne il sistema d'origine. Quando Vandemberg lesse il rapporto, montò su tutte le furie e ordinò che venisse bruciato. Fortunatamente, una copia di questo rapporto venne risparmiata dalla distruzione. Ma perché Vandemberg si era infuriato ed aveva distrutto il documento? Forse, perché teneva che l'Aeronautica venisse a conoscenza di quelle che erano state le stesse conclusioni del Majestic 12, conclusioni che dovevano rimanere circoscritte ad un numero limitato di eletti.

CONGIURE E SILENZI

La morte di Forrestal è un argomento ricorrente in questo libro, perché è significativa di un certo modo di agire e di operare nel Majestic 12, e sintetizza l'atmosfera di terrore della guerra fredda, che vedeva negli UFO potenziali rivali sovietici. James Forrestal, segretario alla Difesa e scettico irriducibile sulla natura degli UFO, si uccise nel maggio del 1949. Un mese prima il già citato Frank Scully aveva narrato del ritrovamento di tre dischi precipitati, nei primi mesi dello stesso anno. Il primo UFO sarebbe caduto ad Aztec il 17 marzo, evento poi confermato da Steinman. Ma, versione differente, all'interno del disco c'erano sedici piccoli omini "con uniformi simili a quelle dei marinai del secolo scorso". Quest'ultimo dato è la parte falsa, la controinformazione, che il debunkers rivelò a Scully per depistarlo, mescolando, come al solito, tre quarti di verità ed un quarto di menzogna. Sebbene la storia col tempo fu etichettata come inventata, il console Alberto Perego, grande esperto di ufologia degli anni '50 e '60, la prese per vera ed arrivò a dire che "ciò provocò la pazzia ed in seguito il suicidio del ministro alla Difesa Forrestal". Sia come sia, misteriosamente, nei primi mesi del 1949 l'atteggiamento dell'Air Force mutò radicalmente verso gli UFO. Fu drasticamente deciso, infatti, che i dischi non esistevano, non potevano esistere, non dovevano esistere. Tale decisione provocò lo sdegno del capitano Ruppelt che, nel suo *Rapporto sugli UFO*, scrisse: "Si intendeva forse nascondere al pubblico la prova, ormai raggiunta, che gli UFO erano veramente apparecchi interplanetari per evitare il panico?". Sappiamo per certo che in quel periodo le segnalazioni ripresero, tanto che, come scrisse Perego, "il 10 aprile Forrestal fu visto uscire in pigiama dalla sua abitazione di Washington in preda ad una crisi di follia. Gridava continuamente: *Sono atterrati i russi!*". Questo è un episodio storico confermato, riportato dalla stampa dell'epoca. Nell'archivio della biblioteca Sormani di Milano ho trovato un ritaglio del giornale socialista *L'Avanti!* del 24 maggio che commentava: "Nella notte fra domenica e lunedì, avvolto in un accappatoio da bagno, James Forrestal si è suicidato gettandosi dalla finestra. Quali siano i rapporti tra la Standard Oil di Rockefeller e la

gang Hoover, Dewey, Foster Dulles, Forrestal è difficile stabilirlo. Quello che è certo è che si tratta della banda atomica, della setta della guerra preventiva, del Club del Patto Atlantico. É Forrestal che, forse già nelle prime fasi della follia, prometteva ai soldati dell'Unione atlantica la protezione da parte di certe misteriose piattaforme interplanetarie. Ma i popoli si sono opposti e le sue portentose piattaforme non sono riuscite a proteggerlo dal salto nel vuoto, dal salto da un decimo piano di una casa di pazzi, giù verso la realtà della dura terra degli uomini. Ed è proprio su questa terra, di noi uomini che vogliamo vivere, che si romperanno un giorno il capo quegli altri folli che al pari di Forrestal sognano vittorie intercontinentali recate sulle ali di misteriosi ordigni interplanetari...". Ordigni che l'America non era ancora riuscita a ricostruire ma che, secondo Forrestal, i russi avevano già.
Se è vera questa tesi, perché Forrestal si sentiva così responsabile dell'affaire di Aztec? Perché il nostro, che proveniva dalla Marina, aveva utilizzato tutti i fondi stanziati per gli armamenti per la costruzione di una gigantesca portaerei, la Forrestal. In questo modo il nostro aveva favorito i vecchi amici d'arme ed aveva soddisfatto il proprio narcisismo, ed era stato costretto a rifiutare l'acquisto di nuovi caccia, come avrebbero voluto i suoi avversari politici. Ma adesso che i *russi* erano sbarcati in America, ad Aztec, a bordo di *fortezze interplanetarie*, gli Stati Uniti non disponevano più dei mezzi per difendersi, pensò probabilmente. E si uccise. Ma andò veramente così?
Bagnata dal sangue è anche la storia di Frank Edwards, un giornalista ed ufologo ora scomparso, che scrisse nel 1966 un libro pubblicato in Italia tre anni dopo con il titolo *La verità sui dischi volanti*. Forse, senza saperlo, questo coraggioso reporter ha reso un grosso favore all'ufologia interessandosi a un caso all'apparenza irrilevante per l'epoca ma che potrebbe, al contrario, aver modificato radicalmente la storia segreta degli UFO, ovvero quella *orchestrata* dalla CIA.
Nel libro in questione Frank Edwards descrive il caso che segue: "A mezzogiorno in punto del 10 luglio 1954 il radar della base aerea di Griffiss, nella regione a nord dello Stato di New York, captava un'eco di ritorno riflessa da un apparecchio che si avvicinava alla base o ai suoi dintorni. Eco riflessa che non ci sarebbe dovuta essere: il controllo subito eseguito confermò che non c'era ombra di aereo in volo sulla zona. Mentre il controllo da terra faceva decollare un aereo intercettore per lanciarlo contro l'oggetto volante, il radarista dell'apparecchio, un F-94 Starfire, teneva d'occhio l'eco di ritorno visibile sul proprio schermo dal suo posto dietro il pilota. A due minuti dal decollo, il pilota era già stato in grado di scorgere l'oggetto volante con i propri occhi: si trattava di uno sfavillante oggetto dalla forma di un disco che volava alla quota di un migliaio di metri. Cabrata a tutto gas, ed il pilota si avventò come una saetta verso l'oggetto sconosciuto. Non accadde altro, fino a che il radarista non accese la radio per chiamare lo sconosciuto e intimargli di farsi riconoscere. La distanza scemava rapidamente. L'oggetto si distingueva perfettamente. Era immobile. All'improvviso, senza la minima apparente ragione, il motore a reazione del caccia si spense. E nello stesso istante la cabina di pilotaggio diventò un forno surriscaldato. Il pilota accertò subito che non c'era un principio di incendio a bordo: avrebbe poi raccontato ai colleghi che era stato come sentirsi alitare in faccia la fiamma di un saldatore autogeno. Pensò di allertare la base, ma si accorse di non averne più il tempo; ne aveva appena per urlare al radarista di buttarsi con il paracadute. Un istante dopo, l'aereo in difficoltà sobbalzava, alleggerito dal peso del radarista che si era lanciato. Oramai quasi accecato e soffocato, il pilota si lanciò a sua volta e precipitando nel vuoto vide l'UFO ancora per una brevissima frazione di secondo: era enorme, circolare...Poi, il volo fino a terra. I due aviatori toccarono terra senza un graffio nei pressi di Walesville, nello Stato di New York. L'aereo che avevano dovuto abbandonare precipitò a vite: schiacciò un'automobile e danneggiò due appartamenti. Il bilancio di quell'incidente fu gravissimo, quattro morti: due adulti, un bambino ed una giovane. Prima che i militari li potessero costringere al silenzio, i due aviatori si confidarono con quelli che erano corsi in loro aiuto. Giunti gli ufficiali dell'Air Force, i due uomini non rilasciarono più dichiarazioni. Ebbi la fortuna dalla mia parte: una delle persone in grado di raccontarmi tutto sull'episodio era un mio intimo amico, ormai fuori dalla portata degli uomini del Pentagono...".
Un aereo cade, quattro persone muoiono. E tutto a causa di un UFO, o meglio, dell'alone elettromagnetico che probabilmente avvolgeva l'oggetto, alone più volte responsabile di black out di centraline elettriche, di motori d'automobili e di aerei, di macchine fotografiche elettriche.
La storia di Edwards era molto interessante, troppo per essere vera. Curiosamente il giornalista non indicava nessun nome, come nella peggiore stampa scandalistica. Eppure l'episodio

meritava di essere approfondito perché, se vero, certamente avrebbe causato un notevole scompiglio all'interno dell'USAF in un periodo, tra l'altro, passato alla storia dell'ufologia per l'incredibile ondata di avvistamenti in tutto il mondo. Un disco volante che causa la caduta di un aereo militare e, anche se indirettamente, procurava delle vittime, non era un fatto da poco. C'era da rimettere in discussione la sicurezza nazionale, già minacciata un tempo col caso Mantell. E non è casuale che da quel momento in poi sia il Blue Book che i vari pezzi grossi e del governo e della CIA, trattando dello studio degli UFO, abbiamo sempre messo in primo piano proprio una possibile ostilità. Ho quindi visionato i giornali americani microfilmati e custoditi presso la sede del consolato americano di Milano ed ho ottenuto un permesso speciale per utilizzare macchine fotografiche e videocamere all'interno dell'United States Information Service (USIS), ove è rigorosamente vietato filmare per paura dello spionaggio. Sono riusciti a risalire sino alla data dell'incidente ed a portar via tutto il materiale occorrente, prima che l'USIS chiudesse i battenti.
La stampa nazionale aveva dato scarsissimo risalto al tragico episodio. Il *Corriere della Sera* del 3 luglio 1954, in un pezzo su un disastro aereo verificatosi a Rio de Janeiro e che aveva causato venti morti, terminava scrivendo: “Un'altra grave sciagura aerea è avvenuta negli Stati Uniti. Un apparecchio militare a reazione è precipitato nei pressi di Utica, durante un volo di esercitazione, e ha investito in pieno un'automobile. L'esplosione delle munizioni ha provocato l'incendio della macchina e di due case vicine. I tre passeggeri dell’automobile ed un inquilino di una delle case sono morti. I due membri dell'equipaggio sono riusciti a lanciarsi in tempo con il paracadute e hanno riportato solo lievi ferite”.
Di stampo diverso l'articolo, nella stessa data, del *New York Times*. Dal prestigioso giornale americano, infatti, si apprendevano innanzi tutto i nomi dei due piloti, il ventiquattrenne luogotenente William E. Atkins ed il ventisettenne radarista Henry F. Coudon. I morti erano Stanley Phillips, sua moglie Florence e il figlioletto Gary, tutta gente dei dintorni di Hecla. L'altra vittima, quella che si trovava in casa e che Edwards spacciava per una casalinga, era la giovane Doris Monroe. Il caccia americano era distaccato presso il 27° Squadrone Caccia Intercettatori della base di Griffiss, Rome. L'ufficiale addetto stampa della base, il maggiore Evelyn Watkins, aveva dichiarato che i caccia, insieme con un altro aereo, stava effettuando delle normali esercitazioni quando i due aviatori “ricevettero per radio l'ordine d'intercettare un aereo non identificato nell'area”. Di fronte alle insistenze della stampa, che voleva avere maggiori dettagli sull'*unidentified plane*, l'addetto stampa si chiuse in un impenetrabile riserbo. “Il maggiore Watkins disse che nessuna informazione era disponibile sull'aereo non identificato o su dove era stato localizzato dai caccia”, scrisse il New York Times. Un altro portavoce della base di Griffiss dichiarò che il velivolo non identificato si era avvicinato al jet con fare *amichevole*. Non venivano forniti ulteriori dati, salvo alcuni dettagli sulla quota. Curiosamente, nella stessa pagina del quotidiano statunitense compariva una seconda notizia, un frettoloso comunicato stampa diramato dall'Air Force e pubblicato proprio accanto alla notizia dell'incidente, a mo’ di “ultim’ora”. Leggendolo, traspariva chiaramente la preoccupazione dell'USAF di ridimensionare subito il caso per farlo cadere nel dimenticatoio: “Un ufficiale dell'Air Force a Washington ha detto che l'abitacolo dell'aereo caduto era diventato insopportabilmente caldo durante il volo, al punto da costringere i due piloti ad abbandonarlo. Dopo la caduta fu riferito sconsideratamente di un razzo diretto contro l'aereo e che le autorità avevano intimorito alcuni testimoni fra le centinaia di persone che avevano assistito alla scena...”. L'UFO era diventato un razzo e l'USAF negava di aver minacciato i presenti. Il comunicato stampa terminava con le solite spiegazioni *razionali* di circostanza: “In seguito, un portavoce dell'Air Force a Washington ha affermato che l'aereo intercettato era di un tipo che non era stato schedato dall'Amministrazione Aeronautica Civile e che era finito fuori rotta...”.
Dopo il razzo, l’aereo fantasma... Solo nel 1980 gli ufologi Lawrence Fawcett e Barry Greenwood riuscirono, grazie alla legge sulla libertà d'informazione, ad ottenere un documento declassificato dell'Air Force. Vi si leggeva: “Il 2 luglio 1954 alle 11.05 un F-94C partì dalla base dell'Air Force di Griffiss per una missione d'addestramento. L'aereo si trovava a poche miglia dalla base quando l'operatore della torre di controllo di Griffis chiamò il pilota e lo avvisò che doveva deviare per una missione effettiva di difesa aerea. L'aereo venne mandato a 60 gradi di latitudine e a diecimila piedi di altitudine per intercettare un aereo non identificato. Poiché risultò difficile trovare quest'aereo, il controllore indirizzò il caccia verso un secondo aereo non identificato nella stessa area. Esso fu identificato in un C-47 dell'Air Force. Il controllore a terra, in seguito, mandò il pilota a 240 gradi di latitudine, indietro verso il primo aereo non identificato. In quel momento l'F-94C

stava volando sopra le nuvole a ottomila piedi. L'oggetto misterioso non fu trovato a quella altitudine, così il caccia scese sotto il manto delle nuvole. Durante la discesa si accese una luce d'allarme. L'apparecchio fu abbandonato immediatamente; i due piloti si eiettarono e furono ricoverati senza ferite. L'aereo continuò per quasi quattro miglia a 199 gradi di latitudine e precipitò in un area conosciuta come Walesville alle 11.27. L'aereo colpì una casa, uccidendo una ragazza e ferendo il fratello, quindi si schiantò su un'automobile, uccidendo i tre occupanti".
Il breve resoconto dell'Air Force non menzionava, naturalmente, l'UFO ma lasciava invece intendere che l'aereo fosse precipitato per cause *naturali* sconosciute. Che grande menzogna!
La spiegazione però non chiariva perché l'USAF avesse insabbiato il caso, decidendosi a rilasciarlo agli ufologi ben ventisei anni dopo; perché la versione dei fatto fosse così differente da quella raccontata dai piloti e dalla stampa; perché agli stessi ufologi non fu fornita la versione originale del documento, ovvero la *piena trascrizione* dell'investigatore dell'USAF al posto del breve sommario che è stato sopra riportato; perché sia sparita la scatola nera; perché non siano state divulgate le registrazioni del dialogo con la torre di controllo; perché non sia stata resa nota la perizia tecnica sulle cause dell'incidente; perché l'addetto stampa Watkins si fosse chiuso in un ostinato mutismo dopo aver diramato la *versione ufficiale* dell'incidente; perché ai piloti coinvolti fosse stato proibito di parlare.
A distanza di ventiquattr'ore dal clamoroso caso di Walesville, due altri dischi volanti furono avvistati nei cieli della Norvegia. Così ne diede notizia il *Corriere della Sera* del 7 luglio 1954: "Johnny Bjornulf, fotografo conosciutissimo a Oslo, ha avuto la ventura di fotografare i famosi dischi volanti in maniera insolita. Fotografandoli cioè senza sospettare che fossero librati in aria. Tale apparente controsenso viene immediatamente spiegato venendo a sapere che Bjornulf si trovava a bordo dell'aereo Toralf Viking durante l'eclissi della settimana scorsa. Quando le pellicole sono state sviluppate è risultato evidente che due corpi dalla caratteristica forma a disco erano stati fotografati. Bjornulf ha dichiarato che è da escludersi che l'apparizione dei dischi sia da attribuirsi ad un difetto dell'obbiettivo, in quanto le riprese sono state effettuate con due macchine differenti nel medesimo tempo e in ogni negativa le apparizioni sono nette e distinte...".
Se la notizia dell'avvistamento rimbalzò immediatamente in America, come è logico pensare, gli ambienti della CIA dovettero essere in subbuglio. Ecco giustificato l'improvviso *giro di vite* avutosi con la costituzione del Gruppo Speciale e con l'astronomo Donald Menzel impegnato nel doppio ruolo di scettico di Stato e paladino della crociata anti-UFO. Probabilmente elemento di spicco dell'ormai disciolto Majestic 12, Menzel si era perfettamente ritagliato la parte di *negatore d'ufficio*. Majestic non esisteva più, ma al suo posto nasceva un'organizzazione enormemente più potente, per la quale gli UFO erano ormai un problema minore. Appuratane la natura e la non aggressività, il neonato gruppo 54/12 adesso doveva occuparsi soprattutto del mantenimento della sicurezza nazionale. Per fare questo, la CIA aveva l'uomo giusto al momento giusto: Allen Dulles, gran tessitore ed abile organizzatore, che in quell'anno stava vivendo il suo momento di gloria. Che fosse Dulles il *papà* del nuovo Majestic ci viene confermato non soltanto dalle denunce di alcuni ufologi, ma da tutta una serie di indizi che ho rintracciato in questa ricerca a ritroso negli archivi di mezza Europa.
Costantemente attaccato dal senatore McCarthy, che aveva scatenato la caccia alle *streghe* ovvero ai comunisti ed ai simpatizzanti dell'ideologia marxista americani, Dulles venne *inspiegabilmente* difeso sui giornali nientemeno che dal presidente in persona. Una scesa in campo quanto mai significativa, visto che l'accusa di un McCarthy negli anni '50 era come un'accusa di eresia di un Torquemada all'epoca dell'Inquisizione.
Il quotidiano New York Times dell'8 luglio 1954, riferendosi a quanto accaduto il giorno precedente, dichiarava che il capo della CIA aveva ricevuto un *voto di fiducia* nientemeno che da Eisenhower, con il quale il presidente gli aveva espresso il massimo apprezzamento. Un voto che non si spiega se non sapessimo Dulles implicato in ciò che, da lì ad un mese, sarebbe diventato il 54/12.
Sebbene il senatore Joseph McCarthy continuasse ad insistere con la storia degli agenti russi infiltratisi a centinaia nella CIA (un comodo pretesto che era tornato utile per *silurare* molti avversari politici), "il presidente Eisenhower ha concluso la sua discussione sulla CIA dicendo di avere la massima fiducia nell'integrità, lealtà ed efficienza del signor Dulles" (*New York Times*, 8 luglio 1954). In realtà, tale fiducia non era stata così spassionata prima dei fatti di Walesville, così abilmente *soffocati* dall'Agenzia. Infatti, sempre lo stesso articolo riportava la notizia di una commissione disciplinare precedentemente organizzata per giudicare proprio l'operato della CIA.

“Il presidente Eisenhower”, riferiva il quotidiano americano, “ha reso noto che uno studio sull'amministrazione dell'Agenzia e sull'organizzazione operativa stava per essere commissionato dalla Commissione sull'Organizzazione della Branca Esecutiva del Governo, di cui era presidente Hoover”. Hoover! Il capo dell'FBI, che con la CIA, sugli UFO, aveva avuto in passato molti contrasti; e che proprio nel '54 avrebbe concluso un *vantaggioso* accordo con l'Agenzia, per ottenere da questa il miglior materiale sugli UFO (accordo che poi si rivelò un imbroglio, ma Hoover non poteva saperlo. Questo fu forse il prezzo per il suo silenzio).
L'improvvisa presa di posizione da parte di tanta autorità a favore di Dulles era perciò molto sospetta. Confermare pubblicamente tanta fiducia in un uomo molto discusso esponendosi agli attacchi dei *partigiani patrioti* di McCarthy poteva essere, per Eisenhower, una mossa politicamente sbagliata. Cosa dunque, da un giorno all'altro, aveva fatto pendere indiscutibilmente il piatto della bilancia dalla parte di Dulles? Forse l'istituzione del 54/12? Ciò è più di un sospetto, visto anche l'improvviso salto di qualità di uno dei dodici del Majestic. Se difatti sfogliamo sempre il *New York Times* del giorno 6 luglio 1954 leggiamo che, il giorno prima, “il Consiglio Atomico era alla ricerca di una guida medica per proteggere il pubblico” dai rischi della ricerca nelle radiazioni. La Commissione americana dell'Energia Atomica, quella AEC ripetutamente coinvolta in investigazioni UFO, aveva deciso, a seguito degli scrupoli del fisico Oppenheimer, di creare una squadra di esperti in medicina in grado di individuare “gli usi benefici dell'energia atomica” (ma quali usi benefici! In realtà il Pentagono stava eseguendo degli esperimenti nucleari segreti su cavie umane ed aveva bisogno di un medico con il pelo sullo stomaco!). E chi troviamo, nella rosa dei medici acquistati? Nientemeno che il “Dr. Detlev Bronk, director”. Bronk, il medico dell'autopsia dei cadaveri di Roswell. E con l'incarico di direttore! La Commissione dell’AEC aveva, tra i molti compiti, anche quello di “controllare le informazioni scientifiche” con la raccomandazione di mantenere “una sollecita chiarezza sulle relazioni scientifiche, sottomesse ad un primo staff di membri, e la pubblicazione di accurate informazioni...”. Bronk aveva lo stesso compito di Berkner, il controllo dell'informazione. Questo, evidentemente, perché il patologo aveva dato ottima prova di sé - se seguiamo il contenuto dei documenti MJ-12 - custodendo il segreto di Roswell. Ancora una volta dunque i dischi volanti meritavano l'interesse dell'Agenzia per le possibili applicazioni belliche. In quel periodo, la polemica sul nucleare era molto aspra, soprattutto fra il *genio* Oppehneimer e *Mr. Bomb* Edward Teller. Il primo, è noto, era un fervente sostenitore della messa al bando degli ordigni nucleari e questo suo senso umanitario *antipatriottico* lo vide protagonista di un processo che lo rimosse da ogni incarico di ricerca. La commissione che lo costrinse ad abbandonare i suoi studi si chiamava Gray, come il Gordon Gray del Majestic 12, all'epoca di Eisenhower *Assistente Speciale* del presidente per quanto riguardava l'amministrazione americana e già Segretario dell'Esercito e Segretario Assistente alla Difesa sotto Truman. Il siluramento di Oppenheimer avveniva all'indomani della scoperta di una potentissima particella d'energia che, sfruttata militarmente, avrebbe potuto rendere obsolete le vecchie armi nucleari. La crisi di coscienza di Oppenheimer capitava nel momento più sbagliato. “Accertata in una particella nucleare un'energia di diecimila bilioni di volts” scriveva il *Corriere della Sera* del 10 luglio del '54. E, il giorno seguente: “La sensazionale scoperta annunciata a Seattle. La particella nucleare catturata nel Texas potrà contribuire alle ricerche sui raggi cosmici”. Padre della scoperta il dottor Marcel Schein dell'Università di Chicago, che aveva immediatamente attirato su di sé l'attenzione di due padri della bomba atomica, Enrico Fermi e Bruno Rossi, quest’ultimo insegnante al MIT di Princeton.
E mentre nuovi orizzonti *atomici* si delineavano per i militaristi americani, Oppenheimer si concedeva il lusso di una crisi di coscienza... L'interesse dei militari circa l'energia atomica è fuori discussione. Proprio mentre Bronk diventava direttore della Commissione USAEC (Commissione degli Stati Uniti per l'Energia Atomica), Oppenheimer dichiarava di voler abbandonare gli studi sulla bomba H per dedicarsi alla fisica pura. Il Corriere della Sera del 6 luglio 1954 riportava: “Oppenheimer ha dichiarato che intende riprendere i suoi studi di fisica teorica. In New York Times pubblica anche un'intervista con Edward Teller, il celebre *Mister Bomb*, che ebbe notevoli contrasti con Oppenheimer a proposito della bomba all'idrogeno e la cui testimonianza di fronte alla Commissione Gray fu critica nei confronti di varie posizioni assunte da Oppenheimer. Teller ha detto che la corsa agli armamenti è stata molto serrata e che gli Stati Uniti non sarebbero riusciti ad avere la bomba se i fisici americani non si fossero potuti giovare di uno speciale e perfezionassimo *calcolatore elettronico* elaborato dal professor Von Neumann, dell'Istituto di

Princeton, proprio tra il 1951 ed il 1952...". Ma le facoltà scientifiche di Princeton erano sotto il controllo di Menzel...
Ufficialmente il Gruppo Speciale viene creato nel dicembre 1954 dal Consiglio Nazionale di Sicurezza e, sempre ufficialmente, ne avrebbe fatto parte il presidente della CIA, il consigliere del presidente per la sicurezza nazionale, il vicesegretario alla Difesa ed il sottosegretario di Stato per gli Affari Politici. In realtà non è affatto escluso che il 54/12 sia il naturale sviluppo del vecchio Majestic. Nato secondo Wise e Ross nel dicembre del 1954, il Gruppo Speciale, precisa Pinotti, fu probabilmente organizzato *de facto* fra il giugno ed il luglio dello stesso anno. I continui legami fra i membri del documento di Shandera e le misteriose vicende politiche e ufologiche dell'epoca sembrano confermarlo. Ad esempio, infiltrando Bronk nell'AEC il 54/12 poté effettuare un controllo capillare degli studi condotti da questa commissione sul fenomeno UFO in relazione alla propulsione atomica. Tali studi erano già incominciati nel '47, come prova un documento declassificato in mio possesso, un memo dalla SAC di New Haven all'FBI del 18 luglio del '47.
Nel testo, un agente dislocato a Stanford riferiva di una conversazione con un fisico del Cyanamid Research del Connecticut. Lo scienziato aveva notato che gli UFO avevano messo in subbuglio molti colleghi, ed egli stesso era stato testimone di più avvistamenti, dagli osservatori di Milano e Bologna, in Italia. Secondo il nostro, i dischi volanti erano "bombe batteriologiche o atomiche radiocontrollate e dirette al suolo su qualche bersaglio designato su specifico desiderio dell'agenzia o del Paese che produce le bombe. Egli ha notato che i dischi sono stato osservati a Mexico City, New Orleans, Philadelphia, New York, Boston, Halifax, Newfoundland, Parigi, Milano, Bologna e in Iugoslavia come pure in Albania. Mettendo una corda attorno al globo terrestre ci si accorge che tutte le città sopra menzionate formano un'orbita diretta o un cerchio attorno alla Terra e possono essere più o meno in linea con qualche traiettoria che i dischi possono percorrere".
Il documento aveva, come annotazione in calce, la dicitura *fatto inerente l'energia atomica*. E questo perché la fonte anonima riferiva l'idea di costruire a Gleenbrook, Connecticut, un "grande e potente telescopio da usare per la ricerca di bombe atomiche nella stratosfera"; da qui l'interesse sia dei militari che dell'AEC per questa balzana teoria.
Era comunque logico pensare che i dischi volanti, essendo radioattivi, utilizzassero una propulsione nucleare. E poiché da qualche anno l'America stava impazzendo per la bomba atomica, ai militari l'idea di aerei-UFO a motore nucleare dovette piacere moltissimo. E dovette piacere anche all'AEC. A questo punto è opportuno ricordare che l'AEC fu costituita nel '46, un anno prima della comparsa ufficiale degli UFO. La sua costituzione, immediatamente dopo la fine della guerra, fu oggetto di una discussione per decidere se porre l'ente sotto controllo civile o militare. La legge per l'energia atomica (Atomic Energy Act) affidava il controllo ai civili ma stabiliva che metà del bilancio dovesse servire a finanziare imprese militari. In questo modo l'AEC era legata a doppio filo con il Pentagono. Ed il Governo Invisibile, per meglio controllarla, non aveva trovato di meglio che introdurvi una pedina del vecchio Majestic 12. Una tecnica analoga di intrusione fu utilizzata dalla CIA allorché venne costituita, nel 1959, la National Aeronautics and Space Administration, meglio conosciuta come NASA.
All'epoca molti erano convinti che l'esplorazione dello spazio non dovesse venire spartita tra le istituzioni amministrative e che la precedenza spettasse alla solita Sicurezza Nazionale.
Lo spazio era una nuova terra di frontiera, ove il primo arrivato avrebbe potuto dettar legge. Pertanto, dal 1963, il controllo della NASA finì al Pentagono che cominciò a mantenere in vita ben 53 installazioni per lo sviluppo e la ricerca. E questo spiega, fra l'altro, perché gli astronauti siano vincolati al segreto e non possano parlare dei loro avvistamenti UFO nello spazio, se non in età pensionistica.
Uno dei primi scienziati dell'AEC che si decise ad esporre pubblicamente le proprie considerazioni sugli UFO fu il dottor J.C. Mackenzie, segretario dell'organizzazione e di fatto presidente del National Research Council. "Sembra fantastico che possano esistere delle cose del genere", dichiarò dopo un avvistamento UFO su North Bay, il 10 gennaio 1952, vicino ad una base dell'Aeronautica. "Dapprima, la tentazione è stata di dire che era tutto un controsenso, una serie di illusioni ottiche. Ma ci sono stati così tanti resoconti di osservatori responsabili che non possono essere ignorati. Mi sembra difficile che tutti questi racconti possano essere dovuti ad illusioni ottiche". In quegli stessi giorni la stampa stava dando ampio spazio alla creazione, in Canada, di un'équipe di studio guidata dall'ingegnere Wilbur Smith, che già tre anni prima aveva iniziato *discretamente* i lavori, coadiuvato da ingegneri geomagnetici e scienziati della Divisione

Telecomunicazioni del Dipartimento canadese dei Trasporti. Il *Project Magnet*, questo il nome della commissione, era in stretto contatto con Washington, e sapeva dell'esistenza del Majestic 12. Giusto quattro giorni dopo l'inizio *ufficiale* dei lavori una formazione di luci rosso-arancio sorvolò ad alta quota la città di Toronto. Ed il 10 maggio un disco che sfrecciava in cielo ad una velocità terrificante passò sopra Ottawa. Gli investigatori del Magnet stimarono la sua velocità in 3600 miglia orarie. L'eco di questi fatti rimbalzò nella vicina America. E destò curiosità negli ambienti dell'AEC, che guardava fiduciosa alla competenza scientifica dei colleghi canadesi.
Ma già all'epoca dei fatti di Roswell il segretario dell'AEC, David Lilienthal, aveva preso la parola, dichiarando che gli UFO non avevano nulla a che fare con gli esperimenti atomici. L'organizzazione sarebbe poi stata coinvolta pubblicamente in altre due occasioni. Nell'agosto del 1951, durante l'avvistamento UFO di Lubbock, allorché fra i testimoni vi fu un professore che lavorava alla Sandia Corporation proprio per conto dell'AEC, con l'autorizzazione Q (uno dei gradi più elevati di segreto, si veda il caso di Bob Lazar). E ancora, quando l'associazione ufologica APRO recuperò il frammento di un presunto disco volante esploso ad Ubatuba, Brasile, il 15 settembre 1957, e commissionò le indagini di laboratorio proprio all'AEC.

ATTACCO ALLA TERRA

Nel febbraio del 1979 la CIA ed il Pentagono, a furia di battaglie legali da parte degli ufologi, dovevano rilasciare un ampio rapporto del Ministero della Difesa, la cui esistenza era stata scoperta da alcune indiscrezioni di corridoio. Dal rapporto si scopriva, fra i tanti casi, che il 7 novembre 1975 il capitano Thomas W. O'Brien, della base missilistica di Malstrom nel Montana, aveva udito nella notte un rumore che sembrava di elicottero avvicinarsi alla base, per cui aveva allertato immediatamente un altro militare e si era messo a scrutare dalla finestra. Improvvisamente i due avevano visto arrivare un oggetto luminoso, che restava sospeso a pochi metri da terra, circondato da luci rosse e bianche. L'oggetto rimase qualche minuto vicino al silos atomico, poi si allontanò e scomparve. Su un'altra base atomica l'UFO aveva emesso un altro oggetto, a forma di tubo nero. Un'altra base militare era rimasta coinvolta in un passaggio UFO il 31 ottobre, allorché un aereo da rifornimento, siglato KC 135, mentre si avvicinava alla base atomica di Wutrhsmith nel Michigan aveva intercettato un UFO sopra l'installazione si era gettato all'inseguimento. Con scarso risultato. Ancora, sempre dal rapporto, si scopriva che nella base di Loring, installazione atomica strategica del Maine, un UFO aveva preso a ronzare attorno ad un silos nucleare e da terra, per abbatterlo, era stato mandato un jet KC 135. In quel momento l'UFO aveva accelerato improvvisamente, sparendo in direzione del Canada. In diversi momenti, dopo che il veicolo spaziale aveva attraversato il perimetro di sicurezza, la difesa aerea aveva mandato degli intercettatori. Qui il rapporto si interrompeva, senza rivelare come fosse andata a finire. "Al tempo di questi incidenti", commenterà il giornalista Gino Gullace su *Oggi* del 23 febbraio 1979, "il Ministero della Difesa mandò una circolare segreta ai funzionari per raccomandare loro di tenere la bocca chiusa e di non mettere mai in reazione gli oggetti misteriosi con i silos atomici. Anche a CIA, che ha sempre detto di non interessarsi più di dischi volanti fin dagli anni '50, è stata costretta a consegnare un rapporto di 900 pagine da cui risulta che ha ricevuto segnalazioni di avvistamenti fino al 1977...". Il segreto, in questo caso, era imposto dalla sicurezza nazionale.
Per cercare di capire in che modo, secondo le autorità statunitensi, gli UFO potessero rappresentare un pericolo, mi sono documentati sulle apparizioni di oggetti non identificati sopra zone strategiche o tattiche degli Stati Uniti nel periodo 1947-1954. E, con un certo stupore, ho notato che effettivamente sono stati riportati molti casi di UFO sopra le basi militari o in prossimità delle stesse, quanto bastava per essere segnalati dai radar. Una così massiccia operazione, facilmente scambiabile per un'azione di spionaggio, doveva aver allarmato enormemente gli staff delle Forze Armate e, di riflesso, la CIA.

09.07.47 base di Muroc: due dischi argentei
20.08.47 USAF Rapid City: 12 oggetti in fila per 3
07.01.48 USAF Godman (caso Mantell): un disco gigantesco
14.04.49 White Sands: un disco di 35 metri
24.04.49 White Sands: un'ellisse giallo-blu
21.05.49 Centro atomico Hanford: disco argenteo
23.10.49 Norwood: astronave-madre con triangoli volanti

21.02.50 base navale Key West: 2 dischi a 90.000 metri
09.03.50 base Dayton: oggetto sfuggente
--.06.50 White Sands: due dischi
22.06.50 USAF Hamilton: oggetto con scia
--.07.50 USAF Holloman: sigaro con oblò
--.11.50 USAF Andrews: ovale luminoso
07.11.50 base navale Lake Hurst: un disco
14.07.51 White Sands: oggetto sconosciuto sul radar
10.09.51 New Jersey: disco argentato
14.09.51 base atomica Los Alamos: un disco
23.09.51 disco scorto da due reattori March in California
01.05.52 Davis-Monthan: due oggetti rotondi
01.05.52 base George: cinque dischi bianchi
19.06.52 USAF Goose Bay: oggetto rosso, captato da radar
26.07.52 base Osceola: conferma radar
29.07.52 Los Alamos: disco giallo
30.07.52 Los Alamos: un disco
30.07.52 una stazione CGI: un disco
01.06.52 una stazione CGI: conferma radar
03.08.52 USAF Hamilton: due giganteschi dischi
04.08.52 base di Congarel: formazione di UFO
24.08.52 USAF Turner: due dischi argentei
26.11.52 USAF Goose Bay: due dischi
13.02.53 Campo Carlstrom: tre UFO in formazione
03.03.53 USAF Luke: disco con scia
05.08.53 Black Hawk: conferma radar
11.08.53 Moses Kole: un disco gigantesco

34 segnalazioni in 8 anni, alcune delle quali ripetutamente su punti caldi come Los Alamos o su basi aeree come Goose Bay. E tenete presente che questi sono i dati *ufficiali*, usciti cioè sui giornali. Eventuali altre segnalazioni all'interno delle basi non sono disponibili attualmente in virtù delle procedure di riserbo JANAP, che proibiscono ai militari di rivelare informazioni classificate circa le installazioni della Difesa. In differenti occasioni i radar hanno rilevato i dischi ed i caccia intercettori li hanno inseguiti invano. Nel '54 non abbiamo segnalazioni su basi, ma abbiamo parecchi coinvolgimenti di UFO e aerei. A tutto questo vanno aggiunte le segnalazioni che arrivavano in America, via giornali, da tutto il mondo, sia di civili che di militari, oltre a tutte le altre testimonianze non necessariamente sopra basi, ma egualmente in zone *a rischio*, come sulla Casa Bianca nel '52 e durante la guerra di Corea. Ce ne era abbastanza per discutere calorosamente di sicurezza nazionale in pericolo... In questo clima già infuocato, due avvistamenti mutatisi in tragedia avrebbero contribuito enormemente ad allertare le autorità ed a giustificare una politica di copertura. Il primo caso risaliva al grande flap del 1950. Poco prima della mezzanotte del 23 giugno, un DC 4 con 58 persone a bordo stava sorvolando il centro di Benton Harbor, nel Michigan, quando un ordigno tondeggiante, che emanava una luce rossastra, sbucò dalle nuvole. L'aereo dovette trovarselo davanti all'improvviso. Fatto sta, un attimo dopo, con uno scoppio fragoroso, il DC 4 esplodeva in aria. Per due giorni i palombari della Marina avrebbero setacciato il fondo del limaccioso lago Michigan alla ricerca di frammenti da analizzare. Caso strano, come nell'episodio di Mantell, anche in quell'occasione i frammenti dell'aereo risultarono stranamente alterati. Buona parte di questi venne spontaneamente a galla, quasi che fossero diventati leggerissimi. Analizzati, apparivano sagomati in maniera strana, come certo non risulta da una comune esplosione, come se fossero stati piegati a martellate. “Lo strano è che gli stessi, curiosi frammenti”, scrive Peter Kolosimo in *Ombre sulle stelle*, “furono rinvenuti dove cadde Mantell e nella località prossima a Calcutta, teatro della tragedia del Comet”. In quest'ultimo caso, era la notte del 2 maggio 1953, un aereo Comet britannico, levatosi da Dum Dum con 43 passeggeri, esplose in volo, sei minuti dopo il decollo. I testimoni a terra dissero di aver visto un corpo volante luminoso che si era scontrato con l'aereo, riducendolo ad un ammasso di minuscola ferraglia.

Pochi mesi dopo, il 29 novembre, un caccia F 89 sarebbe decollato da Kinross, in direzione del Lago Superiore, per intercettare un UFO. Al comando del caccia, il tenente R. Wilson ed il sottotenente Felix Moncla. Sul radar della base i tecnici poterono vedere chiaramente i due blip, quello dell'UFO e quello del caccia, unirsi e fondersi. Un minuto dopo dell'aereo di Moncla si sarebbe persa qualsiasi traccia. Né sarebbe mai stato ritrovato.

LA TATTICA PUNTIFORME

Con questo termine il ricercatore argentino Dante Minazzoli commentava le periodiche apparizioni di dischi volanti nei cieli terrestri, dando ad intendere che "un potere cosmico è in azione". Gli UFO continuerebbero ad apparire e a scappare per convincerci gradatamente della loro presenza ed esistenza, evitando così di creare un trauma culturale (tesi questa cara a molti ufologi). Ma effettuerebbero anche delle manovre che noi definiremmo aggressive per dimostrarci la loro pacifica superiorità, una superiorità che mette in crisi i poteri costituiti, che si vedono d'un tratto detronizzati e privati di quelle armi micidiali sul possesso delle quali si basa molto spesso il potere. "Si tratterebbe di un avvertimento", commentò Minazzoli, che precisava che tale tattica avrebbe scopi differenti: "Aiutarci a comprendere che non siamo soli. Prendere contatto con l'intera umanità senza sottometterla". Questo, nei confronti delle masse. Ma Minazzoli, che per 50 anni è stato un rivoluzionario, attivista di sinistra, nell'ottica della propria cultura marxista notava una differente "tattica verso i poteri costituiti". "Il 22 novembre 1966, alle 15.20 di un giorno chiaro e soleggiato un UFO si fermò sull'edificio delle Nazioni Unite. Era scosso da movimenti irregolari come una nave nel mare agitato. I testimoni furono otto impiegati, tra cui R. Wey, direttore generale aggiunto dell'Ampa, e W. H. Leick, direttore dell'ufficio stampa...Un esempio che potrebbe considerarsi come di tattica combinata". Che, nel 1977, avrebbe portato l'ONU ad invitare tutti i Paesi membri a studiare gli UFO (e dove sono finiti i risultati di queste ricerche? Mistero!).
Di fronte a questa tecnica del *colpisci e fuggi*, la CIA, ben lungi dal recepire il messaggio sottinteso da Minazzoli, si sarebbe convinta una volta di più della necessità di catturare a tutti i costi degli altri dischi volanti, per carpirne degli altri segreti, ordinando, tramite l'USAF, l'attacco ed il recupero degli UFO, una volta abbattuti! La conferma ci viene dal generale Joe W. Kelly, che ha dichiarato: "Gli aerei di intercettazione delle Forze Aeree inseguono ancora gli UFO per ragioni di sicurezza del Paese e con un obiettivo di investigazione tecnica". Ovverosia, conferma il maggiore Jeremiah Boggs: "Vogliamo a qualsiasi prezzo impadronirci di una di queste cose. I piloti hanno ordine di effettuare qualsiasi manovra. Per esempio, di scontrarsi o di urtarli dal di dietro...". "Io conoscevo bene un pilota di caccia che aveva partecipato ad uno di questi inseguimenti", commentò il maggiore Keyhoe. "Gli riferii quanto detto da Boggs. Il pilota assunse un'aria sinistra: Boggs scherza! Ma la verità è molto vicina. Nella nostra squadriglia la consegna è stata di entrare in collisione e lanciarsi con il paracadute... se possibile farlo senza ferirsi. Io non conosco nessuno che abbia mai tentato la manovra. In ogni caso io non l'ho fatto. Dopo quello che accadde a Mantell bisognerebbe essere pazzi...". E sempre Keyhoe prosegue: "Ma per il gruppo che imponeva la censura non c'era altra alternativa. Per lo meno altre cinque nazioni di primo rango erano impegnate in questa battaglia invisibile per la conquista dei segreti tecnologici degli UFO. L'USAF doveva riuscirci. Da ciò dipendeva la sicurezza nazionale. L'esito avrebbe giustificato un giorno queste operazioni rischiose e a volte fatali". "Un tale Paese", commentava il dottor Bruce Rogers, "potrebbe trasformarsi nel padrone del mondo. Il possesso di questa scienza potrebbe influenzare tutto il nostro avvenire e condizionare la nostra sopravvivenza". Nel regolamento militare JANAP del 14 settembre 1959, nuova versione, le Forze Armate scrissero: "Potremo creare qualcosa di terribile. Ed è necessario che ci si arrivi prima dei russi. I dischi volanti a propulsione magnetica sarebbero un'arma tremenda; la loro autonomia sarebbe illimitata, e la velocità superiore a tutto ciò che si potrebbe concepire...". É questo il reale motivo del riserbo militare sugli UFO?

CAPITOLO 3

I PADRONI OCCULTI DEL MONDO

"L'URSS è stata impegnata nella sperimentazione
di un tipo sconosciuto di disco volante".
Circolare dell'FBI del 25 marzo 1949.

SETTE E SEGRETI

Durante la trasmissione *UFO cover up live* la casa produttrice, la LBS Extraterrestrials Inc.(il nome è tutto un programma) trasmetteva uno schema realizzato al computer, in cui si vedeva l'organigramma del Majestic 12. Al vertice, vi era il presidente degli Stati Uniti che, all'epoca, era Eisenhower; costui comandava su due organismi indipendenti e di pari grado, il National Security Council (NSC o, in italiano, CNS) e il gruppo Majestic. Esso, a sua volta, presiedeva la CIA, la NIA (National Intelligence Authority) che coordina i servizi di Intelligence, e due progetti segreti noti come *Aquarius* e *Umbrella*, strettamente collegati al recupero di UFO e ai contatti formali con gli extraterrestri. Aquarius-Umbrella avrebbero comandato la DIA. Sotto di essa vi erano la Psychology Research Unit, un gruppo di ricerca nel campo della psicologia e della parapsicologia; la Defense Advance Research Projects Agency (DARPA), che mette a punto le guerre del futuro, con supertecnologie (dal supercannone acceleratore di particelle ai virus killer); l'enigmatico *D.C.5* e l'Area 51. DARPA, a sua volta, sovrintendeva l'Esercito, l'Office of Naval Intelligence (ONI), cioè il servizio segreto della Marina; l'Air Force Intelligence Service (AFIS), il servizio segreto dell'Aeronautica; essa era, in pratica, a capo delle Forze Armate.
Il condizionale è però d'obbligo, in quanto non è stato possibile confermare queste informazioni, peraltro presentate come autentiche dalla giornalista Linda Howe nel volume *An alien harvest*; la verifica non è possibile in quanto si tratta di segreti militari ad altissimo livello, il cui accesso è negato. Il reale organigramma delle Forze Armate e dei servizi segreti è conosciuto solamente dal presidente e dal ministro della Difesa. In più, il sapere che tale organigramma sia stato mostrato in una trasmissione semiscandalistica, e realizzato probabilmente grazie alle soffiate di noti *rivelatori* (di presunti segreti militari) quali Bill Cooper ed i sedicenti agenti segreti "Falcon" e "Condor", non nuovi a dichiarazioni sensazionalistiche ai media, non aggiunge credibilità. Pure, questa struttura piramidale ha in sé una certa logica, che potrebbe renderla plausibile. É fuor di discussione, ad esempio, che i reparti di Intelligence dipendano da una struttura superiore. E ce lo dimostra la storia dell'ufologia, che documenta puntualmente i vani sforzi dei servizi segreti di Esercito, Marina e Aviazione, costantemente bloccati da *qualcuno più in alto* (anche se sono più incline a ritenere che questo *qualcuno* non sia il DARPA ma la CIA stessa, che dipende sì dal Majestic, ma allo stesso tempo ne fa parte. E dipende sì dal presidente, ma tendeva talvolta a scavalcarlo; si pensi a Jimmy Carter, al quale fu vietato l'accesso ai dossier UFO). Sia detto per inciso, esistono due CIA, una che come Majestic tra il 1947 ed il 1954 si occupava degli UFO e l'altra che si interessava e si occupa tuttora di controspionaggio, politica e quant'altro. La prima è al di sopra del presidente, la seconda ne dipende.
Ed è a questo punto che, considerando lo schema grafico della LBS, sorgono alcuni dubbi. Ad esempio, è vero che i presidente è il capo formale del Majestic 12, ma è anche vero che i Majestic in più occasioni lo abbiano snobbato, soprattutto dopo la grande svolta del '54 e nel periodo in cui la fazione economica del 54/12 (quella, per intenderci, di Kissinger e Brzezinski che fra poco conoscerete) fu enormemente forte. Nominalmente, comunque, il presidente è il capo del Majestic 12. E lo è di sicuro dell'NSC, struttura parallela al Majestic 12, con il quale questo ha moltissimi punti in comune, al punto da giustificare l'ipotesi che una sia stata copiata dall'altra. NSC è stato creato nel '47, come il Majestic, grazie ad una legge "sulla Sicurezza Nazionale". Suo compito è vigilare sulla sicurezza e "agire in nome della nazione e di proteggerne i suoi interessi . Così come è costituito oggi, esso comprende il presidente ed il vicepresidente, il segretario di Stato e il segretario alla Difesa. Il presidente è il capo dell'NSC. Di volta in volta i presidenti hanno invitato i capi di altri dipartimenti o funzioni governative a presenziare alle riunioni o a parteciparvi come

membri de facto, cioè il direttore della CIA e il capo del Comitato congiunto dei Capi di Stato Maggiore", riferiscono i giornalisti G. Josca e M. Platero nel volume *Rapporto Tower*.
"L'NSC si occupa delle questioni più vitali della politica di sicurezza nazionale del Paese. É questo organismo che discute gli sviluppi recenti sul controllo degli armamenti e sullo scudo stellare...", aggiungono Josca e Platero. Poiché queste decisioni sono parte integrante della politica del governo invisibile, capite adesso perché è giustificato l'intreccio fra CIA-ex Majestic e l'NSC. Esso, di fatto, è composto dagli stessi vertici del 54/12. Perché, allora, il presidente mantiene in vita due strutture apparentemente identiche e con compiti pressoché uguali? Per un semplice motivo: l'NSC è pubblico e legale. La sua esistenza si trova citata in qualsiasi testo di politica, e financo nei libri di scuola, e risponde ad una precisa richiesta dei contribuenti americani. Ma poiché spesso le mani dell'NSC vengono legate da quella stessa legalità nel cui ambito questo si muove, ecco allora intervenire il 54/12, che agisce illegalmente e segretamente. E vince colà dove l'NSC, dovendosi arrestare, ha fallito. 54/12 è un supergoverno che si è attribuito, più o meno illegalmente, pieni poteri. L'NSC, invece, "non è un corpo decisionale. I suoi membri si riuniscono come consiglieri del presidente. Per alcuni presidenti, come Eisenhower, l'NSC ha costituito il principale organismo di sicurezza nazionale (all'epoca Majestic si occupava solo degli UFO, N.d.A.). Altri presidenti, come Kennedy, si affidavano invece a gruppi di consiglieri più informali, gruppi che spesso includevano taluni, ma non tutti, membri del Consiglio...". Essi erano noti anche come Jasons. "Kennedy, con la sua tendenza antiorganizzativa, smantellò tutti i comitati creati da Eisenhower e pose alla Casa Bianca un ristretto gruppo di consiglieri perfettamente in sintonia con la sua filosofia ed il suo approccio di gestione", confesserà un funzionario della Casa Bianca all'epoca del *Rapporto Tower* (1987). "Johnson non apportò grandi cambiamenti... L'amministrazione Nixon vide il ritorno all'impiego dell'NSC come principale foro consultivo per la sicurezza nazionale (grazie a Kissinger, N.d.A.). Questo tipo di schema venne mantenuto dal presidente Ford e da Carter, e in larga misura anche da Reagan". Principale consigliere del presidente, e quindi vera anima dell'NSC sarebbe stato il consigliere del presidente per gli Affari della Sicurezza Nazionale. Sotto Johnson, costui era McGeorge Bundy, sotto Nixon Kissinger, sotto Ford il duo composto da Kissinger, come segretario di Stato, e da Brent Scowcroft, consigliere per il presidente.
Questa era in realtà la stessa struttura del 54/12; ne facevano parte gli stessi membri, quelli che cioè erano presenti in entrambi i gruppi. Tale ente bifronte si occupava di "sicurezza nazionale minacciata". E gli UFO sono sempre stati visti proprio come una minaccia alla sicurezza nazionale! Si pensi alle commissioni Robertson e Condon...
"Il 1954 fu l'anno di massimo pericolo per un attacco nucleare russo", ha dichiarato lo stratega nucleare Paul Nitze. In quello stesso anno Majestic si è trasformato in Gruppo Speciale, riciclando alcuni politici che precedentemente avevano fatto parte della *setta* dei Jasons, e che erano stati consiglieri del presidente, al cui tavolo si sedevano, noti come *commensali dell'OCB*.
La loro storia comincia probabilmente il 20 giugno 1949, quando il Congresso vara una nuova legge sulla sicurezza nazionale, che attribuisce alla CIA poteri senza precedenti, come l'utilizzo di ingenti fondi "senza riguardo alle disposizioni di legge ed ai regolamenti per l'uso degli stanziamenti del Governo", riferisce l'ufologo francese Jean Sider in "Ufologia occulta?". In quella stessa data veniva creato un "potere esecutivo occulto" noto come *Authority 10/5*. Authority era già stato costituito il 18 giugno dell'anno prima in seno alla CIA con l'inconfessato scopo di condurre operazioni politiche clandestine, alleggerendo così i compiti dell'NSC. All'epoca era stato battezzato *Authority 10/2*, ed in seguito ribattezzato *Jasons*. A detta di Sider, questo gruppo di potere "doveva risolvere problemi più gravi di quelli affrontati normalmente dal potere ufficiale". Authority-Jasons era dunque il corrispettivo in campo politico del Majestic. Con l'unica differenza che quest'ultimo gruppo era più ristretto: comprendeva infatti il direttore della CIA, il consigliere del presidente per la sicurezza nazionale, il sottosegretario di stato per gli affari politici, il vicesegretario della Difesa, il presidente della commissione dei capi di Stato Maggiore (lo conferma D. Wise in *The American Policestate: the Government against the People*, Random House, 1976).
Nel 1952, con la creazione dell'NSA, i Jasons confluirono nell'OCB, l'Operations Coordinating Board, o Consiglio di Coordinamento Operazioni. Una scelta che non dovette risultare felice, in quanto toglieva potere alla CIA per trasferirlo ad un altro ente, che con la CIA sarebbe spesso entrato in conflitto. E così, due anni dopo, OCB sarebbe stato sostituito dal 54/12.
All'inizio di questa indagine storica, frugando negli archivi e nelle biblioteche d'Italia e d'America, mi ero reso conto che il 1954 era stato un periodo molto particolare. In quell'anno, infatti, sia

l'establishment economico che quello scientifico stavano vivendo un momento assai difficile, soprattutto per ciò che riguardava la navigazione aerea ed il fiorente commercio ad essa collegato.
Notai infatti che, oltre al caso di Walesville, diversi altri incidenti aerei si erano verificati in altre parti del mondo. Nella notte del 30 giugno, per esempio, un bimotore era stato costretto ad un atterraggio di fortuna a Garden City. Il velivolo era guidato da un pilota con una notevole esperienza e con parecchie ore di volo alle spalle, il luogotenente H. L. Pickett. Il 2 luglio un altro aereo con cinque membri d'equipaggio e quindici passeggeri, tutti familiari degli avieri, si schiantò a Bahia. Non che questi incidenti avessero necessariamente a che fare con i dischi volanti ma, pensai noi, dopo la tragedia di Walesville era probabile che una qual diffusa preoccupazione, dovuta al timore che dietro molte di queste sciagure ci fossero i dischi volanti, avesse assalito i membri del Majestic 12. Non riuscivo infatti a spiegarmi perché, tutt'a un tratto, si fosse formato un nuovo governo invisibile, proprio in quell'anno. Ero sicuro che l'evento fosse in relazione con il caso di Walesville. E pensavo che il Majestic 12, allarmato dall'incognita UFO si fosse riformato. Su quest'ultimo punto sbagliavo. Scoprii in seguito che Majestic aveva ormai terminato il proprio compito. I dodici, con la collaborazione di una commissione nota come IAC specificatamente istituita per trattare il problema dischi volanti, avevano ormai scoperto cosa fossero gli UFO, certamente grazie agli studi sullo scafo recuperato a Roswell; dovevano aver intuito in che modo volavano e come facevano per essere invisibili ai radar e forse sapevano anche da dove venivano. Secondo il colonnello Philip Corso, nel 1961 il Pentagono aveva tentato un'opera di retroingegneria aliena: in base alle conoscenze ricavate dallo studio del disco recuperato e degli strumenti in esso rinvenuti, si era cercato di riprodurre la tecnologia; è però logico pensare che i servizi segreti USA non avessero atteso quasi vent'anni per condurre delle ricerche; è assai più facile ritenere che le indagini passassero al Pentagono solo dopo che Majestic aveva spremuto più dati possibili. Ciò spiegherebbe perché, soppresso Majestic 12, il neonato 54/12 proseguisse le ricerche sugli UFO: non per sapere ma per controllare (principalmente, una eventuale aggressività di questi intrusi). Varie frasi ambigue pronunciate da importanti uomini politici nel corso degli anni, da McArthur sino a Ronald Reagan, hanno confermato questa supposizione. Le sciagure aeree potevano aver involontariamente indirizzato questa nuova corrente di pensiero all'interno della CIA. Ma non c'era solo questo. Ben altri fattori, assai più rilevanti, avrebbero condizionato le nuove scelte della CIA. Come il diffondersi dell'interesse verso il fenomeno a livello mondiale, sfuggendo alla pesante tutela del governo americano. L'Australia aveva ad esempio deciso di studiare gli UFO. Secondo alcuni rapporti segreti e declassificati per il pubblico solo alcuni anni dopo, ma dei quali l'America doveva essere certamente al corrente, il 31 agosto un aereo Hawker Sea Fury della Marina si era avvicinato a due strane luci in volo a 5000 metri sopra Goulburn, New South Wales. Il pilota aveva avvisato immediatamente via radio la stazione aeronavale di Nowra, comunicando che le luci stavano schizzando via ad altissima velocità. Gli fu risposto che gli oggetti erano stati intercettati dal radar. Sappiamo che il Ministero della Marina venne immediatamente allertato e che, nello stesso anno, il ministro dell'Aria, William McMahon, incaricò l'Aeronautica Reale australiana di investigare sugli UFO. Altri si stavano muovendo, dunque, ed era necessario batterli sul tempo. Non solo, avevamo notato, sempre grazie a ricerche d'archivio, che in quel periodo si era tornato a parlare di possibili vite aliene non tanto a proposito dei vari avvistamenti UFO, quanto per un evento astronomico ben preciso e più *serio*. Il 2 luglio il pianeta Marte si era trovato a soli 64 milioni di chilometri dalla Terra e, per l'occasione, astronomi, meteorologi, fisici, biologi e matematici di dieci Paesi del mondo si erano radunati ed organizzati per fotografare il pianeta rosso, cercando di cogliere maggiori dettagli possibili e dunque per ricavarne il più alto numero di informazioni (ancora si era lontani dalla moderna radioastronomia). Il dottor E. C. Slipher, dell'osservatorio Lowell di Flagstaff in Arizona, si era recato fino in Sudafrica, a Bloemfontein, sull'esatta verticale di Marte, nella convinzione di poter ottenere prove fotografiche dell'esistenza di una forma di vita sul pianeta. A tale riguardo già Clyde Tombaugh, lo scopritore del pianeta Plutone già consulente di Truman nel '46 a seguito di un'ondata di *razzi fantasma* che avevano sorvolato parte del pianeta, si era dichiarato convinto della possibilità di vita su Marte, basandosi sulla supposta presenza di licheni nei canali marziani. In quell'estate, dunque, si parlava seriamente di extraterrestri, in ambito altamente scientifico.
Ma il '54 passò alla storia anche per la grave crisi politica. Qui troviamo allora la chiave di lettura per la nascita di un nuovo governo segreto. La rivista *Relazioni internazionali* del 23 gennaio 1954 scrisse: "Il mondo tornò ad avvicinarsi alla Terza Guerra Mondiale allorché all'inizio del 1954, precisamente il 12 gennaio, il segretario del Dipartimento di Stato americano John Foster Dulles

(fratello di Allen, capo della CIA, N.d.A.) enunciava una nuova formulazione della strategia statunitense che, ben al di là del vecchio *contenimento* dell'influenza comunista preludeva addirittura alla possibilità di scatenare una rappresaglia militare massiccia (una minaccia che, come ha ben visto uno dei più acuti critici americani della *guerra fredda*, il Fleming, implicava la guerra atomica illimitata) e di coinvolgere quindi anche gli alleati degli Stati Uniti in una guerra atomica distruttrice. L'intervento di Dulles rappresentò perciò uno dei momenti culminanti della guerra fredda, e fu forse proprio il carattere catastrofico e terrificante delle prospettive che esso apriva che indusse nei mesi seguenti gli stessi alleati degli Stati Uniti a ricercare i primi passi per un allentamento della tensione e per frenare la corsa alla guerra". In un momento in cui si registrava un'acutissima crisi politica, il governo invisibile era costretto a sciogliersi e a rifondarsi in maniera completamente diversa. La politica, soprattutto internazionale, sarebbe stata l'obiettivo primario. Per far questo occorreva sbarazzarsi dei vecchi esperti *ufologi* del Majestic, che vennero in parte promossi e quindi spediti via verso altri incarichi; al loro posto subentrarono uomini politici molto vicini al presidente ed in punti chiave della Difesa e dei Rapporti con l'Estero. Si trattava per lo più di persone dell'alta borghesia, alcuni dei quali molto ricchi, che sovente si conoscevano già fra loro. Alcuni aveva persino studiato negli stessi istituti frequentati dai vecchi esponenti del Majestic, e questo garantiva uno schema mentale ben preciso. Altri avevano aderito, in gioventù, agli stessi club universitari e qualcun altro, come i Dulles, erano persino parenti. Questa forma di nepotismo, la storia lo insegna, è sempre molto utile allorché è necessario accentrare le cariche di governo nelle mani di pochi. Gli UFO sarebbero stati l'ultimo dei problemi del neonato 54/12. Pure, il fenomeno c'era e, nei momenti di grave tensione politica, creava problemi non indifferenti alla sicurezza. In primo luogo, perché distoglieva le masse dai problemi concreti e soprattutto perché, come ribadirà la commissione Robertson, le continue segnalazioni di UFO avrebbero potuto assuefare le persone, soprattutto negli ambienti militari, alla presenza di ordigni misteriosi in cielo. Ordigni che, magari per una sola volta soltanto, avrebbero potuto essere sovietici. Radaristi e militari, vedendo i soliti eco fantasma sugli strumenti, avrebbero potuto pensare ai soliti *fratelli dello spazio* ed ignorare i segnali. Aprendo così involontariamente la strada ai caccia sovietici. Questa era stata la preoccupazione principale del ministro della Difesa e majestic James Forrestal.

Per di più, mentre politici e militari erano con i nervi a fior di pelle, gli UFO, in maniera quanto mai inopportuna, si permettevano il lusso di scatenare una gigantesca ondata (*flap*) su tutto il pianeta, con centinaia di segnalazioni da ogni dove. L'ondata del '54 è una pietra miliare nella storia dell'ufologia. Le continue segnalazioni di UFO hanno contribuito in molti Paesi, soprattutto in Italia e Francia, all'uscita di nuovi libri sugli UFO, alcuni dei quali basilari, e di moltissimi articoli; un vero problema per il 54/12, che sperava ormai di essersi sbarazzato della questione grazie ai continui articoli ridicolizzanti sulla stampa. Inoltre, era necessario non solo controllare la risposta isterica delle masse dinanzi ai flap, ma anche fronteggiare il fenomeno stesso. Come occorreva interpretare il passaggio massiccio di questi fantomatici velivoli nei cieli statunitensi? Come atti oltraggiosi, come provocazioni, come avanguardie di un'invasione? I dischi, nel frattempo, spingevano taluni individui a creare nuovi culti e nuove sette. Molti di questi si dichiaravano *contattisti*, cioè in contatto fisico o mentale continuo con gli abitanti degli altri pianeti, dai quali ricevevano messaggi di pace e fratellanza universale che avevano una grande ascesa sul pubblico. Il più famoso di tutti era George Adamski, in contatto con i *venusiani*. E seguivano a ruota George Hunt Williamson, che parlava con profonda erudizione degli abitanti di Tyrantor; Truman Bethurum, collegato con la splendida aliena Aura Rhanes di Clarion; Salvador Villanueva Medina; George Van Tassel; Daniel Fry, autore di splendide foto e bellissimi filmati falsi di UFO; Mark Probert e Orfeo Angelucci. Lo scrittore Franco Ossola commenta: "I contattisti stavano prendendo ad imperversare e a far parlare di loro ad ogni istante". Tutto ciò spiega perché, di fatto dalla metà del '54 e *legalmente* da dicembre, fu necessario ridimensionare e riorganizzare i vertici del governo invisibile. Assistiamo dunque ad una netta separazione della parte politico-amministrativa dal team di studio ufologico. Di questi ultimi non si sa gran che, e questo ci induce a pensare che il monopolio dell'informazione sugli UFO sia rimasto in mano ai politici. Proprio la nuova guardia politica, che in seguito avrà tra le sue fila eminenti statisti come Kissinger o Brzezinski, non avrà più il tempo per correre dietro ai dischi volanti. La continua instabilità dello scacchiere internazionale li assorbirà quasi totalmente.

Se analizziamo a fondo i documenti rilasciati dal Governo grazie al FOIA e raccolti nel libro di Lawrence Fawcett e Barry Greenwood *UFO cover up*, notiamo subito che il coinvolgimento totale della CIA, secondo modalità differenti, comincia proprio nel '54 e si trascina sino al '77. In

quell'anno verrà creata la rete mondiale per la raccolta di informazioni UFO, capeggiata da quel Marshall Chadwell, già membro della Commissione Robertson. Questo significa che nel 1954 il Governo Segreto si sbarazzò delle ricerche sugli UFO girandole direttamente a vari agenti della CIA; finiva
l'epoca della commistione fra politici, scienziati e militari tipica del Majestic. Come ebbi modo di dichiarare durante una trasmissione a Radio Ambrosiana Milano: "...dal '54 in poi il nuovo interrogativo divenne: gli UFO sono pericolosi?". La risposta avrebbero dovuto darla le indagini di scienziati e militari, senza più intromettersi troppo a fondo nelle questioni di politica. In quest'ottica assume un nuovo significato il discorso pronunciato da Eisenhower il 17 gennaio 1961, allorché fu nuovamente necessario ribadire, più o meno implicitamente, la netta separazione fra politici e militari: "L'amministrazione governativa deve stare in guardia contro l'acquisizione di indebita influenza, raggiunta o no, da parte dei complessi militari-industriali. Il pericolo di una disastrosa ascesa del potere in mani illegittime esiste potenzialmente e persisterà. Non dobbiamo permettere che il risultato di questa combinazione danneggi in qualche modo le nostre libertà e il nostro ordinamento democratico. Non bisogna fidarsi ciecamente di nulla". Questo discorso, pronunciato alla vigilia del commiato di Eisenhower, fu un vero e proprio testamento spirituale nei confronti del neoeletto presidente Kennedy ed un invito a non lasciarsi sottomettere troppo dalle potenti istituzioni politico-militari. Questa era stata l'inevitabile conseguenza di un massiccio accentramento di potere all'interno del governo invisibile, al quale facevano capo ormai organismi ultrapotenti. Il principale conflitto doveva esserci, specificatamente, fra l'onnipotente Consiglio per gli Affari Esteri o CFR, che radunava molti esponenti del mondo scientifico come Lloyd Berkner del Majestic, e gli economisti del 54/12. Scienza contro economia. Un conflitto disastroso che probabilmente ebbe il suo culmine con l'omicidio del presidente Kennedy. Ucciso, si badi bene, non per gli UFO ma, come sembrano confermare le indagini a posteriori degli anni '90, per intrighi di politica e con l'ausilio della CIA. John Fitzgerald aveva iniziato a rinnovare l'Amministrazione, licenziando i vecchi elementi. É forse casuale il fatto che il successore di Kennedy, Johnson, restituisse immediatamente potere alle vecchie classi dominanti? E al vecchio potere se ne aggiunse di nuovo. Le Forze Armate vennero chiamate a svolgere un ruolo fondamentale nella politica estera, su scala planetaria, aprendo così la via all'intervento *illegale e mascherato* della CIA negli affari degli altri Paesi, intervento meglio noto come *dottrina Bissell*. Durante la relazione del bilancio del 21 gennaio 1964 Johnson consacrò l'US Army al ruolo di guardiana del pianeta. "Abbiamo scelto di non concedere ai nostri avversari la supremazia in qualsiasi tipo di contesa potenziale, sia guerra nucleare, sia guerra con i sistemi tradizionali, sia guerriglia", dichiarò il presidente. Commenta il giornalista Jack Raymond: "Le Forze Armate americane avevano così il compito di svolgere una politica strategica di cosiddetto *intervento flessibile* per affrontare piccoli e grandi conflitti". Il punto fondamentale di tutto ciò era, ancora una volta, la sicurezza nazionale.

TACERE O MORIRE!

Il 54/12 venne realizzato come la copia fotostatica del Consiglio Nazionale di Sicurezza, prescindendo dai dettami del Pentagono, segno che 54/12 era l'ultimo livello in alto della scala del potere. Raymond ha scritto: "La strategia per la sicurezza nazionale non viene decisa dal Pentagono: soltanto il presidente, per quanto possa essere influenzato dal clamore di pubblici e privati propugnatori di varie tesi in materia di sicurezza nazionale, ha il potere di scegliere e decidere. Il presidente è il capo esecutivo che determina la condotta interna ed estera riguardante la sicurezza nazionale, il comandante in capo che può mobilitare la nazione e ordinare l'impiego delle armi nucleari". É qui che entra in gioco un altro ente sospettato di nascondere la verità sugli UFO, il CNS. "Essendo divenuto il corpo dello Stato troppo grande e gli interessi dei suoi membri troppo diversi", scrive Raymond, "non è più il mezzo idoneo relativo alla sicurezza nazionale. Questa funzione è demandata al Consiglio di Sicurezza Nazionale, creato nel 1947. Esso è diretto dal presidente e ne fanno parte il vicepresidente, il segretario di Stato, il ministro della Difesa ed il direttore dell'ufficio piani d'emergenza della Casa Bianca. I funzionari aggiunti del Consiglio sono l'assistente speciale del presidente e l'assistente delegato per gli affari della sicurezza e un segretario esecutivo". Parte della politica del CNS era stata ispirata, rivela Raymond, da Forrestal e da Bedell Smith, cioè da due membri del Majestic 12!
Al CNS il capo della CIA, pur non facendone parte, è di casa. E guarda caso, per riallacciarsi alla fine di Kennedy, proprio quest'ultimo lo aveva trovato "troppo complesso e poco pratico ed aveva

eliminato il comitato di coordinamento. Del resto non gli piaceva neppure, anche per un fatto psicologico, essere tenuto a conformarsi all'opinione del CNS: preferiva riunioni ristrette di consiglieri ed esperti di sicurezza. Sotto Eisenhower il CNS era autorizzato a stabilire i termini della politica di sicurezza".

Nell'ambito della comunità 54/12, come pure nel MJ-12, il segreto è la prima regola fondamentale. Ma intendiamoci, esso non va inteso come il normale riserbo o la segretezza d'ufficio tipica degli avvocati o dei preti. Il segreto del Gruppo Speciale si scrive con la S maiuscola. É il *secretum* degli alchimisti, per i quali era preferibile morire sul rogo piuttosto che parlare. Quest'aura di riservatezza si è riflessa persino sulle Forze Armate, per le quali sono state create varie procedure penali per costringere i militari a tenere la bocca chiusa. Due sono le più famose, il JANAP 146 e l'AFR-200-2. JANAP (Joint Army Navy Air Publication) riguarda tutte e tre le Armi e fa riferimento al CIRVIS, alle comunicazioni d'istruzioni delle forze canadesi e americane sugli avvistamenti di possibili forme di vita intelligente. Nel testo si diceva che "tutte le persone, militari e civili, a conoscenza del contenuto o dell'esistenza di un rapporto CIRVIS si trovano sottomesse alla legge delle comunicazioni del 1934 ed alle leggi contro lo spionaggio". JANAP entrò in vigore nel 1953 su pressione del Comitato Robertson e, su indicazione della CIA, stabilisce che "chiunque riveli a livello di base aerea, e senza una speciale autorizzazione del servizio segreto, qualsiasi informazione su qualsiasi avvistamento UFO, compie un crimine punibile con 10 anni di carcere e 10.000 dollari di multa". Commenta Ossola: "Come ben si può notare, una vera e propria bastonata per l'ufologia. E c'è ancora chi sostiene chela congiura del silenzio è una pura invenzione!". Non meno duro l'AFR 200-2,o Air Force Regulation, regolamento per l'Aviazione che vietava ai piloti la divulgazione di informazioni sugli UFO. Il primo a parlare di questa procedura segreta fu il maggiore a riposo dei marines Donald Keyhoe, ma il primo a denunciarne spietatamente e pubblicamente l'antidemocratica esistenza fu, come già per l'esistenza del Comitato Robertson, il fisico James McDonald. AFR 200-2 stroncava ogni onesta e corretta informazione sugli UFO stabilendo, al paragrafo 9, che "per rispondere alle domande dei cittadini, le dichiarazioni alla stampa o al pubblico possono esser rilasciate se l'avvistamento è stato spiegato senza possibilità di dubbio con uno degli oggetti familiari o conosciuti". Se ancor oggi ci troviamo a leggere ripetutamente casi falsi e gonfiati sui giornali, lo dobbiamo, come riflesso, al vecchio AFR 200-2. Sempre Ossola commenta: "AFR e JANAP misero la museruola a tutti, riuscendo in buona parte ad insabbiare lo scottante problema. Ma se i militari furono costretti a tacere per molti anni, i civili continuarono egualmente la caccia agli UFO". Sino a che, abolito l'AFR dopo ben 13 anni, esso venne sostituito, il 19 settembre 1966, dall'AFR 80/19, che cercava di imporre il segreto, inutilmente, anche presso gli enti non militari. Questa politica delle bocche cucite a tutti costi portò la CIA ad interferire continuamente e ripetutamente anche presso altri servizi d'Intelligence, sovente in maniera molto fastidiosa. Nel 1964 Todd Zechel, un impiegato dell'NSA, scoprì un messaggio del Servizio di Sicurezza Speciale dell'Aeronautica (AFSSS), indirizzato all'omologo ufficio della CIA. Il documento riferiva di un UFO che sembrava errare in cielo e che era stato notato durante una missione aerea. La risposta della CIA ed il tono usato non ammettevano repliche. L'Agenzia mandava rigide istruzioni sul da farsi e chiedeva immediatamente ogni informazione, ogni dettaglio utile. Interferendo pesantemente. Zechel dichiarò: "Molti del personale con cui ho lavorato sono convinti della realtà degli UFO e molti hanno avuto esperienze personali durante il loro lavoro". Pure, queste persone non parlano, grazie al JANAP e all'AFR 200-2.

Ma il riserbo della CIA non coinvolge soltanto gli UFO, ma anche tutte le tecniche e gli strumenti messi a punto per difendersi dalle *minacce esterne*. Se pensiamo alle guerre stellari di Reagan, è illuminante leggere un paragrafo del libro dello scienziato Francesco Lenci che, in *SDI, l'illusione dello scudo spaziale* (1987), ha scritto: "É ovvio che la stragrande maggioranza, se non la totalità, dei risultati delle ricerche militari siano classificati: non può essere quindi tutelata la fondamentale libertà di disseminare e far circolare le informazioni e le conoscenze scientifiche senza restrizione alcuna da parte di quelle Università ed istituti pubblici di ricerca che accettassero di svolgere ricerche integrate in un programma militare. E il libero flusso di informazione, lo scambio e la discussione aperta dei risultati sono condizioni imprescindibili per mantenere qualitativamente alto il livello della ricerca scientifica. "In misura forse variabile, ma comunque consistente, si assisterebbe a forme di discriminazione nei confronti del personale scientifico e molti, se non tutti, tra quanti parteciperanno a programmi di ricerca militari, si troveranno in situazioni particolarmente delicate, proprio perché in possesso di informazioni e conoscenze classificate (tecnici ostaggio). La

segretezza dei programmi e dei risultati delle ricerche impedirà una corretta e obbiettiva valutazione dell'attendibilità e della significatività del lavoro scientifico". Riflettiamo su questo passaggio. Lenci arriva a comprendere, e fors'anche a giustificare, la politica di segretezza negli ambienti militari. E sottintende che, in virtù di questa logica, tutte le informazioni scientifiche potrebbero essere viziate e manipolate per *ragion di stato*. É il discorso che maggiormente ci interessa, perché è quanto è successo per 50 anni con gli UFO. Solo che finché questo veniva denunciato dagli ufologi, nessuno ci credeva. Adesso anche alcuni scienziati si stanno rendendo conto che su talune informazioni c'è una cappa di omertà. Questo succedeva in particolar modo nel periodo maccartista. In un articolo di Ugo Amaldi sul *Corriere della Sera* dell'11 agosto 1992, si ricostruisce la corrispondenza del grande fisico Edoardo Amaldi al collega Gian Carlo Wick. Quest'ultimo lavorava a Berkeley, nel prestigioso Radiation Laboratory diretto da quel Lawrence nobel per l'invenzione del ciclotrone. Nelle lettere Wick si lamentava della mentalità oscurantista che pretendeva un giuramento di fedeltà agli scienziati, da sempre liberi in un proprio microcosmo, scrivendo: "Abbiamo anche noi i nostri problemi. L'Università sta avendo le convulsioni a causa di un *giuramento di non essere comunista* che i Reggenti hanno cercato di introdurre. Circa 70 professori si sono rifiutati di firmare. Qui stanno diventando tutti pazzi". Wick sarebbe stato costretto ad andarsene, prima a Pittsburg e poi a New York. Ed infine in Italia, a Pisa, Chi rimase, invece, entrò nell'ingranaggio di controllo del 54/12.
L'estensione e l'accettazione della segretezza e della subordinazione scientifica ai politici è diventata uno status quo accettato. Così, all'Assemblea Internazionale dell'Unione Astronomica del 10 agosto 1991, gli astronomi venuti da ogni parte del mondo hanno ceduto alla logica del Gruppo Speciale, probabilmente inconsciamente, stilando un protocollo comportamentale in caso di *contatto* con gli extraterrestri. Il protocollo aveva, tra i suoi cardini, il riserbo sull'evento. Il *Corriere della Sera* del giorno seguente così scrisse sull'avvenimento: "Gli scienziati riuniti a Buenos Aires per l'Assemblea Internazionale dell'Unione Astronomica hanno deliberato che ogni comunicazione con extraterrestri dovrà attenersi ad un preciso codice di comportamento. Le regole sono state messe nero su bianco nella *Dichiarazione dei principi sulla ricezione di attività intelligenti extraterrestri*. Chi si trovasse a captare messaggi provenienti da altri mondi, recita il decalogo, per prima cosa deve cercare di *isolare* la comunicazione, registrarla e verificarla. Subito dopo dovrà darne notizia tempestiva ai cinque enti internazionali preposti alla ricezione di simili messaggi e cioè: l'Unione Astronomica stessa, l'Ufficio Centrale per i telegrammi astronomici, l'ONU, l'Istituto per la Legge Spaziale e l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni. Solo a questo punto, controllata la genuinità del messaggio, spetta all'ONU darne notizia al pubblico". Proprio l'ONU, nel novembre del '77, si era fatta carico, su proposta del dittatore di Grenada, di una commissione d'inchiesta sugli UFO con Hynek e Vallée. Tutto ciò non pare casuale. Proseguiva l'articolo: "L'individuo o la collettività che originariamente abbiano intercettato la comunicazione sono diffidati, inoltre, dal millantare credito: nessuno, infatti, potrà presentarsi come ambasciatore universale dell'umanità, né è concesso ad alcuna nazione di gestire in proprio il contatto" (esplicito riferimento alla politica di cover up perseguita per anni da Washington e da Mosca; N.d.A.). Le probabilità che un non addetto ai lavori venga a godere del privilegio di una simile celeste manifestazione sono, invero, assai remote. Ma sul silenzio dei colleghi gli scienziati sono pronti a mettere la mano sul fuoco. É la stampa, perciò, a rappresentare il reale spauracchio. Dice John Mason, della British Astronomical Society: 'In un caso del genere vi sarebbero discussioni infinite tra gli scienziati. Un reporter potrebbe quindi impadronirsi della notizia e spetterebbe all'ONU *mettere in riga i mass-media*'. La stampa è irritata, tant'è vero che il Daily Telegraph dedicava ieri un editoriale semiserio sulla questione. Gli scienziati - si legge nell'articolo - dovrebbero ripensarci. Il cercar di nascondere alla stampa importanti informazioni sovente finisce in pianto. Sarebbe molto meglio se i mass-media venissero informati, così l'intero modo potrebbe prepararsi a festeggiare i visitatori. E poi, una forma di vita intelligente non attraversa l'universo solo per trovarsi di fronte all'embargo di noiosi scienziati".
Ciò nonostante, se una qualsiasi forma di vita avesse cercato di penetrare nel nostro pianeta da un altro mondo negli anni Cinquanta, a meno di atterrare in un Paese slegato dalla NATO, la copertura operata dal governo invisibile della CIA sarebbe stata pressoché perfetta. Grazie agli uomini del Gruppo insediati nei punti nevralgici della società. Dinanzi alla notizia di un UFO atterrato magari in Campidoglio, le Università non avrebbero certo ascoltato le farneticazioni di un centinaio di cittadini esaltati (come è spesso accaduto in casi di avvistamenti multipli) ma le disposizioni e gli autorevoli pareri di Donald Menzel e dei colleghi a lui subordinati; i radioastronomi

avrebbero chiesto dettagli alla sezione informativa dell'astrofisico Lloyd Berkner, e sarebbero stati placati; gli ambienti militari avrebbero chinato il capo sotto le pressioni di Hillenkoetter, Twining, Montague e Vandemberg, che avrebbero provveduto a controllare Esercito, Aviazione e Marina. Tutti erano membri del Majestic 12. E ancora, l'informazione nei mass media sarebbe stata depistata, come al solito, dai vertici CIA Allen Dulles e McCone, con le buone o con le cattive; gli ambienti medici avrebbero fatto riferimento a Bronk e quelli atomici a Gray e, in seguito a Teller, esperti scientifici del Majestic e del 54/12. Infine, per controllare le notizie filtrate all'estero, sarebbe servita la censura del Council on Foreign Relactions ed, in seguito, di Brzezinski e Ural Alexis Johnson del Gruppo Speciale. Se è vero, come pare, che tutti questi esperti avevano lavorato per il Majestic 12 prima e, alcuni, per il 54/12, in breve nessun settore della vita sociale americana sarebbe stato risparmiato. Quand'anche un disco volante si fosse schiantato nel cuore di Manhattan, la gente chi avrebbe ascoltato? Le testimonianze di un pugno di terrorizzati newyorchesi o gli autorevoli pareri di eminenti professori? Fantasie? No, la storia lo prova. Durante l'affare di Roswell nessuno ascoltò i vaneggiamenti di William Brazel, *ignorante allevatore*, ma si dette credito ai dispacci stampa del Governo ed ai pacati e convincenti discorsi di Menzel, autorevole astrofisico di Harvard che, se negava il fenomeno UFO, doveva farlo a ragione, no? Certo, c'era sempre il pericolo che un UFO atterrasse in un Paese fuori della sfera americana. Questo non lo si poteva impedire. Si poteva però cercare di creare una rete informativa e di intercettazione per arrivare in tempo ad insabbiare tutto e, allo stesso tempo, una rete disinformativa, che ridicolizzasse mondialmente il fenomeno. Questo fu in parte possibile nel Paesi satelliti e nei Paesi amici. Ma non fu possibile farlo dappertutto, come in Africa, in Asia o in Australia. Ma essenziale era che gli UFO non atterrassero in America, sconvolgendo l'ordine naturale delle cose.
Certo, poteva darsi che l'URSS stesse facendo le stesse considerazioni. Si cercò dunque un accordo con il KGB in due occasioni. Nel '55 a Ginevra, durante un incontro al vertice e nel '71, durante l'amministrazione Nixon. Mi riferisco agli accordi Rogers-Gromiko che dimostrano in che modo, nonostante la tanto sbandierata *guerra fredda*, USA e URSS abbiano trovato il modo di accordarsi almeno su un punto: gli UFO.
Quando l'ex vicedirettore della CIA Victor Marchetti dichiarò che le due superpotenze avrebbero potuto lavorare insieme, mettendo la parte la reciproca ostilità per un interesse comune e vitale, si riferiva forse all'episodio che stiamo per raccontare. Il 30 settembre 1971, durante la presidenza Nixon, i ministri degli esteri americano e russo Rogers e Gromyko firmarono a Mosca un'intesa USA - URSS, intitolata *Misure per la riduzione del pericolo dello scatenamento della guerra nucleare*. Curiosamente (ma non è affatto casuale), all'articolo 3 leggiamo testualmente : “Le parti (USA e URSS) s'impegnano nell'informarsi immediatamente l'una con l'altra non appena rilevino oggetti volanti non identificati mediante i sistemi di preavviso di attacco missilistico, oppure qualora manifestino disturbi a questi sistemi o a corrispondenti mezzi di comunicazione, se siffatti fenomeni possono determinare il pericolo di scatenamento della guerra nucleare tra i loro due Paesi”. Guerra nucleare per colpa degli UFO? Già. L'accordo Rogers - Gromyko (forse preparato segretamente da Brzezinski) coinvolgeva in realtà anche i Paesi appartenenti alla NATO ed al Patto di Varsavia. La prima, infatti, non si occupava direttamente del fenomeno UFO, ma otteneva informazioni dagli organi dei rispettivi Paesi membri del Patto Atlantico di Forrestal. Tali informazioni raggiungevano la CIA. Ed è logico pensare che tale sistema venisse attuato anche nei Paesi dell'Est, dai quali non riusciamo ad avere informazioni. USA e URSS, poi, hanno più volte collaborato in campo ufologico passandosi informazioni, in barba alla *guerra fredda*. Persino uno dei maggiori rapporti segreti di intervento illegale, il *rapporto John Doe*, che in seguito si scoprì esser stato pubblicato non dal giornalista Lewis ma dalla stessa CIA, era stato inviato in copia al Cremlino perché venisse letto dal KGB, in modo tale che sapesse come stornare l'attenzione delle masse.
E tale rapporto era poi molto simile ad un altro, di fonte militare, redatto alla fine degli anni Cinquanta e scoperto dal ricercatore Marcello Coppetti. Nel rapporto scovato da questo studioso si parlava espressamente di *dischi volanti*. CIA e KGB, quindi, non solo studiavano assieme lo stesso fenomeno (la CIA arriverà a comprare parte degli archivi del KGB) ma addirittura si scambiavano i trucchi per un efficace cover up.
Negli anni Novanta il muro di gomma della CIA si incrinò, e difatti le informazioni fuoriuscirono a raffica, dall'autopsia filmata di un presunto alieno ai video degli astronauti, dalle ammissioni dei militari alla declassificazione dei rapporti top secret. Sia Clinton che il nuovo direttore della CIA, un elemento più aperto e fresco di mente a nome James Woolsey, si distinsero per una politica di

trasparenza (che però causò al presidente attacchi, attentati e coinvolgimenti in scandali rosa sapientemente orchestrati; quanto a Woolsey, fu lestamente licenziato). Durante il congresso di Berlino del 17 ottobre 1992, ufologi provenienti soprattutto dal Centro Europa e dall'Est raccolsero mille firme (500 di tedeschi, 500 di ungheresi) per la fine del cover up e le inviarono al presidente ONU Boutros Ghali e al presidente Clinton, su iniziativa del centro ufologico Icufon del maggiore VonKeviczky, del maggiore inglese Hans Petersen e dello scrittore cileno Antonio Huneeus. Dei due, solo Clinton ha risposto personalmente, scrivendo: "Grazie per la vostra lettera. Le vostre idee sono benvenute e saranno adeguatamente considerate". Il 15 dicembre dello stesso anno, durante un'intervista su Radio Wamu-Fm, il nuovo direttore della CIA dichiarava: "So che molte persone si interessano agli UFO e recentemente ho domandato che informazioni, visto che ce ne sono, potremmo avere dalla comunità. Pare che la domanda di accesso ai documenti non abbiano sortito effetto. Intendo occuparmi della questione per vedere se c'è qualcosa il cui accesso può esser stato rifiutato al pubblico in passato, dalla CIA, e che potrebbe ormai essere comunicato".
Una promessa? Una vana speranza? Jacques Vallée sarebbe scettico di questa affermazione dato che, nel suo libro *Révèlations*, dimostra come ripetutamente, nel corso degli anni, il governo abbia promesso di rivelare la verità sugli UFO e poi non l'abbia mai fatto. Vallée è stato, assieme ad Hynek, direttamente coinvolto in queste false promesse.
Nella storia dell'ufologia cospirativa esiste un caso esemplare di mantenimento del segreto a tutti i costi, l'affare McDonald. James McDonald era un noto e stimato fisico atmosferico di Phoenix, Arizona, ed era divenuto un'autorità sugli UFO dopo una serie di indagini approfondite sugli avvistamenti di dischi volanti. Convintosi della realtà del fenomeno, McDonald aveva accusato apertamente la CIA, e non già l'USAF, di *cover up*; la prima volta, il 19 ottobre 1966, nel corso di una conferenza intitolata *Il problema degli UFO*, da lui tenuta alla Società Meteorologica Americana a Washington. Con notevole lungimiranza, forse l'unico fra i tanti ufologi, aveva capito e scoperto che dietro il sistematico discredito degli UFO vi fosse la longa manus della CIA, e non tanto dell'Esercito, e la sua denuncia era stata fatta alla riunione nazionale dei direttori di quotidiani: una presa di posizione gravissima, da parte di una persona molto credibile e dinanzi alla stampa. James McDonald venne stato trovato morto il 13 giugno 1971 alle ore 11; il suo corpo senza vita si trovava in una macchina, nel deserto dell'Arizona, con accanto un revolver calibro 38. Il referto della polizia fu "suicidio provocato da un critico problema familiare". Ho scritto a Betsy McDonald, sua vedova, che si è abbandonata ad una confidenza. L'archivio segreto di McDonald, lo stesso che conteneva tutti quei casi che avevano convinto il fisico della realtà del fenomeno, era stato ceduto dalla signora McDonald ad una giornalista affinché ne ricavasse un libro bomba, con la speranza inconfessata di mettere sott'inchiesta il Governo americano. Il progetto non andò però in porto in quanto la cronista (Ann Druffel, convinta di essere stata rapita dagli UFO), morì qualche anno dopo per un male incurabile, mentre il suo più stretto collaboratore, Scott Rogo, venne ucciso. Ma anche per McDonald si parlò di omicidio. Del resto, solo la morte avrebbe potuto mettere in condizione di non nuocere un personaggio battagliero come McDonald.
Alla teoria della cospirazione crede anche Jean Sider, che ha individuato alcune date topiche per la congiura del silenzio: 1956. Eisenhower crea, il 13 gennaio, il PFIAB, President's Foreign Intelligence Advisory Board, che, per i giornalisti Wise e Ross, era un altro gruppo di potere occulto, probabilmente destinato a rimpiazzare il precedente OCB, con compiti specifici nella politica estera e...nella ricerca atomica! 1961. Kennedy muta il PFIAB in PBCFIA (President's Board of Consultants on Foreign Intelligence Activities), un'altra fonte del governo invisibile, implicato in attività "esotiche".
1964. Viene chiusa la commissione IAC, sopravvissuta al Majestic 12, rimpiazzata dall'USIB, l'United States Intelligence Board, gruppo altrettanto segreto. Nel giugno dello stesso anno il Gruppo 54/12 si trasforma nel *Comitato 303*. Al riguardo Sider ha scritto: "Sembra dunque stabilito che siano esistiti due poteri consultivi occulti, uno per gli UFO (IAC, poi USIB), l'altro per trattare problemi più tradizionali (settore nucleare, politica internazionale: OCB, PFIAB poi PBCFIA)...". 1970. Il Comitato 303 è rimpiazzato dal *Comitato dei 40* voluto da Henry Kissinger. 1976. Una direttiva segreta del presidente Ford sopprime il Comitato dei 40 e lo sostituisce con la Commissione CFI (Committee on Foreign Intelligence). Di esso fan parte solo tre persone, tra cui il direttore della CIA, che all'epoca era George Bush. L'USIB viene sostituito da un nuovo gruppo, l'Operations Advisory Group (OAB).
Con la nascita della Commissione CFI Ford riuscì a far approvare una legge particolarissima, che gli permetteva di incriminare qualsiasi funzionario che divulgasse informazioni riservate alla stampa

o al pubblico. Anche informazioni sugli UFO, naturalmente. “Un giro di vite supplementare”, commenta Sider.
E vediamo adesso assieme, brevemente, i personaggi chiave della congiura del silenzio, i dodici apostoli del Majestic 12...

IL GOVERNO OMBRA

Nel 1973 lo storico Enzo Catania scriveva nel suo volume *La lunga mano della CIA*: “In questi ultimi anni c'è chi ha accusato il servizio segreto americano di assumere soprattutto laureati delle Università di Harvard, Princeton e Yale. E c'è chi ha scritto che molti ragazzi di famiglie-bene, sin dalle scuole secondarie, vengono seguiti con discrezione e segretamente inquadrati come *elementi promettenti per l'organizzazione*. Nessuno però è mai riuscito a provare che tutto ciò sia vero”.
In un caso del genere avremmo scoperto da quale serbatoio la CIA attinge i suoi *uomini-chiave*.
Donald Menzel (11 aprile 1901 - 14 dicembre 1976) fu un astrofisico ad altissimo livello. Direttore dell'Osservatorio dell'Università di Harvard (!) nel Massachussetts, fu autore di ben tre libri sugli UFO, violentemente dissacranti, il primo dei quali, *Flying saucers*, venne pubblicato nel 1953. Nei tre volumi gli UFO venivano spiegati come fenomeni ottici associati a miraggi. “Accanito antiufologo”, scrisse Franco Ossola, “Menzel fu il primo ad elaborare e a sostenere a spada tratta la cosiddetta ipotesi naturale del fenomeno UFO, scontrandosi con estrema violenza e molto frequentemente con tutti coloro che, pur in una giusta dimensione critica e scientifica, non ne condividevano le semplicistiche affermazioni giustificative. In sintesi l'ipotesi di Menzel, detta poi anche menzelismo, si può ridurre a queste brevi parole: gli UFO non sono né macchine interplanetarie extraumane, né proiezioni psichiche né alcuna altra baggianata inventata dai dischisti; si tratta solo e semplicemente di fenomeni naturali mal interpretati. Sulla scorta di ciò Menzel portò avanti sino alla morte, ma soprattutto nei due decenni '50 e '60, una fortissima opposizione all'ufologia, cercando di smantellare sistematicamente e senza remissione ogni evento UFO. Dopo di lui, molti altri scienziati e tecnici condivisero apertamente la sua teoria, da Lawrence Tacker a Robert Loftin all'ingegnere elettronico Philip Klass, attualmente l'oppositore più accanito...” . Apparentemente costui era un qualsiasi scettico che parlava ex cathedra. Ma la scoperta del nome di Menzel nella lista del Majestic 12 ha immediatamente rimesso in discussione questa enigmatica figura. “Egli era dunque”, ha scritto il sociologo Roberto Pinotti, “solo *un negatore d'ufficio* che invece, dietro le quinte, come sostiene il Majestic 12, si occupava di studiare i presunti rottami di UFO precipitati suggerendo un'origine extraterrestre per i corpi dei piloti rinvenuti? Alla luce della *congiura del silenzio* tutto ciò è tutt'altro che improbabile...”. É stato il fisico nucleare canadese Stanton Friedman che, frugando negli archivi delle più importanti biblioteche specialistiche, tra cui quella di Harvard, ha scoperto una serie di documenti che provano in maniera inequivocabile l'appartenenza di Menzel a specifici settori di ricerca sotto la direzione della CIA, come depositario di segreti militari. Alcuni di questi documenti hanno colpito Friedman in modo particolare. Prima di tutto, una dichiarazione del 22 maggio 1950 di Vannevar Bush, capo del Majestic 12, depositata presso un notaio, in cui l'ammiraglio descriveva lo scienziato, che conosceva da vecchia data, come un “soggetto leale agli USA”. Quindi rivelava che Menzel era stato sovente associato a lavori riguardanti la “sicurezza nazionale”. Friedman trovò anche una lettera indirizzata allo stesso Bush, del 13 gennaio 1951, da un legale di Boston, il dottor Robert Proctor, che ribadiva la lealtà dell'astrofisico dopo un'inchiesta voluta dall'Air Force sullo studioso, inchiesta necessaria per poter avere accesso ad un livello di informazioni riservate (tipica procedura utilizzata dalla CIA come test sulla lealtà ed affidabilità). Quali furono le informazioni riservate alle quali Menzel ebbe accesso non ci è dato di saperlo, ma certamente riguardavano qualcosa di scottante visto che l'astrofisico, nella sua autobiografia, definì quell'inchiesta “la più traumatica di tutte le esperienze della sua vita”. Grazie ad essa, il nostro aveva avuto accesso al livello *Ultra top secret*. “Fui consulente presso la National Security Agency che rimpiazzò l'Unità Navale di Comunicazione, con il grado di Ultra top secret”, ha scritto nella sua biografia il celebre astrofisico. Si trattava di uno dei più alti livelli di segretezza e, nel caso specifico, presso un organismo strettamente collegato con la CIA! Non meraviglia più a questo punto trovare il nome di Menzel nella lista dei dodici, nonostante le violente proteste dello psichiatra Ernest Taves, suo fedele amico che, dopo la pubblicazione dei nomi dei componenti del Majestic 12, ha smentito seccamente queste accuse sulle pagine di un periodico il cui titolo suona come *Calunnie UFO* (*Saucers Smear*) e che rappresenta degnamente il proseguo della linea

antiufologica iniziata da Menzel. Membro dello scettico gruppo CSICOP e coautore dell'ultimo libro di Menzel, *The UFO Enigma*, Taves, intervistato dal ricercatore James Moseley ha negato vigorosamente qualsiasi coinvolgimento dell'amico in ciò che Taves ritiene una colossale montatura. “Non è stata provata l'autenticità dei documenti del Majestic 12”, ha dichiarato. Ma poi si è lasciato scappare: “Se una nave aliena fosse caduta, se i corpi degli alieni fossero stati recuperati, Menzel sarebbe stato certamente uno dei primi ad esser chiamato per partecipare alle indagini...”.
Sempre di quest'ultimo sono state ritrovate due lettere, datate 3 novembre 1960 e 8 dicembre 1960, indirizzate al senatore John Fitzgerald Kennedy, in seguito diventato presidente degli Stati Uniti. In queste missive Menzel confessava di aver fatto parte, dal 1930, di un organismo in seguito divenuto l'NSA, come consulente *top secret* durante la Seconda Guerra Mondiale. In seguito avrebbe lavorato per la CIA e sarebbe venuto a conoscenza di alcuni piani segreti politici di Eisenhower. Fin qui nulla di strano. Ma ciò che maggiormente colpisce, in questi documenti, è il tono affabile che Menzel utilizza nelle lettere, soprattutto nella seconda. Rivolgendosi a Kennedy chiamandolo “Caro Jack”. Cosa gli consentiva una simile familiarità? La risposta è forse nell'ultimo documento trovato, un'altra lettera del 27 dicembre 1960, indirizzata sempre a Kennedy, in cui Menzel citava un altro membro del Majestic 12, il dottor Bronk, raccomandandolo come “un uomo che ha una forte influenza nel campo spaziale” . Questo ultimo dato è piuttosto strano: Bronk era un medico patologo, non un astrofisico, e non si capisce che ascendente potesse avere nell'ambiente aerospaziale. A meno che non fosse effettivamente uno dei dodici e come tale avesse le mani in pasta ovunque, soprattutto nell'ambiente ufologico. Il fatto che Menzel raccomandasse Bronk, il medico della presunta autopsia ad un alieno recuperato nel 1947, ed anche se stesso come elementi fidati al senatore può voler dire che egli stesse cercando la complicità di uno dei politici più ricchi e famosi del momento. Ma queste oscure trame sarebbero state stroncate dall'improvviso quanto misterioso omicidio di Kennedy avvenuto nel 1963 a Dallas.
Di Menzel, si è scoperto ancora che viaggiò frequentemente da Washington nel Nuovo Messico tra il 1947 ed il 1947, proprio nel periodo e nella zona del ritrovamento del disco di Roswell ed il successivo ritrovamento di dischi ad Aztec, per “missioni governative”. Ciò viene testimoniato dalle dispense di viaggio disponibili presso la biblioteca dell'Università di Harvard. In questi spostamenti Menzel era solito recarsi all'Osservatorio di Sacramento Peak, che domina la base di White Sands Prowing Grounds e che appartiene, guarda caso, all'Air Force. Sider ha commentato: “Tutti questi elementi indicano in maniera inequivocabile che l'astrofisico Donald Menzel fu implicato nel grado più alto dei segreti di Stato, l'*Ultra top secret*. Di conseguenza, la sua presenza in un eventuale gruppo chiamato Majestic 12 non è più così fantasiosa come certi contestatori hanno voluto far credere. Al contrario, ciò risponde a un dato di fatto più che plausibile al punto che si potrebbe persino dire che la sua assenza in una simile compagnia sarebbe stata anomala. Infine, si capisce meglio per quali ragioni precise Menzel provò la necessità di scrivere e far pubblicare tre libri destinati a ridicolizzare il fenomeno UFO...”.
In realtà la presenza di Menzel nel Majestic 12 fu motivata anche da un altro fatto. La semplice fedeltà dimostrata alla CIA garantiva il riserbo, ma che dire della competenza specifica? Non molti lo sanno, ma Menzel aveva già cominciato, nel 1941, una serie di “calcoli iniziali per cercare un contatto radio con la Luna”; era convinto che fosse possibile dialogare con gli alieni e, antesignano del progetto SETI, stava cercando un codice con cui comunicare. Esperimenti analoghi, anche se al limite del ridicolo, verranno portati avanti, nello stesso periodo, da un neuropatologo dell'Università di Roma, il dottor Giuseppe Calligaris, convinto che fosse possibile entrare in contatto con gli abitanti della Luna per via paranormale. Non dimentichiamoci che all'epoca la pluralità dei mondi abitati era un'idea che affascinava molti astronomi, che correvano a comperare le opere dei colleghi Camille Flammarion, *La pluralité des mondes abités*), di Hiram Percy Maxim, *Life's place in the Cosmos*, di Leonid Andrenko, per il quale la vita organica era probabile anche sui pianeti privi d'acqua, di ossigeno, di idrogeno e di molti altri elementi. All'epoca del Majestic 12, dunque, Menzel era l'unico al mondo in grado di approntare un linguaggio per comunicare con gli alieni di Roswell, uno dei quali, si disse, sarebbe sopravvissuto all'incidente!
Non solo, quando Menzel iniziò la sua crociata da negatore d'ufficio, nel '52, non arrivò sulla scena come la maggior parte dei suoi colleghi scettici, cattedratici che parlano per partito preso senza sapere nulla dell'argomento, ma che trascinavano il discorso sul proprio terreno culturale. Vediamo in dettaglio anche quest'altro episodio. La stampa statunitense venne a conoscenza del menzelismo soprattutto grazie ad un lunghissimo articolo apparso sul New York Times il 3 agosto

1952. Sullo stesso numero di quel giorno il quotidiano americano dedicava altri due articoli sugli UFO. Nell'articolo principale, firmato da Waldemar Kaempfert e intitolato *I dischi volanti, ciò che non sembrano - Varie spiegazioni*, si può constatare come Menzel non fosse il classico sprovveduto. Il nostro, infatti, non si era avvicinato all'argomento nel '52, cioè nel momento in cui gli UFO avevano richiamato l'attenzione della scienza, ma se ne occupava, chiariva l'intervista, già *da sei anni*. Facciamo un rapido conto...Quindi dal 1947. Perché da subito? Un simile interesse, in un ultrascettico, è più che sospetto. Se confrontiamo il caso Menzel con quello di un altro collega *di scetticismo*, le differenze si appalesano immediatamente. Anche Urner Liddel, dell'Istituto di Ricerca Navale, veniva presentato dalla stampa come un ultrarazionalista. Ma le argomentazioni di quest'ultimo erano talmente deboli e superficiali che Liddel fu costretto a ritirarsi in disparte e a chiudere la bocca. Liddel, ad esempio, aveva *razionalizzato* un recente avvistamento sul *New York Times* del 14 febbraio 1951 con la scusa di rito, i palloni sonda. Neanche a farlo apposta, in quello stesso giorno un disco volante inseguiva proprio un pallone sonda lanciato da Alamogordo e veniva scorto da due ufficiali della base aerea di Wright Patterson, che potevano così fare un raffronto preciso fra l'UFO ed il pallone. A quel punto le spiegazioni di Liddel suonarono talmente forzate che si preferì, per il futuro, ignorarle. Al contrario, Menzel dimostrava una straordinaria competenza unita ad una dialettica non indifferente. Dialettica e competenza tipiche non di un profano, ma di un esperto veramente addentro alla questione.
Conferma di quella che Friedman definisce la “doppia vita di Donald Menzel” l’ebbi nell'agosto del 1992 a Imperia. Mi trovavo presso l'Osservatorio meteorologico e sismico della cittadina ligure per intervistare il direttore, professor Bino Bini. Sapevo che questo studioso, in più occasioni, aveva registrato il passaggio di UFO e sull'argomento manteneva la mente aperta, pur dichiarandosi incapace di dare una spiegazione alla natura del fenomeno. Bini mi accolse con cordialità e gentilezza e, come introdussi l'argomento UFO, con sorpresa gli vidi estrarre da un armadio un gigantesco dossier, contenente articoli, foto di UFO, segnalazioni sul registro meteo e persino due sismografie, datate 5 dicembre 1984, che registravano il boato prodotto da un ordigno non identificato per dodici secondi. Dopo aver ripreso in video l'intervista, il discorso cadde inevitabilmente sugli scettici, e, con mia grande sorpresa, Bini, che nulla sapeva di Majestic 12, fece subito riferimento a Menzel. Mi disse: “Nel febbraio del '61 -il professor Menzel fu ospite del nostro Osservatorio. Era venuto per poter meglio osservare un'eclisse di sole. Parlando del più e del meno, il discorso ad un certo punto cadde sugli UFO. Menzel si dimostrava possibilista, dicendo che l'argomento meritava di essere studiato e che, inoltre, non bisognava mostrare quell'acredine, quell'astio che caratterizza molti scienziati scettici del fenomeno. Pochi mesi dopo questa visita mi capitò per le mani un libro di Menzel, in cui si attaccavano violentemente gli UFO. Rimasi molto meravigliato. Non riuscivo a capire questo repentino cambiamento...”.
Menzel, dunque, aveva due facce. Una privata, per i colleghi, ed una pubblica, scettica. Il 17 giugno 1952 la rivista *Look* aveva ospitato un articolo di Menzel in cui gli UFO erano smontati come “alterazioni termiche e ottiche della nostra atmosfera”. Un anno dopo la tipografia di Harvard, la Harvard Press, avrebbe editato il primo libro anti-UFO. Pure, per non smentire la sua camaleontica personalità Menzel, in un incontro fra addetti ai lavori dell'Astronomical Society il 12 luglio 1954, assieme al collega Fred Whipple aveva dichiarato che c'erano buone possibilità che su Venere ci fossero degli oceani! E l'acqua è la condizione primaria per lo sviluppo della vita. Dire che su Venere c'era acqua equivaleva a dire che sul pianeta potesse esserci vita. Non male per uno studioso che considerava *ufficialmente* la vita extraterrestre come il fumo negli occhi. E questa affermazione è ancora più significativa in quanto, già da due anni, un certo George Adamski aveva dichiarato di esser stato contattato da un pilota venusiano e la sua esperienza era stata pubblicata con grande risalto sulla stampa ed aveva fatto il giro del mondo. Le affermazioni di Menzel, due anni dopo, dimostravano che il nostro fosse un attento conoscitore e sostenitore del fenomeno UFO.
E c'è ancora un altro episodio inquietante. Prima della costituzione della Commissione Condon, l'Aeronautica interpellò sia l'Università di Harvard che il MIT di Princeton, per incaricarle di seguire gli studi sugli UFO. Ma le due rifiutarono seccamente. Così il Blue Book passò all'Università di Boulder.
Il rifiuto dei due istituti non meraviglia più di tanto. Ad Harvard il direttore era proprio Menzel, dal gennaio 1954, mentre Princeton aveva avuto l'*onore* della sua presenza dal 1921 al 1924 e non è da escludere che anche su quest'ultima Menzel avesse appoggi ed amici fedeli e compiacenti. Che Harvard fosse uno degli enti privati convenzionati e controllati dal governo, e quindi dalla CIA, è un

dato di fatto, nonostante la secca smentita, nel 1961, del rettore Nathan Pusey: “L'immagine di un governo coercitivo che decide che cosa deve e che cosa non deve essere fatto nei laboratori e nelle biblioteche delle università non rispecchia la situazione esistente ad Harvard”. Pusey si smentì da solo l'anno dopo, andandosene a Cambridge. Dichiarò: “Certe dimostrazioni di *crescente influenza* che il governo tende ad esercitare nei laboratori, oltre a stabilire chi può accedervi, non possono mancare di apparire come *un'indebita interferenza*!”. L’interferenza principale era dovuta all'AEC, la Commissione per l'Energia Atomica guidata da un altro majestic, Detlev Bronk, la quale voleva impedire l'accesso ai laboratori di Harvard agli studenti stranieri, bollati come possibili spie. Non si può quindi più negare che su Harvard il governo non avesse stesa la sua *longa manus*!
30 anni dopo, proprio ad Harvard si sarebbe distinto uno psichiatra, John Mack, convinto assertore della realtà dei rapimenti UFO. Per questi studi che lo stesso giudicò “in antitesi alla scienza ufficiale”, Mack venne mandato sotto processo, e fortunatamente assolto.
Nathan Farragut Twining (11 ottobre 1897 - 29 marzo 1982) fu un altro majestic. Il generale fu, come ha scoperto il giornalista Javier Sierra, “capo della Forza Aerea del dopoguerra. Il suo Gruppo fu incaricato di lanciare la bomba atomica sopra il territorio giapponese. Dopodiché, fu capo dell'Air Material Command della base di Wright Field nel 1947. Esattamente all'epoca del supposto incidente di Roswell!”. Twining era il classico militare in carriera. Presidente del Gruppo dei Primi dello Stato Maggiore sotto Eisenhower, era entrato a far parte dell'Army Air Corps nel 1926. La sua carriera era stata folgorante grazie al conflitto mondiale; era comandante dell'Air Force in Italia e nel Pacifico negli anni della Liberazione. Dopo i fatti di Roswell, forse per meriti speciali, divenne nientemeno che vice capo prima, e dopo capo dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, dal 1950 al 1953. Con il *nuovo corso* del '54 viene deputato ad altri compiti. Diventa sovrintendente per l'istruzione dei reparti speciali (e chi meglio di lui aveva una simile competenza?) in Corea e in Indocina. Morirà nel 1982 nella base aerea texana di Lakeland. Avendo diretto il Gruppo della bomba atomica, dovette certamente essere in buoni rapporti con Vannevar Bush. Oltre a comparire nella lista del Majestic 12 Twining viene citato in un discusso memoriale rinvenuto nel 1985 da William Moore, dopo estenuanti ricerche, negli archivi di Burbank a Washington. All'epoca del memoriale, come abbiamo visto, Twining era capo supremo dell'Aeronautica e dell'Air Material Command, l'organismo che manovrava tutti i servizi d'informazione dell'USAF. Forse proprio questa particolare posizione garantiva al generale l'entrata di diritto all'interno del Majestic 12, la cui sigla è menzionata nel documento che qui traduciamo, meglio noto come *memoriale Cutler-Twining*: “14 luglio 1954. Informazione segretissima di sicurezza limitata. Memorandum per il generale Twining
Oggetto: Progetto di studi speciali N.S.C./MJ-12. Il Presidente ha deciso che la riunione del progetto di studi speciali dell'MJ-12 dovrà tenersi durante l'incontro già programmato alla Casa Bianca il 16 luglio anziché dopo, come era stato previsto inizialmente. Disposizioni più precise vi saranno date dopo il vostro arrivo. Vogliate modificare i vostri progetti di conseguenza. Contiamo sulla vostra cooperazione nell'adattarvi al cambio di disposizione sopra indicato. Robert Cutler, Consigliere Speciale del Presidente”. Il testo apparentemente non dice nulla ma, ad un più attento esame, dimostra essere un invito perentorio ad abbandonare qualsiasi affare in corso per recarsi assolutamente ad un riunione il cui scopo viene accuratamente taciuto. C'è però una sigla di riferimento, *MJ-12*, altamente indicativa; l’*oggetto* menziona un *progetto di studi speciali N.S.C.* Ora, l'NSC è il Consiglio Nazionale di Sicurezza, ente è stato spesso coinvolto nella ricerca sugli UFO, a livello di sicurezza, al punto che, quando il generale VonKeviczky scrisse al presidente Reagan, invitandolo a prendere in più seria considerazione il *pericolo UFO*, la lettera di risposta arrivò tramite l'NSC.
Questo significa che l'NSC, al quale Bush si era ispirato per la creazione del Majestic 12, aveva chiesto una riunione con i dodici per uno *studio speciale*, che doveva riguardare la sicurezza nazionale. Ora, se notiamo la data del memo, scopriamo che siamo in piena estate 1954. In agosto Majestic sarebbe stato chiuso e al suo posto sarebbe nato, prima in maniera abbozzata, poi in modo definitivo in dicembre, il nuovo gruppo 54/12. Dunque il *memoriale Cutler-Twining* altro non era che il canto del cigno del Majestic 12!
L'autenticità di quest'ultimo documento è stata molto contestata, ma approfondite ricerche sono state condotte dall’ufologo William Moore e dal produttore televisivo Jaime Shandera; hanno scoperto che la carta di questo foglio, custodito in copia presso gli archivi nazionali di Burbank, è del tipo usato unicamente dalla Casa Bianca fra il 1950 ed il 1970. Moore rintracciò la cartiera fornitrice di Stato, che ha assicurato che quel tipo di carta non viene più fabbricata dal 1975. Il

documento parrebbe essere autentico; ciò che ha stupito è il modo con cui Moore l'ha ottenuto: ricevendo una serie di cartoline illustrate con messaggi in codice assolutamente incomprensibili, del tipo *Per un look alla moda andate da Suiteland*. In ognuno di questi messaggi, ricevuti anonimamente da Moore, c'era sempre qualche elemento di realtà che, come in un gigantesco gioco dell'oca, portava a scoprire un pezzettino di verità. É in questo modo che Moore ha avuto la *soffiata* che gli ha permesso di rintracciare il memo Cutler.
L'originalità e la stranezza di questa scoperta ha spaccato in due, negli anni Ottanta, il fronte degli ufologi: come abbiamo già detto, c'è chi pensa che i documenti MJ-12, come pure il memo Cutler, siano stati spediti da qualche agente segreto pentito che vuole far sapere la verità senza rivelare il proprio nome, per paura di spiacevoli conseguenze; c'è chi pensa che l'intera faccenda sia non tanto uno scherzo quanto un'azione di depistaggio; chi ne attribuisce la paternità a Moore, che ha ammesso di avere operato per conto dei servizi segreti in azioni di discredito. Personalmente ritengo che il testo del memo Cutler, vero o falso che sia il documento recuperato, rispecchi eventi reali.
Twining, che vi viene citato, era coinvolto profondamente nella questione UFO e ne sapeva molto: in una lettera del 23 settembre 1947 indirizzata al comando generale dell'Air Force, questi elencava le conclusioni di un'indagine sui dischi volanti. In questa missiva, naturalmente classificata top secret, l'alto ufficiale scriveva che "il fenomeno riferito è sovente reale e non fittizio o visionario. Esistono oggetti dalla forma simile a un disco e di grossezza simile a quella degli aerei terrestri. Essi sono controllati manualmente, automaticamente o a distanza. Sono metallici e con superficie che riflette la luce. Infine, hanno forma circolare o ellittica, piatti ai bordi e con una cupola in cima...". Una tale
precisione di dettagli, a soli due anni di studio del fenomeno, ci offre la portata delle conoscenze "riservate" in mano al generale che, per inciso, era in ottimi rapporti con un pari grado, Ramey, responsabile del cover up di Roswell. Durante una conferenza-stampa dell'Air Force, tenuta il 29 luglio 1952 per dare spiegazioni all'opinione pubblica su alcuni avvistamenti recenti, i due apparvero assieme. Ramey presenziava in veste di capo del Comando Difesa Aerea. Assieme a loro c'era il generale John Samford, direttore non a caso del servizio segreto dell'Aviazione. L'unico credente degli UFO, in mezzo a tanti scettici d'ufficio, era il maggiore Ruppelt, ex del progetto Blue Book.
Durante la conferenza stampa il generale Samford cercò di ridimensionare i fatti, come d'obbligo, tirando in ballo *l'inversione termica nell'atmosfera* per sbugiardare i radar. Ma, di fronte a domande più insistenti, i reporter dovettero accontentarsi di risposte alquanto evasive, specie quando venne chiesto dei diversi piloti che in quei giorni erano stati testimoni diretti di avvistamenti ad alta quota. Dinanzi a questa domanda, la risposta di Samford fu, di fronte agli imperturbabili Ramey e Twining, lapidaria: "Non abbiamo spiegazioni da dare!".
Altri personaggi chiave del Majestic 12 furono il generale Hoyt Vandemberg, Vannevar Bush, Detlev Bronk e Loyd Berkner. Gli ultimi tre non erano apparentemente e particolarmente coinvolti nella questione degli UFO, ma le mie indagini hanno dimostrato il contrario. In realtà tutti e quattro i majestic, chi più o meno segretamente, ricoprirono posizioni chiave, al momento giusto nel posto giusto. Bush, scienziato assai rispettato, fu l'organizzatore del Majestic 12; aveva lavorato a stretto contatto con i servizi segreti, ed era stato a capo del Centro di tecnologia avanzata N.A.C.A.; Vanbemberg fu il principale insabbiatore del Project Sign, mentre Bronk è passato alla storia come il fortunato patologo che ha potuto sottoporre ad autopsia diversi alieni; il potentissimo Berkner, astrofisico di grido, fu invece il personaggio chiave in tutti quegli ambienti, sia scientifici che politici, riguardanti gli extraterrestri. Degli altri abbiamo già diffusamente trattato nel libro; Bronk (13 agosto 1897 - 17 novembre 1975) merita un breve profilo, vista l'eccezionalità del suo incarico all'interno del Majestic. Prestigiosissimo biofisico, pioniere della microscopia elettronica, nel 1939 fu lecturer a Princeton, università ove si distinse al punto da ricevere *ad honorem* il dottorato in scienze, nel 1947. Nel giugno di quello stesso anno, pochi giorni prima del caso Roswell, venne nominato membro del Laboratorio Nazionale di Brookhaven. Questa fu una scelta determinante per la sua vita, visto che colà il nostro conoscerà uno dei principali artefici dell'utilizzo della bomba atomica, il dottor Condon, lo stesso che, nel 1969, demolirà ufficialmente gli UFO. Non sappiamo chi dei due abbia influenzato negativamente l'altro, trasformandolo in una pedina del cover up, ma è logico pensare che il manipolatore fu Bronk ed il manipolato Condon. Certo è che, pochi mesi più tardi, Bronk venne collocato in un posto di spicco nella Commissione per l'Energia Atomica (AEC), dove probabilmente si appartò con la famiglia Gray (Gordon Gray era un altro majestic). Coordinatore

della ricerca scientifica per il Quartier Generale dell'Air Force dal '42 al '46, Bronk divenne, nel 1946, membro della Naval Advisory Board, un ente strettamente collegato con l'Air Force e grazie al quale poté probabilmente continuare a lavorare spalla a spalla con Hillenkoetter e Forrestal. Nel giugno del 1948 entrò nel Comitato Nazionale per l'Aeronautica. Quattro mesi più tardi, probabilmente come ricompensa per l'ottimo lavoro svolto a Roswell, Vannevar Bush lo chiamò a sé per offrirgli un posto nello Stabilimento Militare Nazionale. Il massimo della carriera sarà per Bronk la presidenza della Rockefeller University, il cuore del governo invisibile negli anni '50!
Durante gli studi universitari, e anche dopo aver conseguito la laurea, Bronk ricevette i gradi di moltissime confraternite universitarie (alcune delle quali, Jasons e *Teschio e Ossa*, avrebbero fornito i futuri majestic alla CIA), confraternite che rappresentano la crema della società-bene americana, le stesse alle quali appartennero altri membri del Majestic: Phi Beta Kappa, Delta Sigma Rho, Sigma Xi, Sigma Tau, Alpha Omega Alpha, Phi Kappa Psi. Colà Bronk conobbe probabilmente i futuri *debunkers* dell'ufologia mondiale. Consulente scientifico dei presidenti Truman, Eisenhower e Kennedy, diresse poi diverse prestigiose organizzazioni scientifiche: l'Associazione americana per il progresso scientifico, la Società dei fisici, la Società fisiologica angloamericana, la Società per gli esperimenti biologici e via via, sino all'Accademia delle Scienze. Di quest'uomo, così legato agli alti vertici della politica americana, possiamo dire che fu un vero e proprio genio sconosciuto della scienza. Non ci stupisce minimamente, quindi, trovarlo nel Majestic 12. A capo di tale organizzazione venne messo Vannevar Bush, uno yankee del Capo Cod con vasta esperienza in ingegneria elettrotecnica ed inventore, assunto dal National Advisory Commitee for Aeronautics nel 1938, del quale era diventato presidente l'anno successivo. Proveniente dal MIT, era diventato presidente anche della Carnegie Institution di Washington, l'istituto che si occupava delle attività scientifiche, finanziato da Andrew Carnegie. "Bush", scrive lo studioso James Baxter, "era molto noto agli scienziati americani per i contributi dati nel campo delle matematiche applicate e dell'elettronica, e specialmente per l'invenzione dell'analizzatore differenziale. Gli ufficiali dell'Esercito e della Marina americana si erano familiarizzati con la sua opera sulla balistica e su argomenti più segreti". Non stupirà dunque trovarlo, alcuni anni dopo, ai vertici del governo segreto. "Dopo lo scoppio della guerra in Europa", prosegue Baxter "il pensiero di Bush ritornò sempre più all'idea di creare un'organizzazione generale scientifica per i problemi bellici; in collaborazione con alcuni pezzi grossi quali Karl Compton del MIT, James Conant di Harvard e Frank Jewett della Bell Telephone, Bush diresse nel maggio del 1940 la stesura di una legge per la creazione del National Defense Research Committe che *non doveva avere più di dodici membri, nominati dal presidente, tra cui due membri dell'esercito e della Marina e due membri dell'accademia Nazionale delle Scienze*"! Già all'epoca Bush aveva programmato la nascita di Majestic 12; dopo Roswell, non fece altro che recuperare un antico progetto e realizzarlo. Eccome come fu possibile, in quattro e quattro otto, mettere in piedi una struttura così efficiente! Fiduciario di Roosevelt, durante la guerra Bush nominava ed allontanava i collaboratori, ed era in strettissimi rapporti con il celebre generale Marshall. In virtù di queste strettissime amicizie possiamo supporre che Bush fosse tra i primi a visionare, nel febbraio del 1942, il memorandum che Marshall spedì a Roosevelt, circa un'invasione di UFO sopra Los Angeles in quella stessa data. L'interesse per i foo-fighters (ancora non si chiamavano UFO e ancora non si pensava che fossero extraterrestri) dovette nascere in quel momento. Bush, dunque, sapeva assai prima degli altri, e all'epoca dei fatti di Roswell non si fece trovare impreparato. Grande organizzatore ma uomo incredibilmente abitudinario, Bush trasferì sul Majestic 12 gli usi ed i costumi propri dell'NDRC. Ad esempio, nel giugno del '40 stese un elenco di attrezzature scientifiche, dislocate in varie università, da recuperare in caso di necessità. La lista, sottoposta al presidente Roosevelt, era stata battezzata scherzosamente "la Bibbia". Lo stesso nome è stato dato da agenti dell'Area 51 alle presunte informazioni ricavate dagli studi sugli alieni. Stipendiato da John Rockefeller prima e dal governo americano poi, Bush divenne, durante la guerra, enormemente potente: dalle sue ricerche in campo bellico potevano dipendere le sorti del conflitto mondiale. Ciò spiega perché il Von Braun americano venne messo a capo del Majestic dopo Roswell; il Governo Ombra sapeva che costui avrebbe potuto sapientemente coordinare un progetto di retroingegneria aliena; e difatti, fu proprio quanto fu in grado di fare.
Infaticabile, Bush aveva concordato con l'Università del Nebraska un contratto per la produzione di arsenali chimici e, con l'Istituto di Tecnologia della California, fece costruire un respiratore portatile per i piloti che si rivelò utilissimo. In questo modo l'NDRC di Bush aveva rapporti strettissimi con le università: Harvard, Columbia, Princeton. Scrive Baxter. "Nessuno poteva iniziare la sua

collaborazione all'NDRC senza un previo accurato controllo da parte delle autorità investigative del governo e senza aver prima prestato giuramento ed aver firmato una dichiarazione di essere a conoscenza della legge contro lo spionaggio". Questo ci chiarisce perché, in tema di UFO, quando il Majestic 12 tramite l'Air Force "stabilì'" che essi non esistevano, nessuna Università osò mettere il discussione il lapidario verdetto. Negli anni Quaranta Bush aveva saputo legare in maniera indissolubile scienziati e militari. L'ammiraglio Julius Furer del Dipartimento della Marina, sul finire della guerra, gli scrisse: "Che il vostro gruppo avrebbe dato un considerevole contributo di idee e di realizzazioni in favore della vittoria era atteso, ma che fosse possibile una tale versatilità e che tra gli scienziati e i Comandi di Marina fosse possibile un tale adattamento reciproco, nel modo di trattare gli affari, è stata una sorpresa per molti". Non è invece una sorpresa scoprire che il Dipartimento dal quale dipendeva Furer fosse coordinato da Jerome Hunsaker, un altro membro del Majestic 12!

Bush lavorò veramente bene, se consideriamo che passò quasi mezzo secoli perché fonti indipendenti scoprissero l'esistenza di questi team segreti di studio UFO. Solo verso la fine del 1990 il giornalista americano Howard Blum, autore di due libri inchiesta di successo e due volte candidato al Pulitzer, dichiarò nel libro *Out there* di avere scoperto, all'interno del Pentagono, l'esistenza di un "gruppo di lavoro sugli UFO" (UFO workig group) creato nel dicembre 1987 e composto da agenti segreti, scienziati e militari, il cui scopo era "valutare gli avvistamenti UFO per determinare come contattare gli alieni e come rispondere ad un loro eventuale tentativo di contatto". Blum aveva raccolto queste informazioni tramite alcuni agenti segreti, oltreché dai membri stessi del Gruppo...

Gli altri apostoli del Majestic 12 sono invece figure di scarso rilievo, per quanto riguarda l'ufologia. Sidney William Souers (30 giugno 1892 - 14 gennaio 1973) fu il primo direttore dell'Intelligence a partire dal 1946 e l'anno seguente divenne il primo segretario esecutivo del Consiglio di Sicurezza Nazionale. Fu solo per questo che venne chiamato al Majestic. Molto vicino a Truman, quest'uomo d'affari con una carriera in Marina era noto per la sua proverbiale meticolosità, che ne faceva un ottimo burocrate. Per questo motivo Forrestal nel '43 lo aveva nominato ammiraglio. Sorridente e sornione, era un insospettabile. Anche di Robert Montague, generale, non c'è molto da dire. Javier Sierra, al riguardo, ha scritto: "Capo della base di Fort Bliss a El Paso, all'epoca dell'incidente di Roswell si trovava *curiosamente* alla direzione dell'Area di Prova di White Sands". La sua entrata nel Majestic fu dovuta dunque al suo incarico *territoriale.* Altro militare della banda fu Roscoe Hillenkoetter (8 maggio 1897 - 18 giugno 1982). Ammiraglio, fu direttore della CIA dal 1947 al 1950 e organizzò l'Agenzia come un'*avanguardia contro il comunismo*. Hillenkoetter aveva già diretto i servizi segreti durante la guerra. Ritiratosi dalla Marina nel 1957, morì a New York. Un po' più vispo e meno anonimo dei precedenti fu Jerome Clarke Hunsaker (26 agosto 1886 - 10 settembre 1984). Ingegnere aeronautico, capo della N.A.C.A. dopo Bush, sebbene fosse uno dei più vecchi del gruppo, aveva una vitalità fuori dal comune. Se la CIA avesse avuto bisogno di un esperto in velivoli per capire il funzionamento dell'UFO di Roswell, non avrebbe potuto trovare di meglio. *Professor emeritus* presso il prestigioso Istituto di Tecnologia del Massachusetts, Hunsaker ideò per primo i corsi in aeronautica per l'Istituto stesso nel 1914 diventando così un pioniere della materia. Disegnò e costruì aerei per le portaerei americane durante il secondo conflitto mondiale e legò il proprio nome al progetto del velivolo *Shenandoah*, largamente utilizzato negli Stati Uniti. Sviluppò per la Bell sistemi di comunicazione aerea e studiò alcuni gas per i dirigibili della Goodyear-Zeppelin Corporation. Morì a Boston, Massachusetts. Con un simile curriculum tecnico non ci meraviglia trovarlo menzionato fra i membri del Majestic 12. Di Gordon Gray (30 maggio 1897 - 18 giugno 1982) Sierra ha scritto: "Fu un personaggio molto immerso nel lavoro d'intelletto". Difatti, era un legale. E meraviglierebbe trovarlo assieme a scienziati e generali, anziché in uno studio lussuoso e laccato a sbrigare pratiche notarili, se non sapessimo che quest'uomo apparentemente insignificante fu spesso coinvolto in incarichi di spionaggio. Assessore alla segreteria delle Forze Armate, lavorò per la Difesa e spicciò le faccende per Truman e Eisenhower. Di quest'ultimo divenne responsabile alla sicurezza. Fu promosso capo del Dipartimento di strategia psicologica della CIA. La commissione che nel '54 silurò Oppenheimer, reo di non voler più contribuire alla grandezza della nazione costruendo bombe atomiche, porta il suo nome. Sapendo che costui era un esperto di strategia psicologica, il suo intervento a Roswell contribuì indubbiamente a ridimensionare nel pubblico l'allarme scatenato dalla caduta dell'UFO. In questo senso, Gray fu uno dei principali *debunkers*" (insabbiatori).

Fra queste figure apparentemente di scarso rilievo non fatica a torreggiare James Vincent Forrestal (15 febbraio 1892 - 22 maggio 1949). Uomo di fiducia del presidente Truman, fu il principale animatore del Patto Atlantico. Fino al 1915 aveva vissuto a Princeton, poi, dedicandosi alla politica, si ritrovò, nel 1933, già all'interno dell'amministrazione Roosevelt. Durante e dopo la guerra si distinse per il suo attivismo, al punto che quando morì tutti addebitarono la colpa allo stress. Nel '46 ricevette un'onorificenza dal Williams College e divenne ministro della Difesa, allorché le Forze Armate, una volta divise, vennero unificate sotto un solo capo. Dopo l'evento di Roswell certamente non dovette dormire sonni tranquilli, temendone una matrice sovietica (o forse, che i sovietici ne custodissero il segreto; l'esame dei corpi alieni trovati accanto al disco avrebbero dovuto fugargli ogni dubbio...). Nel maggio del '49 fu ricoverato per motivi di salute all'ospedale dei veterani navali di Bethesda. Si diceva che fosse talmente esaurito da vaneggiare di attacchi a sorpresa e di fortezze interplanetarie. Sia come sia, finì fuori dalla finestra, dal sedicesimo piano dell'ospedale. Il suo *suicidio* rimase e rimane un mistero. Ed insolito è che almeno altri tre membri del Majestic 12 (Gray, Hillenkoetter e Twining) morirono improvvisamente nello stesso anno, il 1982.
Il posto di Forrestal fu occupato dal generale Walter Bedell Smith, eroe di guerra e successore di Hillenkoetter alla direzione della CIA. Quanto ai membri del 54/12, a detta degli ufologi americani, Nelson Aldrich Rockefeller sarebbe uno dei foraggiatori del Governo Invisibile. Nato nel 1908, il noto uomo d'affari studiò nel 1926 al Darthmouth College e fu eletto vicepresidente della sua classe per un anno. Entrò nella confraternita Phi Beta Kappa, la stessa che sarà di Henry Kissinger. Dal 1935 al 1940 diresse la Creole Petroleum Corporation, quindi divenne membro della Trilaterale. Uomo-ombra di Johnson e Kennedy fu invece McGeorge Bundy, capo dello staff presidenziale. Con lui fu Ural Alexis Johnson. Nato nel 1908, per vent'anni ricoprì incarichi riguardanti le relazioni estere. Raggiunse uno dei massimi livelli nella diplomazia nel novembre 1953 quando gli venne assegnata la carica di ambasciatore in Cecoslovacchia. A partire dalla seconda metà degli anni '50 era considerato come uno dei diplomatici più capaci. Lavorò a Tokyo, Seul, Tientsin e Rio de Janeiro. Fra l'ottobre 1949 ed il novembre 1951 fu nominato direttore del Dipartimento di Stato per le relazioni con il nord-est asiatico. Nel 1954 divenne il *capo virtuale* della delegazione USA per l'Estremo Oriente a Ginevra. In quest'ottica, la sua presenza nel Gruppo Speciale non sarebbe stata tanto attinente alla questione UFO, quanto alle relazioni transculturali. Del resto, non ci risulta che si sia mai interessato all'argomento. Quando si verificò il caso di Roswell, per esempio, si trovava in un'altra parte del globo. Tra il giugno 1947 e la primavera 1949 lavorava infatti al Consolato Generale di Yokohama, in Giappone. E quando nel '54 venne rifondato il Governo Segreto, si trovava in Svizzera. Pure, le speranze del presidente dovettero appuntarsi su di lui, per la sua straordinaria capacità psicologica di comunicare con altri *cervelli.* Due i membri della CIA che maggiormente ci interessano: il primo è Allen Dulles, membro del servizio spionistico alleato OSS. Durante la guerra fu l'animatore ed il *restauratore* della CIA per incarico di Truman (la restaurazione, ben pochi lo sanno, consistette nell'arruolare tutte le spie della Gestapo nazista, facendole lavorare per gli americani. Non a caso gli storici parlano di "CIA uncinata"). Nato nel 1893, laureatosi a Princeton nel 1914, lo troviamo nel 1948 membro di una commissione d'inchiesta incaricata di studiare la struttura ed i compiti della CIA, allora sotto la direzione di Hillenkoetter, in un momento assai delicato, in cui la neonata Agenzia veniva accusata di pericolose interferenze in campi in cui operavano già altri servizi segreti militari e civili. Dulles presentò i risultati del suo studio nel 1949 e, quattro anni più tardi, venne chiamato a dirigere, quale primo *direttore civile*, le strutture della CIA. Non è escluso che Dulles fosse al corrente del Majestic 12, ma certamente fu più utile, nel '54, al Gruppo Speciale, in qualità di *tessitore*. Nel '46, infatti, aveva ricevuto la medaglia al merito per aver saputo organizzare, in meno di un anno, "un'ottima rete di informazioni che annoverava centinaia di agenti sin nel cuore della Germania, in Iugoslavia, in Cecoslovacchia, Bulgaria, Ungheria, Spagna, Nordafrica, Francia, Italia e Austria".
John Alex McCone è l'altro personaggio interessante. Ingegnere, uomo d'affari ed in seguito direttore della CIA, McCone fu la punta di diamante della Commissione Energia Atomica (AEC), alla direzione della quale fu nominato da Eisenhower il 6 giugno 1958, probabilmente per i servigi resi. Consigliere di Truman, sottosegretario dell'USAF, fu anche uno dei più validi e fidati rappresentanti di Ike. Nel 1947 lo troviamo come membro della Commissione di Polizia aerea di Truman. Un anno dopo è consigliere speciale del segretario alla Difesa Forrestal. Sottosegretario dell'USAF nel giugno 1950, l'anno dopo è autore di un memorandum per Truman sul programma degli *embrio-missili* con cui, da perfetto guerrafondaio, consigliava "la piena autorità ed il controllo

dei fondi per esercitare il potere assoluto". Certamente si interessò agli dischi volanti, ma fu molto abile e discreto, in quanto il suo nome non compare nelle pubblicazioni ufologiche. Ritiratosi a vita privata nel 1951, fu più volte richiamato a ricoprire incarichi speciali per il governo sino a quando, nel 1954, l'allora segretario di Stato Dulles lo nominò responsabile del Public Comitee on Personel, un ente incaricato di sorvegliare i corpi diplomatici. Si potrebbe dire che McCone fu tutto fuorché uno spirito democratico. Di lui Kenneth Strong, autore de *Gli uomini del servizio segreto*, ha scritto: "In un certo senso Allen Dulles e John McCone rappresentano due epoche distinte. La prima si può definire come caratterizzata da grandi *colpi* di spionaggio, mentre la seconda si presenta maggiormente interessata a quella parte di lavoro che riguarda la valutazione delle informazioni, ovvero la formazione di giudizi sulla base di uno studio in cui sono tenuti presenti oltre ai fattori tecnici e scientifici, anche quelli politici, strategici e militari". In quest'ottica molto analitica si colloca il viaggio di McCone, nel marzo 1964, in Vietnam con l'allora segretario della Difesa Robert McNamara, altro membro citato a proposito del Governo Invisibile. McCone lasciò la CIA nell'aprile 1965.
L'unico personaggio di vero rilievo, tra questi ultimi componenti l'Inner circle presidenziale è Edward Teller (15 gennaio 1908 - vivente), denunciato dal fisico Bob Lazar come ingranaggio delle ricerche sui dischi volanti precipitati nell'Area 51. Teller, geniale fisico padre della bomba H e, in un certo qual senso, responsabile dei provvedimenti disciplinari contro Oppenheimer della Commissione Gray. Nel '54 si distinse nella diatriba sulla corsa agli armamenti. É accertato il suo legame con Reagan (secondo il fisico Bob Lazar, Teller faceva avere ai suoi dipendenti le autorizzazioni firmate dal presidente). Quest'ultimo rimase affascinato dalle prospettive offensive e difensive che *Mr. Bomb* seppe offrirgli. Ispiratore della bomba atomica, genio controverso della meccanica quantistica, Teller è stato definito dallo scienziato Eugene Wigner "la nuova mente di Einstein", mentre il fisico I. Rabi lo ha bollato come un pericolo per il mondo. Molte delle informazioni riguardanti la sua vita sono classificate. Sappiamo, però, che nel 1934 fu sovvenzionato dalla Rockefeller Foundation che lo mandò all'Università di Copenaghen, dove aveva studiato il grande fisico Niel Bohr. Nel 1943 fondò il laboratorio di Los Alamos nel Nuovo Messico. Lavorò per Truman e, in tempi più recenti, ritroviamo il suo nome accanto al progetto delle *Guerre Stellari* di Reagan. Dal 1956 al 1958 è stato membro dell'AEC. Teller, sebbene non abbia mai voluto ammetterlo, è considerato un esperto di dischi volanti, al punto che il *New York Times* gli dedicò, il 4 aprile 1966, un fondo che venne ripreso dalla rete televisiva CBS durante il programma *Face the Nation*, uno dei più seguiti dai telespettatori americani. "Professor Teller, cosa sono i dischi volanti?", chiese il conduttore. Ma Teller non voleva rispondere. Incalzato, rispose ridendo: "Miracoli". "Miracoli nostri o di qualcun altro?". "Sono miracoli, come faccio a sapere di chi?", glissò lo scienziato.

LA ZONA GRIGIA

Henry Kissinger è universalmente noto come un grande statista ed un grande uomo politico. Addirittura premio nobel per la pace. Di lui il giornalista Alberto Ronchey, ne *La crisi americana*, ha scritto: "Prima era un *thinker,* un uomo che pensa, e poi è stato un *doer*, un uomo che fa. O persino un *arbiter mundi*. É un intellettuale pratico, o forse un pratico. É tortuoso, inafferrabile, arrogante e lo è talvolta con successo indiscutibile". Quest'arroganza aveva portato Kissinger a scontrarsi violentemente con un vecchio amico e protettore, Nelson Rockefeller del Gruppo Speciale, che Kissinger bollò come "una mente di second'ordine". Eppure fu proprio sotto questa mente che il nostro mosse i primi passi verso la scalata al potere, creandosi una dottrina che avrebbe fatto scuola nella vita politica ed economica del governo americano. Si trattava di una tesi sull'assetto mondiale riassumibile come segue: cinque erano le superpotenze mondiali. Di queste cinque l'Europa era passata in second'ordine e poteva fungere solo da tramite e Cina e Giappone rimanevano in disparte, non avendo un compito peculiare. Restavano arbitri del mondo USA e URSS. Con questo principio del *bipolarismo* Kissinger si sarebbe apprestato a riorganizzare il 54/12. Pur insegnando continuamente ad Harvard (!) che "ogni intesa fra nazioni è un inganno", il nostro riuscì con la diplomazia ad allontanare la minaccia nucleare. Dal '69 al '73 questo abile tessitore riuscì ad aprire alla Cina e, di conseguenza, vincolò la Russia all'America. L'improvviso scoppio del conflitto araboisraeliano, con la guerra dello Yom Kippur, mise in crisi lo scacchiere internazionale da lui creato. Ma per poco. La conferenza di Washington, la smilitarizzazione di Suez e le relazioni con l'Egitto e la Siria furono altrettante mosse geniali che diedero allo statista un

potere inimmaginabile, trasformandolo in arbitro della politica mondiale. E l'impegno per il negoziato sulle armi atomiche SALT 2, con l'Unione Sovietica, costituì un primo passo verso il disgelo.
Con Kissinger il 54/12 diventa una struttura strettamente economico-politica, ed il problema UFO passa in secondo piano. Fondamentale, adesso, era il dominio del modo. Ronchey si è domandato: "Dietro altre nazioni può esserci sempre l'America. Ma dietro l'America?". La risposta è facile: il governo invisibile.
In una lettera di *testimonianza* resa dal direttore della CIA William Colby il 22 aprile 1974 davanti alla sottocommissione Forze Armate della Camera competente lo spionaggio, presieduta dal deputato Nedzi, veniva svelata con sorprendente sincerità l'attività clandestina della CIA in Cile. Per rovesciare il leader Allende, comperando politici e manovrando scioperanti ed oppositori per creare disordine ed indebolire l'economia del Paese. "La testimonianza", denunciava il giornalista Rodolfo Brancoli, "mette in chiaro che l'attività dell'Agenzia è stata preventivamente vagliata ed approvata dal Comitato 40, allora presieduto da Kissinger. Questo organismo ristretto, composto da cinque persone, è in pratica un sottocomitato nell'ambito del Consiglio per la Sicurezza Nazionale e prende il nome dal numero dell'atto istitutivo. Il suo compito è appunto di vagliare e autorizzare le attività clandestine della CIA nel corso di riunioni mensili tanto segrete che non vengono tenute minute...". Comitato 40 fu il nome che Kissinger diede al 54/12 negli anni Settanta, e del quale fu il capo. A seguito della separazione sempre più netta fra politici e scienziati, in una disgregazione che corre dal Majestic al 54/12 al Jasons, emerse negli anni che si chiudevano tragicamente con la fine dei Kennedy un nuovo organismo segreto, un nuovo gruppo ancora più esclusivo e selettivo, da ridurre drasticamente il numero dei partecipanti. Il Comitato sarà definitivamente sganciato dagli ambienti scientifici, dopo che questi avevano terminato il proprio ruolo di insabbiatori con la commissione Condon. Il nuovo Comitato, il cui nome forse non a caso ricordava il proprio omologo sovietico (il Komitiet o KGB) dipendeva direttamente da un politico che la stampa internazionale disegnava come il principale "stratega ed arbitro della politica e dell'economia internazionale". In quegli anni Majestic 12, abbandonati gli UFO, si assestò definitivamente come un vero e proprio Governo Ombra in grado di ricattare il mondo (non a caso Kissinger era in grado di controllare la concessione dei prestiti della Banca Mondiale e dell'Export-Import Bank). La logica espansionistica fu sintetizzata da una frase di Kissinger circa il caso Allende, riportata dal *Washington Post* il 10 settembre 1974: "Non vedo perché dobbiamo starcene fermi a guardare un Paese diventare comunista per l'irresponsabilità del suo popolo". Al di là delle connotazioni politiche dell'episodio, la nuova mentalità era indicativa dell'ormai accettata politica d'ingerenza del suo gruppo ristretto in qualsiasi campo, al di sopra di qualsiasi legge morale o autodeterminazione dei popoli. Questa linea di condotta fu abbracciata nella sua totalità dal neo-presidente Gerald Ford che, per esempio, non ebbe alcuna esitazione a riconoscere pubblicamente e a giustificare le attività sovversive della CIA negli altri Paesi, in una conferenza stampa tenutasi il 16 settembre 1974 o a dichiarare al *New York Times*, che ne parlò il 19 ottobre 1975, che "l'Amministrazione avrebbe resistito con fermezza a qualsiasi sforzo del Congresso di impedire al governo degli Stati Uniti di intraprendere operazioni clandestine di spionaggio o di interferire nelle prerogative del presidente di ordinare questo tipo di azioni". Già il 13 ottobre 1974 Kissinger aveva dichiarato al giornalista James Reston: "Penso che un'organizzazione spionistica sia essenziale per una grande potenza. Non credo che ci sia molto da discutere sulla parte dell'organizzazione che raccoglie informazioni, le analizza e cerca di interpretare il mondo per i leader politici. La discussione sorge là dove l'organizzazione spionistica diviene operativa e cerca di influire sugli eventi politici in altre parti del mondo. In questo caso c'è un problema serio, perché esiste una *zona grigia* fra l'esercizio della diplomazia e l'uso della forza...". La zona grigia rappresentava il potere dell'Inner circle su tutto e su tutti. Ma lo scandalo Allende avrebbe avuto però conseguenze impreviste per l'Agenzia. Una speciale commissione investigativa condotta dal senatore democratico Gary Hart (in seguito *bruciato* al ballottaggio elettorale contro Reagan da uno scandalo *rosa*, la relazione con Shirley MacLaine) avrebbe ridotto notevolmente il potere del servizio segreto. "I capi della CIA", commentò Brancoli, "hanno indebolito il morale e la capacità operativa dell'Agenzia. Ci sono state numerose dimissioni, addirittura si è costituita un'associazione di ex funzionari per tutelare il buon nome di quanti lavorano nell'Agenzia, a testimonianza di un malessere abbastanza diffuso. All'estero informatori hanno tagliato i ponti nel timore di vedere il loro nome sui giornali e c'è minor volontà collaborativa da parte dei servizi segreti amici e il rifiuto di alcune grandi aziende americane di seguitare a garantire a uomini

dell'Agenzia una copertura nelle proprie sussidiarie estere..." . Questa fase calante, di crisi, durò a lungo, sino alla presidenza di George Bush, già capo della CIA, e colpì, di riflesso, anche l'informazione ufologica. Proprio in quegli anni migliaia di notizie uscirono dagli archivi: la Ground Saucer Watch di William Spaulding, l'associazione di oltre 500 scienziati con sede in Arizona, riuscì a far declassificare centinaia di documenti segreti, mentre i giornali cominciarono a riportare notizie di avvistamenti a ripetizione. Tra l'altro, fra il '78 ed il '79 un'ondata di avvistamenti interessò l'intero pianeta e gli UFO vennero filmati e fotografati, segnalati dai radar, intercettati dagli aerei e dalle navi talvolta con conseguenze tragiche per i terrestri (in Australia un pilota scomparve nel nulla, mentre nell'Adriatico due pescatori vennero trovati affogati, forse per lo spavento). Nel '77 gli UFO erano stati addirittura tema di discussione in sede ONU. Dunque, più la CIA si indeboliva e minore diventava la pressione esercitata su enti ed opinione pubblica. A Ford gli UFO stavano a cuore, tant'è che il primo aprile del '66, prima dell'istituzione della Commissione Condon, aveva scritto riservatamente al deputato Mendel Rivers: "Nella convinzione che l'opinione pubblica meriti una spiegazione migliore di quella finora fornita dall'Aeronautica militare, raccomando l'istituzione di una commissione d'inchiesta sugli UFO". Da presidente, si guardò però bene dall'istituirla; quanto a Kissinger, una volta pensionato e slegato da ogni incarico politico, dichiarò ad un cronista del *Los Angeles Times*, agli inizi dell'87: "E poi c'è la questione degli UFO. Una volta o l'altra bisognerà che il governo sia chiaro e preciso.". Quelle parole impressionarono molte persone. Al punto che, la settimana dopo, Kissinger fu invitato da Ronald Stamm alla popolarissima trasmissione esoterica *Twillight Zone* del canale ABC. Stamm gli domandò: "Che cosa voleva significare quella frase?". Kissinger rispose: "Oh, nulla di preciso. Soltanto che quel mistero dovrà essere svelato, non le pare?". "Cioè? In che senso?".
"Non mi faccia parlare, non posso proprio" .

TRILATERAL CONTROLLA IL PIANETA

Kissinger era uomo di punta della Commissione Trilaterale. Contro questa potentissima istituzione economico-politica si è scagliato, nel 1993, l'ufologo, Jimmy Guieu, un pioniere delle investigazioni nel mondo dell'insolito. In una serie di home video nota come *Le porte del futuro*, il francese accusava la potente organizzazione di agire occultamente con il Majestic 12 ai danni dell'umanità. Assieme alla Trilaterale, o Trilateral, agirebbero secondo Guieu il Council on Foreign Relactions, del quale un majestic faceva effettivamente parte, cioè Berkner, ed un clan di politici ed insegnanti universitari europei, la crema della società, soliti riunirsi *per complottare* presso l'albergo olandese di Bildeberg, a Oosterbeck e dal quale, sulla falsariga del Jasons, costoro avrebbero preso il nome. Bildeberg, Council e Trilateral, a detta di Guieu altro non sarebbero che organizzazioni di facciata utilizzate dal Majestic 12 per gli intrallazzi più sporchi, come il traffico della droga, che serve a finanziare illecitamente il Majestic. Scopo finale di tutto questo, per Guieu, sarebbe il raggiungimento della *sinarchia*, un governo mondiale equamente spartito fra le potenze industriali d'Europa, America e Asia (Giappone). "C'è una piovra malevola che prende il nome dall'hotel Bildeberg, che ha steso la propria assemblea costitutiva nel 1954!", ha denunciato Guieu, scagliandosi contro l'Inner circle dei Jasons: " Sono una società segretissima americana, composta da scienziati del Project Manhattan (quello della bomba atomica, comprendente anche Condon, N.d.A.), un melting pot che doveva favorire l'emergere del Majestic 12. É noto che George Bush, prima di essere eletto presidente degli Stati Uniti, è stato fondatore della Trilaterale, che dirigeva la CIA e presiedeva la Zapata Petroleum Co., e David Rockefeller finanziò la campagna elettorale di Dwight Eisenhower e, con questi, elaborò le strutture segrete del Majestic 12". C'è del vero in queste affermazioni, sfortunatamente, però, mescolate da Guieu alle panzane dei rivelatori; il filone cospirazionistico e paranoico che ne è scaturito, e che già negli anni Ottanta era stato dileggiato in un libro semiumoristico di Neal Wilgus intitolato *The Illuminoids*, su "società segrete e paranoia politica", è stato ripreso nel Terzo Millennio dall'americano David Icke, che si immagina che alle spalle del Governo Ombra vi sia una perfida razza di rettiloidi alieni che tutto controllerebbero; questo miscuglio di idiozie e di mezze verità non ha certo contribuito alla ricerca; anzi, ha ottenuto l'effetto opposto, il discredito dei pochi dati coerenti.
Certamente la Trilaterale è reale. É un'organizzazione internazionale fondata nel 1973 per iniziativa di David Rockefeller, presidente della Chase Manhattan Bank, e diretta fino al luglio 1976 da Zbigniew Brzezinski. Ispiratasi probabilmente al pensiero politico di Kissinger, Trilateral si batte per una più stretta collaborazione fra Paesi industrializzati, America, Europa Occidentale, Giappone,

colpiti in varia misura dalle sfide dei Paesi socialisti e del Terzo Mondo e dalle crisi politiche interne ed esterne. Negli anni Novanta ne facevano parte 60 leaders politici e sindacali, studiosi (60 americani, 60 giapponesi, 85 europei) ed imprenditori. Oltre a Brzezinski, in seguito entrato nell'amministrazione Carter come consigliere per la politica estera, vi aderirono lo stesso Carter, W.F. Mondale, Cyrus Vance del Dipartimento di Stato americano, W.M. Blumenthal del Tesoro, Harold Brown del Pentagono (quest'ultimo, per inciso, ha partecipato il 5 aprile del '66 ad un dibattito sugli UFO ad opera del Comitato dei Servizi Armati alla Camera dei Rappresentanti, in qualità di segretario dell'Air Force. Con lui erano Hynek e Quintanilla del Blue Book e l'onorevole L. Mendel Rivers). Quanto all'accusa di alcuni politologi, secondo cui Trilateral sarebbe "un organismo decisionale con la pretesa di guidare il mondo capitalistico in luogo dei legittimi governi", confessiamo di credervi. Nel 1991 il banchiere americano David Rockefeller, credendo di parlare a orecchie fidate, ammetteva l'esistenza di "una cospirazione che esiste da quaranta anni; essa ha lo scopo di instaurare nel segreto un Governo Mondiale, basato sulla sovranità nazionale dei banchieri. Il nostro nemico è l'autodeterminazione nazionale dei popoli...". Ma che dietro tutto ciò vi siano gli alieni, è tutta da dimostrare.
L'altro ente preso di mira di continuo dai *rivelatori* è il CFR. Il Consiglio per gli Affari Esteri (Council on Foreign Relactions) è il cervello ed il motore della politica internazionale americana. Appartenervi, oltre ad essere segno di grande prestigio, è sinonimo di grande potere. Non meraviglia dunque il fatto di trovarvi, all'interno, sia un membro del Majestic 12, Lloyd Berkner, che due membri del 54/12, Kissinger e Brzezinsky. Il CFR non si occupa di ufologia ma di politica, ad altissimo livello. E questo spiega perché, in passato, alcuni majestic le abbiano tentate tutte pur di infiltrarvisi. Il cancelliere tedesco Schmidt così ha descritto, in *Uomini al potere*, il CFR: "I membri di questo centro di formazione erano avvocati, banchieri, alcuni industriali e docenti universitari. Il Council pubblicava, e pubblica tuttora, l'eccellente periodico *Foreign Affairs*, inizialmente sotto la direzione di Hamilton Fisch Armstrong e in seguito con William Bundy. Questo soleva accogliere nei propri dibattiti giovani accuratamente selezionati, preparandoli dapprima a compiti di minore importanza; nel corso della loro carriera essi finivano a volte per ricoprire cariche di responsabilità al Dipartimento di Stato, al Pentagono, alla Casa Bianca o in altri punti chiave della politica internazionale, dalla politica commerciale alla politica del disarmo. Nel dopoguerra John McCloy fu per molti anni presidente del Council. Più tardi assunsero posizioni di rilievo al suo interno David Rockefeller e Cyrus Vance. Ovviamente ne facevano parte alcuni personaggi di spicco di Harvard, del MIT di Cambridge e dell'università di Princeton. Del periodo degli anni Sessanta ricordo con piacere Henry Kissinger e Zbigniew Brzezinsky e Nelson Rockefeller, in veste di governatore dello Stato di New York".
Quello stesso Consiglio che aveva allevato tanti futuri membri della Trilaterale (Brzezinsky, Vance, David Rockefeller) sarebbe arrivato inevitabilmente a scontrarsi con la stessa, come ammette lo stesso Schmidt più avanti: "Mentre Carter subì l'influenza della concezione triangolare USA-Europa-Giappone, diffusa dalla cosiddetta Trilatera Commission sotto David Rockefeller, verso la fine degli anni Settanta si crearono nuovi slogan e nuove correnti di pensiero...". Di Zbigniew Kazimierz Brzezinski (23 marzo 1928 - vivente), sociologo polacco di Harvard, assistente del presidente McGeorge Bundy, sappiamo che fu consulente del Dipartimento di Stato e della RAND Corporation, un'associazione che realizzò per il Governo sia uno studio sull'abitabilità dei pianeti, sia un rapporto sui dischi volanti significativamente intitolato *UFO: che fare*, ancora classificato e "non disponibile per la distribuzione esterna". Sul polacco, il francese Jimmy Guieu ha rintracciato, in un opuscolo intitolato *Ceux qui tirent les fichelles de l'economie et de la politique mondiales* (Quelli che tirano i fili dell'economia e della politica mondiale), un riferimento al meeting di Parigi (*Trialogo 41*) dell'89, al quale partecipavano Hubert Curien (il ministro francese accusato di aver boicottato la ricerca sugli UFO), Jacques Delors, Jacques Chirac e Zbigniew Brzezinski, assieme ad alcuni politici che si radunavano all'Hotel Bildeberg di Maastricht e che, secondo Guieu ed altri, farebbero tutti parte del Governo Ombra...

CAPITOLO 4

LE GUERRE SEGRETE DELLA CIA

"Un aggressore potenziale deve credere
fermamente che la nostra capacità di distruzione è reale,
come la nostra volontà di
usarla in caso di attacco..."
Robert McNamara, 54/12.

QUELLO CHE IL GOVERNO AMERICANO NON OSA DIRE

H.P. Robertson, il fisico che nel 1953 creava una commissione segreta (panel) per la stesura di un documento suggerente il discredito sugli UFO, appartenne o no ai servizi segreti? Per anni gli ufologi si sono azzannati su questo punto. Pinotti, ad esempio, ha fatto notare che, durante gli incontri segreti della Commissione, l'apporto determinante fu dato da tre agenti della CIA, uno dei quali era Marshall Chadwell. Questo farebbe supporre una minore responsabilità nell'operato del più noto nemico degli UFO. Ma non è così. I giornalisti Dale Goudie e Jim Klontz sono riusciti ad ottenere tramite FOIA, nell'ottobre 1991, alcuni documenti CIA, ove si fa esplicito a gruppi e persone che hanno collaborato con la CIA; in essi compare proprio Robertson, e precisamente in una lettera del 20 gennaio 1953, spedita dal California Institute of Technology al "Caro Chad" (Marshall Chadwell). Ad essa Chadwell rispondeva per via aerea otto giorni dopo, indirizzando al "Caro Bob". Dal primo documento si estrapola subito un dato significativo: l'NSA era stata coinvolta nelle investigazioni UFO già pochi mesi dopo la sua nascita. Il riferimento nella lettera è brevissimo, ed è un invito a fornire all'NSA una copia degli atti delle sedute della Commissione Robertson. Tra l'altro, il coinvolgimento della NSA era già stato sottinteso dal capitano Edward Ruppelt nel suo ottimo *Rapporto sugli UFO*. "Abbiamo visto due documenti" scrivono i due articolisti "che collegano l'NSA agli UFO negli anni '50, uno nei primi mesi dalla creazione dell'NSA, l'altro cinque anni dopo". Un ulteriore documento rilasciato, censurato in parte, è un foglio della CIA datato 12 marzo 1953; ci si riferisce alla Commissione del fisico così: "Questo rapporto è stato preparato da un gruppo convenuto nel gennaio 1953 sotto la direzione del direttore della CIA generale Walter B. Smith", il responsabile del Majestic 12 dopo il suicidio di Forrestal! Majestic dunque, anche se ormai disciolto, aveva continuato ad influenzare per anni le indagini ufologiche ed interferiva attraverso gli agenti della CIA. Non solo, il documento indicava che il Robertson Panel era stato realizzato "con l'aiuto dell'Intelligence Advisory Commitee". L'IAC era un gruppo di interscambio fra agenzie creato nel 1947; raggruppava vari membri della CIA ed era in stretto contatto con l'NSA. Goudie e Klotz si domandano se non spettasse all'IAC il ruolo di coordinare i vari lavori, le varie inchieste di differenti Agenzie attorno ad un unico problema. É molto probabile.
Un'altra Agenzia citata nei documenti, e quindi coinvolta con Langley, è il National Security Resources Board (NSRB). Nato nel '47 ed abolito nel '53, questo ente era molto vicino all'Ufficio Esecutivo del presidente. Altra organizzazione importantissima è il National Security Council (NSC) che viene citato nelle carte Chadwell allorquando la CIA suggerì "una ricerca e degli sviluppi immediati sugli UFO"; vista l'urgenza, si richiedeva il coinvolgimento dell'NSC. Quest'ultimo, fanno notare i due giornalisti, "è il gruppo al più alto livello, sopra i servizi segreti e le organizzazioni militari americane. Il presidente siede con l'NSC". Di Robertson, i due giornalisti fanno notare che il fisico fu consulente dell'OSI, l'Office of Scientific Intelligence, l'Ufficio Scientifico della CIA. Suo compito fu mediare fra le altre Agenzie, coinvolgendole, rendendole complici offrendo loro il testo (riservato) dei dibattiti della sua Commissione. In questo modo l'uomo della CIA legava a sé le Agenzie concorrenti. "Robertson fu collegato strettamente ai servizi segreti, inclusi la CIA e l'NSA", concludono i due ricercatori. Questi documenti provano in maniera incontrovertibile che il governo americano operò una congiura del silenzio sugli UFO, con la complicità di diversi scienziati. Sembra assurdo doverlo ribadire ulteriormente, ma vi sono diversi ufologi moderni, "revisionisti", che si ostinano a negarlo; nel 1996, ad esempio, è stato

pubblicato un libro sui presunti “veri X-files americani”, che nega l’ipotesi del complotto. Ma, come motteggiava il telefilm americano, “la verità è altrove”.
In che modo la CIA sia stata coinvolta fattivamente nello studio sugli UFO ce lo spiega Todd Zechel, ufologo che fu impiegato alla NSA. Racconta: “Tutti e quattro i dottorati di raccolta informazioni di cui è composta la CIA (spionaggio, disinformazione e propaganda, scienza e tecnologia, amministrazione) furono coinvolti nella ricerca, analisi e soppressione dei dati sugli UFO già dal 1948. Sono certo che il National Photographic Interpretation Center ha esaminato decine di dati UFO provenienti da tutto il mondo, inclusi casi non fotografici, evidenze fisiche e analisi di casi fotografici". Zechel fa sapere che molti casi locali sono stati raccolti dalla CIA grazie all'USAF, con l'Office of Current Intelligence del Pentagono. Ciò conferma l'ipotesi che i vari "Projects" dell'Aviazione altro non fossero che specchietti per le allodole orchestrati dalla CIA. Ulteriori dati furono raccolti, spiega Zechel, "grazie alle agenzie di Intelligence come l'NSA e la DIA con collegamenti telematici. I casi locali sono stati raccolti dalla Domestic Operation Division della CIA, dagli uffici cittadini sparsi per gli Stati Uniti, mentre i rapporti stranieri erano raccolti dal Foreign Broadcast Information Service, dall'Office of Current Intelligence e dall'Office of Operations, e questi dipartimenti furono chiamati in causa fino agli anni '70. Agenti del Direttorato Operazioni della CIA hanno interrogato gli UFOtestimoni e agenti del Domestic Operations Division li hanno tormentati, intimiditi e talvolta messi a tacere".
Questa dichiarazione conferma la leggenda degli "uomini in nero". Secondo l'editore e contattista Alfred Bender uomini rigorosamente vestiti di nero da capo a piedi, con giacca, cravatta e cappello e dalle sembianze orientali, si divertirebbero a girare il mondo intimidendo gli UFOtestimoni. Bender stesso sarebbe stato protagonista di un episodio di questo tipo. Al riguardo, il ricercatore Roy Stemman, in *Contatti con gli extraterrestri*, ha scritto: "Alla fine del 1953 la società ufologica fondata da Bender a Bridgeport, nel Connecticut, chiudeva i battenti. Poiché l'organizzazione era sorta meno di due anni prima ed aveva registrato un notevole sviluppo, la decisione di Bender suscitò molti interrogativi nell'ambiente della ricerca sui dischi volanti. L'unica persona che poteva far luce sul mistero era lo stesso Bender, il quale però manteneva il più rigoroso riserbo. L'ufologo decise di rivelare il suo segreto solo nel 1962, in un libro intitolato *I dischi volanti e i tre uomini in nero*. La sua storia raccontava di esperienze incredibili con degli extraterrestri provenienti da un pianeta lontano migliaia di anni luce dalla Terra. Durante questi incontri Bender ebbe modo di parlare con uno dei capi, il quale lo minacciò di morte se avesse rivelato il segreto degli UFO...".
Personalmente, riteniamo non autentica questa storia. Il libro di Bender, comunque, generò due scuole di pensiero: la più tradizionale era convinta che i "men in black", gli uomini in nero, fossero alieni minacciosi che non volevano che si sapesse della propria esistenza segreta (stereotipo ricomparso nell'ufologia folcloristica anni Novanta, sui "piccoli Grigi" nascosti in basi segrete sotterranee); la seconda scuola riteneva invece che i MIB fossero in realtà agenti segreti che infastidivano i testimoni. Per anni ho pensato che la storia dei MIB fosse una semplice leggenda ufologica ma diversi elementi portano a credere che qualcosa di vero vi sia; si va dalle segnalazioni di intimidazioni dei MIB non solo in America, ma anche in Cina, raccolte dall'ufologo Shi Bo nel volume La *Cina e gli extraterrestri*, e persino in Italia, ove ho rintracciato diverse testimonianze, a La Spezia e a Palau. Altra conferma dell'esistenza di questi agenti del terrore è arrivata da un membro del prestigioso e ormai scomparso centro di ricerca ufologica NICAP, il regista Mario Gariazzo, durante un colloquio privato. Pur tuttavia, tutti questi indizi mi avrebbero lasciati scettici se non avessi rintracciato, nella letteratura credibile americana, un documento declassificato sui MIB. La lettera, riprodotta nel libro di Fawcett e Greenwood *UFO cover up*, è una circolare diramata l'1 marzo 1967 dal generale Hewitt Wheless del dipartimento dell'USAF, in cui si diceva: "Persone che dicono di essere rappresentanti dell'Air Force o di altri enti della Difesa hanno contattato cittadini che hanno segnalato oggetti volanti non identificati. In un caso un uomo in abiti civili, presentatosi come un membro del Norad, ha domandato ed ottenuto foto sviluppate da un privato cittadino. In un altro caso, un uomo in uniforme dell'Air Force ha avvicinato la polizia locale e i cittadini che avevano visto un UFO, radunandoli tutti in un'aula scolastica e invitandoli a non dire a nessuno ciò che avevano visto. Tutti i militari e i civili e specialmente gli ufficiali dell'informazione e gli ufficiali che indagano sugli UFO che sappiano di casi analoghi devono informare immediatamente gli uffici locali dell'ufficio investigazioni speciali dell'USAF". La lettera, che denunciava un fenomeno in aumento e tradiva l'inquietudine dell'Aeronautica verso questi non meglio identificati intrusi, era stata spedita a tutti gli uffici del

Comando di Difesa Aerospaziale, al Quartier Generale dell'USAF, al Comando Strategico dell'Aria e ad altri nove enti militari, dimostrando che il fenomeno dei MIB era più serio e pericoloso di quanto non si sospettasse. Vari autori si chiesero se le strane morti, in circostanze misteriose, di ufologi e ricercatori (James McDonald, Frank Edwards, Scully, Bryant, Church, Jessup, Wilbert Smith, Scott Rogo, Girvan, Thirouin, Ailleret) in tutto il mondo non fossero opera di questi fantomatici MIB, che Gariazzo ha ribattezzato "silencers", coloro che mettono a tacere. Attorno ad essi si è creato un tale mito che ne sono stati tratti persino dei fumetti; ma i MIB potrebbero essere il braccio armato del Majestic 12, agenti segreti del Governo Ombra.
Sappiamo che è stato grazie agli sforzi dell'ufologo Todd Zechel, assieme a William Spaulding della Ground Saucer Watch, prestigiosa organizzazione di ricerca UFO dell'Arizona, che circa 1000 pagine di documenti UFO sono stati declassificati dagli archivi CIA dopo una battaglia legale vinta grazie alla legge sulla libertà d'informazione (FOIA) nel 1978, con l'aiuto di Henry Rothblatt e Peter Gersten, due avvocati di New York. Il 20 dicembre 1978 un dispaccio stampa annunciava al mondo che "la CIA stava rilasciando i documenti sugli UFO". Il dispaccio era stato steso dalla neonata associazione CAUS (Citizens Against UFO Secrecy), "Cittadini contro il segreto sugli UFO", fondata previdentemente alcuni mesi prima da Zechel. Costoro si dicono convinti che esistano altre 10.000 pagine classificate nel Quartier Generale della CIA a Langley. Questa versione certamente non è condivisa da uno degli ultimi direttori della CIA, Everett Hineman, incontrato dal ricercatore Bob Oechsler a Langley, il 10 agosto 1989. Hineman dimostrò di non sapere nulla dei più famosi casi ufologici più mediatizzati del momento, quale l'ondata di avvistamenti a Gulf Breeze. Inoltre, "Hineman sembrava non sapere nulla dell'Area 51". É plausibile che un direttore della CIA non fosse al corrente dei più importanti segreti sugli UFO? Quando Oechsler cercò di ottenere da Hineman del materiale, "questi si disse spiacente di non poter fornire alcuna informazione compartimentale a uno che non aveva la trasparenza richiesta". Molti dei documenti custoditi dai servizi di Intelligence, informa Zechel, non vennero rilasciati, nonostante il FOIA, né dalla CIA, né dall'NSA o dalla DIA "perché erano stati distrutti o perché si trattava di informazioni classificate e non divulgabili per motivi di sicurezza nazionale". "É curioso", commenta il ricercatore Timothy Good, "che però la posizione ufficiale dell'USAF sia che *nessun rapporto UFO, investigato e valutato dall'Air Force, abbia mai fornito indicazioni di pericolo per la sicurezza nazionale*". La validità dei documenti rilasciati tramite FOIA da qualsiasi ente (sotto stretto controllo del 54/12, aggiungo)è stata recentemente messa in discussione anche dal ricercatore scettico francese Jacques Scornaux che, nel numero del luglio 1994 della rivista
OVNI présence, scrive: "Quale che sia il valore di questi documenti, spesso censurati, niente di sensazionale ne è mai uscito. Le Forze Armate ed i servizi segreti non son certo composti da bambinelli; quando il FOIA è stato votato, ci sono stati sicuramente dei discreti conciliaboli per decidere quale difesa si potesse opporre. C'è un memo di due pagine della NASA che dice: prendetevi il tempo per riscrivere le note, minimizzando l'impatto negativo, nel caso dovessero essere diffuse al pubblico. Distruggete in seguito le vecchie note... Nelle 24 ore che hanno seguito la divulgazione di questo memo, l'amministratore della NASA ha ben pensato di sconfessare questo documento, che sarebbe *contrario alla politica della NASA*...". La stessa politica di segretezza e menzogna è attuata dal NORAD. Il ricercatore Bob Oechsler, che in passato oltre che membro della NASA fece anche parte dell'NSA, ha effettuato delle pressioni sul NORAD per ottenere dall'ente di difesa nordamericano l'apertura dei propri dossier sugli UFO. A detta di Oechsler, infatti, il NORAD farebbe parte di un gruppo di enti incaricati di tenere sotto controllo le "macchine spaziali alternative". Al riguardo l'editore inglese Timothy Good ha scritto, in *Alien liaison* (1991): "Le conclusioni dello scenario descritto da Bob Oechsler sono che il NORAD riceve regolarmente delle tracce di veicoli alieni, controllati da un'intelligenza e designati *macchine spaziali alternative*". Di fatto, il NORAD non ha mai negato di avvistare migliaia di oggetti sconosciuti ogni giorno, che il più delle volte risultano essere meteoriti, frammenti di satelliti e quant'altro di conosciuto. Compito del NORAD è stato sicuramente vigilare, durante la Guerra Fredda, che ben altri ordigni volanti, i missili atomici russi, non penetrassero nello spazio aereo americano. All'uopo il NORAD utilizza il Sistema di Sorveglianza Spaziale Navale (NAVSPASUR), che si serve di radar e satelliti, ed il Sistema di Traccia e Rilevamento Spaziale (SPADATS). Con mezzi così sofisticati è inevitabile che il NORAD, dalla sua base sotterranea nei monti Cheyenne, finisca con rilevare gli UFO. Un certo numero di avvistamenti sopra basi strategiche, comprese le basi con missili nucleari stanziate in Canada, è stato rilasciato proprio

grazie al FOIA. Dal documento si scopre che il NORAD ha catalogato questi casi a partire dal 1975. Ciò ha spinto il gruppo CAUS a richiedere e ad ottenere informazioni più dettagliate su una rete di controllo NORAD detta Sistema di Segnalazione di Traccia Sconosciuta, o NUTR. Quest'ultimo registra tutto il traffico aereo definito *sconosciuto* in Nord America, in Groenlandia e persino nei territori artici inglesi. I dati vengono spediti al NORAD ed, in seguito, all'USAF e al Quartier Generale della Difesa canadese. NUTR ha raccolto, in vent'anni, 7000 passaggi di oggetti sconosciuti, dal 1971. Ma i dettagli di queste osservazioni sono rimasti segreti. Una richiesta legale di Robert Todd del CAUS al Comando Spaziale dell'Aeronautica ha avuto come risposta, nel febbraio del 1990, che "non esiste nessuna registrazione"! Nel maggio dello stesso un responsabile legale dell'Air Force, Barbara Carmichael, messa alle strette ha confermato che le registrazioni UFO esistono ma sono segrete per motivi di sicurezza nazionale. "Nel giugno del 1990", commentò Timothy Good, "il NUTR rilasciò 5 fogli", dei tabulati in codice incomprensibili ai non addetti ai lavori.
Nel mese di marzo del 1992 il giornale inglese *The Sun* riportava un'insolita notizia. Il 25 gennaio di quell'anno gli specialisti della NASA, osservando delle foto trasmesse da satellite, si erano accorti che l'equipaggiamento lasciato da Armstrong sulla Luna era scomparso, compreso il lembo di bandiera americana. *The Sun* corredava l'articolo con la testimonianza dell'astronomo cileno David Bazea, che aveva avvistato degli UFO sulla Luna e che aveva immediatamente avvertito la NASA senza essere preso in considerazione. A parte il fatto che non ci risulta che ci siano satelliti puntati sulla Luna (i telescopi terrestri non hanno una tale definizione ed il telescopio spaziale Hubble all'epoca non era ancora funzionante), è noto che The Sun sia un giornale scandalistico che, oltre a pubblicare in prima pagina storie tipo "il disco volante trovato nell'immondizia", esibisce quotidianamente a pagina 3, quella notoriamente culturale, le foto di modelle seminude, dai seni enormi e prosperosi. Comunque, la giornalista francese Paule Picard, che ha ripreso acriticamente la notizia considerandola buona, ritiene che ciò abbia spinto un ufologo americano, Roger Hankin, a scrivere al governo americano, invitandolo ad aprire i propri dossier. "Il governo americano", ha
detto Hankin, "non vuole che noi si sappia ciò che succede realmente e continua a mentirci con l'omertà. Io ho chiamato il presidente Bush e la NASA per allertarli e dire loro che ci devono dire la verità. Noi abbiamo il diritto di sapere". Ammesso e non concesso che costui abbia veramente contattato il presidente, non si è certo rivolto alla persona giusta. Bush senior, che in passato è stato capo della CIA, durante la sua amministrazione non ha lasciato fuoriuscire alcuna notizia fondamentale sull'argomento. Che la NASA ne sappia sui dischi volanti è un dato di fatto, ma sperare che il Governo americano apra i dossier è una pia illusione.

LE BASI DEL MISTERO

In ufologia i servizi segreti hanno sempre usato il sistema del bastone e della carota. Nel maggio del 1974 Joseph Allen Hynek invitava l'amico Jacques Vallée ad accompagnare ad Hollywood due documentaristi, Alan Sandler e Robert Emenegger, quest'ultimo diventato in seguito un ufologo convinto. Ai due era stato commissionato un documentario sugli UFO, con taglio serio e scientifico, nientemeno che... dal Ministero della Difesa, che avrebbe finanziato l'opera, destinata alla televisione e, nelle intenzioni, finalizzata alla divulgazione della verità sugli UFO. Con questo documento l'USAF intendeva soprattutto dimostrare di esser di mente aperta e di non nascondere nulla al pubblico. E il documentario avrebbe dovuto fare parte di una serie di opere che spaziavano dalla medicina militare sino alle ricerche aerospaziali. Questi ultimi documentari non vennero mai realizzati. Sandler era titolare di una ditta molto seria e rispettabile, la Sandler Institutional Films, distintasi in passato per l'ottimo documentario sul banchiere americano Armand Hammer. Per questo motivo era stato scelto dall'USAF, dal colonnello Coleman. Ma le riprese iniziali del documentario partirono col piede sbagliato. La NASA, che avrebbe dovuto fornire il proprio materiale d'archivio, negò di averne sugli UFO. Sandler, che aveva amici in alto loco, riuscì a fare arrivare delle pressioni da Washington ed infine ottenne una serie di filmati di UFO nello spazio, che però dicevano poco e niente. Ma il fatto più strano fu un altro. Durante una riunione con i militari, Sandler si sentì dire che sarebbe stato necessario inserire nel filmato la sequenza di un "contatto reale tra gli extraterrestri ed i militari, che poteva verificarsi in avvenire o che *si era forse già verificato*". Una frase enormemente ambigua che destò la curiosità di Emenegger, che domandò dove ciò fosse avvenuto. Presso la base aerea di Holloman, attorno al

1970, gli fu risposto da Paul Shartle, capo della Sicurezza e responsabile dei programmi audiovisivi della base di Norton. Laggiù, verso le 5.30, tre oggetti volanti avevano sorvolato la base. Uno di questi era atterrato, posandosi silenziosamente su tre piedini articolati, ed immediatamente cinque persone della base, il comandante, due ufficiali e due scienziati, si erano avvicinati. Da un portellone sarebbero usciti tre esseri di forma umana, con una tuta aderente, dalle pelle grigio-blu, gli occhi incassati, naso largo e pronunciato, piccoli di statura. I due gruppi avrebbero comunicato "in maniera non udibile" e poi tutti si sarebbero ritirati in una sala riservata, in un settore della base noto come 'King I'. Da lì il gruppo si sarebbero diretto verso “via Marte” (!), sino all'edificio 930, fra gli sguardi sbalorditi dei militari . Un elicottero in volo per riprendere gli UFO avrebbe immortalato tutta la scena, filmando 180 metri di pellicola a colori. A Washington, i militari assicurarono ai due che il filmato esisteva realmente e che era disponibile. Tuttavia, Coleman si rifiutò sempre di garantirne l'autenticità. Occorreva quindi l'apporto di scienziati di grido. Mentre la partecipazione di Vallée fu limitata per volere dello stesso; Hynek si ritrovò, incredibile a dirsi, a filmare con tutta una troupe all'interno della base di Holloman, dove, a regola, era proibito girare delle pellicole. La troupe doveva riprendere delle sequenze di vita quotidiana da inserire come scene di collegamento all'interno del documentario. L'autorizzazione a filmare, che in genere richiede tempi burocratici molto lunghi, arrivò in meno di 24 ore. Di per sé queste riprese non significavano niente. E difatti Emenegger e Sandler si aspettavano d'ottenere il filmato del *contatto*. Ma esso non arrivò mai. "La promessa di informazioni a carattere sensazionale fu ritirata all'ultimo minuto dall'Aeronautica, secondo uno schema classico di manipolazione", commenterà Vallée. Tutt'a un tratto l'USAF evitò di fornire il materiale, senza dare spiegazioni. E pressioni vennero anche dalla fondazione John MacArthur, che doveva sborsare i fondi per il documentario. Paul Shartle, nel 1988, avrebbe ribadito che il filmato esiste realmente, e ricorda come questi esseri, molto diversi dai Grigi ora tanto in voga, avessero in mano uno strano oggetto affusolato, che altro non era che un traduttore (la storia sarebbe poi stata fatta propria dal *rivelatore* William Cooper). Dichiara Vallée: “In seguito a recenti conversazioni, essi mi hanno confermato che il famoso film esiste e che non è classificato come segreto"; ma, sebbene gli ufficiali superiori di Norton sostengano che il film altro non è che una rappresentazione con attori, di esso non si trova traccia negli archivi militari della base. Ma l’elemento più sorprendente è il coinvolgimento dei due più famosi ufologi del mondo come garanti scientifici di materiale assurdo di matrice USAF. Una simile operazione rappresenta un tentativo di discredito, tecnica non nuova in ufologia. In più occasioni ufologi prestigiosi e conosciuti sono stati incaricati (di persona o anonimamente) di divulgare materiale top secret, garantendone l’autenticità con la propria popolarità. É successo a Linda Howe, invitata alla base di Kirtland con la promessa di poter intervistare un alieno (!); a Bill Moore e Jaime Shandera, che hanno ricevuto i documenti classificati del Majestic; a Bob Oechsler della NASA, che ha ricevuto da un anonimo il filmato, falso, di un UFO e di un alieno sbarcati a Carp, Canada, assieme ad una serie di lettere deliranti.

I documenti mescolanti verità e menzogne alimentano la falsa credenza che il governo stia per vuotare il sacco sugli UFO. Era successo nel '78, quando questa voce aveva cominciato a circolare negli ambienti ufologici, ed era successo nel '54. Il documentario di Sandler era uscito nel 1974. Si intitolava *UFOs past, present and future* e fu seguito da un libro dal titolo identico, scritto da Emenegger. Nel '79 il documentario fu riproposto con il titolo traducibile in *UFO: è partito!* Nel dicembre del 1975 la rivista *Flying saucer news* annunciava che “il governo americano è pronto a dire che i dischi volanti sono reali". "Ma questa divulgazione", commentò Vallée, "è imminente... da 40 anni!"

Il gioco del bastone e della carota, come l'informatico francoamericano l'ha battezzato, lo avrebbe visto nuovamente protagonista nel 1985. Emenegger era stato nuovamente contattato da Coleman, in pensione in Florida, che lo aveva avvisato che il momento era propizio per realizzare un nuovo documento sugli UFO e che "il governo era forse pronto a fornire delle informazioni sensazionali, ed era possibile che Allen Hynek accettasse una volta ancora di collaborarvi". All'epoca Hynek stava abbandonando l'università Northwestern per ritirarsi a vita privata a Phoenix (gli erano stati promessi ingenti fondi per studiare gli UFO, promessa regolarmente non mantenuta). Vallée si incontrò con Emenegger per saperne di più ed il giornalista gli confidò che il Ministero della Difesa era pronto a fornire del materiale eccezionale, ma ad una condizione: occorrevano degli scienziati-ufologi altamente qualificati che accreditassero il tutto, a scatola chiusa. Le prove sarebbero state fornite solo se Emenegger avesse trovato prima i garanti.

Questo significava autenticare del materiale senza prima averlo visto, col rischio di avvallare qualche falso, e rovinandosi la reputazione. Vallée se ne rese immediatamente conto e declinò l'invito; convinse Hynek a fare altrettanto. Giustamente i due si rendevano conto che se il governo americano avesse avuto una prova strabiliante, non sarebbe stato necessario l'avvallo degli ufologi. E poi, al limite, si poteva sfruttare l'Accademia Nazionale delle Scienze. I due ebbero buon fiuto. Convocato alla base di Norton assieme ai propri assistenti, Hynek ebbe un lungo colloquio con i generali Miller e Scott, che avrebbero dovuto dargli le prove definitive: i contatti telepatici che i due generali avevano con gli extraterrestri! Hynek, racconta Vallée, giudicò molto naif i due personaggi, che tra l'altro, di UFO, sapevano ben poco. "Credevano fermamente alla storia di Billy Meier, il *contattista* svizzero che ha scattato numerose foto di pretesi UFO provenienti dalle Pleiadi. Quando Hynek domandò loro francamente se erano in possesso di un vero filmato UFO, costoro gli risposero penosamente di non saperne niente", ha scritto Vallée, che si recò a Norton il 27 marzo del 1985, ove ebbe un lungo e deludente colloquio con il generale Miller. Quest'ultimo gli raccontò storie inverosimili di contattismo, di *tempo mancante*, di Atlantide e Lemuria e del fatto che il governo impedisca che la gente "ascolti il messaggio cosmico". "Dovevo ripetermi continuamente che non stavo ascoltando uno pseudomistico nella sala posteriore di una libreria New Age", ha scritto Vallée, "ma il vicedirettore di un'agenzia del Pentagono, che era sbarcato in Normandia con i blindati alleati e aveva partecipato alla liberazione della mia patria...".
Sebbene io creda che Miller e Scott fossero semplicemente due personaggi originali e non due debunkers coscienti, è chiaro che costoro fossero strumentalizzati dai loro superiori. Aggiunge Vallée: "Il generale Miller morì di morte naturale nel 1988. L'anno seguente la base di Norton, vittima dei tagli sistematici dei budgets militari, fu chiusa dall'amministrazione Bush".
Oltre all'Area 51, nel folklore ufologico americano sopravvivono una serie di leggende riguardanti zone ultra top secret dove il governo custodisce UFO e alieni. Il più celebre è la stanza 36 del Pentagono, ove si troverebbero i resti dell'equipaggio di un UFO precipitato, forse ad Aztec. Durante una trasmissione televisiva in compagnia del giornalista Pier Carpi, mi sentii dire da questi: "In passato ho intervistato Carter e gli ho chiesto cosa ci fosse nella stanza 36. Ma lui mi ha risposto: Mi faccia un'altra domanda". Le leggende sulle basi segrete sono dure a morire; negli Stati Uniti ne propaganda diverse il reverendo contattista Frank Stranges, che dichiara l'esistenza di una dozzina di altre basi, questa volta contenenti dischi volanti nazisti, dall'Italia (a Milano e Taormina) al Cile al Nevada; Stranges ha anche inventato la panzana dell'alieno Val Thor che lavorerebbe al Pentagono stesso; altre fole riguardano il mitico hangar 18: il 15 aprile 1954 quattro uomini avrebbero potuto esaminare cinque dischi volanti recuperati, presso la base di Andrews (la stessa dove, secondo altre voci, Eisenhower avrebbe avuto un incontro segreto con una delegazione aliena ed avrebbe sbottato: "Mio Dio, il mondo non è ancora pronto a tutto ciò"). I quattro erano Franklin Allen, addetto stampa di Hearst, Edwin Nourse, della Brookings Institution (istituzione sovente coinvolta in dicerie circa gli UFO, l'ultima delle quali un crash filmato proprio davanti l'istituto), un certo Gerald Light ed il vescovo di Los Angeles McIntyre. Naturalmente, Eisenhower in persona sarebbe arrivato ad Andrews per esaminare i cadaveri extraterrestri. Ed una dichiarazione ufficiale, che ovviamente non ci fu mai, avrebbe dovuto esser rilasciata il giorno dopo. Ora, naturalmente di questo fatto non è possibile alcuna verifica. L'unico dato che salta all'occhio è che Light era un patito dei viaggi astrali, per mezzo dei quali sarebbe in grado di *visualizzare* l'intero episodio; fu poi lui uno dei primi a mettere in giro la voce che il governo stava per rivelare la verità All'amo hanno abboccato anche Chalers Berlitz e William Moore che, nel libro
scritto in realtà dal solo Moore *Accadde a Roswell*, riportano una nota sull'hangar 18, descritto come "una costruzione conosciuta come Edificio 18-A, zona B, nella base aerea di Wright-Patterson, vicino Dayton". "Questa costruzione", afferma Vallée, "é diventata il famoso hangar 18, citato in numerosi libri sugli UFO come il tabernacolo di tutti i segreti, l'angolino ove il governo americano nasconde i dischi fracassatisi ed i loro piccoli occupanti". Persino il cinema ha glorificato l'hangar 18, dedicandogli nel 1980 un film diretto da James Conway; ed il gruppo metal Megadeth gli ha dedicato una canzone, *Hangar 18*, ed un videoclip impressionante, con una scena particolarmente splatter, in cui un militare estrae il cuore dal corpo di uno sfortunato alieno.

GUERRE TRA GALASSIE

A partire dagli anni Sessanta la CIA avrebbe dovuto fare i conti con tutta una serie di manifestazioni ufologiche che avrebbero messo a dura prova i nervi dei propri responsabili, come pure quelli delle agenzie consorelle, che non si lasciavano facilmente depistare da frottole stile hangar 18. Una delle Agenzie che maggiormente preoccupò Langley fu la DIA. Voluta nel 1961 dal segretario alla Difesa di Kennedy Robert McNamara, del Gruppo Speciale, la Defense Intelligence Agency doveva coordinare tutti i servizi segreti militari, entrando quindi in aperto contrasto con la CIA, come ribadì Allen Dulles nel 1963. Sebbene CIA e DIA si siano spesso date battaglia, ufficialmente quest'ultima lavora solo per il segretario alla Difesa, per il Joint Chieff of Staff e per il direttore della CIA stesso. Ciò non esclude che questo secondo, nuovo potente apparato non abbia tentato in più occasioni di emanciparsi e staccarsi dalla tutela dell'Agenzia di Langley. Ufficialmente la DIA ha settemila uomini ed un budget molto elevato, e riceve ed invia ai vari enti, dal Pentagono ai servizi segreti, stime sulle capacità del "nemico", ovvero su chi attenti alla sicurezza nazionale, UFO compresi. Per questa particolare sfera di interesse, la DIA è finita nel mirino degli ufologi del gruppo Just Cause, che le hanno richiesto la declassificazione dei rapporti UFO. La risposta dell'ente fu che c'erano solo tre dossier, che vennero regolarmente rilasciati. Uno riguardava un avvistamento in Perù nel giugno del 1980, un altro alcune segnalazioni sopra l'Unione Sovietica, il terzo un avvistamento sopra Teheran. Commenta Timothy Good: "In vista del diniego della DIA che ci fosse altro materiale sugli UFO, è interessante che nel dicembre 1985 l'Agenzia abbia rilasciato un totale di 37 documenti, per circa 139 pagine, al ricercatore Ray Boeche. Nella lettera di accompagnamento la DIA spiegava che *è stato accertato che ci sono altri 53 documenti che rispondo alla vostra richiesta tramite FOIA. Di questi 53 documenti, 15 sono classificati e non si possono rilasciare*". Molti di quelli derubricati sono peraltro vistosamente censurati e, prosegue Good, "è evidente che molti dei documenti DIA si riferissero a segnalazioni attribuite ad attività sovietiche". Anche la DIA mentiva; da quel poco che si è riusciti ad ottenere, si capisce che ha investigato in mezzo mondo: Finlandia (1957), Afganistan (1959), Antartico e Cile (1965), Brasile (1967); ed ancora, in Nuova Zelanda, Argentina, Corea, Spagna, Pakistan, URSS, Bolivia e Perù.
I rapporti rilasciati non sembrano mostrare un grande interesse per gli UFO, e ciò significa che la questione restò saldamente nelle mani della CIA e del governo invisibile; in secondo luogo, che gli UFO non rappresentavano una minaccia per la sicurezza nazionale. L'unico dato interessante che troviamo sfogliando questi dossier è il riferimento al "Project Moon Dust", forse ancora attivo, descritto in 4 pagine come un programma dell'Aviazione di recupero di frammenti dallo spazio esterno, coordinato dalla base di Wright Patterson (quella del Blue Book e di Roswell) e dalla Foreign Technology Division, probabilmente utile anche per i recuperi UFO. L'esistenza di questo progetto è confermata da un documento che riferisce di un avvistamento su Agadir, Marocco, l'11 gennaio 1967. Il responsabile alla Difesa di Rabat, che aveva spedito due articoli di giornali locali alla DIA, aveva commentato che il caso aveva suscitato un grande interesse per gli UFO nella popolazione, e faceva riferimento a Moon Dust.
Ma il monitoraggio del cielo avrebbe riservato ben altre sorprese. Il 4 ottobre 1960 il radar della base americana di Thule, in Groenlandia, rilevava sugli schermi uno sciame di *blip* interpretabili come missili diretti contro gli Stati Uniti. I militari credettero che Mosca stesse attaccando Washington, scatenando la Terza Guerra Mondiale! Immediatamente 1500 bombardieri atomici furono messi in allarme, pronti a dirigersi contro l'URSS. Mancava soltanto l'ordine del presidente che, però, inspiegabilmente, non arrivava. A Thule non potevano saperlo, ma qualcuno o qualcosa aveva tagliato il cavo telefonico sottomarino che collegava la base con il continente americano.
L'allarme durò mezz'ora, sino a che Thule riuscì a comunicare con Washington via radio. Un tecnico, sensibilmente imbarazzato, faceva rientrare l'allarme rosso dichiarando che i computer avevano scambiato per bombe atomiche... una serie di onde provenienti dalla Luna. A parte la puerilità della spiegazione, cosa aveva tagliato il cavo telefonico subacqueo? Un iceberg, si disse. "Ma si sa che il cavo è posto sul fondo, mentre l'iceberg galleggia", commentò infuriato l'ufologo Giuseppe Lazzari, responsabile della divulgazione di questo incredibile episodio. Un caso per molti versi analogo si verificò il 13 gennaio dl 1961. La stazione radar di Shemia, in Alaska, segnalò degli oggetti volanti, anche questa volta scambiati per missili russi. Ancora una volta furono allertati i bombardieri nucleari e si attese l'ordine del presidente, e ancora una volta i *missili* si allontanarono senza colpo ferire. Dice Lazzari: "Questa volta non si parlò di onde provenienti dalla Luna, ma di echi radar che trassero in inganno gli strumenti". Non sarebbe stata

l'ultima volta. Nel 1978 gli ufologi americani ottenevano il documento 058975 del 20 aprile dell'anno precedente, un memorandum per il direttore della CIA firmato da Marshall Chadwell della commissione Robertson, ora del Scientific Intelligence. Il testo rivelava che "un sistema di raccolta delle osservazioni è stato messo a punto *in tutto il mondo*, e le principali basi aeree hanno l'ordine di intercettare gli UFO. Sulla linea di questo piano programmatico si raccomanda una politica d'informazione per minimizzare nel pubblico i rischi di panico...". La rete investigativa mondiale, una vera e propria task force di pronto intervento UFO, tendeva a ridurre i rischi di un urto coni sovietici, che lavoravano alacremente per carpire informazioni UFO agli americani, specie dopo il fallimento degli accordi segreti di Ginevra del 1955, non rispettati probabilmente per l'acuirsi della guerra fredda e del conflitto coreano. La frenesia sovietica nell'intercettare tali documenti sfociò spesso nel ridicolo. Quando, ad esempio, l'astronauta Aldrin mettendo piede sulla Luna nel 1969 esclamò umoristicamente: “Ora so che Babbo Natale esiste", i russi pensarono subito ad un messaggio in codice sulla presenza di vita aliena sul satellite. La tensione tra KGB - Cremlino e CIA - Pentagono culminò negli anni Ottanta, dopo un episodio analogo al caso Thule. In un'intervista ripresa dal Sunday Telegraph del 16 ottobre 1988 Oleg Gordievski, ex capo del KGB, aveva rivelato che "nel 1983 i sovietici considerarono seriamente la possibilità di impiegare armi nucleari contro gli USA", perché, nel mese di novembre, le forze del Patto Atlantico stavano preparando un'esercitazione segreta sulle procedure da seguire per il lancio di missili nucleari in caso di guerra. L'attacco simulato, denominato in codice "Abile arciere", avrebbe dovuto avvenire fra il 2 e l'11 novembre.

Nemmeno a farlo apposta, proprio in quei giorni si era registrata una nuova ondata UFO. Già alcuni anni prima, nel novembre del '77, la flotta della NATO era stata *spiata* da una squadra di dischi volanti, che avevano messo in allarme i caccia intercettatori. Allora come ora russi e americani dovevano aver pensato ad aerei spia del blocco avversario. Nel 1983, ha raccontato Gordievski, “le stazioni d'ascolto occidentali rilevarono un brusco aumento di frequenza e di urgenza nelle comunicazioni tra Mosca ed i suoi agenti in Europa. Sembrava che l'incredibile stesse per accadere, che i Paesi del Patto di Varsavia sospettassero davvero che un attacco nucleare dall'Ovest fosse imminente. E questo perché la NATO aveva improvvisamente cambiato i codici di comunicazione utilizzati nell'*Abile arciere*. Questo bastò per mettere in allarme i sovietici che, tra l'8 ed il 9 novembre, tennero il dito pericolosamente vicino al bottone che avrebbe scatenato la guerra nucleare, l'Operazione R.Y.A.N., dalle iniziali delle parole russe *Attacco con missili nucleari*”.

Se la guerra non scoppiò, fu per merito di Gordievski che, dopo un'accurata indagine, fece pervenire a Mosca un messaggio in cui si diceva che "tutto era normale". Lo spavento comunque spinse i sovietici a realizzare una sorta di *scudo stellare* rosso, come ha scoperto l'esperto missilistico Bruce Blair della Brookings Institution. Il 13 novembre 1984 Mosca sperimentò con successo la prima risposta automatica computerizzata ad un possibile attacco nucleare dall'Occidente, con un computer capace di lanciare automaticamente centinaia di missili intercontinentali contro tutto l'Occidente. Una volta attivato, tale sistema, battezzato *la macchina dell'Apocalisse*, non può più essere fermato. Disgraziatamente esso è tuttora in funzione, pronto a scattare anche in caso di falso allarme, ad esempio un passaggio UFO o la caduta di una meteora!

“Il meteorite innesca la guerra”, titolava il serio giornale *La Stampa* di Torino il 30 gennaio 1994, con un articolo in prima pagina firmato dal redattore scientifico Piero Bianucci. La notizia arrivava direttamente dal Pentagono, che confessava che per ben 136 volte, negli ultimi vent'anni, il mondo aveva sfiorato la guerra atomica contro l'Unione Sovietica. Ben 136 volte gli allarmi del Pentagono erano scattati "dopo l'improvvisa esplosione nell'atmosfera di una meteora della potenza di migliaia di tonnellate di tritolo, che poteva essere scambiata per uno scoppio nucleare. E tale, quindi, da innescare automaticamente la reazione americana contro un ipotetico attacco missilistico". Quest'informazione, apparentemente slegata dal nostro contesto, al contrario è invece molto interessante, perché dimostra con quanta facilità i sofisticatissimi strumenti della Difesa (NUTR compreso) potessero ingannarsi. E se l'esplosione di un meteorite, per la sua stessa natura, poteva essere scambiata per un attacco nucleare, a maggior ragione il passaggio di un UFO a bassa quota poteva venire interpretato come un atto ostile dei Sovietici. Qualora gli strumenti del NORAD avessero rilevato un oggetto misterioso la cui velocità era tale da non permettere ai satelliti di intercettarlo, la procedura prevedeva che si chiamasse immediatamente la base militare più vicina. Ora, come nel caso di Thule, se la base era in completo black out il

NORAD, non ottenendo risposta, avrebbe pensato immediatamente alla distruzione della stessa. In altre parole, il blip dell'UFO in discesa poteva essere scambiato per quello di una bomba atomica, ed il black out dovuto all'alone elettromagnetico di questi ordigni sarebbe stato interpretato come la distruzione della base strategica coinvolta. Ce n'era quanto bastava per attaccare i russi! Un esempio "non ufologico" ci viene dal fisico parmigiano Giuseppe Ferrari, che ha raccontato: "É stato riportato che al NORAD, il centro dove arrivano le segnalazioni di un attacco nucleare, si sono avuti negli anni scorsi molti falsi allarmi. In alcuni casi c'è mancato poco che scattasse la rappresaglia". Un episodio del genere viene raccontato direttamente dal senatore americano Percy: "Mi è capitato di trovarmi al NORAD alcuni anni fa, in visita con un gruppo di uomini d'affari. Ero lì quando ci fu un falso allarme. Un resoconto ufficiale ha poi fornito una versione dell'incidente. L'articolo parlava di una situazione tenuta in qualche modo sotto controllo. Ma nessuno di noi avrebbe potuto neanche lontanamente riconoscere in quella descrizione il caos e la confusione che avevamo visto con i nostri occhi...".
Ma se il semplice passaggio di un UFO potrebbe scatenare un conflitto, figuriamoci cosa accadrebbe nel caso di un atterraggio di massa degli alieni! In un saggio del 1983 intitolato "Panorama delle investigazioni ufologiche dal 1947 ai giorni nostri" il ricercatore francese François Gille analizza il motivo per il quale i governi hanno paura di un contatto ufficiale con dei visitatori extraterrestri: "La struttura politica e sociale dell'umanità si troverebbe di fatto messa in gioco, le formazioni politiche ed economiche scadenti dovrebbero scomparire. Così si colloca la questione del potere, dei poteri costituiti e della loro sopravvivenza; in una parola, la questione del dominio dell'uomo sul suo destino. Noi affermiamo per concludere che il problema posto dagli UFO non è innanzitutto scientifico bensì in primo luogo politico". Gli fa eco il ricercatore australiano Andrew Thomas: "É certo che tutti i sistemi politici sperimenterebbero una sensibile diminuzione di autorità". Questo spiegherebbe in maniera abbastanza convincente il motivo per cui *tutti* i governi del mondo che dispongono di prove tangibili (e sono assai pochi) preferiscano nascondere la verità. Il generale Douglas McArthur, a colloquio con l'armatore italiano Achille Lauro a New York il 7 agosto 1955, aveva invitato le nazioni della Terra a fronteggiare l'attacco dei dischi volanti; ed il generale d'aviazione francese Lionel Chassin, quando era ancora comandante in capo della Difesa aerea, nel marzo 1955, affermava che i dischi volanti rappresentavano "una squadra di sorveglianza dei mondi arretrati che moltiplica i voli d'osservazione da quando i terrestri, avendo cominciato a scoprire il segreto dell'atomo, sembrano poter divenire pericolosi per gli altri mondi";
il delegato del Portogallo Vasco Garin, all'assemblea delle Nazioni Unite del 27 ottobre 1959, di fronte ad una proposta sovietica di disarmo nucleare, sbottava: "Le nostre forze, comprese quelle dell'Unione Sovietica, farebbero una meschina figura se noi avessimo solamente coltelli o fionde con cui difendere noi stessi da parte di un'invasione di un altro corpo celeste"; il 15 settembre 1959 il deputato laburista australiano W.F. Crabtree aveva invitato il ministro per la Difesa civile Heffron a prendere precauzioni contro rappresaglie aliene: "C'è un definito rischio che esseri superiori dallo spazio esterno possano partire per fare rappresaglie se noi continuiamo questo indiscriminato lancio di missili interspaziali"; queste paure saranno condivise anche dal presidente americano Ronald Reagan, non a caso principale fautore dello Scudo stellare...
Pochi mesi dopo che lo Sputnik sovietico era stato messo in orbita, sbalordendo e spaventando il mondo, nel lontano 1957, un generale dell'Aeronautica, Homer A. Boushley, l'8 febbraio 1958 esponeva la sua idea di usare la luna come base di lancio missili: "La luna rappresenta il secolare vantaggio militare della *posizione più elevata* ".Rispondeva il dott. Lee Du Bridge del MIT: "Perfetta assurdità. Una bomba lanciata dalla Luna contro un bersaglio posto sulla Terra impiegherà cinque giorni a raggiungerlo. E la guerra potrebbe essersi già conclusa". Pure, la Difesa stava da tempo accarezzando l'idea di trasformare lo spazio in una nuova terra di frontiera e di conquista, un nuovo Far West. E per evitare che vi riuscissero per primi i sovietici, dopo il caso Sputnik, l'amministrazione Eisenhower creò la NASA. Naturalmente i fini bellici nelle intenzioni del presidente non dovevano trasparire. Così Ike, ipocritamente, avrebbe dichiarato di aver affidato il nuovo ente ai civili perché "un'amministrazione civile appare più idonea a far comprendere l'intenzione del nostro Paese che le ricerche spaziali siano dedicate esclusivamente a scopi scientifici e pacifici". In realtà in questo modo l'America si garantiva, parole di Ike, "la più ampia collaborazione delle comunità scientifiche di tutto il mondo, per avanzare nei campi della scienza e della tecnologia spaziali". Ma, nella stesura dell'atto costitutivo della NASA da parte del Consiglio, veniva fissato un punto fondamentale: "la necessità di garantire che si tragga il

massimo vantaggio dal potenziale militare dello spazio". Ancora una volta il 54/12 stendeva la sua longa manus su un ente privato e pacifista. La NASA nacque legalmente il 30 luglio 1958, usufruendo della concessione di alcune installazioni militari, quali l'arsenale dell'esercito di Huntsville, in Alabama. L'équipe fu composta inizialmente da 2100 scienziati ed ingegneri, compresa la squadra di fuggiaschi nazisti di Von Braun, croce di ferro hitleriana messo all'opera sul razzo vettore Saturno, nell'ambito del progetto Apollo, lo sbarco sulla Luna.
Il giornalista Jack Raymond scrisse: “La NASA ha da tempo preso la direzione dei programmi di studio progettati dai servizi militari. A dispetto delle ufficiali smentite, le Forze Armate continuano a tenere d'occhio la Luna...". L'idea di fondo era quella di sperimentare nuove armi in condizioni differenti da quelle terrestri, armi, come il laser, utilizzabili anche nello spazio. Ma contro chi?
Il dubbio è più che logico, specie sapendo che a sovrintendere la sezione incaricata di studiare le armi del futuro c'era il generale “ufologo” Curtiss LeMay, braccio destro di Nathan Twining del Majestic 12! LeMay aveva discusso le future applicazioni delle armi spaziali al Collegio Aeronautico dell'Assumption College di Worcester, Massachusetts: "La nostra futura sicurezza nazionale può dipendere da armi molto diverse da quelle che conosciamo oggi. E, credetemi, non saranno nemmeno le armi definitive del futuro. Forse saranno armi che ci permetteranno di colpire il bersaglio con la velocità della luce...”. Le May si riferiva alla retroingegneria aliena? É grazie ad essa (il colonnello Corso del Pentagono sosteneva che il laser era stato ricavato dallo studio dei rottami di Roswell) che gli USA hanno approntato lo Scudo stellare? Affermarlo mi pare un azzardo, però... Voluto da Reagan e costruito nel deserto grazie ai Lawrence Livermore Laboratories di Edward Teller, lo SHARP (Super High Altitude Research Project) è un cannone a gas alla Giulio Verne. Ideato da John W. Hunter, nelle intenzioni dei costruttori, "rappresenta solo il primo passo verso lo sviluppo di lanciatori capaci di sollevare carichi di alcune tonnellate in orbita bassa terrestre o lunare. Il costo del lancio sarebbe di 500 dollari/kg contro i 20.000 dello Shuttle”; il supercannone testato nel deserto doveva servire nell'ambito dello SDI, lo Scudo stellare; esso utilizza una miscela di gas propellenti per lanciare una sfera di 5 chili, la cui traiettoria viene regolata in base alle indicazioni fornite dai satelliti, che calcolano il punto esatto d'impatto con ordigni volanti esterni. Il proiettile raggiunge una velocità di 9 km/s ed esplode ad un'altitudine di 450 km, la stessa massima per i satelliti geostazionari. Nei primi test il proiettile fu sparato contro una collinetta di sabbia; in seguito il cannoncino è stato trasferito alla base di Vandemberg in California. L'efficacia del supercannone viene potenziata dalla rete di satelliti. Nell'ambito del disgelo con l'URSS, sul finire degli anni Ottanta fa si decise la costituzione di questa rete, che prevedeva 2000 satelliti messi a controllo di tutta la Terra. Ufficialmente grazie ad un trattato (sulla linea degli accordi SALT) le due nazioni non interferiscono a vicenda ma si controllano reciprocamente. Il satellite infatti fornisce in tempo reale la posizione di un missile atomico nemico in volo e lo distrugge con il laser; l'amministrazione Reagan aveva annunciato la cessazione del progetto; poi, tempo dopo, ne avrebbe riferito il completamento. Bush junior, sfidando l'ira di Putin, lo ha rimesso in pista, segno che i lavori sono andati avanti in segreto. Ma il sospetto che i satelliti statunitensi non dovessero servire solo per le telecomunicazioni aeree o per scongiurare una guerra nucleare con lo spauracchio dello SDI è venuto a molti, dal pilota francese ed ufologo Jean Gabriel Greslé allo scrittore Abelardo Hernandèz, esperto spagnolo di astronautica che, nel libro *Alla conquista del cosmo*, scrive: “Pur essendo nota la messa in orbita di una serie di satelliti la cui missione principale era di carattere militare, non si sa fino a che punto i programmi d'indagine dallo spazio e soprattutto i voli pilotati contenessero anche esperimenti e ricognizioni delle zone *calde* del mondo". Satelliti equipaggiati con armi nucleari potrebbero colpire qualsiasi punto della Terra. E questo, nonostante che il 27 gennaio 1967 sia stato firmato a Londra il *Trattato dello spazio* che, su risoluzione dell'ONU, proibisce la messa in orbita di ordigni nucleari. Proprio per reazione al FOBS, Reagan ha ottenuto ingenti fondi per lo SDI, che sostituisce il progetto MAD, Distruzione Reciproca Assicurata, il cui nome la dice lunga. SDI può usare un tipo di laser poco ingombrante e costoso, il cosiddetto fascio di particelle. In esse, l'invisibile raggio mortale è composto da elettroni, protoni o neutroni".
Nel 1960, il generale Roscoe Wilson, capo di Stato Maggiore aggiunto delle Forze Armate USA, nell'annunziare il programma “SAINT” per la difesa dello spazio, dichiarava che “l'obbiettivo era raggiungere gli oggetti sconosciuti in orbita terrestre e, in caso di reazioni ostili, distruggerli". Un missile, però, non ha reazioni; un disco volante sì. E difatti lo SDI è stato utilizzato proprio contro gli UFO. Nel libro *Il Governo Ombra* scrissi: “Lo scienziato americano Richard Hoagland, che in passato ha lavorato per la NASA, nel febbraio 1992 ha tenuto una relazione dinanzi alle

Nazioni Unite ed ha mostrato un filmato eccezionale. Nella pellicola, che dura pochi secondi, si vede una ripresa della Terra, girata dallo Shuttle. É il 15 settembre 1991 ed il satellite sta sorvolando Burma e l'India. Nella sequenza si vede uno scorcio del pianeta, circolare, e la sottile fascia dell'atmosfera. Improvvisamente, dalla destra dell'immagine, spunta un ordigno circolare e luminoso, che sembra brillare ad intermittenza. Nel frattempo, dal centro del pianeta (oseremmo dire dall'India) compare tutt'a un tratto un ordigno più grosso, brillante, che prende a seguire, in salita, il profilo circolare del pianeta. L'oggetto vola al di sopra della fascia dell'atmosfera. Improvvisamente dalla Terra parte un missile, diretto verso l'UFO. Il disco, avvistata l'arma, velocissimo compie un'inversione a U e si alza, allontanandosi nello spazio.
Secondo Hoagland il *missile* lanciato contro l'UFO era in realtà un'arma SDI, nota come Brillant Pebbles (sassolini brillanti), delle palline di plastica lanciate per mezzo si un cannone elettromagnetico ad una velocità di mille chilometri al secondo (con effetti devastanti).
Inutile dire che la NASA ha negato ogni cosa, ha spiegato il video come un'errata interpretazione di ghiaccio staccatosi dallo shuttle, e nel contempo ha provveduto a criptare il canale video che prima divulgava liberamente questi spezzoni. Non solo; le autorità USA continuano a negare l'esistenza dello SDI (sebbene sia noto che i sovietici abbiano da tempo armi analoghe: nel 1994 hanno installato sulla stazione spaziale Mir un cannone ad elettroni)". Il 10 settembre 1999 il Ministero della Difesa USA divulgava addirittura uno sfrontato dispaccio stampa internazionale: "Erano una vera e propria montatura gli esperimenti sullo Scudo Spaziale effettuati nel 1983 dagli Stati Uniti. Lo ha rivelato il segretario alla Difesa Les Aspin, precisando che servivano per depistare l'Unione Sovietica sui reali progressi (modesti) che venivano compiuti del programma americano. Il progetto era stato più volte sbandierato dall'allora presidente Ronald Reagan come una delle realizzazioni più avveniristiche della sua amministrazione. Il quotidiano New York Times ha recentemente accusato lo stesso Reagan di avere ingannato anche il Congresso per ottenere stanziamenti". Ma lo SDI esiste eccome, tant'è che l'ex Unione Sovietica, per difendersi, nel 1994 ha effettuato per proprio conto degli esperimenti segreti di guerre stellari. La rivista astronomica francese *Ciel et espace* ne ha dato notizia nel giugno dello stesso anno: "La stazione Mir ed il satellite svedese Freja si son gettati a fine marzo in una guerra stellare tutta pacifica e scientifica: la prima ha sparato sul secondo con l'aiuto di un cannone ad elettroni..." Scopo *ufficiale* degli esperimenti era "lo studio della magnetosfera terrestre"; scopo reale, provare l'efficacia delle armi delle stazioni orbitanti nello spazio. Attualmente, con la scusa dei meteoriti che potrebbero colpire la Terra, americani e russi hanno potenziato l'apparato missilistico satellitare e quello spionistico; nel 1998 l'accademico sovietico Vladimir Polevanov ha affermato che l'asteroide Icaro colpirà la Terra nel 2006; non è vero, ma tanto è bastato per potenziare i finanziamenti di "Spaceguard", una fondazione scientifica alla quale aderiscono venti paesi, impegnata da allestire una rete mondiale di telescopi; se avvisteranno gli UFO, ce lo diranno mai?

MUTILAZIONI ANIMALI MISTERIOSE

La storia degli animali trovati mutilati in circostanze misteriose, in America e non solo, inizia ufficialmente il 9 settembre 1967, con un caso diventato ormai un classico, che coinvolse una cavalla chiamata Lady (che i giornali erroneamente chiamarono Snippy e spacciarono per un maschio). All'epoca, il puledro appalosa di tre anni era stato trovato morto vicino Alamosa, nella S.Luis Valley, area a sud del Colorado. L'intera testa dell'animale era stata ripulita dalla carne e dal muscolo. Il cervello, gli organi ed il midollo erano scomparsi. Attorno all'animale, steso su un fianco in mezzo al campo, non c'era traccia né di sangue né di pneumatici. Solo, nel terreno, 15 tracce circolari, ed un cerchio di 3 piedi, formato da 6 o 8 buchi , ognuno di circa 4 pollici e di 3-4 di profondità, trovato vicino ad un cespuglio danneggiato, a 40 piedi dal corpo dell'animale. Una guardia forestale controllò la zona con un geiger e trovò delle radiazioni attorno alle tracce; la radioattività, curiosamente, decresceva avvicinandosi alla carcassa del cavallo. Per spiegare il mistero ci si rivolse al dottor. John Altshuler, ematologo e patologo all'università Health Sciences Center di Denver; che investigò il caso dieci giorni dopo e rimase profondamente scioccato: "Quando mi avvicinai al cavallo notai un taglio dal collo giù fino alla base del petto, un'incisione chiara e verticale. Sembrava che la carne fosse stata aperta e cauterizzata. Gli altri lembi di pelle tagliata sembravano cauterizzati da un laser moderno. Ma non esisteva la tecnologia laser nel 1967. Tagliai dei campioni di tessuto dalla parte più dura e scura, ed

esaminai il tessuto al microscopio. A livello cellulare, c'era una consistente decolorazione e distruzione con mutazioni causate dalla bruciatura. Più stupefacente fu la mancanza di sangue. Ho effettuato centinaia di autopsie, non potete tagliare un corpo senza versare del sangue. Ma non c'era assolutamente sangue nella pelle o sul terreno. Non c'era sangue da nessuna parte. Ciò mi impressionò moltissimo. Al cavallo mancavano il cuore, i polmoni e la tiroide. Il mediosterno era completamente vuoto e asciutto. Come si fa ad estrarre un cuore senza fare uscire il sangue?".

Il caso di Lady fu il primo ad attirare l'attenzione mondiale; da allora sono stati registrati migliaia di casi analoghi. Nel 90% dei casi si tratta di capi di bestiame, ma sono stati trovati mutilati in circostanze analoghe anche cavalli, pecore, capre ed altri animali, incluse specie domestiche. Il fenomeno non è circoscritto ai soli Stati Uniti; nei paesi di lingua ispanica lo si attribuisce al "chupacabras", una sorta di Grigio vampiro che estrarrebbe il fegato con un sondino.

Molto spesso gli animali mutilati vengono privati delle cosiddette parti molli, soprattutto occhi, lingua, mammelle e ano. In alcuni casi mucche incinte sono state ritrovate con la placenta estratta ed il feto asportato. In tutti questi casi l'utero era stato accuratamente ripulito dal sangue e gli organi si mostravano bianco candidi. Alcuni bovini mostravano sulla pelle delle abrasioni, come se fossero stati sollevati da delle fasce di cuoio. In altri casi gli animali avevano le ossa del fianco fracassate, come se fossero stati scagliati a terra dall'alto. La giornalista Linda Howe ha raccolto centinaia di casi simili e ne parla nei suoi libri fotografici e in un documentario, *A strange harvest*, Uno strano raccolto. Un'ondata di mutilazioni interessò Wyoming e Colorado nel 1975; si disse che il governo conducesse esperimenti segreti; la psicosi fu tale che la popolazione, armata, sparò contro un elicottero della Gasoline, scambiato per un velivolo militare; una mutilazione nel Montana (Great Falls, 1975), evidenziò un taglio molto secco ma sfrangiato, che aveva lasciato nella pelle dell'animale una seghettatura precisissima e indurita; una mucca venne trovata nell'88 a Greeley, Colorado, senza la guancia e l'occhio destro; altre cinque, morte e disposte in fila, furono scoperte a Hope, Arkansas, il 10 maggio 1989. L'ufologo Jean Sider ha avuto modo di investigare personalmente sulle mutilazioni animali, contattando poliziotti, veterinari, scienziati e alti funzionari. Uno dei rapporti rintracciati da Sider proveniva dalla Contea di Washington, Iowa, e riportava di un vitello di Charolles trovato morto l'11 maggio 1980; l'animale era steso sul fianco sinistro, senza occhi e privo di sangue nelle orbite, ed aveva una chiazza sanguinolenta sulla spalla, "come se fosse caduto da uno strumento tenuto da qualcuno". Scroto e testicoli erano stati asportati con un'incisione netta e precisa. Dopo una prima inchiesta del capitano Jack Dillon, il vitello era stato trasportato allo Iowa State University Diagostic Laboratory. Il dottor John Andrews stimò che l'animale era stato trattato con uno strumento affilatissimo, per cui si escludeva categoricamente l'opera di un predatore. Jack Dillon, poi, aveva notato che il campo ove era stato trovato morto l'animale era circondato da una vegetazione molto fitta ed intatta; l'unico modo per penetrarvi era dall'alto! Nel dicembre del 1983 Sider contattò il Laboratorio di Diagnostica veterinaria di Manhattan, Kansas; gli fu risposto: "Abbiamo ricevuto numerosi animali mutilati e abbiamo effettuato delle autopsie, verificando la pelle a sezioni, a occhio nudo e al microscopio. Tutti gli animali ritenuti mutilati avevano in realtà subito l'attacco di predatori e le lesioni erano prodotte dai loro denti". "Trovavo stupefacente, per non dire sospetto, il fatto che degli allevatori spedissero delle bestie mutilate dai predatori a dei veterinari di Stato, e decisi di fare qualche ricerca", commenta Sider. "Localizzai molto rapidamente una contea particolarmente toccata dai mutilatori nel 1974 e dallo sceriffo ebbi come risposta: *Non siamo stati in grado di determinare come i genitali e le mammelle di ogni bestia, come pure un feto, fossero stati asportati con un coltello. Non c'era alcuna traccia di sangue al suolo, ed una quantità minima negli animali. Erano stati mutilati come da un rasoio affilato*".

Il primo settembre 1978 lo sceriffo della contea di La Plata, Colorado, interpellava il dottor William J. Fitzgerald, veterinario, per l'autopsia di un vitello di sei mesi, trovato morto nei pressi della fattoria Bartel. Il responso di Fitzgerald fu esplosivo: l'animale, che era stato dissanguato, "non poteva essere stato mutilato dai predatori". Quest'autorevole conclusione infastidì le alte sfere. Kenneth Rommel, un ex agente dell'FBI, fu incaricato di seguire il caso, in seno ad una "Commissione Martinez", creata nel Nuovo Messico. Nei nove mesi che seguirono l'inchiesta Rommel, inspiegabilmente, cercò ogni pretesto per demolire il caso. Non riuscendovi, diffamò il

veterinario, che si era laureato da poco. Tanto bastò all'FBI per liquidare il caso per "incompetenza" del patologo. Due anni dopo misteriosi *insabbiatori* boicottavano un'altra indagine medica semiufficiale. Coinvolta in questo caso la dottoressa Iona Hoepper, professoressa di scienze a Brigsdale. Diplomata in fisica, biologia e chimica a Fresno e a Memphis, la donna, il 18 settembre 1980, era rimasta colpita da una mutilazione animale verificatasi 48 ore prima a Brigsdale, in una pastura della fattoria Roland Ball. Due giovani tori erano stati mutilati; uno dei due era morto da cinque giorni. La Hoeppner aveva raccolto parecchi campioni di pelle e di sangue, ed aveva spedito il tutto al laboratorio della scuola. La sera stessa la donna aveva esaminato al microscopio, nel laboratorio scolastico, la pelle del ventre di uno dei vitelli. Poi, aveva conservato questo e altri campioni nel congelatore dell'istituto. Chiuse porte e finestre, la donna era tornata a casa (ma questi movimenti non dovevano essere sfuggiti a qualcuno). Alle 7.30 del mattino la Hoeppner riceveva una telefonata da un impiegato della scuola, che, allarmato, l'avvertiva di avere trovato le porte del laboratorio spalancate. Molte sostanze erano state sparpagliate sul pavimento. Tutti i campioni erano scomparsi, salvo quello contenente il campione di pelle del ventre. Il giorno seguente la donna chiamò l'ufficio dello sceriffo per sapere se era stato scoperto qualcosa sui campioni prelevati separatamente dalla polizia. Le fu risposto con reticenza che il materiale era stato spedito a Fort Collins, all'Università del Colorado. La donna chiamò immediatamente l'Istituto, ma le fu risposto che i campioni non erano mai giunti a destinazione. Testarda, insistette e, rintracciato un amico che lavorava in Università, al dipartimento di patologia, vene a sapere che i campioni erano sì arrivati, ma erano stati "scartati".

Tornata sul luogo delle mutilazioni, raccolse nuovi campioni dagli animali ormai in avanzato stato di decomposizione; li ricollocò nel laboratorio della scuola, nello stesso posto della volta precedete. E, sebbene anche questa volta porte e finestre fossero accuratamente chiuse, i campioni presero il volo la notte stessa.

Immettendo i dati in un database e compilando una cartina, si scopre che tutti gli stati americani, Canada e Portorico hanno registrato mutilazioni di animali (MAM, secondo la dizione statunitense), in sei ondate differenti, fra il '67 e l'89. Ma anche in Francia, nel 1993, duemila pecore sono state trovate mutilate e spellate presso le grotte di Verdon, nel Var, ove questi fenomeni si segnalano dal Cinquecento (le cronache antiche parlano della misteriosa "bestia di Gévaudan", una sorta di lupo mannaro mutilatore, che ha ispirato nei tempi moderni persino un film, "Il pasto dei lupi"); il 15 luglio 1977 quindici cavalli sono stati fatti a pezzi in Cornovaglia, Gran Bretagna, ed i resti sparsi per alcune centinaia di metri; le carcasse, stranamente, si sono decomposte nel giro di una sola giornata. Nello stesso periodo in Italia, nel triangolo appenninico compreso fra Parma, Piacenza e "qualcosa" aggredì decine di vitelli. La stampa ipotizzò trattarsi di puma o lupi; mutilazioni, questa volta attribuite ai cinghiali, sono state riscontrate nelle montagne scarennesi, presso Como, mentre a Chions un contadino ha visto che la sparizione di alcune galline era dovuta ad un UFO che le aspirava con un fascio di luce. A Otoco, in Bolivia, nei primi mesi del 1968 la contadina Valentina Flores scorgeva nel proprio recinto di pecore un umanoide di un metro e venti intento a macellare le bestie con una specie di gancio inserito in un tubo, che ne estraeva le viscere. Attaccato dalla donna, che lo aveva scambiato per un ladro di bestiame, l'alieno avrebbe risposto ferendo la Flores con il gancio; quindi sarebbe volato via grazie ad una strana cassetta portata sulle spalle, simile ai rocket belt degli astronauti. In Polonia, nel marzo 1987, gli alieni strapparono un pezzo di carne dalla mascella destra di una mucca, dinanzi agli occhi del meccanico Henryk Kwiatowski. In Argentina, un'ondata di mutilazioni verificatasi nel giugno del 2002 è stata spiegata con "iene killer". Ha scritto il TGCom del 2 luglio:

"Rientra l'allarme UFO in Argentina; secondo la Senasa, ente che gestisce il controllo dei cibi nazionali e della salute degli animali, le recenti mutilazioni delle mucche argentine sarebbero dovute al normale sciacallaggio delle iene e di altri animali. Nel paese si era diffusa la notizia che gli autori dell'opera fossero invece extraterrestri, vampiri o fanatici dei culti satanici. A far scattare l'allarme in Argentina sono stati i recenti ritrovamenti delle carcasse di mucche mutilate con precisione chirurgica in alcuni organi vitali. Le strane circostanze in cui sono avvenute queste morti hanno preoccupato non poco i contadini locali. La Senasa, riunitasi per le pressioni esercitate dall'opinione pubblica, ha attribuito la morte delle mucche a comuni infezioni: secondo il presidente Bernardo Cane sarebbero stati altri animali a ridurre le carcasse in quel modo.

Diversa la posizione della rivista *Nexus*: “*El Diario del Sur de Cordoba* riporta che 19 mucche sono state ritrovate dentro un enorme serbatoio dell'acqua, presso la località di Suco, nella provincia di San Luis. Nove mucche erano morte, le altre sembravano soffrire di un inizio di assideramento. Come abbiano potuto finire dentro tale serbatoio, data la sua altezza e il fatto che per arrivarci le mucche avrebbero dovuto superare un recinto elettrificato e una rete alta un metro e mezzo, nessuno lo sa. Altre sette mucche sono state ritrovate morte e mutilate in luoghi praticamente inaccessibili. Se a questo aggiungiamo il fatto che in questo periodo l'intera regione è interessata da un'ondata di avvistamenti UFO senza precedenti, la faccenda si fa intrigante. In un caso, uno strano oggetto è stato avvistato da 20 ufficiali di polizia, uno dei quali si è trovato ad appena dieci metri dall'oggetto. Come nella miglior tradizione, la macchina dell'autopattuglia che quest'ultimo stava guidando ha subito il blocco degli apparati elettrici; estremamente interessante la descrizione dell'enorme velivolo, un triangolo di 200 metri di diametro, illuminato da quelli che sembravano numerosi oblò. Ricorda molto, nella forma e nelle dimensioni, la descrizione di Fouche di uno dei modelli di TR3-B in forza a certi reparti segreti statunitensi... Comunque sia, quest'intensa attività ufologica non è confinata all'Argentina o comunque all'America del Sud: tanto per fare un esempio tra molti altri, ormai da sei mesi a Spokane, nell'area di Washington, la popolazione osserva e fotografa strani oggetti luminosi nel cielo, che si esibiscono in manovre assolutamente non convenzionali. In alcune occasioni sulla scena sono comparsi alcuni caccia, e gli UFO si sono allontanati”.
In molte occasioni si è notata la rimozione degli organi sessuali degli animali. Ciò ha innescato folli speculazioni su culti satanici, ma gli unici culti che prevedono il sacrificio di animali sono il vudù e la teurgia pagana. Ma il vudù si limita a sacrificare, strozzandoli o sminuzzandoli con coltellacci, animali da cortile; la teurgia prevede il sacrificio di un vitello, ma con grande spargimento di sangue, altrimenti il rito non è valido, in quanto la fuoriuscita del plasma, ritenuto magico, è indispensabile per qualsiasi sortilegio. Non ci si spiega, allora, come eventuali satanisti possano evitare di lasciare tracce sul terreno: i loro riti sono sempre molto caotici, a base di danze sincopate e orge e con gran consumo di candele ed altri oggetti; inoltre, nessuno di questi ipotetici colpevoli è mai stato colto in fallo, sebbene vi sia una ricompensa di 45.000 dollari per chi denunci i responsabili delle mutilazioni animali. Sono stati incolpati anche gli animali selvatici ed i predatori del deserto, ma questa spiegazione è valida solo per pochi dei casi. "Una teoria più plausibile", ha scritto l'inglese Timothy Good, "è che le mutilazioni facciano parte di un progetto di ricerca segreto del governo americano, tipo esperimenti di guerra batteriologica. Ancora, mentre ci sono indicazioni precise sul coinvolgimento del governo in vari casi, l'evidenza della responsabilità diretta del governo rimane labile". É semmai vero che il governo sa e nasconde.
Un'inchiesta privata sulla morte di venne condotta nell'inverno del 1967 da Raymond Ingraham, studente di ingegneria a Boulder e da Mike Kellenbarger, membro dell'associazione ufologica APRO. I due si recarono nella S.Luis Valley, dove erano state segnalate altre mutilazioni animali e passaggi di UFO, e riuscirono a contattare il fattore che aveva trovato la carogna di Lady. “Sebbene inizialmente molto sospettoso ed esitante nel parlare", dirà Ingraham, "costui gradualmente si aprì e parlò liberamente dell'esperienza. Ci indicò il posto dove Lady fu trovata, e dove poi, molti mesi dopo il fatto, non era ricresciuto niente. Fu in quel tempo che notai una station-wagon grigia a 4 miglia, giù dalla strada, dalla fattoria. Presi la macchina fotografica e misi uno zoom da 80-210 mm. Mentre il fattore camminava, alzai la macchina fotografica e la puntai lentamente verso la macchina. Come iniziai a zoomare, questa partì improvvisamente in una nuvola di polvere, che oscurava completamente il veicolo". Il fattore disse loro con noncuranza che simili episodi erano frequenti, specie dopo il ritrovamento della carcassa di Lady, e che succedevano già da prima. Tra l'altro, da tempo elicotteri neri, privi di codici di riconoscimento, sorvolavano la valle, sparando ai coyote e spaventando il bestiame. E bombardieri B-52 di una
base aerea del Nuovo Messico erano venuti nella notte, buttando bombe finte fra le dune di sabbia, causando molto danno e rumori assordanti. Disse Ingraham: "Il fattore ci raccontò
parecchie storie incredibili di luci, strani veicoli, e dischi che erano oramai comuni nella zona. Mi colpirono l'isolamento della fattoria e la stranezza con cui il fattore mi disse di credere di non essere completamente sano; e per contro, il racconto delle vessazioni della stampa e dell'Air Force su di lui, non totalmente incredibili. Costui sembrava essere sinceramente spiacente di avere rivelato della mutilazione. Durante questo viaggio in un'altra occasione, ad Alamosa,

notammo una station-wagon grigia parcheggiata in fondo alla strada ove noi avevamo posteggiato il nostro camion. Non eravamo sicuri che ci stessero spiando, sebbene ci fosse una persona al posto di guida". Quando Ingraham partì per la naia, fu accettato in una sezione di Intelligence, specializzata in riconoscimento fotografico. Durante i test attitudinali iniziali gli fu domandato di punto in bianco cosa fosse andato a fare ad Alamosa nel 1967, e perché. Quando, chiestogli se facesse parte dell'APRO, il ragazzo rispose di no, i militari sembrarono soddisfatti. Incredibilmente, conoscevano tutte le sue mosse... Del resto, essi seguivano la faccenda già da molto tempo. Negli ultimi giorni del Project Blue Book il dottor Hynek fu invitato dal maggiore Quintanilla dell'USAF affinché intervistasse un fattore che aveva scritto al segretario della difesa Robert McNamara, immediatamente dopo una mutilazione UFO nel febbraio 1968. Il fattore, che viveva a 30 miglia a nord di Kansas City, Missouri, era stato svegliato alle 3.20 del mattino dalle urla del bestiame e, corso fuori, aveva visto le mucche che guardavano fisse in alto un disco di luce, che si librava a circa 20-25 piedi dal suolo e che produceva un fischio pulsante.
"Sto perdendo ora una o due mucche, rubate senza lasciar traccia", aveva scritto l'uomo a McNamara. "Guardando la macchina, ricordo di aver pensato: Nessuna meraviglia che io non abbia mai trovato alcuna traccia! Vengono trasportate in aria!".
Il dott. Hynek intervistò telefonicamente l'uomo e ne rimase molto impressionato, pur ammettendo di non aver condotto nessuna indagine sul posto. "Il Blue Book disse che non valeva la pena che io spendessi tempo e denaro per visitare il testimone", commentò. Ed il caso fu semplicemente archiviato come *inspiegato*.
Nell'aprile del 1973 il procuratore Allen Danielson chiese all'FBI di condurre un'investigazione accurata su un'ondata di mutilazioni nello Iowa. In base ad un accordo si decise di cooperare con l'Ufficio Investigazioni Criminali dello Iowa, assieme a parecchi sceriffi locali e all'FBI. Ma il risultato dell'indagine, se vi fu, rimase segreto. Un'altra richiesta fu fatta all'FBI 2 anni dopo. Nell'agosto del 1975, dopo 130 casi di mutilazioni in due anni, fu confermato dall'Ufficio Investigazioni del Colorado (CBI) che il senatore Floyd Haskell aveva scritto all'FBI per richiedere assistenza. Nella sua lettera, Haskell notava che molti residenti delle zone rurali avevano detto di esser stati disturbati dagli elicotteri fantasma e che gli allevatori si erano armati per proteggere il bestiame e le famiglie. "Ho parlato con il direttore dell'FBI Clarence Kelley ed anche con il suo assistente in capo a Washington, e hanno esaminato a fondo la possibilità di entrare nel caso come FBI", riferì Haskell. "Ma poiché non c'è evidenza alcuna di movimenti interstatali connessi con le mutilazioni riferite, l'FBI ha concluso che ciò non è sotto la sua giurisdizione. Sebbene l'assistenza dell'FBI sarebbe stata benvenuta, dopo aver parlato con degli ufficiali l'Ufficio Investigazioni del Colorado sono soddisfatto che l'agenzia stia conducendo un'inchiesta.
Spero che, con la collaborazione delle forze locali, il CBI sia in grado di stabilire chi o cosa c'è dietro le mutilazioni e metta fine alle paure dei contadini del Colorado". Nel 1974 gli allevatori del Nebraska si erano scatenati e si erano armati con fucili e doppiette formando squadre di vigilantes. "Non ho mai visto niente di simile", commentò nel settembre 1974 il senatore dello stato del Nebraska Jules Burbach. "Il popolo è quasi isterico". "Poiché molti elicotteri senza contrassegni erano stati visti nelle aree dove c'erano state le mutilazioni", scrive Timothy Good, "gli allevatori cominciarono a sparare loro contro. Dopo che due pallottole finirono nella cabina di un elicottero colpendo i cavi d'alimentazione, la Guardia Nazionale del Nebraska ordinò ai suoi piloti di sorvolare le zone ad alta quota per non essere colpiti dagli allevatori e dai contadini inferociti".
Il mistero delle mutilazioni animali, a tutt'oggi, è rimasto tale. Sia che i colpevoli siano gli extraterrestri, come sospetta la maggior parte degli ufologi, o i militari del Pentagono, con l'ausilio della CIA, come hanno sospettato altri ricercatori (compreso Jacques Vallée), il Governo Ombra continua a negare e nascondere.

CAPITOLO 5

GLI AGENTI SEGRETI PARLANO

"Gli UFO? Certo che ci credo, io stesso
ne ho visto uno..."
Jimmy Carter, presidente USA

SI ROMPE IL MURO DEL SILENZIO

Nel maggio del 1998 venivo contattato via Internet da uno scienziato italiano, di stanza alla sede dell'Agenzia Spaziale Europea di Darmstadt, Germania, interessato alle ricerche sugli UFO e disponibile a collaborare con il Centro Ufologico Nazionale, la più seria organizzazione di ricerca privata, della quale faccio parte. Sembrava che lo scambio di messaggi telematici procedesse per il giusto verso, quando, improvvisamente, il mio corrispondente in Germania mi confessava di essere stato sorpreso, sul posto di lavoro dal proprio superiore, che gli aveva perentoriamente intimato di lasciare perdere la questione degli UFO. Dopo quella mail, il mio contatto all'ASE si defilò e non si fece mai più sentire. Un altro mio collaboratore, un ingegnere IBM con la passione degli UFO e dell'astronomia, e per inciso uno dei primi a rivelarmi l'esistenza delle rete di spionaggio Echelon, mi confidò di essere stato pedinato durante la sua trasferta di lavoro negli Stati Uniti; nel luglio del 1998, infine, tre pionieri degli studi aerospaziali, Max Nowak, Heinrich Paetz ed Albert Schuler, scienziati americani di origine tedesca che conobbero i segreti più delicati della missilistica occidentale, morivano improvvisamente nel giro di pochi giorni; la coincidenza, che, come sottolineò la stampa, sino a qualche anno prima avrebbe fatto scattare l'allarme alla CIA e all'FBI, passò quasi sotto silenzio, anche in virtù del fatto che i tre fossero tutti ultraottantenni. L'elemento curioso è che, in piena guerra di spie, i tre scomparsi avessero fatto parte in passato, al servizio di Adolf Hitler, di quei team segreti che cercavano di costruire i razzi V ed altre straordinarie armi volanti, non ultime le V-7, elicotteri ad elica intubata in tutto e per tutto simili ai dischi volanti, grazie a progetti di retroingegneria aliena ricevuti dai fascisti.
Episodi del genere spingono a riflettere attentamente sul ruolo ricoperto dai servizi segreti delle principali potenze mondiali nei confronti degli UFO e dei vantaggi bellici e tattici che da essi si potrebbero ricavare. Dalle analisi dei documenti sulla storia dell'ufologia, emerge un dato noto a molti ufologi: per anni la CIA ha viziato il materiale ufologico, arrivando ad utilizzare mezzi talvolta violenti pur di mettere a tacere i personaggi più scomodi. Ciò è avvenuto di preferenza non tanto nei confronti degli ufologi, ritenuti di scarso peso "politico" sullo scacchiere dell'opinionismo mondiale, quanto con scienziati "non allineati" o con personaggi pubblici (magari folcloristici) che potevano avere un forte ascendente sulle masse o per credibilità scientifica, come il fisico James McDonald, o per carisma, come il contattista Church Bryant. Tale modus operandi era perfettamente in linea con le tecniche violente operate dai maccartisti in piena guerra fredda, dal '47 al '67. Col tempo le cose sarebbero mutate. La contestazione studentesca, l'antimilitarismo ed i movimenti *liberi* che osavano criticare a viso aperto la politica dura del governo avrebbero messo in crisi i sistemi *estremi* della CIA che, non potendo più ricorrere all'eliminazione fisica (che per contro generava martiri ed alimentava sospetti) preferì ripiegare sulla tecnica del discredito, montando, ad esempio, false accuse a sfondo sessuale. Ne hanno fatto le spese il discusso ufologo americano maggiore Wendelle Stevens, accusato di violenza carnale sulle figlie (ma l'ufologo Roberto Pinotti, che ha avuto modo di conoscerne la famiglia, non si è trovato certo di fronte ad un clima di tensione); o il fisico americano Bob Lazar, trascinato in tribunale per avere realizzato per l'ex moglie, tenutaria di un bordello in Nevada (attività peraltro perfettamente legale in tale Stato), un sistema di videoripresa a circuito chiuso; quest'ultimo processo si rivelò per contro un boomerang, in quanto il giudica che esaminò Lazar si accorse di come non fosse possibile acquisire informazioni su questo scienziato, che aveva collaborato con Majestic, in quanto i servizi segreti avevano provveduto a cancellare ogni informazione relativa al suo passato. In tempi più recenti, *utili idioti* imparentati con esponenti della CIA hanno avuto un ruolo fondamentale nel tentativo di distruzione della seria ricerca ufologica in Italia, nella seconda metà

degli anni Novanta, con la divulgazione di documentazioni fasulle e falsificate; ancora, si sono favoriti estremisti islamici (una cui cellula è particolarmente attiva nel vigevanese) affinché divulgassero bizzarre storie di basi aliene nel fiume Ticino, di extraterrestri "metalloidi" reincarnatisi sulla Terra per scongiurare la fine del mondo, di cure miracolose a base di esorcismi islamici per "guarire" i rapiti dagli UFO. La tecnica dell'inquinamento delle prove, con la fuoriuscita mirata di false informazioni, mescolate ad elementi reali e verificabili, ha caratterizzato l'ufologia degli anni Ottanta e Novanta. Tale tecnica di *debunking*, o discredito, era stata sperimentata a livello embrionale già negli anni Quaranta, quando alla CIA e all'USAF, all'epoca guardate come garanti imparziali della verità, era sufficiente un dispaccio stampa autorevole per indirizzare i media e la popolazione; un esempio lo si ha dal caso Roswell. Dopo il clamoroso quanto veritiero comunicato di Walter Haut sul crash, il *New York Times* del 9 luglio così sconfessava il tutto: "A Washington il generale Hoyt Vandemberg, capo dell'Air Force, si è precipitato nell'ufficio stampa del suo Quartier Generale. Gli esperti atomici della capitale erano certi che l'oggetto trovato non fosse di loro progettazione. Alla fine, un ufficiale della stazione meteo di Fort Worth, Irving Newton, ha risolto il mistero dicendo che era un pallone sonda usato per determinare la velocità dei venti ad alta quota". Lo stesso quotidiano, cinque giorni prima, commentando un'ondata di avvistamenti UFO, riportava che "un'inchiesta preliminare sui rapporti di strani dischi volanti visti a 12.000 miglia sugli Stati dell'est non ha prodotto alcun dato in grado di autorizzare ulteriori investigazioni". E l'USAF commentava: "Noi non abbiamo alcunché che potrebbe dare un fondo di vero a un rapporto giunto la settimana scorsa da un uomo d'affari che volava a Boise, nell'Idaho...". Le indagini, invece, proseguivano eccome. Ma ci sarebbe voluto del tempo affinché il pubblico se ne rendesse conto. L'Aeronautica, difatti, cominciava a ridimensionare il fenomeno, appoggiandosi ai soliti improvvisati *esperti di turno*. Il *Times* del 1° gennaio 1948 titolava: "Il dottor C.C. Wylie è stato chiamato a parlare sull'isteria di massa degli UFO". In questo modo il governo bollava automaticamente di labilità psichica tutti i testimoni; un'ondata di apparizioni UFO sul Connecticut e Queens, nel settembre del '47, veniva spiegata con i soliti palloni sonda; identica spiegazione, il 1° giugno 1949 per gli UFO visti su Dedham il giorno prima. Revisionista del momento, il MIT, un istituto più volte coinvolto con le alte sfere Majestic. A rincarare la dose ancora Wylie, il 27 dicembre 1947: "I dischi volanti sono il più recente esempio di isteria su scala nazionale". Ma queste rassicuranti spiegazioni non servirono a molto, perché gli avvistamenti cominciarono ad arrivare da tutto il mondo, a cominciare da Radkersburg, fra Austria e Iugoslavia, l'8 luglio.
Per calmare gli animi le autorità misero in campo un'autorità indiscussa ed indiscutibile, Donald Menzel; ma il fenomeno non cessò di essere segnalato ai mass media. Successive ondate di avvistamenti nel '50, nel '54, nel '73 e nel '78 spinsero i servizi segreti ad un cambiamento di tecnica: nasceva così il discredito ad opera dei "rivelatori", personaggi parte in malafede e parte inconsapevoli pedine inconsapevoli, sovente di estrazione militare, incaricate di rilasciare ai media dichiarazioni incredibili e ridicole, che gettassero il discredito sul fenomeno.
Una delle vittime più illustri di queste macchinazioni fu, burattino inconsapevole, il medico Paul Bennewitz; la sua testimonianza comparve per la prima volta nell'estate dell'84 in un servizio di Tom Adams sul numero 21 della rivista *Stigmata*, circa misteriose mutilazioni di animali attribuite agli UFO. Bennewitz veniva associato ad una certa July Doraty, che si diceva rapita dagli alieni assieme alla figlioletta. A bordo del disco la donna avrebbe visto, con orrore, degli organi umani fluttuare dentro recipienti, insieme ad alcuni corpi. Sotto ipnosi la donna ricordava alieni bassi e macrocefali intenti a mutilare una mucca e a smembrarne i pezzi dentro alcuni catini. Quando gli alieni distesero sullo stesso lettino medico la figlia di July, presumibilmente per ripetere su di lei la macabra operazione, la madre si sarebbe messa ad urlare come un'ossessa, scoraggiando i mutilatori. Dalla piccina i medici extraterrestri avrebbero prelevato solo alcuni campioni di pelle, dal cavo orale. Poi, dopo aver esaminato anche la donna, le due sarebbero state rilasciate a terra, previo inserimento di un piccolo oggetto metallico nel loro corpo, la cui esistenza sarebbe stata confermata, a detta della donna, da alcune radiografie.
Bennewitz, all'epoca, era un ufologo dell'associazione APRO. Attualmente è proprietario di un'azienda di materiale elettronico ad Albuquerque, fornitrice della base militare di Kirtland. Da quest'ultima, con un computer, Bennewitz avrebbe captato una comunicazione segreta, ove un militare raccontava di un sotterraneo top secret abitato da alieni, ad un chilometro dalla riserva indiana di Jicarillas, a ovest di Dulce, Nuovo Messico. La notizia sarebbe stata confermata, sotto ipnosi, anche dalla Doraty. Tale base sarebbe stata concessa dal governo USA agli alieni in

cambio di *tecnologie avanzate*. Gli extraterrestri avrebbero chiesto per controparte ben quattro basi sotterranee, dove avrebbero potuto sezionare animali e uomini, rapiti con il beneplacito del governo che non sarebbe intervenuto per contrastare i loro allucinanti programmi. Almeno due di queste basi sono conosciute: Kirtland ed Holloman. Una terza si troverebbe in una zona imprecisata del Texas. Sempre a detta di Bennewitz, almeno sei differenti razze di alieni avrebbero visitato la Terra. Alcuni disponevano di UFO in grado di rendersi invisibili agli occhi umani. Quindi, esseri con sembianze umane, umanoidi e nani macrocefali avrebbero segretamente occupato delle basi sotterranee. Tra i tanti, un gruppo di alieni proveniva dal sistema stellare di Zeta Reticuli. Tale affermazione si ricollegava ad una storia che risaliva al 1961, in base alla quale due coniugi americani, gli Hill, trascinati all'interno di un disco, avrebbero visto su un libro *alieno* una mappa stellare in seguito identificata, a torto o a ragione, nel sistema di Zeta Reticuli. Secondo Bennewitz, scopo principale di alcuni di questi umanoidi era il recupero di alcuni elementi chimici presenti sulla Terra, per ottenere *sostanze organiche* in grado di assicurare la continuità della loro specie. A sentire il racconto di Bennewitz, egli sarebbe riuscito anche a fotografare sia gli umanoidi che i nani macrocefali. Ma, alla prova dei fatti, l'uomo non fu abbastanza convincente quando si vide costretto a spiegare come fosse riuscito a scattare fotografie così sensazionali. Bennewitz disse anche che nel 1979 la base di Jicarillas era stata abbandonata dopo un violento contrasto tra alieni e militari, che era sfociato in un sanguinoso combattimento, che aveva causato un centinaio di morti. Curiosamente a partire dall'inizio degli anni Ottanta il fenomeno delle mutilazioni animali divenne più raro in quella stessa zona ma, probabilmente, si trattò soltanto di una coincidenza. Bennewitz aveva in serbo altre clamorose rivelazioni che coinvolgevano altre persone, come il sergente G. Valdez, che frettolosamente sconfessarono l'uomo. Paul Bennewitz, infatti, sosteneva che gli alieni inserivano delle sonde nel cervello dei soggetti rapiti per poterli sorvegliare e manovrare a distanza, costringendoli, per esempio, a resistere all'ipnosi. Questo dato, però, venne clamorosamente smentito dalle decine di sedicenti rapiti che, invece, si sottoposero tranquillamente alle sedute di ipnosi regressiva.
A quanto si sa, Bennewitz aveva stretti contatti con un uomo dei servizi segreti, certo Richard Doty. Costui è in realtà un noto debunker, autore del discredito di altri personaggi dell'ufologia americana. Compito di Doty, come si ricava da indiscrezioni e documenti FOIA, sarebbe stato rendere innocuo Bennewitz, dopo che questi aveva per sbaglio intercettato non già una comunicazione sugli alieni, ma sullo scudo stellare, un'informazione codificata, in seguito viziata con informazioni UFO false per creare confusione.
A questo si aggiunge la credulità (o la malafede?) di Bennewitz, le cui rivelazioni sono un abile miscuglio di vero e falso, come dimostra il fatto che il nostro sia arrivato ad insinuare che Hynek fosse un agente del governo incaricato di controllare l'informazione ufologica e dunque una pedina della *congiura del silenzio*. Nell'ottobre del 1987 il ricercatore Gerald Schultz di Tucson riuscì ad incontrare questo enigmatico personaggio ad Albuquerque e a parlargli per alcuni minuti. All'epoca Bennewitz si era ritirato dalla scena ufologica e non concedeva più interviste e colloqui a nessuno. Ed aveva invitato molti ricercatori ed ufologi a fare altrettanto, ritirandosi a vita privata perché "la divulgazione ufologica poteva avere riflessi negativi sull'opinione pubblica ed era meglio nascondere la verità per il bene della società umana". Con il classico atteggiamento del frustrato incompreso, Bennewitz aveva motivato il suo pessimismo a seguito della scoperta di "creature aliene profondamente ostili, più avanzate tecnologicamente ma moralmente diaboliche".
Concluse dicendo che la base di Dulce non era più in funzione, quindi sbatté la porta in faccia a Schultz. Il caso Bennewitz rappresenta un tipico caso di paranoia indotta dai servizi segreti. Ne esistono le prove: il suo nome compare in alcuni carteggi declassificati, rilasciati col FOIA, che dimostrano l'attenzione del governo verso questo personaggio; inoltre fonte principale delle sue informazioni, come abbiamo già detto, fu Richard Doty, colui che sarebbe comparso in televisione nel 1988 con il nome di *Falcon*, autore di rivelazioni tanto mirabolanti quanto impossibili, lo stesso debunker che avrebbe cercato di screditare anche la giornalista Linda Howe, promettendole, nel 1983 a Kirtland, nientemeno che un'intervista con un alieno (intervista poi fatta fuoriuscire negli anni Novanta da un sedicente militare di Area 51, Victor, che regalò lo strabiliante video, in cui si vedeva un Grigio comunicare mentalmente con due militari e poi morire, al discusso ufologo Sean Morton; il filmato, venduto a caro prezzo alle tv mondiali, risultò invece essere una sequenza censurata del telefilm fantascientifico *Dark Skies*, un serial di denunzia del Majestic 12, peraltro improvvisamente censurato, in Italia, dopo le prime puntate).

Altro personaggio manipolato dalle *perle* ufologiche di Falcon fu l'ufologo John Lear, ex della CIA e figlio di un noto costruttore di jet privati. Lear iniziò ad occuparsi di UFO nel 1986; nel gennaio 1988, influenzato dalle molte informazioni giunte in suo possesso, soprattutto sulle mutilazioni animali, sui rapimenti e, in maniera particolare, dai resoconti di Bennewitz, realizzò un volumetto di dieci pagine dal contenuto a dir poco sconcertante. Sosteneva che tra il 1969 ed il 1971 il governo americano, attraverso i membri del Majestic 12, aveva *venduto* la Terra agli extraterrestri in cambio di informazioni tecnologiche avanzate. In pratica, secondo questo "patto scellerato", gli alieni, o E.B.E. (Entità Biologiche Extraterrestri), avrebbero potuto continuare indisturbati a rapire e a sezionare uomini e animali con la complicità del governo che, da parte sua, avrebbe provveduto a nascondere ogni prova, ridicolizzando i testimoni, sviando l'attenzione del pubblico e dei media con pseudoprogrammi di ricerca radioastronomica e spargendo il discredito sull'argomento UFO; per contropartita, gli americani avrebbero ottenuto tecnologia militare aliena. La congiura del silenzio sarebbe stata imposta dalla paura di una reazione incontrollata delle masse nell'apprendere ciò che Lear chiamava l'*orribile verità*. Secondo Lear, il contatto con gli alieni aveva avuto luogo il 30 aprile 1965 nella base di Holloman, alla presenza di importanti funzionari del governo. Numerosi militari erano già al corrente dell'esistenza degli E.B.E., soprattutto dopo il ritrovamento accidentale, da parte dell'USAF, di diversi dischi volanti schiantatisi al suolo. Uno di questi sarebbe stato talmente grande al punto che non era stato possibile trasportarlo nella base aerea più vicina. Il disco, a detta di Lear, si troverebbe ancora nel luogo dell'impatto. Gli esperimenti condotti dagli E.B.E. si sarebbero rivelati altamente pericolosi. Ai rapiti veniva manipolato il cervello con l'inserimento di una sonda di tre millimetri di diametro attraverso il naso. Suggestioni post-ipnotiche avrebbero poi costretto le vittime a compiere, con l'andar del tempo, le azioni più assurde. Alcuni rapiti, poi, diventavano involontari donatori d'organi e per questo venivano mantenuti in uno stato di vita vegetativa, una sorta di *coma profondo*. E ancora, gli E.B.E. avrebbero praticato esperimenti genetici sui rapiti e fecondazioni in vitro e su cavie con ovuli femminili terrestri, nel disperato tentativo di creare un ibrido, un uomo-alieno, con il quale popolare la Terra. Infine, gli E.B.E. non avrebbero esitato ad eliminare tutti i personaggi ritenuti pericolosi ai fini della loro permanenza segreta sul nostro pianeta. La portata di queste rivelazioni fu enorme, ma il risultato distruttivo, per la ricerca ufologica; queste panzane vennero fatte circolare anche in Italia tra il 1986 ed il 1987, grazie ad un contattista milanese (poi finito agli arresti domiciliari per truffa), ma fortunatamente non riscossero grande attenzione; nel 1993 le stesse vennero veicolate in Francia dall'un tempo serio ufologo Jimmy Guieu, reduce da un viaggio in America e da diversi abboccamenti con i "rivelatori". Guieu mediatizzò moltissimo queste panzane; il risultato fu, come conferma l'ufologo Robert Roussell, una reazione di protesta e di scetticismo da parte dei ricercatori che, disamorati, abbandonarono lo studio del fenomeno. Nel 1997 queste assurde farneticazioni rispuntarono in Italia, grazie ad un "movimento di pensiero" pomposamente bollatosi come "Nuova Ufologia", che seminò soltanto discredito e menzogne.

I REVEALERS

Il rivelatore Bill Cooper è uno di quei personaggi che sembrano usciti da un film di fanta-horror stile *Strange invaders* o *Visitors*. Militante di estrema destra, ucciso durante uno scontro a fuoco con la polizia, Cooper aveva saputo raccontare le frottole cospirazioniste in maniera assai credibile, documentandosi abbondantemente documentato sulla CIA, sul 54/12 e sugli UFO e mescolando abilmente menzogne e verità. Nel corso della conferenza intitolata "Il governo segreto. L'origine, l'identità e lo scopo del MJ-12" dichiarava: "Il presidente Eisenhower si incontrò con gli alieni di Betelgeuse e firmò un trattato formale, poi ricevette il primo ambasciatore, il cui titolo era Omnipotent Highness KRLLL (un nome copiato dai Krell del film "Il pianeta proibito"; N.d.A.). Il trattato diceva: gli alieni non avrebbero dovuto interferire nei nostri affari e noi non avremmo interferito nei loro. Essi potevano prendere degli umani in numero limitato e in periodi ben precisi per esami medici. Basi aliene dovevano essere costruite sotto riserve indiane ai quattro angoli di Utah, Colorado, Nuovo Messico, Arizona, e una in Nevada nell'area conosciuta come S-4, a 7 miglia a sud dell'Area 51 Dreamland. Fu istituito il progetto Redlight per testare il volo di apparecchi alieni. Un secondo progetto con il nome in codice di Snowbird fu istituito al fine di agire come copertura per Redlight. I velivoli di questo progetto furono costruiti con tecnologia convenzionale e vennero usati per confondere le idee sui veri avvistamenti e mascherarli. Un

fondo multimilionario fu organizzato dall'Ufficio Militare della Casa Bianca. Questo fondo era usato per costruire 75 basi sotterranee. Nel 1954 Eisenhower formò un nuovo comitato, noto come Majority 12, per sovrintendere e condurre sotto copertura tutte le operazioni sugli alieni. Il gruppo fu formato da Rockefeller, il direttore della CIA Dulles, il segretario di Stato Foster Dulles, il segretario della Difesa ed il capo dell'Ammiragliato A. Radford, il direttore dell'FBI Hoover e sei uomini del Comitato Esecutivo Affari Stranieri, conosciuti come *gli uomini saggi*. Questi furono un tempo tutti membri di una società segreta studentesca detta Jasons, che attingeva membri dall'associazione *Teschio e ossa* da Harvard e Yale. Gli Uomini Saggi erano membri chiave CFR; negli anni ebbero personaggi come Gordon Dean, George Bush, Brzezinski, J. McCloy, R. Lovett, A. Harriman, C. Bohlen, George Kennan e D. Acheson. Qualcuno di questi venne scelto ed iniziato alla Jasons Society, che è tuttora attiva ma non include membri della Trilaterale. I trilateralisti esistevano già molti anni prima del 1973, il nome della loro commissione fu preso dalla bandiera degli alieni, conosciuta come *insegna trilaterale*. L'MJ-12 è sopravvissuto sino ai giorni nostri. Sotto Eisenhower e Kennedy fu erroneamente chiamato 54/12, o, più correttamente, Gruppo Speciale. Sotto l'amministrazione Johnson divenne *Comitato 303*, dato che il nome 54/12 era stato compromesso nel libro *Il governo segreto*. Sotto Nixon, Ford e Carter veniva chiamato *Comitato 40*, e sotto Reagan il nome divenne *Comitato* P*I-40*. Comunque, attraverso tutti questi anni, solo il nome è cambiato...". La relazione proseguiva con una serie di affermazioni scioccanti: i governi mondiali, capeggiati da George Bush senior e Margareth Tatcher, stavano cercando di portare l'economia mondiale sull'orlo del collasso per prendere la popolazione per la fame ed imporle, con un colpo di stato, una nuova forma di governo mondiale, la sinarchia. A ciò si aggiungeva la lenta morte del nostro pianeta, ucciso dall'inquinamento. Per rimedio, il governo USA, d'accordo con l'URSS, avrebbe iniziato dal '60 a colonizzare segretamente la Luna e Marte, in base ad un progetto noto come *Alternativa 3*: in apposite cupole marziane venivano trasferiti i pochi destinati alla salvezza. Questo, in sintonia con le profezie di Fatima (!), che gli USA avrebbero ottenuto dal Vaticano, in base alle quali era previsto l'arrivo dell'Anticristo per il 1995. La fine del mondo avrebbe riguardato la maggioranza della popolazione, poiché i pochi eletti destinati a salvarsi su Marte sarebbero stati membri dei governi e scienziati compiacenti. Chi non avesse accettato questa ragione di stato, come Kennedy, sarebbe stato eliminato.

Oggi queste storie, non meritano nemmeno un commento; se da una parte vera è l'esistenza di una sinarchia segreta, come pure l'attività del gruppo "Teschio e ossa" (raccontata da W. Isaacson e E. Thomas nel libro *The Wise men*, Simon & Schuster, nonché dal sottoscritto nei libri *Il Governo Ombra* e *Nuovo Ordine Mondiale*), è parimenti accertato che la storia di "Alternativa 3" sia una bufala realizzata per scherzo dall'emittente inglese Anglia TV; nella versione originale, le cupole marziane erano state ideate per sfuggire all'inquinamento ed al buco nell'ozono che, contrariamente a quanto si pensa, è noto sin dal 1957, anno in cui un'équipe scientifica inglese di stanza in Antartide ne rilevò l'esistenza (fonte: Tg Euronews del 24.8.94). L'uscita, poi, di un libro delirante di George Leonard, *Qualcun altro è sulla Luna*, che pretendeva di aver rintracciato in molte foto NASA macchine e costruzioni sulla Luna, contribuì' alla genesi di questo mito, poi esteso anche a Marte (si pensi alle pittoresche affermazioni dell'ex NASA Richard Hoagland).

Il fatto che Cooper sia stato confidente ed amico di John Lear ci fa capire come sia nata la leggenda dell'*orribile verità*. Intervistato dall'ufologo Jacques Vallée, al quale ha impedito di registrare la conversazione, Cooper ha dichiarato: "Ho cominciato ad interessarmi di ufologia quando ero addetto ai servizi di informazione della Marina. Nel corso delle annate 1971 e 1972 ricevetti l'ordine di informare più ufficiali di alto rango a proposito di certi documenti che mi erano stati forniti. Le indicazioni contenute in questi documenti si riferivano di fatto a un certo numero di UFO catturati dai militari e ai loro occupanti che adesso lavoravano con i nostri scienziati. Ero ai comandi dell'ammiraglio Clarey e facevo parte di un gruppo d'Intelligence. I documenti venivano classificati con la dicitura *top secret/S.I.* ed ognuno aveva un nome specifico. Il gruppo Majestic 12 veniva definito con la lettera J. Ci furono parecchie riunioni, tenutesi tutte nel quartier generale delle operazioni del Pacifico, sull'isola di Hawaii. La prima riunione, che durò due ore e mezzo, fu consacrata ad una esposizione generale dell'argomento. Seguirono degli incontri periodici, a mano a mano che nuove informazioni segrete ci venivano comunicate. Riferivo personalmente sui rapporti completi agli ammiragli Clarey, Weisner e John McCain, miei ufficiali superiori. Le loro mansioni imponevano che fossero messi al corrente di quanto succedeva. Era una procedura necessaria perché se, da una parte, poteva essere chiesto loro di recuperare dei dischi precipitati, dall'altra poteva succedere che noi prendessimo gli UFO per ordigni offensivi sovietici

e che potessimo aprire il fuoco per errore. Ecco perché gli ammiragli dovevano essere al corrente della loro esistenza. Ci furono dei casi in cui gli UFO rappresentarono una minaccia reale. Durante la guerra del Vietnam un UFO abbatté un B-52, e un'altra volta le nostre truppe furono attaccate da oggetti volanti che, inizialmente, avevano preso per elicotteri. All'epoca certe voci lasciavano intendere che i russi erano entrati in guerra a fianco dei nordvietnamiti. Dunque, la situazione era molto seria... Ci furono altre riunioni. I documenti indicano che i primo progetto segreto era stato realizzato per ordine di Eisenhower, a partire dal 1953. Heisenhower aveva chiesto a Rockefeller di aiutarlo ad istituire una commissione di studio, senza che gli agenti governativi e il Congresso ne fossero informati. Rockefeller utilizzò la copertura dei Jasons, un gruppo d'élite composto da alcuni intellettuali. Questo gruppo di lavoro, composto da 12 uomini tra cui Kissinger, Dulles, Brzezinski, George Bush e altri otto, fu noto come Majestic 12, nel quadro dell'*Operazione Majority*. Questo gruppo si incontrava in un zona che si chiamava *Country Club*. In questo modo, potevano parlare apertamente senza che nessuno venisse a sapere i temi dibattuti dagli uomini del Majestic 12. Questo *Country Club* si trovava in una proprietà del Maryland che Rockefeller aveva riservato ai Jasons, una località che si poteva raggiungere soltanto in aereo o in elicottero. Le informazioni e i rapporti che erano al centro di questi incontri riguardavano gli UFO e gli extraterrestri: esistono quattro tipi di extraterrestri: due specie di *Grigi*, tra cui una razza munita di grande naso che si vede raramente. Poi il tipo nordico, i grandi *ariani* biondi; e, infine, gli *arancio.* Ricordo di aver visto che provenivano tutti da differenti luoghi d'origine: Orione, le Pleiadi, Betelgeuse, la stella di Barnard e Zeta Reticuli. Questi alieni hanno concluso con noi un trattato dopo il 1964. Avevano bisogno della complicità del nostro governo. Noi abbiamo avuto in custodia uno di loro, a cui i nostri radar avevano disturbato il sistema di navigazione del suo disco, facendolo precipitare. Questi velivoli sono spinti da un piccolo reattore nucleare grande come un pallone da football. Durante la partenza, invece, utilizzano del puro magnesio.
Circa l'alieno catturato, è morto nel 1952, dopo essere stato malato per un anno. Il governo ha tentato di salvarlo inviando dei messaggi nello spazio, per chiedere al suo popolo di aiutarlo. Il risultato fu l'atterraggio effettuato da un disco volante nella base di Holloman, avvenuto il 25 aprile 1964. In quell'occasione un altro extraterrestre accettò di lavorare con i nostri scienziati. Aveva un numero enorme di cose da insegnarci. I suoi tenevano assolutamente a mantenere segreta la loro presenza sulla Terra. Adesso questi alieni si trovano nella Zona 51. Tutti credono che tale luogo dipenda dall'Aeronautica, poiché Nellis è una base aerea. In realtà, la Zona 51 è sotto il controllo della Marina...".
Abbiamo cercato di verificare queste informazioni, pur rendendoci conto di quanto fossero deliranti. L'ingegnere ed astrofilo Daniele Baretton del CUN ha confermato che vi sia vita sulle Pleiadi, una costellazione caldissima sulla quale non esistono ancora i presupposti per lo sviluppo della vita; ancora, al di là della mancata esibizione di prove tangibili, che fine avrebbe fatto la tecnologia aliena donata agli americani? Perché, a distanza di tanti anni, non è stata ancora utilizzata? (è più verosimile che esistano progetti di retroingegneria, ma non che gli States dispongano di armi extraterrestri come nel film *Man in black*). Se seguiamo i ragionamenti di Cooper, gli alieni *Grigi* rapirebbero uomini e animali per realizzare un particolare enzima di cui sono sprovvisti(informazione confermata anche da Lear). In realtà ciò è inverosimile: ogni civiltà scientificamente evoluta, ed a maggior ragione una razza superiore alla nostra, dovrebbe essere in grado di sintetizzare artificialmente tali sostanze. Non solo, il sangue dei mutilati servirebbe, per Cooper e Lear, per trasfusioni aliene. Ma, considera Vallée, un procedimento del genere causerebbe uno choc immunologico istantaneo, che ucciderebbe il soggetto in pochi minuti.
Ed ancora, perché mai gli alieni dovrebbero avere bisogno del permesso degli USA per sperimentare sulla Terra? L'avanzatissima tecnologia di cui dispongono non consente loro di operare al di sopra di tutti? La questione delle 75 basi, poi, è stata dibattuta direttamente tra Vallée e Lear. Quest'ultimo ha dichiarato: "Esistono molti modi di nascondere vaste installazioni sotterranee. Si veda il caso del NORAD, il cervello del sistema difensivo aereo dell'America del nord, che si trova all'interno del monte Cheyenne, per esempio". E Vallée: "E delle tracce all'infrarosso, che ne fate? Le installazioni del NORAD sono visibili nelle foto da satellite. Ci sono delle strade che si dirigono verso la montagna. La base che voi descrivete [*la Zona 51, N.d.A.*] rappresenterebbe un'imponente fonte di calore nelle immagini all'infrarosso dei satelliti...".
Lear.: "Nessuno ha accesso a questi satelliti". Vallée.: "É falso. Il satellite francese SPOT, che è a disposizione degli industriali e dei media, ha una definizione di dieci metri. Tale risoluzione

potrebbe essere migliorata con un computer debitamente programmato. L'idea di una base sotterranea nascosta, a tutt'oggi, ha fatto il suo tempo". Lear: "Il governo può sempre tacere della sua esistenza". Vallée: "Supponendo che voi possiate nascondere questa informazione ai cittadini americani, non potreste nasconderla agli inglesi, ai russi, ai francesi e agli israeliani. Infatti, senza tirare in ballo le caratteristiche dello SPOT, un buon vecchio satellite come il LANDSAT, che passa sopra di noi tutti i giorni e che può distinguere degli oggetti di 30 metri, sarebbe largamente sufficiente per scoprire una base di simile stazza. Le immagini trasmesse da questo satellite, per quatto sorpassate, sono ancora utilizzate oggi da centinaia di geografi civili, urbanisti, studiosi e geologi negli Stati Uniti e nel mondo intero...". In effetti Vallée, che ingenuamente non credeva all'esistenza dell'Area 51, aveva visto giusto: Area 51 è stata effettivamente fotografata dai satelliti. La rivista scientifica *Popular Science* del marzo 1994 le dedicò la copertina, riportando due immagini, una scattata da un aereo per il rilevamento geologico nel 1968, ed un'altra da un satellite russo, il 17 luglio 1988. Negli anni Novanta, poi, ufologi provenienti da tutto il mondo l'hanno filmata in lungo e in largo, a distanza, sino a che il Governo americano ha comperato i diecimila acri di terreno circostante, trasformandoli in zona vietata, per impedire ai curiosi di filmare i misteriosi ordigni che decollano dagli hangar sotterranei e che tanto scalpore hanno destato nei media (al punto che Area 51 è citata in un episodio di *X-files*; nel film Indipendence Day e persino nei fumetti Disney e nei videogames Duke Nukem; ed infinite indicata come realmente esistente dal colonnello Bruno Mobrici della base di Ghedi, nel corso dello *Speciale Tg1 Frontiere* del 14 settembre 2002, che ha precisato che colà si stanno addestrando i top gun del 102° Gruppo del 6° Stormo, in previsione dei venti di guerra in Medioriente).
Fra tante sciocchezze veicolate da Cooper, spicca un'affermazione vera ma distorta, a proposito del progetto Snowbird. É vero che gli USA abbiano alimentato la psicosi degli UFO per coprire test di prototipi sperimentali, lo hanno ammesso pubblicamente alla fine degli anni Novanta. Nel marzo del '90 si è scatenata in Belgio una vera e propria caccia agli UFO. Un misterioso ordigno triangolare o romboidale sorvolava il Paese e veniva segnalato da migliaia di persone. Compariva sui radar, mostrando accelerazioni incredibili (da 280 a 1800 km/h in un secondo), veniva filmato e fotografato. Il frutto di tutti questi studi veniva raccolto in due ponderosissimi volumi noti come *Vague d'OVNIs sur la Belgique*. Nel 1993 ho intervistato uno degli investigatori coinvolti nella caccia agli UFO, Michel Bougard, e gli ho chiesto se l'ordigno segnalato fosse un aereo o un UFO. La risposta, diplomatica, fu che si trattava "di un UFO, nel senso di oggetto non identificato. Qualcosa, cioè, destinato a rimanere senza identificazione". Ciò che all'epoca maggiormente mi stupì, oltre alla forma insolita per un UFO, fu che, al momento degli avvistamenti, l'ordigno era seguito lentamente da un piccolo aereo ultraleggero, come riferì il quotidiano *Suddeutsche Zeitung* del 17 aprile; l'aereo-navetta poteva essere incaricato di controllare le prestazioni del prototipo terrestre. Ad un'identica conclusione sono giunti molti ufologi, dal belga Wim Van Utrecht al gruppo francese che si riunisce attorno alla rivista *Phénomèna*, alla *Japan Space Phenomena Society*, che qualche settimana prima della Guerra del Golfo visse un flap di oggetti triangolari sopra Sagaken, con avvistamenti proseguiti sino al gennaio 1994. In un'occasione, il triangolo volante si era divertito a terrorizzare un automobilista, il sig. Satoshi Chiyojima, sparandogli contro un fascio di luce che aveva illuminato a giorno la macchina.
La conclusione degli ufologi giapponesi, in base alle foto e alle testimonianze, è stata che "è altamente possibile che le segnalazioni di oggetti triangolari a Sagaken siano falsi UFO. Io credo", scrisse il presidente del gruppo, Shin-ichiro Namiki, "che una nuova arma, il Black Manta, abbia volato silenziosamente in cielo sopra Sagaken". Oggi si è più portati a ritenere l'ondata belga di matrice non terrestre; se ne è detto convinto, nel 2000, persino un sociologo scettico, Bertrand Méheust, professore di filosofia in Francia, i cui libri sono stati per anni il cavallo di battaglia dei negatori ad oltranza. Pur se pubblicato dall'ultrascettico Osservatorio delle parascienze, la versione francese dello Csicop americano, Méheust arriva a dichiarare pubblicamente che "ben pesato ogni elemento, l'ondata belga resta senza spiegazione". Sappiamo per contro che test riguardanti l'ipersonico Aurora, in Scozia, vennero fatti passare dagli americani per avvistamenti UFO; e molti presunti avvistamenti di dischi volanti sull'Area 51 si riferiscono invece a prototipi sperimentali. Prototipi che, secondo alcuni ufologi, altro non sarebbero, però, che il frutto della retroingegneria aliena.
Per coprire un simile segreto Majestic avrebbe portato in campo i migliori campioni della disinformazione. Uno di questi è stato il militare Steve Wilson le cui deliranti affermazioni, riferite

alla stampa italiana nel 1998 da un sedicente quanto cialtronesco Majestic pentito, Michael Wolf, sono risultate assolutamente false. Wilson aveva fornito una serie di presunte indicazioni tecniche sul funzionamento delle navi aliene, prese per buone da molti ufologi, ed invece risultate essere
la traduzione letterale di un brano tratto da un vecchio libro americano di gioco di ruolo di Star Trek.
Non meno inquietante l'episodio che segue. Nell'ottobre 1988 andava in onda in America un documentario sensazionalistico, *UFO cover up*. Durante questa trasmissione *live*, cioè in diretta, venne presentata un'intervista a due pretesi agenti segreti, che si presentarono con i nomi in codice di Falcon e Condor. Le due testimonianze, registrate in privato ed in separata sede dall'ufologo William Moore, erano state montate in studio a domanda e risposta. I due agenti apparivano su uno schermo, irriconoscibili perché abbrunati e con le voci distorte e mascherate con l'ausilio di effetti elettronici. Le rivelazioni dei due *volatili* ebbero vasta eco negli Stati Uniti e nel resto del mondo, non solo per l'enfasi con la quale erano state presentate, con contorno di effetti speciali, ricostruzioni al computer ai limiti del virtuale e via dicendo, ma anche per la spettacolarità delle affermazioni stesse. Secondo i due, dopo il ritrovamento del disco di Roswell, il governo americano si sarebbe organizzato al punto da riuscire a catturare un alieno vivo. Poco tempo dopo altri E.B.E. si sarebbero mostrati per stipulare il solito patto di non interferenza. Buona parte delle informazioni raccolte al riguardo sarebbero state trascritte dal Majestic 12 in un volume denominato *libro giallo*. "Questo libro", ha dichiarato Falcon durante il programma televisivo, "viene chiamato dal gruppo Majestic 12 *La Bibbia* e contiene cronologicamente l'elenco di quanto è successo dall'epoca Truman fino al momento in cui il governo è entrato in contatto con tre alieni. Per mezzo di questi ultimi furono raccolte informazioni tecnologiche. Dai cadaveri degli E.B.E. trovati nella zona desertica di Roswell, grazie alle autopsie, si sono raccolti ulteriori dati medici. Infine, dagli extraterrestri ancora in vita, abbiamo avuto informazioni sulla loro struttura sociale e sull'universo.
Attualmente abbiamo solo un alieno, ospite del governo, nascosto al pubblico. Il *libro giallo* è stato scritto da un altro alieno. Altri volumi riguardano il pianeta di questi extraterrestri, il loro sistema solare, la struttura sociale e la loro vita tra i terrestri. So che vengono da Zeta Reticuli".
E Condor: "C'è stata la firma per un accordo tra il governo americano e gli E.B.E. Tale accordo dice essenzialmente che noi non sveleremo mai la loro presenza sulla Terra se questi non interferiranno nella nostra società. É stato dato loro il permesso di operare in una zona particolare del Nevada, l'Area 51 o Dreamland". Concludeva Falcon: "Gli E.B.E. ne hanno il completo controllo. Da quel che ho saputo tre alieni, tutti della stessa specie, hanno vissuto negli Stati Uniti dal 1948-9 fino ad oggi. Il primo è stato catturato nel deserto del Nuovo Messico dopo che la sua astronave era precipitata. Questo extraterrestre è stato tenuto prigioniero per tre anni. Da lui abbiamo avuto molte informazioni sulla razza, la cultura e le navi spaziali da loro usate. Il secondo alieno faceva parte di un programma di scambio insieme con un terzo E.B.E. Quest'ultimo sarebbe ancora qui, ospite del governo americano sin dal 1982". Falcon e Condor sono stati però sbugiardati dalle indagini di Linda Howe e di Robert Hastings del gruppo ufologico MUFON; si è appurato che i due sono in realtà il sergente dell'USAF Richard Doty, lo stesso che ha screditato Bennewitz, ed il suo diretto superiore Robert Collins. Entrambi sono noti debunkers. Ciò nonostante, la notizia del loro smascheramento è passata inosservata, mentre le loro deliranti affermazioni ricorrono continuamente, in pieno Terzo Millennio, nelle pubblicazioni di ufologia; e concorrono alla creazione di falsi documenti declassificati, uno dei quali, alquanto dubbio, *Maji - Progetto Grudge-Aquarius*. Il testo riporta presunte dichiarazioni dei Grigi, secondo cui "l'uomo è un essere ibrido creato da loro. I Grigi affermano che tutte le religioni sono state create da loro per affrettare la formazione di una cultura civilizzata e per controllare la razza umana; che Gesù è stato il prodotto dei loro sforzi. Esistono basi aliene nei quattro lati dello Stato, nell'Utah, Colorado, Nuovo Messico e Arizona. Sei basi vengono descritte in un carteggio del 1972, ai quattro lati di una riserva indiana. Adesso essi si troverebbero nella base di Dulce. I rapimenti risalgono al 1972. I documenti di stato parlano di rapimenti e mutilazioni. I testimoni sopravvissuti parlano di prelievi di sperma e ovaie e di innesti di congegni della dimensione di 40-80 microns nelle vicinanze degli occhi. La loro rimozione ha provocato la morte dei pazienti. Il sostentamento alieno richiede sangue umano ed altre sostanze animali. Il cibo viene convertito dalla clorofilla in energia per fotosintesi, ed i prodotti di scarto sono espulsi attraverso la pelle...". Queste informazioni, parrà impossibile, sono state fatte proprie anche da ricercatori universitari per molti

anni impegnati, in Italia, nella ricerca ufologica seria; in tal modo esse da una parte hanno contribuito a far letteralmente impazzire chi vi ha creduto, dall'altra hanno vanificato anni di valide ricerche e di corretta divulgazione. Le tecniche del discredito, pur nella loro semplicità, funzionano egregiamente, specie nell'ambiente dei creduloni; dal 1995 in poi si è creata in Italia (in America e Francia esisteva già da dieci anni) una "frangia" di UFOmani paranoici che affollano i congressi, scrivono su riviste o relazionano in conferenza con la prepotente sicumera dei fanatici votati alla morte. In questi ambienti i terroristi islamici di al-Qaeda e le sette di "manipolatori di cervelli" pescano sempre nuovi adepti.

Anche Virgil Armstrong è uno dei rivelatori che, specie sulle riviste contattistiche, va per la maggiore, assieme al militare Robert Dean, che afferma di avere lavorato per l'Alto Comando Shape della NATO in Europa e di avere visionato un rapporto, The Assessment", sulle varie tipologie aliene. Armstrong si qualifica ex agente dei servizi segreti, coinvolto nel 1948 nel recupero di un disco volante. "Ho ricevuto dei documenti che dicevano che un UFO era atterrato a White Sands, nella provincia del Nuovo Messico, e che il disco era inattivo, era tenuto sotto controllo e che vi sarebbe stato fino a quando non si fosse appurato se fosse amico o ostile. In seguito risultò che esso era un oggetto amico e che gli occupanti erano morti. Quando siamo saliti a bordo c'erano cinque corpi di bassa statura, sul metro di altezza. Il più grande era al di sotto del metro e quaranta...". La storia prosegue poi con un cliché ormai collaudato: il disco venne fatto sparire ed il governo impose il silenzio. Ed ancora: "Gli incontri ravvicinati con gli alieni avvengono per lo più per via telepatica, in un rapporto tra la coscienza della persona e le entità provenienti da altre dimensioni, in particolare dalla quarta e dalla quinta...". Durante il congresso ufologico di Berlino dell'aprile 1992 Armstrong affascinò la platea, dichiarando che l'anno seguente il governo americano avrebbe dovuto pubblicare la documentazione segreta sugli UFO. Ovviamente non accadde nulla di tutto ciò. Ma il successo delle affermazioni paranoiche di questi personaggi è travolgente e sociologicamente spiegabile. Pur avendo disgustato gli ufologi seri, queste chiacchiere, prese a pezzi e bocconi, compaiono frequentemente nel mercato ufologico, creando non poca confusione. In America la principale cassa di risonanza per queste baggianate è stata la rivista cultista e fideista *UFO Universe* di New Brunswick, venduta anche in Italia e successivamente chiusa, ove personaggi come Lear o Cooper trovavano costantemente spazio. Analoghe rivelazioni sono state pubblicate, nel nostro Paese, da rotocalchi patinati, di settore, come *Dossier Alieni* e *Stargate*. Negli Stati Uniti simili "fughe di notizie" sono spesso il piatto forte per le trasmissioni in radio ed in televisione, per non parlare delle conferenze a pagamento; in Francia sono state divulgate nel 1993 in Home Video; in Germania grazie alla rivista *Magazin 2000*; in Polonia sulle poco serie riviste *Skandale*, *Sphinkx* e *Nieznany Swiat*; in Italia, dopo l'uscita del programma *UFO cover up* in video, gli ambienti contattistici sono esplosi, come impazziti. Durante una trasmissione sugli UFO presso il popolarissimo programma *Maurizio Costanzo Show,* nel '93, decine di fideisti esagitati urlavano al pubblico, come impazziti, la storia degli alieni custoditi nelle camere sotterranee, con evidente danno per l'ufologia seria.

Il motivo del successo di un simile filone paranoico è facilmente intuibile: in primo luogo ha trasformato l'ufologia in fantascienza, giocando così su un genere molto in voga, e vi ha aggiunto il fascino del cospirazionismo, dello . spionaggio alla Ian Fleming e della fantapolitica, mixate ad esoterismo, parapsicologia e misticismo (si pensi ai riferimenti alle profezie di Fatima o alle alleanze umani-E.B.E. che ricordano quelle fra Abramo e Dio, e nella veste del nuovo popolo eletto quello americano, in pieno spirito mormone). Non solo, come ha spiegato la psicologa Giulia D'Ambrosio, "gli americani vivono con la paura dell'invasione in quanto essi stessi sono stati invasori; hanno sterminato i pellirosse ed hanno colonizzato tutti i Paesi ove sono stati; a livello inconscio dunque la sindrome dell'invasione è presente nella loro coscienza, per questo sono così disposti ad accettare assurde teorie sugli space invaders". E la filosofa Stefania Genovese, la prima studentessa ad essersi laureata (alla Statale di Milano) con una tesi sugli UFO, ha dichiarato: "All'interno del fenomeno UFO esiste una dimensione pseudoreligiosa soggiacente ad una peculiare mitologia; l'affinità tra culti e sette ufologiche con l'esoterismo è palese; non stupisce, quindi, che gruppi esoterici e sette religiose abbiano recuperato questo aspetto dell'occultismo contemporaneo, integrandolo nel loro sistema di credenze; in essi riscontriamo come elemento comune la *tentazione trascendentale*, ossia la tendenza che spinge gli esseri umani a lasciare questo mondo per giungere verso altre dimensioni. La mitologia ufologica è molto simile ai messaggi della religione classica, dove Dio manda i suoi angeli come

emissari che offrono salvezza a coloro che accettano la fede, obbedendo ciecamente al profeta di turno; all'interno di questi culti o sette vi sono profondi motivi psicologici e sociali che interagiscono tra loro, come il desiderio di una vita trascendente la morte, l'anelito a fuggire i mali e le tribolazioni terrene e quotidiane che sono caratteristiche comuni ai miti salvifici ed a molte religioni" (da *UFO complessità ed anomalie di un mito*, Edizioni Segno).
I resoconti dei rivelatori attingono palesemente al folklore cinematografico: la storia degli alieni nascosti fra noi, con maschere facciali di tipo umano, compare in *Strange Invaders*, e in *Essi vivono*; gli E.T. che manovrano la mente delle persone è presente in *L'invasione degli ultracorpi* e nel suo remake *Invaders (*il cui titolo riecheggia vagamente il libro di Budd Hopkins, *Intruders*) del regista Tob Hooper; gli UFO "intrasportabili" c'erano già ne *La cosa da un altro mondo* (1951) e gli UFO-crashes in *La cortina di bambù* (1968); gli alieni che sezionano e addirittura mangiano gli umani appare nel serial *Visitors* che, trasmesso negli anni Ottanta, portò alla nascita di una mitologia sui "rettiloidi" oggi ancora in voga grazie alle deliranti opere del cospirazionista americano David Icke. "Diffidate di certi personaggi che ex abrupto rivelano dopo tanto tempo le cose più segrete", ha confidato un ufficiale del CESIS all'ufologo Roberto Pinotti. "Qualcuno forse dirà anche qualcosa di vero, ma ricordatevi che chi di essi ha davvero fatto parte di ambienti dell'Intelligence, ben difficilmente ne esce o li sfida...".

I MISTERI DI AREA 51

A metà strada tra il rivelatore ed il testimone affidabile è invece Bob Lazar, un fisico americano che, nel 1989, sarebbe stato incaricato di condurre uno studio sul funzionamento degli UFO in una base militare ultrasegreta a Site Fork, nel deserto del Nevada. In seguito, sospeso dall'incarico e quindi svincolato dal segreto, Lazar ha dichiarato alla televisione: "Ebbi un incontro del tutto casuale con il dottor Edward Teller, quando lavoravo al Laboratorio Nazionale di Los Alamos, nel Nuovo Messico. Dopo quel colloquio, mi raccomandò. Da anni era uno dei massimi dirigenti di un progetto nel deserto del Nuovo Messico. Era in un luogo chiamato S-4, vicino alla Base 51, dove hanno sede molti progetti governativi top secret. Edward Teller era il direttore del programma e credo che una persona raccomandata da lui fosse molto affidabile. Erano i primi mesi del 1989 e io mi stavo inserendo nel progetto in questione, anche se lentamente, dato che nel frattempo il governo stava svolgendo accurate indagini sul mio conto. Era qualcosa di diverso da tutto ciò per cui avevo lavorato fino ad allora. Da Los Alamos ebbi l'autorizzazione Q, un fatto abbastanza strano. Mi avevano detto, infatti, che c'erano ben trentotto livelli sopra quello Q. A quel tempo ci voleva un ordine esecutivo per le assunzioni, un ordine che fu firmato dal presidente Ronald Reagan. Sono stato nel programma solo per poco tempo, fino all'aprile 1989, mi sembra, poi le nostre strade si sono divise. All'inizio, durante i primi colloqui, non mi è mai stato detto specificatamente che avremmo lavorato assieme sui dischi volanti, sugli scafi alieni recuperati da incidenti, o cose del genere. La mia qualifica era di assistente a Senior Staff. Ufficialmente dovevamo lavorare sulle tecniche avanzate di propulsione. Naturalmente, quando iniziai a operare, lessi i rapporti e la documentazione e mi resi conto in cosa consistesse il progetto. Dovevamo studiare l'origine dei velivoli, la razza o la tipologia di alieni che pilotavano i dischi, quali erano il loro aspetto e la loro struttura fisica in base ai rapporti delle autopsie. Vedendo il materiale, compresi che non si trattava di un comune progetto di ricerca. Stavamo facendo un'operazione di ingegneria inversa: avevamo il mezzo, lo scafo alieno, e dovevamo capirne il funzionamento. Avevamo il prodotto finito e dovevamo scoprire la tecnica di manifattura, quali leggi fisiche lo governassero. Fu chiaro, allora, su che cosa stavamo lavorando! L'aspetto più strano era che non era mai stata detta esplicitamente una sola parola sull'argomento. Vidi il velivolo, un grande disco, un tipico disco volante. Anche in quel frangente mi costrinsi a pensare: Beh, questa ovviamente è una nuova creazione del governo, una sorta di oggetto volante sperimentale, forse un aereo da combattimento del futuro, il che spiega tutte le pazze voci che ci sono sui dischi volanti...E noi dobbiamo provare questo apparecchio... Ma il momento davvero emozionante fu quando entrai nel disco e vidi l'interno del veicolo. Notai che l'equipaggiamento ed i posti di guida erano estremamente piccoli, costruiti per creature nane o per bambini. Naturalmente, questi ultimi non avevano il permesso di entrare nella base. Feci questa sciocca considerazione prima di capire effettivamente di cosa si trattava. Stiamo parlando di cose strane e di una tecnologia...che non dovrebbe esistere!

Le ricerche da eseguire su velivolo erano state suddivise in modo minuzioso. C'era un gruppo che si occupava esclusivamente dell'equipaggiamento per la navigazione, un altro che si occupava della metallurgia ed un terzo che lavorava sulla propulsione e sul sistema di spinta del veicolo. Era quello il gruppo con il quale lavoravo. Così, in breve tempo, poiché quello era il nostro unico compito, riuscii a tirare fuori un buon numero di informazioni sul funzionamento del disco volante. Naturalmente, fu quasi impossibile verificare il mio impiego laggiù. A Los Alamos hanno negato che io vi abbia mai lavorato, così come fece Kirkmeyer, il sovrintendente degli impianti, il che è veramente interessante. In seguito, sono riuscito a scovare un'agenda telefonica del laboratorio con il mio nome sopra. Certo, c'erano dei colleghi che erano pronti a testimoniare che io avevo lavorato a Los Alamos, ma l'amministrazione del centro ha voluto mantenere tutto sotto silenzio, negando perfino che io abbia mai vissuto in città, pur essendo conosciuto da molte persone, colleghi, dirigenti e amici". Lazar avrebbe dunque avuto accesso a *Dreamland*, l'Area 51, una zona *off limits* per i curiosi, ove è vietato sostare, transitare e, soprattutto, curiosare. I *liberi* cittadini, sorpresi nella zona, vengono minacciati di arresto se non si allontanano immediatamente dal suolo pubblico; ne ha fatto le spese la giornalista Mediaset Silvia Kramar, inseguita da un elicottero della polizia. Per quanto riguarda il personale della base, il velo di omertà e di reticenze è talmente imperforabile da dare adito a qualsiasi supposizione. Il 25 luglio 1990 il giornalista George Knapp dell'emittente *Klas* di Las Vegas, Nevada, durante la trasmissione *UFO: the best evidence*, aveva con lui questo dibattito, in diretta.

K.: Prego, ci descriva la sua esperienza.
L.: Ho lavorato a Los Alamos, nei laboratori federali, come fisico, ed ero stato assunto come esperto di laboratorio per la base S-4, che è una base dell'US Navy.
K.: Dov'è ubicata questa base?
L.: Si trova a circa 10/15 miglia a sud di Groom Lake e a circa
125 miglia a nord di Las Vegas.
K.: Come ha avuto il lavoro?
L.: Non voglio menzionare la persona attraverso la quale l'ho ottenuto, ma fui mandato da una persona, ad EG&E, a cui dare il mio curriculum; e là fui intervistato e mi fu detto che il mio lavoro era completamente slegato dalle attività di EG&E (sponsor di Lazar sarebbe stato Edward Teller, uomo di fiducia, tra il 1980 ed il 1982, di Ronald Reagan; N.d.A.).
K.: Le hanno detto quale lavoro avrebbe fatto?
L.: In effetti, non mi è mai stato detto, se non alla fine. Si trattava di un lavoro ad alto contenuto tecnico, qualcosa che mi avrebbe interessato molto.
K.: Così è stato assunto. E poi, cosa successe?
L.: Il primo giorno che sono arrivato alla base ho avuto dei colloqui orientativi e mi è parso evidente che la tecnologia con cui avremmo lavorato (propulsione gravitazionale, ecc...) era qualcosa che la scienza convenzionale aveva appena iniziato a sfiorare.
K.: Parleremo tra breve di tutto ciò. Vorrei scoprire un altro aspetto: è da poco più di tre settimane che la sua identità è stata resa pubblica; qualche mese fa lei fu ripreso in televisione in controluce e sotto uno pseudonimo (come "Dennis", Lazar fu confidente di John Lear; N.d.A.); dopo aver resa nota la sua identità che cosa è cambiato, per esempio, nel rapporto col pubblico?
L.: In effetti, le persone che incontro hanno avuto reazioni di consenso, di supporto, e si sono interessate molto di questi fatti. Ho ricevuto anche delle lettere di dissenso, ma è normale che non tutti mi credano.
N.: Ci sono state anche richieste da parte dei media? Volevano interviste?
L.: Sì, in effetti volevano interviste alla radio, alla televisione, molte persone volevano scavare nel mio passato e conoscere tutto di me.
K.: Molte persone che ci hanno chiamato hanno avuto l'impressione che ciò che dice è forzato o modificato in seguito a minacce ricevute, e che noi, come emittente, siamo stati censurati da forze molto potenti. Le è mai capitato qualcosa del genere?
L.: Tutto ciò è ridicolo. Come si sa, la gente è sempre sulla difensiva. Nessuno mi ha mai detto niente eccetto quando ero alla base, ove mi avevano esortato a non dire niente.
N.: E come facevano ad essere sicuri che lei non avrebbe detto niente?
L.: Possono arrivare a tutto, fino alle minacce di morte.
K.: Da quando ha cominciato a fare rivelazioni pensa che il suo telefono sia sotto controllo?
L.: Sì. Ho un rilevatore che si attiva molte volte.

K.: Qual è stata la ragione che l'ha spinta a divulgare queste informazioni? É stato perché la importunavano?
L.: Sì. Essenzialmente era per fermare tutto questo. Quando tentai di avere copia del mio certificato di nascita, venni a sapere che non esisteva più e che io non ero mai nato all'ospedale in cui nacqui. Questo mi fece riflettere seriamente su quello che stava succedendo. Così ho richiesto il curriculum dei lavori precedenti che avevo svolto e ho scoperto che anche tutto quello era sparito. Così presi la decisione di fare qualcosa prima che sparissi anch'io, come il mio passato.
N.: Così anche a Los Alamos risultava che non l'avevano mai assunta?
L.: Esatto.
K.: Dopo che il suo resoconto è apparso in televisione cosa è successo?
L.: Mi hanno fatto sapere che mi sono vicini.
K.: Era preoccupato per la sua vita?
L.: É questo il motivo per cui ho detto tutto ai microfoni. É un modo per cautelarsi da eventuali sparizioni.
K.: É ancora preoccupato?
L.: Sì.
K.: Ha constatato che le persone le credono, o vogliono solo più informazioni?
L.: Penso che molte persone mi credano, ma penso che la maggior parte vogliano solo più informazioni.
K.: Parliamo ora della tecnologia che ha visto, della prima volta che ha visto qualcosa che a suo parere non era terreno...
L.: La prima esperienza fu con il reattore antimateria.
K.: Ci spieghi che cos'è, come funziona e cosa fa.
L.: É un piatto di 18 pollici di diametro con una sfera sopra. All'interno della torre c'è una scaglia dell'elemento 115, che è un elemento molto pesante. Per il resto la macchina mi è sconosciuta. Il 115 nell'interno crea un campo gravitazionale ed espelle delle onde gravitazionali, che sono poi amplificate nella parte bassa dell'apparecchiatura. In generale, questa tecnologia ci è virtualmente sconosciuta.
K.: Abbiamo visto il modello e le foto. Ci sembra troppo semplice per farne qualcosa.
L.: É vero.
K.: Parti in movimento?
L.: Non individuabili. Essenzialmente il lavoro era di progettazione inversa. Avere cioè un prodotto finito da analizzare a rovescio per capire come fosse fatto. E se si poteva riprodurre con materiali terrestri.
K.: Da quando studia questa tecnologia?
L.: Mi sembra da tanto, ma non so esattamente da quanto.
K.: Cosa si può fare con un generatore di antimateria?
L.: Trasformare la materia al 100% in energia, mentre la fissione nucleare ha come rendimento solo 8 decimi dell'uno per cento della trasformazione della materia in energia.
K.: Come funziona?
L.: Quello che so è che quando il 115 è all'interno la reazione comincia. Non ci sono automatismi o altro. Apparentemente il 115 bombardato con protoni rilascia particelle di antimateria che reagiscono con qualsiasi materia posta all'interno del reattore. Questo genera all'interno del calore. E all'interno del sistema c'è un generatore termoionico a rendimento 100% che trasforma il calore in energia elettrica.
N: Questo reattore antimateria come è collegato al campo gravitazionale?
L.: Il reattore ha due funzioni: produce una fonte di energia elettrica molto grande e, sulla sfera, produce le onde gravitazionali grazie all'impiego del 115 il cui funzionamento è oggi sconosciuto. Le onde vengono poi incanalate verso la parte bassa del generatore, dove ci sono tre amplificatori di gravità che le aumentano.
K.: Così crea un campo gravitazionale tutto suo?
L.: Esatto.
K.: Crede che oggi gli scienziati non abbiano questa tecnologia? C'è alla base S-4, ma noi non l'abbiamo creata. Com'è possibile?
Perché non possiamo? Che cosa ha imparato circa la gravità?

L.: La gravità è un'onda. Ci sono molte teorie sul fenomeno. É stato ipotizzato che la gravità sia una particella chiamata gravitone, ma questo non è esatto. É in definitiva un'onda che può essere ottenuta da un elemento. Di come questo sia possibile, non ne sono certo.
K.: Così si può generare il campo gravitazionale. A cosa serve?
L.: Si ha la possibilità di fare qualsiasi cosa. La gravità distorce il tempo e lo spazio. Così facendo si può avere un diverso modo di viaggiare. Così, invece di viaggiare in maniera lineare da A a B, si distorce tempo e spazio e si porta a sé la destinazione senza muoversi. Questo accade distorcendo il tempo. Si tratta di una cosa lontanissima dai nostri concetti.
N.: Molti scettici dicono che gli alieni sono troppo distanti nello spazio-tempo per arrivare sino a noi. Ma questa tecnologia che ci illustra rende irrilevante questa considerazione. Giusto?
L.: Esattamente. Quando distorci il tempo non c'è più un riferimento normale del tempo, e questo è tutto ciò che fa la gravità che tu produci.
K.: Cioè si può viaggiare avanti o indietro nel tempo?
L.: Non necessariamente. Alla base del disco ci sono i tre generatori di gravità. Quando si vuole viaggiare verso un punto, il disco si mette di fianco ed i generatori producono un raggio gravitazionale che viene puntato sulla destinazione. Aumentando la potenza dei generatori, questi tirano lo spazio verso quel punto. Nel momento stesso in cui si rilascia lo spazio verso quel punto. E tutto questo avviene con la distorsione del tempo. Così il tempo non aumenta e la velocità è teoricamente infinita.
K.: La prima volta che ha usato il reattore antimateria che esperimenti ha eseguito?
L.: Gli scienziati che lo usavano hanno creato un campo gravitazionale molto forte, in cui dei piccoli dischi neri si sono formati come conseguenza della deviazione della luce.
K.: Era come se avessero creato un buco nero?
L.: Sì, potrei dire che c'è un'analogia.
K.: Qualche altro esperimento?
L.: Sì. Hanno acceso una candela e l'hanno messa in un campo gravitazionale che distorceva il tempo. La candela bruciava senza consumarsi.
K.: Era stupito nel vedere queste cose?
L.: Sì, certo. Lo ero. Ma adesso ci rido sopra perché, sembrerà ridicolo a tutti ciò' che sto per dire, quella era veramente tecnologia aliena.
N.: Circa il 115, che cos'è e perché dice che non può essere prodotto sulla Terra?
L.: É un elemento molto pesante. Nella carta degli elementi esistenti sulla Terra, che noi abbiamo sintetizzato, ne abbiamo 106. Dal 103 in avanti (immediatamente dopo il plutonio) questi elementi si disintegrano fino al 106. Gli scienziati ritengono comunque che, fra il 113 ed il 116, gli elementi dovrebbero essere stabili. E questo è vero perché il 115 esiste. É stabile. Ma sarebbe impossibile sintetizzarlo, come sintetizziamo elementi pesanti come il bismuto e il plutonio, che vengono messi in un acceleratore e vengono bombardati con protoni, immettendo così protoni nei loro atomi per incrementarne il numero atomico. Per creare il 115 ci vorrebbe una quantità infinita di potenza e tempo.
K.: Che altre proprietà ha un elemento così?
L.: Ha una grande capacità di produrre energia. Non so di altre proprietà. Messo comunque nel generatore antimateria ha una grande capacità di distruzione. Inimmaginabile, usato come arma.
K.: Come che cosa? Cosa causerebbe mezzo chilo di 115?
L.: Un chilo di quella materia ha il potenziale di 47 testate all'idrogeno di 10 megatoni. Un chilo corrisponde, come dimensione, a due prugne.
K.: La gente che ci chiama non crede molto a queste affermazioni. Credono che lei abbia lavorato in S-4, ma credono che il 115, i dischi volanti, i generatori antimateria siano solo progressi nostri di cui lei non era a conoscenza.
L.: Innanzitutto, è impossibile produrre il 115. E poi tutti quelli che lavorano alla base sono là per scoprire come siano fatte queste cose. I materiali ci sono completamente sconosciuti. L'idea del progetto è di riprodurre tutto ciò con materiali terrestri. Ovviamente, si trattava di cose trovate, o dateci.
K.: Da dove arriva il 115? Che tipo di ambiente può produrlo?
L.: Secondo me, il 115 può trovarsi alla periferia di una supernova, o attorno ad un sistema solare binario, dove c'era maggiore massa durante la formazione, dando così la possibilità di formazione di elementi pesanti.

K.: Così ha visto un generatore antimateria, un sistema di propulsione gravitazionale, il 115 e ha anche letto dei rapporti con informazioni a dir poco sconvolgenti. Ce ne può parlare?
L.: La ragione per cui non l'ho mai fatto prima d'ora è perché si trattava solo di rapporti. Erano solo parole scritte sulla carta, e potevano essere una fonte di disinformazione. Certamente, ciò che lessi sul 115 aveva avuto un riscontro pratico nel laboratorio in cui ho lavorato. I rapporti erano sugli alieni e perfino sulla religione.
K.: Precisiamo agli ascoltatori che, prima del servizio, abbiamo visionato il materiale. E abbiamo deciso per il momento di tralasciare la parte sugli alieni. Quindi non è lei che sta nascondendo qualcosa all'auditorio; è una nostra decisione. Ha comunque visto anche rapporti del governo che parlavano di alieni. Cosa dicevano?
L.: C'erano fotografie di alieni, rapporti di autopsie, molte informazioni.
K.: Qual era il loro aspetto?
L.: Erano i tipici Grigi. Una creatura alta dai 3 ai 4 piedi, una testa larga priva di capelli, occhi neri inclinati, braccia lunghe. Magri.
K.: Cosa diceva l'autopsia?
L.: Ho visto dei corpi in esame. L'interno era scuro come se l'elemento principale che li componeva fosse il ferro e sembrava che vi fosse solo un grande organo che riassumeva in se' le funzioni di cuore, fegato, polmoni, ecc... Il rapporto, in fin dei conti, riportava solo pesi e misure senza peraltro tirare alcuna conclusione.
K.: Diceva almeno da dove arrivavano?
L.: Sì, un rapporto diceva che arrivavano dal *Reticolo 4.*
K.: Dove si trova questo *Reticolo*?
L.: Mi è stato detto che venivano dalla costellazione Z, e per reticolo 4 intendevano il quarto pianeta da quel Sole. Nello stesso rapporto la Terra era indicata come Solar 3, cioè il terzo pianeta dal nostro Sole.
N.: Lei ha letto molto sugli UFO. É possibile che abbia mischiato quelle informazioni con queste apprese nei laboratori?
L.: No. Io sto lontano dai ricercatori UFO e non voglio essere associato a loro. Non faccio ricerche in merito. Mi interessa leggere, ma niente di più.
K.: Se è così riluttante ad essere associato al problema UFO, come si sente adesso che ne è coinvolto suo malgrado? Perché è così riluttante?
L.: Ci sono molte storie in giro; ogni ricercatore ha il suo punto di vista, dice di avere la storia giusta. E così io non voglio prendere le parti di nessuno perché non so da che parte vengano le informazioni, sebbene tutti concordino sui fatti base, che ci sono astronavi aliene sulla Terra.
N.: Prima di esser messo nel programma S-4 lei si interessava agli UFO. Come è possibile che qualcuno che ha un interesse venga poi assunto per lavorare in un programma che segue lo stesso filone?
L.: A quel tempo avevo mandato il mio curriculum in diversi posti, perché volevo rientrare nel campo scientifico. Quasi simultaneamente ho incontrato John Lear e, dopo aver letto qualcosa delle sue ricerche, ho pensato che fosse matto ma che evidentemente aveva buone fonti di informazione. Perché per parte di ciò che lessi, trovai riscontro nei laboratori durante i miei esperimenti.
K.: Per quanto concerne gli UFO, come scienziato pensa che qualcosa sia stato mistificato?
L.: Assolutamente no. Posso sostenerlo fino alla morte.
K.: Molti ufologi vorrebbero aiutarla, proteggerla, sentire le sue esperienze. Ma lei ha sempre evitato tutto questo, facendo solo un paio di trasmissioni in tv e le interviste qui alla nostra radio, rifiutando il circuito degli UFO. Perché?
L.: Per il motivo che ho detto innanzi. Non voglio essere associato a quel problema. E poi a quante persone devi aprire il tuo passato, investigatori, gruppi che studiano gli UFO...E poi il mio scopo era rilasciare qualche informazione per proteggermi.
K.: Qualche ricercatore UFO dice che lei ha fornito informazioni segrete mentre lavorava nei laboratori di S-4 e collaborava con loro. É vero?
K.: Non con i gruppi ufologici. Ho detto qualcosa a qualcuno, ma di più non posso dire.
L.: In definitiva, stava rompendo i giuramenti fatti al governo. Cosa le ha fatto pensare che fosse necessario?
N.: Pensi alla grandezza di cosa sta succedendo...Tutta la tecnologia deve restare segreta, fino a che avremo il controllo della stessa, ma certamente il profilo generale di ciò che accade non può

essere tenuto segreto né agli americani né al resto del mondo. Divulghiamo i fatti basilari. Ad esempio, che almeno una volta queste astronavi sono venute sulla Terra e ci hanno lasciato qualcosa da analizzare. Non c'è bisogno di divulgare dati sul generatore antimateria sul potenziale distruttivo, e così via.
K.: Cosa significherebbe dare questa tecnologia ad un laboratorio che possa svilupparla in massa?
L.: É difficile dirlo. Si avrebbe un modo di viaggiare completamente diverso. E cosa succederebbe se si potesse modificare il tempo? Questo prima di tutto sfocerebbe in un profondo dilemma filosofico.
K.: Pensa che tutto questo verrà mai divulgato?
L.: Personalmente no.
L'ufologo e scienziato Jacques Vallée si è recato da Lazar e si è intrattenuto a lungo con lui, cercando inutilmente di coglierlo in fallo, per dimostrare che era un mistificatore. "Francamente, sono rimasto affascinato da Robert Lazar. Non mi aspettavo la sua sincerità, la sua apparente dirittura ed il modo retto di riflettere seriamente sulle domande prima di rispondere. Questa qualità non è tipica della maggior parte degli adepti della New Age. Essi hanno molto spesso tutte le risposte pronte, prima anche che le domande siano poste! Quando parlano di fisica, gli ufologi americani utilizzano sovente dei termini impropri, confondendo massa e peso, velocità e accelerazione. Molti di loro non distinguono la galassia dal sistema solare, la velocità della luce da quella del suono. Non era il caso di Lazar. Il suo vocabolario tecnico era preciso e questo dettaglio rendeva la storia ancora più strana. Possedeva due diplomi di fisica, mi ha detto, e aveva lavorato a Caltech. Era specializzato nella costruzione di rivelatori di particelle alfa, che vendeva ancora al Laboratorio Nazionale di Los Alamos. L'incontro ebbe luogo nei locali della EG&G, una sezione del Ministero della Difesa. Cosa questa che non implica, sottolineò Lazar, che questa impresa partecipi al progetto...Lazar dava prova di una conoscenza della fisica atomica non facilmente accessibile per un profano...", ha dichiarato Vallée. Di diverso parere è stato il fisico italiano Furio Gramatica, al quale ho sottoposto una videointervista a Lazar. "O l'intervista è stata doppiata da cani", mi ha detto, "o Lazar confonde la prima legge della termodinamica con la seconda. Se fosse un mio studente, lo boccerei subito". Quanto ad Area 51, un generale italiano ci ha confidato, nel 2002, di esservi stato, e di non avervi trovato nulla di ufologico (ma potrebbe essere che dopo l'uscita del film *Indipendence Day*, che ne svelava i segreti, i laboratori siano stati trasferiti altrove; già nel dicembre 1997 la stampa americana dava per scontato il trasferimento di Area 51 ad un'altra sede, altrettanto segreta, nello Utah. Una conferma indiretta dell'esistenza della nuova base si era avuta quando il 10 dicembre 1996 un missile cruise sfuggito al controllo vi era precipitato vicino, non distante dalla cittadina di Dugway, ai margini di un'enorme area riservata della Difesa).
Durante l'incontro con Vallée, Lazar ha confidato di avere dei vuoti di memoria circa la sua permanenza nell'Area 51. "Mi hanno fatto bere un liquido giallo che sapeva di pino. E credo di esser stato ipnotizzato più volte, senza aver mai saputo il perché". Conferma ai suoi racconti è arrivata inaspettatamente dal giornalista Tony Pelham che, incuriosito dalle strane voci sull'Area 51, si era ripetutamente recato sul posto, sfidando i cartelli militari di divieto di accesso, ed ha scattato foto. Pelham ha dichiarato: "Il deserto laggiù è pieno di truppe in uniforme mimetica, portano degli M16 e non hanno alcun cartellino di riconoscimento. Non sono dell'Aeronautica, non sono dell'esercito, non hanno alcun genere di distintivo. E c'è mancato davvero poco: stavano per arrestarmi, una o due volte. Ho trovato che questo fosse davvero insolito. Ho sentito le più strane teorie riguardo a questi uomini. Ma loro sfidavano me ed io sfidavo loro. Quando si avvicinavano e mi chiedevano: Cosa stai facendo qui?; io rispondevo: Cosa state facendo voi qui, questo è territorio libero... Stavo ronzando intorno ad una zona proibita. La mia opinione è che il governo nasconda qualche cosa che è molto più protetto dello Stealth o dell'U2, qualcosa di clandestino. Non so se ci sia una base sotterranea aliena, non so se siano UFO o extraterrestri, so solo che hanno un apparato di sicurezza molto maggiore di quello che si vede abitualmente attorno a qualsiasi tipo di installazione militare e non capisco perché le guardie in uniforme non abbiano alcun distintivo. Quando ho chiesto loro: Siete dell'Aeronautica o dell'Esercito?, non ho avuto risposta. Vi dicono solo di lasciare la zona. Alla fine mi hanno fermato e hanno chiamato il distretto di polizia della contea di Lincoln, in ben tre differenti occasioni. E ogni volta hanno riempito dei fogli su di me ed hanno intimato di non avvicinarmi più alla zona. L'ultima volta, con il pretesto che non avevo nulla da fare vicino ad una installazione militare. Io ho spiegato che non

ero nemmeno ad un miglio dalla base, che mi trovavo su un territorio libero. Sei mesi dopo mi avvicinai al ranch Merlin a riprendere un blazer, uno dei loro furgoni fantasma. Non mi ero mai arrischiato troppo a ridosso della zona protetta, ma a volte ci sono andato vicino. Al mio ritorno ad Alamo lo sceriffo chiese di vedermi, riempì un'altra pila di documenti e, in modo molto formale, mi disse: Mister Pelham, questa è l'ultima volta che l'avvisiamo. La prossima volta, e parlo a nome dei miei superiori, se lei ritorna su questa strada e si avvicina nuovamente alla base, lei va dritto in prigione!".
Prosegue: "In un'occasione in particolare ho avuto una strana esperienza con delle luci che sembravano inizialmente essere lontane, ma che in pochi secondi furono sopra di me. E pensare che non mi sono mai recato lì' con una macchina da ripresa, mai rivolto alla stampa o a investigatori per dire che avevo visto un UFO. Io non so cosa ho visto quella notte. Poco tempo dopo, mentre stavo tornando indietro, un blazer mi si avvicinò da una strada laterale, ne uscirono i militari in uniforme mimetica con i loro M16 e mi chiesero come mai stessi ritornando da un'installazione militare. Risposi che me ne stavo lì da solo, seduto nel deserto. Mi replicarono: A fare cosa? Sto guardando le luci. E loro: Quali strane luci, quali luci? Noi non vediamo nessuna luce" .
La luce sarebbe stata invece vista, e fotografata, da Gary Schultz, il 5 dicembre 1990. L'uomo si trovava in compagnia dell'investigatore UFO Norio Hayakawa, un ricercatore del gruppo nipponico *Japan Space Phenomena Society*. Quest'ultimo aveva avuto modo di filmare le luci il 21 febbraio ("una luce volante giallastro-aracione") assieme al team della Nippon Television Network. Nella foto presa assieme a Schultz nella zona conosciuta come S-4 si vede chiaramente, su sfondo nero, un disco con cupola, noto in ufologia come *modello adamskiano*, oltremodo ricorrente nella casistica degli avvistamenti. Un'ulteriore foto recuperata dalla Japan Space e scattata da Itsuro Isokawa con una nikon FE 2 a 1600 asa mostra un globo luminoso, allungato, in movimento. Un'intera videocassetta zeppa di filmati di strani ordigni è stata poi realizzata dall'ufologo tedesco Michael Hesemann, e commercializzata con il titolo "Secrets of the black world" (edita nel 2000 in Italia come "UFO, al centro del mistero", in due VHS). Il documentario contiene diverse dichiarazioni esplosive; l'esperto aerospaziale Jim Goodall afferma: "Gli USA hanno delle cose letteralmente al di fuori di questo mondo"; Norio Hayakawa dice: "É probabile che la tecnologia di Dreamland possa derivare da intelligenze non umane"; il discusso tecnico aerospaziale Bill Uhouse, che afferma di avervi lavorato: "Nonostante il copy engineering, la retroingegneria, gli scafi alieni non erano pilotabili dai nostri"...

LA CIA VUOTA IL SACCO

Se la testimonianza di Lazar solleva peraltro dei dubbi, inoppugnabile è quanto invece dichiarato da Victor Marchetti nel 1983; assistente esecutivo del vicedirettore della CIA negli anni Settanta, Marchetti non ha mai visto un disco volante o prove conclusive dell'esistenza degli stessi, ma, dichiara, "so che l'Agenzia e il governo degli Stati Uniti hanno avuto a che fare con il fenomeno per molti anni e che i loro tentativi, sia passati che recenti, per sminuirne l'importanza hanno tutti i connotati di una classica copertura d'informazioni". Scopo di questa congiura internazionale era il mantenimento "di una stabilità funzionale tra le nazioni e di conservare il controllo istituzionale sulle rispettive popolazioni. Sistemi politici e legali, religioni, istituzioni economiche e sociali potrebbero di colpo divenire senza senso nella mente del pubblico. La società come la conosciamo noi potrebbe sfociare nell'anarchia. La vera ragione di questa segretezza è mantenere il pubblico disinformato, quindi malleabile". Nel periodo in cui Marchetti fu distaccato alla CIA poté accorgersi che gli UFO non venivano trattati in maniera ironica dagli scienziati dell'Agenzia, ma anzi rientravano nelle *attività molto delicate*, quali "le operazioni di droga e di controllo mentale, lo spionaggio interno ed altre azioni illegali. "Giravano voci di *omini verdi* le cui astronavi erano precipitate o abbattute, conservati *sotto ghiaccio* dall'Air Force della Foreign Technology Division alla base aerea di Wright Patterson, a Dayton, nell'Ohio" (la base che custodiva il relitto di Roswell). Ipotizzando il tipo di copertura *classica* che la CIA avrebbe potuto operare in caso di contatto alieno, Marchetti, che non masticava di storia dell'ufologia, inconsapevolmente ricreò proprio quelle fasi che hanno caratterizzato le posizioni governative nel corso degli anni. "Il primo ordine sarebbe stato determinare se gli UFO fossero armi segrete dell'Unione Sovietica. In caso contrario, la CIA ed il governo, consci della natura planetaria di questo fenomeno, avrebbero cercato cooperazione nelle indagini da parte di altre nazioni

avanzate come la Gran Bretagna, la Francia, la Germania occidentale e, probabilmente, anche l'URSS", e fu proprio quanto accadde nel 1955. "Se gli alieni fossero risultati innocui, i governi ne avrebbero comunque taciuto l'esistenza al mondo. I governi preferiscono un popolo ignorante e credulone, molto più facile da manovrare. Così, ci sarebbe stato un gruppo scientifico prestigioso che avrebbe dichiarato che gli UFO non costituivano una minaccia per la sicurezza nazionale". Il project Sign ed il comitato Robertson. "A causa della prevedibile curiosità del pubblico, si sarebbe dovuto lanciare un programma formale d'indagine. E quando questa curiosità si fosse trasformata in un vero e proprio interesse, si sarebbe dovuto formare un altro comitato scientifico per poterci assicurare che gli UFO non esistevano. Fatto ciò, il governo avrebbe potuto sospendere le indagini ufficiali, rimettendo il coperchio del segreto sul problema". Il Blue Book ed il comitato Condon.
L'esistenza di un gruppo segreto che investigava alle spalle dell'USAF è confermata da un'altra affermazione di Marchetti. "Fin dal principio, nel 1947, la CIA controllava attentamente i rapporti UFO su scala mondiale. Erano i *clandestines services*, il principale direttorato della CIA, incaricati di fornire informazioni da tutto il mondo sul fenomeno. Solo pochi rapporti sono stati rilasciati, il che significa una sola cosa: censura... Il tono ed il tempismo del comitato Robertson furono quasi perfetti. Nel 1953 il Paese era particolarmente preoccupato per la guerra di Corea, senza contare la minaccia della guerra fredda. Stalin non era ancora morto. Una nuova arma del terrore era stata inserita nell'arsenale: la bomba all'idrogeno. Il generale Curtis LeMay aveva messo in rilievo il divario di forza tra bombardieri americani e sovietici. E il senatore Joe McCarthy stava allarmando tutti a Washington, compresa la CIA. Inoltre, non c'era nessuno scienziato coscienzioso e accreditato disposto a rischiare la reputazione opponendosi alla posizione governativa sugli UFO. Quindi, il comitato Robertson fornì un'eccellente opportunità per nascondere il fenomeno sotto la copertura della segretezza ufficiale. Dopo il comitato Robertson ci fu uno sviluppo curioso. La CIA, secondo i documenti del FOIA, apparentemente svanì nell'ombra. L'USAF si assunse la responsabilità nel Project Blue Book, ma la CIA continuò ufficialmente a seguire gli sviluppi del fenomeno e a manifestare un atteggiamento spiacevole, eccessivamente cauto, addirittura difensivo. Durante la preparazione del rapporto Condon la CIA reagì prontamente nel fornire aiuto al comitato in questione, e viene da chiedersi se l'Agenzia non stesse tentando di nascondere qualcosa all'Air Force, un fatto non certo insolito...". Le conclusioni del rapporto Condon, faceva notare Marchetti, cadevano in piena guerra del Vietnam. "C'erano seri tumulti in patria causati dai movimenti per i diritti civili e dai pacifisti. Ancora una volta la nazione non aveva in quel momento molto a che fare con gli UFO. Forse, questo è il motivo per cui il governo optò per una piatta smentita. Era un'altra eccellente opportunità di fermare tutte le speculazioni sugli UFO e di nascondere ulteriormente il fenomeno sotto la copertura del segreto ufficiale...".

I PRESIDENTI E GLI EXTRATERRESTRI

Dopo che, nel febbraio 1960, l'Air Force aveva inviato a tutti i comandi un memo che li avvisava che i dischi volanti erano un *affare serio*, il prestigioso gruppo ufologico NICAP riuscì a far pressioni sulla stampa affinché la notizia uscisse. Cosa che puntualmente avvenne, ma anche e soprattutto perché questa venne confermata ed autenticata da una voce autorevole, da tempo entrata nel NICAP, nientemeno che un majestic pentito, l'ammiraglio Roscoe Hillenkoetter. Questi aveva fatto notare come il memo fosse stato inviato al Comitato di Scienza e Astronautica del Senato, segno dunque che il Governo si interessasse alla faccenda, ed aveva dichiarato: "É ora che la verità venga alla luce al Congresso". L'Air Force aveva confermato l'esistenza del memo, una nuova versione dell'Air Force Regulation (AFR), ma aveva ipocritamente dichiarato che "su 6312 rapporti UFO dal 1947, compresi i 183 delle ultimi sei mesi del '59, non era stata trovata nessuna evidenza fisica o materiale, nemmeno un minuscolo frammento di un cosiddetto disco volante". "Dietro le quinte", commentò Hillenkoetter, "le alte sfere dell'Air Force sono sobriamente interessate agli UFO. Per via della segretezza ufficiale e del ridicolo, molti cittadini hanno comunicato di credere che gli sconosciuti oggetti volanti siano una fandonia. Pure, per nascondere i fatti, l'Air Force ha messo a tacere il proprio personale con la stampa di questo regolamento". É questa una dichiarazione scarna ma quanto mai incisiva e significativa; per la prima volta un majestic rompeva il silenzio per denunciare il cover up di una delle Forze Armate. In passato i *responsabili* (ma sappiamo quanto sia stata discrezionale questa carica) del Majestic,

i presidenti degli Stati Uniti, ebbero atteggiamenti contrastanti al riguardo. Eisenhower, perfettamente calato nella propria parte, aveva sempre esibito un estremo scetticismo. Il 16 dicembre 1951 aveva dichiarato senza mezzi termini: ”I dischi volanti esistono soltanto nell'immaginazione di chi li vede”. Con questo, in linea con il suo predecessore ed organizzatore del Majestic, Truman, che il 4 aprile 1950, nel corso di una conferenza stampa a Key West in Florida aveva sbottato: ”Posso assicurare che i dischi volanti, posto che questi apparecchi esistano, non sono costruiti da nessuna Potenza della Terra”; la dichiarazione fu resa dopo che il 17 marzo più di cinquecento dischi volanti avevano sorvolato un'area nucleare nel Nuovo Messico ad incredibile velocità. Secondo un quotidiano locale, il *Farmington Times* del giorno seguente ben cinquantamila persone erano state testimoni di quell'evento: “Qualunque cosa sia stata ha causato certamente grossa sensazione nella regione”.
Il successore di Ike, John Fitzgerald Kennedy, non risulta aver mai espresso in pubblico una diretta opinione sulla questione. Ma, dichiara Pinotti, “può essere nondimeno estremamente significativo ricordare il parere di Robert Francis, suo fratello. A quest'ultimo si deve far risalire lo spirito dei *Mille Giorni* dell'amministrazione kennediana e non poche delle decisioni del presidente assassinato a Dallas nel 1963. É dunque probabile che il suo fosse anche il pensiero del fratello John”. “...Come molti altri nel nostro Paese”, scrisse il 9 maggio 1968 in una lettera di risposta all'ufologo Gray Barker, “sono interessato al problema dei dischi volanti. Si tratta di una questione affascinante che ha stimolato fantasie fantascientifiche come serie ricerche scientifiche. Il noto astronomo Harlow Shapley ha affermato che vi sono delle probabilità che altre forme di vita esistano nell'universo. Io guardo con grande interesse alle segnalazioni di oggetti volanti non identificati e spero che un giorno sapremo qualcosa di più su questo affascinate problema...(non dimentichiamoci che fu l'amministrazione Kennedy a mandare l'uomo sulla Luna...).
Ancora, Johnson, riformatore del Gruppo Speciale, aveva fatto parte nel 1957 di un comitato senatoriale di inchiesta sugli UFO, riunitosi più volte nella stanza 350 del Senato. Noto come *Comitato Mac Clellan*, di esso aveva fatto parte anche il senatore Goldwater, lo stesso che, dicendosi possibilista sul fenomeno UFO, in una lettera agli ufologi confessava che il Governo presto avrebbe vuotato il sacco. “Il senatore che doveva essere scelto da Kennedy quale suo vicepresidente”, ha notato Pinotti, “era evidentemente sensibile all'annoso problema degli UFO. Tutto ciò, d'altro canto, non ha impedito che nel corso della presidenza Johnson fosse portata avanti la grottesca farsa del rapporto Condon, mirante a stroncare definitivamente la questione. Non pochi, al riguardo, hanno osservato come lo *studio* sugli UFO dell'Università del Colorado sia stato ultimato e presentato al Paese nel periodo elettorale e post-elettorale caratterizzato dall'uscita di scena di Johnson e dal successo di Richard Nixon, che doveva ereditarne le *addomesticate* conclusioni; indiscutibilmente il periodo migliore per far sì che certe conclusioni pressoché scontate fossero imposte all'opinione pubblica e a dei politici in un momento in cui l'attenzione generale era focalizzata su ben altri problemi...”. E difatti il neoeletto presidente Nixon sugli UFO non si sarebbe sbilanciato, mentre Ford, quando ancora non era stato eletto, avrebbe scritto ad una simpatizzante repubblicana, Laura Mundo, che “si rende necessaria un'inchiesta generale. Sono consapevole dell'esistenza di altre segnalazioni quali quelle raccolte dal NICAP, in grado di gettare sul tappeto tutta una serie di interrogativi che, come nel caso delle più recenti apparizioni, non possono trovare risposta in qualche soluzione di comodo...”.
Ma anche Ford, come sarà per Carter, una volta eletto dovrà chiudere la bocca. Segno che il governo invisibile non dormiva. Pure, e viene ripetutamente ribadito in quest’opera, ho l'impressione che, all'interno dei governi invisibili, non tutti abbiano condiviso l'idea della segretezza, forse temendo un contatto finale che, in ogni caso, nessun governo avrebbe potuto impedire. Così Nelson Rockefeller, uno dei dodici del Gruppo Speciale, quando era ancora governatore dello stato di New York, aveva dichiarato che “il popolo americano doveva essere informato prontamente su ogni argomento di importanza nazionale, anche sugli UFO, immediatamente e senza esitazioni”. Negli anni Quaranta all'interno del Majestic aveva avuto la meglio l'ala più oltranzista di Berkner, Bronk, Hunsaker e Menzel, vale a dire quella dell'aristocrazia scientifica ed economica, che non era interessata esclusivamente all'aspetto bellico degli UFO, ma era molto turbata dall'impatto che una simile rivelazione avrebbe avuto sull'umanità. Se ne renderà conto il senatore Johnson, poi presidente, che, nella stessa lettera sopra citata, avrebbe anche aggiunto: ”Ho ordinato che gli ultimi sviluppi in questo campo siano continuati segretamente e, inoltre, che il sottoscritto venga costantemente informato di ogni

significativo avvistamento”. Una volta eletto, la sua posizione sarebbe rimasta coerente con quest'impostazione di riserbo.
Il 21 settembre 1987, dinanzi alla quarantaduesima assemblea plenaria delle Nazioni Unite e coinvolgendo quindi buona parte degli Stati del mondo, Reagan sbottava: "Talvolta penso a come tutte le nostre differenze svanirebbero se dovessimo fronteggiare una minaccia aliena. E questa forza aliena non è forse già tra noi?". Si disse fosse solo una metafora, sebbene già nel 1977 la questione degli UFO fosse stata sollevata proprio alle Nazioni Unite dall’allora segretario U Thant, che invitava tutti i Paesi membri a creare delle commissioni di studio. Ma, incontratosi nel dicembre dell' '85 con gli universitari di Fallston, nel Maryland, Reagan rilanciava: "Io penso che dobbiamo aspettarci che una razza aliena possa sorgere e costituire una minaccia per noi. E penso, sia detto fra noi, che noi possiamo provocare una cosa del genere". Ancora, due anni dopo, a seguito di un incontro al vertice con Gorbaciov, Reagan chiedeva addirittura aiuto al premier, per fronteggiare una minaccia aliena. "Durante il nostro incontro a Ginevra", dichiarò Gorbaciov, “il presidente degli Stati Uniti ha detto che se la Terra dovesse fronteggiare un’invasione extraterrestre, USA e URSS unirebbero le loro forze per respingere una simile invasione. Non contesterò una simile ipotesi, sebbene sia ancora troppo presto per inquietarsi per un'intrusione del genere”.
Che Reagan fosse un credente negli UFO era noto già da tempo. Si sa, ad esempio, che il fu testimone di avvistamento UFO, quand'era ancora governatore, durante un viaggio in aereo. Guardando dal finestrino, Reagan notò un globo infuocato che stava seguendo il proprio aereo e, rivoltosi al pilota, gli intimò di intercettarlo, cosa che il pilota cercò di fare senza riuscirvi, poiché l'UFO, accortosi della manovra, accelerò immediatamente e scomparve. Quando Reagan scese a terra e fu assalito dalla solida orda di giornalisti, cominciò a raccontare dell'avvistamento. In quel momento uno dei cronisti, ironico, gli disse: “Governatore, non mi dica che crede agli UFO". Accortosi della gaffe, Reagan si zittì di botto e cambiò argomento. Resistette sino al 4 maggio 1988, allorché, durante una riunione del National Strategy Forum di Chigago, ripropose il questione ai presenti. Due giorni più tardi il presidente e sua moglie stavano per salire su un elicottero, sul prato della casa Bianca, in attesa di partire per il fine settimana. Un gruppo compatto di giornalisti affollava il vialetto ed una telecamera della televisione nazionale stava riprendendo la partenza. Mentre Nancy Reagan stava salendo la scaletta dell'elicottero, il presidente si girava verso i giornalisti dicendo: "Vado nel mio ranch con Nancy per il week end". Fatti alcuni scalini, si fermava nuovamente, si voltava verso i cronisti scuro in volto e dichiarava: "Se dovesse succedere qualcosa...ebbene...io spero che tutti i popoli della Terra si uniranno...ehm...nel caso di un'invasione aliena!". Poi, mentre i giornalisti restavano allibiti e a bocca aperta, Reagan saliva in fretta gli ultimi scalini e chiudeva la porta dietro di sé. Il primo canale della BBC trasmise la scena lunedì 9 maggio 1988 alle ore 18, gelando milioni di telespettatori! Non confermata è invece la vicenda secondo cui i coniugi Reagan (Ronald era ancora governatore), invitati ad una festa dall’attrice Lucille Ball, arrivarono in forte ritardo e visibilmente turbati, dicendo che la loro macchina aveva incrociato un UFO, e che essi avevano avuto persino il tempo e la presenza di spirito di osservarne i movimenti. Una simile apertura, da parte dell’uomo più potente del mondo, verso uno dei segreti meglio custoditi dal Governo Ombra non poteva passare impunita. Il PI-40 - questo il nome dell’Inner Circle reaganiano - attuò la tecnica del discredito. La credibilità di Reagan venne messa in forse da una confessione del suo ex braccio destro Donald Regan, che avrebbe confessato ai media, e in un libro, che il presidente era preda di strane superstizioni.
Reagan aveva iniziato a paventare la minaccia aliena già nel 1981, a seguito di un insolito episodio. Coinvolti nella vicenda, il presidente USA, il generale Schweitzer ed il generale Colman VonKeviczky. Quest'ultimo era stato segretario di U Thant quando il dittatore di Grenada, sir Erich Gairy, aveva proposto alle Nazioni Unite la creazione di una commissione di studio sugli UFO. VonKeviczky, che all'epoca aveva avuto modo di confrontarsi con i più famosi e prestigiosi ufologi del momento, come l’astronomo Joseph Hynek e l’informatico Jacques Vallée, era diventato egli stesso un ufologo convinto ed accanito, ed aveva fondato un suo gruppo di ricerca noto come Icufon. Il generale si diceva sicuro dell'esistenza e della materialità del fenomeno UFO; si era lasciato coinvolgere personalmente e a fondo nella questione (è in mio possesso una sequenza fotografica scattata parecchi anni fa, durante un convegno ufologico americano, ove, al tavolo dei congressisti accanto a famosi ricercatori si nota proprio VonKeviczky). Secondo quanto ha scritto l’ufologo Andreas Faber-Kaiser, “il 21 novembre 1981 ci fu un'importante confessione di Ronald

Reagan circa il pericolo che rappresentano gli oggetti volanti non identificati. Riprendendo un'affermazione che il presidente dell'Icufon aveva fatto a Reagan circa il pericolo potenziale delle manovre degli UFO nell'atmosfera terrestre, il responsabile militare della Casa Bianca e del Consiglio di Sicurezza Nazionale (Consiglio presieduto dal presidente degli Stati Uniti e integrato dal Segretario di Stato, dal Segretario della Difesa, dal presidente della Giunta di Stato Maggiore e dal vicepresidente), scrisse questa lettera: Consiglio di Sicurezza Nazionale - Washington DC 20506 - 21 novembre 1981. Stimato gen. VonKewiczky, grazie per la sua lettera giunta in un momento difficile. Mi scuso per il ritardo nel risponderle, avendo una mole enorme di corrispondenza. Il presidente è perfettamente al corrente del pericolo che lei documenta tanto chiaramente e sta facendo tutto quanto in suo potere *per ristabilire un margine di sicurezza nazionale* tanto rapidamente e prudentemente, come possibile. Sinceramente, Robert L. Schweitzer, Generale Maggiore, US Army".
Il "margine di sicurezza nazionale" approntato dall'amministrazione Reagan poteva essere uno soltanto: lo scudo spaziale. Esso, utilizzando i raggi laser, come in un film da fantascienza, avrebbe potuto colpire i dischi aggressori che avanzavano in formazione. É chiaro dunque che VonKeviczky avesse trovato nel presidente guerrafondaio la giusta cassa di risonanza per le proprie paure, incarnatesi nel mito della minaccia aliena, tanto in voga nell'ufologia americana anni Ottanta e Novanta. Mentre Reagan fu sempre assai generoso nel dispensare opinioni sugli UFO, i suoi nemici politivi, intervistati in un'occasione dai media, o risposero, come Dukakis e Jackson con battute umoristiche, o, come nel caso dell'Ufficio Stampa del sinarchico George Bush, fecero sapere che "non ci sarebbe stata nessuna dichiarazione in merito".
Ma se Ronald Reagan fu ossessionato dall'idea di un invasione aliena, il suo successore Clinton, continuamente fatto oggetto di attacchi politici e di scandali mirati, non dormì sonni altrettanto tranquilli. Nel volume *Nuovo Ordine Mondiale* scrivevo: "Il 1995 è passato alla storia per avere dato la stura ad un'era di rivelazioni in campo ufologico: dal video dell'autopsia ad un preteso extraterrestre (filmato la cui veridicità, o falsità, non è mai stata stabilita) a tutta una serie di filmati, poi risultati falsi, mostranti dischi volanti schiantatisi e recuperati, alieni catturati in America e Russia, scontri in volo tra UFO ed aerei. Ed è stato anche il periodo in cui i rivelatori americani, sedicenti ex agenti segreti o ex militari con autorizzazioni di alto livello, - già attivi sin dagli anni Ottanta ma sino ad allora relativamente ignorati - scuotevano il mondo con rivelazioni incredibili sulla presenza di alieni sulla Terra, su pretesi *patti scellerati* stipulati tra governi ed extraterrestri per lo studio segreto del pianeta e via dicendo, nel più perfetto stile *X-files*. Inutile dire che la fuoriuscita mirata di simili false informazioni abbia fornito nuove armi agli scettici ed agli screditatori del fenomeno UFO, al punto da sospettare che tutto ciò sia stato oculatamente pilotato dalle varie Sinarchie, quella americana in testa. Del resto, sugli UFO, la CIA ha sempre mentito. Un dispaccio stampa internazionale, ripreso dai principali quotidiani del pianeta il 4 agosto 1997, rivelava che i servizi segreti americani ammettevano di avere sempre nascosto la verità sugli UFO. O meglio, ammettevano che un buon 50% degli oggetti non identificati segnalati durante la Guerra Fredda dalla gente, in particolar modo sopra l'Area 51, non fossero dischi volanti, ma aerei spia della Lockheed: il silenziosissimo U-2A, capace di operare a 24.000 metri di altezza, ed il velocissimo SR-71 Blackbird, in grado di muoversi a 3000 km. orari. L'Aviazione, il Governo ed il Pentagono, a detta della CIA, sapevano benissimo di questi esperimenti, ma avevano preferito tacere, accreditando la presenza di UFO ed extraterrestri piuttosto che svelare l'esistenza di due potentissimi aerei spia. É di fatto quanto è scritto nel rapporto *Il ruolo della CIA nello studio degli UFO dal 1947 al 1990*, steso per ordine di Woolsey nel 1995 - ma divulgato solo due anni dopo - dallo storico Gerald Haines del National Reconaissance Office, l'ente americano che costruisce i satelliti spia. Secondo Haines, che peraltro nel suo rapporto non riusciva a stroncare *tutti* gli avvistamenti UFO specie quelli fuori dai blocchi NATO ed ex sovietico, la gente continuava ad avvistare gli U-2A, che essendo di color argento, a causa dei riflessi del sole sulla carlinga apparivano come globi infuocati non identificati. Proprio per questo motivo, nel 1964, i successivi aerei SR-71 sarebbero stati dipinti di nero, per evitare che fossero avvistati. Circa metà degli UFO avvistati negli anni Cinquanta e Sessanta, ha scritto Haines nel suo rapporto, originariamente destinato al solo personale della CIA, erano in realtà aerei da ricognizione con pilota. Le Forze Armate tuttavia fecero dichiarazioni false e fuorvianti per proteggere la sicurezza nazionale...
Questa notizia è stata fatta filtrare in maniera molto scaltra. La *rivelazione* era stata pubblicata dalla spia su una pubblicazione a circuito ristretto, rivolta soltanto agli ambienti dell'Intelligence.

Ma poi la CIA l'aveva riprodotta in Internet, rendendola così disponibile a oltre 50 milioni di utenti. Con questa tecnica subdola e sottile i servizi segreti avevano fatto sapere al mondo che gli UFO non esistevano". Allontanato Woolsey, il direttore della CIA, l'amministrazione Clinton piegava su posizioni reazionarie, con la nomina di George Tenet. Scrivevo: "La nomina di Tenet intendeva rilanciare, almeno a parole, l'immagine di una *libera* America. Sebbene Tenet provenisse dai servizi segreti del National Security Council (uno degli enti più segretamente legati al Majestic 12), la sua figura è legata alla stesura di un rapporto sul controllo del nucleare (1985) e alla istituzione di un *ispettore* di controllo delle attività della CIA. Un'immagine di uomo democratico e trasparente, quella di Tenet. E quale modo è migliore, per controllare un controllore, se non quello di legarlo a sé con un'alta carica, come il Direttorato della CIA? Ecco spiegata la presenza di Tenet nella nuova veste di *rivelatore* di scandali. Come già accadde allorché divenne presidente George Bush, un ex capo della CIA, con la nomina dell'intoccabile Tenet la questione UFO venne nuovamente screditata con menzogne di stato e con prese di posizione ufficiali affidate a cattedratici di facciata, a centri, gruppi e comitati legati a doppio filo, in America come altrove, alla Sinarchia. Anche l'ufologia venne osteggiata in tutti modi, sebbene, col senno di poi, si venne a sapere che durante l'amministrazione Clinton il presidente volesse sapere se essi esisteva davvero. Clinton aveva incaricato l'avvocato Webb Hubbell, assistente dello studio legale di sua moglie, nominandolo sottosegretario alla Giustizia, proprio per far luce sull'omicidio Kennedy e sugli UFO. Lo rivelò Hubbell, caduto in disgrazia e costretto a dimettersi per uno degli scandali che avevano investito la Casa Bianca, nel volume *Amici altolocati*. Il 19 e 20 agosto 1995 Clinton festeggiava i 49 anni ospite presso il ranch Rockefeller di Grand Tetons in Wyoming; proprio il sinarchico e dissidente petroliere miliardario Laurence Rockefeller (un solido ottuagenario conosciuto per sua fissa sugli UFO), gli aveva fatto grosse pressioni per l'apertura dei dossier sugli UFO". Un articolo, riportato sul quotidiano "New York Daily News", a seguito di quell'incontro ricordava l'importanza della questione UFO all'interno della Casa Bianca, sottolineando l'enorme valore dell'iniziativa avviata da Rockefeller e di come il presidente Clinton fosse rimasto interessato al problema; ed il "New York's Hometown Newspaper" pubblicava, il 24 agosto 1995, una corrispondenza secondo la quale Rockefeller chiedeva al consiglio scientifico della Casa Bianca diretto da John Gibbons che il governo mettesse fine alla congiura del silenzio quarantennale sugli UFO (in particolare quella sul disco volante schiantatosi a Roswell nel 1947). Il ruolo di Rockefeller era alquanto ambiguo.

Non si capiva se volesse insabbiare la questione o svelarla al mondo (più semplicemente, voleva forse ottenete maggiori informazioni a titolo personale, gestire la questione e rivelare solo ciò che maggiormente gli tornava utile). Aveva finanziato una ricerca sugli UFO, condotta da tre anziani astronauti, come pure il progetto di un gruppo che sperava di stabilire dei contatti extraterrestri per mezzo di laser, e commissionato un rapporto al fisico Peter Sturrock del Journal for Scientific Exploration. Il ruolo svolto dai membri della sua famiglia era stato infatti fondamentale nell'organizzazione di quella struttura di gruppi occulti di potere che da sempre operano dietro le quinte e, nello specifico, gestiscono *anche* il fenomeno degli UFO (ma anche dei crop circles, i misteriosi cerchi nel grano che appaiono in Gran Bretagna; recentemente ho scoperto che il massimo ricercatore di questo fenomeno, l'inglese Colin Andrews, è stato *comperato* dai Rockefeller e, da entusiasta sostenitore del fenomeno UFO, recita adesso il ruolo dello *scettico d'ufficio*, passando nel contempo sottobanco alla potente famiglia americana i risultati di tutte le scoperte). Non si conoscono i dettagli della conversazione del 1995 tra Clinton e Rockefeller; il presidente, durante un viaggio in Irlanda, rispose ad un giovane che l'interrogava sullo stato del dossier: "Vorrei saperlo anch'io"; ed ancora, a proposito del caso Roswell: "Per quanto ne so, non c'è stata alcuna caduta di un disco volante a Roswell (la stessa frase ripresa poi dal film *Indipendence Day*; N.d.A.), e se l'Aeronautica avesse recuperato degli extraterrestri, non me l'ha detto. Voglio saperlo". Laurance Rockefeller, assistito dal suo braccio destro esperto in questione legate all'apparato dell'Intelligence, il comandante Scott Jones, ex-ufficiale di carriera del servizio segreto della Marina Militare americana, aveva lanciato già nel 1993 una campagna denominata White House Initiative, destinata a spingere l'amministrazione presidenziale Clinton a rivelare al pubblico ciò che il governo sapeva sugli UFO. Rockefeller e Jones erano riusciti a incontrarsi con il consigliere scientifico della Casa Bianca di Clinton, il dottor John Gibbons, nel marzo 1993, presentando un piano di studio battezzato "Matrix of UFO Belief". Un anno più tardi, il 4 febbraio 1994, in seguito ad un secondo incontro alla Casa Bianca, Clinton avviava il programma di Rockefeller e Jones, ordinando a Gibbons di condurre ricerche il più possibile esaustive sugli

UFO (notizia confermata dal portavoce della Casa Bianca). Scrivevo ancora: “L'ex segretario della Difesa USA Melvin Laiard, durante il suo insediamento, aveva scritto più volte a colui che sarebbe divenuto il suo sostituto al Ministero della Difesa, Les Aspin, circa la necessità di far più chiarezza sulla questione UFO e la sicurezza nazionale attuale. L’interesse per gli UFO, dopo la divulgazione nel 1995 in tutto il mondo del filmato della pretesa autopsia ad un alieno (mostrata in Italia da RaiDue), crebbe in maniera incontenibile quanto oltremodo fastidiosa per chi aveva interesse a negare tutto ed a mantenere uno status quo. Arrivarono dunque le prime ridimensionanti *rivelazioni*. Quella sul caso del presunto disco volante schiantatosi a Roswell nel 1947, liquidato come un esperimento con manichini (curiosamente lo stesso portavoce governativo, il colonnello John Hayes del Pentagono, nel 1994 aveva razionalizzato il caso parlando di palloni spia del Project Mogul, senza alcun accenno a manichini); e poi la *rivelazione* sugli aerei top secret, spacciati per UFO, sopra un’ormai dismessa Area 51 (di cui peraltro il governo USA aveva sempre negato l’esistenza). Ai media veniva impedito di poter approfondire le dichiarazioni ufficiali: i carteggi dei servizi segreti venivano ufficialmente criptati, censurati, andati *persi* in incendi o più semplicemente negati. Addirittura, nel gennaio 2000 l’aereo di linea su cui volava l’ex direttore CIA Stansfield Turner, che aveva durante la presidenza Carter (favorevole all’apertura dei dossier), si schiantava al suolo in Costa Rica; Turner rimaneva gravemente ferito, mentre la moglie ed altre tre persone restavano uccise sul colpo (17 i feriti). Qualcuno ipotizzò, presumibilmente a torto, che lo si volesse eliminare per chiudergli la bocca sugli UFO; Woolsey, che intendeva derubricare il materiale sugli UFO, fu licenziato, ed entrava in crisi anche la NASA (che sul fenomeno la sapeva lunga): il 19 maggio 1995 il capo della NASA Daniel Goldin annunziava 28.000 licenziamenti per il taglio del budget. Ancora una volta i soliti cospirazionisti dissero che in quel modo si stava ricattando l’ente spaziale americano, in modo che fosse più docile al volere della Sinarchia...”.
Il neoletto George Bush junior, che in campagna elettorale, come Carter, aveva chiesto la derubricazione dei dossier UFO (rifiutata a Carter dal capo della CIA... Bush senior!), si è ben guardato dal mantenere la promessa e sugli UFO è calato il cover up più totale.

BIBLIOGRAFIA

Documentazione sulla congiura del silenzio e sugli UFO

AA.VV. - UFO in Italia, Corrado Tedeschi editore, UPIAR, 3 voll.
L'Astronomia, 1.93.
E.M.Archdeacon - Allarme UFO, De Vecchi MI 1977.
"A town in Texas poders mystery of 1897 spaceman" in Times 26.2.79.
Australian Flying Saucer Review, 1.60.
B.Ball - A young person's guide to UFO's, Dragon 1979.
F.Bandini - Il mistero dei dischi volanti, Giunti FI 1971.
T.G.Beckley - Strange encounters, Inner Light 1992.
D.Bedini-R.Pinotti - Oltre la Terra, Mondadori MI 1989.
M.Blondet-R.Pinotti - Intelligenze extraterrestri, Olimpia FI 1981.
R.Blum - Beyond Earth , Corgi 1977.
"Boris Chourinov: Le KGB n'aimait pas qu'on parle d'OVNI en URSS" in Le Soir Marseille du Samedi 19.10.91.
J.C.Bourret - La nuova ondata degli UFO, De Vecchi MI 1978.
J.C.Bourret - La nuova sfida degli UFO, De Vecchi MI 1977.
J.C.Bourret - Le nouveau défi des ovni, France-Empire 1976.
J.C.Bourret - La nuovelle vague des soucoupes volantes, France-Empire Parigi 1975.
J.C.Bourret - La science face aux extra-terrestres, France-Empire 1977.
L.Buergin - Mond Blitze, Herbig Monaco 1994.
"Carter asks space agency" in Times 27.11.77.
R.Chapman - Unidentified flying objects, Mayflower Londra 1970.
S.Chartier - Enquete sur un mystére, Amarande Edimages, Friburgo 1993.
"CIA papers detail UFO surveillance" in Times 14.1.79.
P.Collins - Playing the 'reality' game, in UFO Universe.
Confronto, 10.89.
Contact OVNI n. 32 1993.
M.Coppetti - La congiura continua, in Giornale dei misteri 171.
M.Coppetti - La fine di UFO e USO?, in Giornale dei misteri 5.93.
M.Coppetti - La NATO del fronte sud ha indagato sugli UFO, in Giornale dei misteri 11.79.
M.Coppetti - Operazione dischi volanti, in Giornale dei misteri 65.
Le Courier Interplanétaire 11.6.55.
Cuadernos de ufologia, n. 8, 9 e 15, Rualasal Spagna.
J. David - The flying saucer reader, Signet N.Y. 1967.
J. David - Gli UFO, Armenia MI 1974.
Del libro Azul al proyecto Unicat, Cuadernos de Ufologia Rualasal 1992.
S. Dello Strologo - Quello che i governi ci nascondono sui dischi volanti, De Vecchi MI 1970.
S. Dello Strologo - Gli UFO. Ieri e oggi; domani? De Vecchi MI 1976.
J. De Turris- S.Fusco - Obiettivo sugli UFO, Mediterranee RM 1978.
L.L. Degaudenzi - Les OVNI en Union Sovietique, Lefeuvre 1981.
P. Delval - Ufologia, De Vecchi MI 1978.
S. Genovese - UFO complessità ed anomalie di un mito, Segno, Udine 2001.
P. Di Girolamo - Dossier UFO, Mediterranee RM 1980.
Dimensione X - Edipem TO 1983 10 voll.
"Documents trace NSA-UFO connection", in UFO vol.9 n.1 1994.
M. Dorier - J.P. Troadec - Les OVNI, Presses Universtaires de France, Parigi 1985.
"Due dischi volanti fotografati in Norvegia?" in Corriere 7.7.54.
H. Durrant - Il libro nero dei dischi volanti.
"E a Borno in mille scoprono l'esistenza degli Ufo" in Giornale di Brescia 14.8.90.
F. Edwards - La verità sui dischi volanti, Longanesi MI 1969.
R. Emenegger - UFO's past, present & future, Ballantine N.Y. 1974.
"Et les OVNIs das tout Ça?" in Ça m'intéresse 4.92.
C. Falessi - Un centro europeo per cercare gli UFO, in Teknos 7.94.

"Fatemi presidente e vi svelero' tutto sugli extraterrestri" in Stop 1977.
L. Fawcett - B. Greenwood - The UFO cover-up, Prentice Hall 1984.
Filo diretto 21.11.93, FI.
S. Friedman - Flying saucers and physics, MUFON 1974.
S. Friedman - Flying saucers: four scientific papers, UFORI 7.93.
S. Friedman - Seti,Saga, Science, UFORI 3.93.
J.G. Fuller - Dischi volanti sopra l'America, Feltrinelli MI 1967.
F. Gardes - Cacciatori d'ufo, Salani FI 1979.
L. Gianfranceschi - UFO.Cronache del mistero, Rusconi MI 1977.
C. Gibbs - M.Smith - I retroscena del rapporto Condon, in GdM 9.72.
T. Good - Alien liaison, Arrow 1992.
T. Good - The UFO report, Avon N.Y. 1991.
T. Good - Alien update, Arrow 1993.
J.G. Greslé - Objects volants non identifiés, Trédaniel Parigi 1993.
H. Gris - Mezzanotte di terrore a Mosca, in Gente 31.7.81.
J. Guieu - Black-out sur les Soucoupes Volantes, Vaugirard 1992.
J. Guieu-Nos Maitres les extraterrestres, Presses de la Cité 1992.
J. Guieu - Les Soucoupes volantes viennent d'un autre monde, Vaugirard 1992.
"Hanoi 1965, attacco degli UFO" in Stampa 7.2.93.
A. Hendry - Guida all'ufologia, Armenia MI 1980.
M. Hesemann - Il mistero dei cerchi nel grano, Mediterranee RM 1994.
I. Hobana - J. Wevenberg - UFO's from behind the Iron Curtain, Corgi 1974.
"Ho le prove: gli extraterrestri sono fra di noi" in STOP 1990.
B. Hopkins - Intrusi, Armenia MI 1988.
L.M. Howe - An alien harvest, Howe productions 1989.
P. Huyghe - UFO files: the untold story, in N.Y.Times 14.10.79.
J.A. Hynek - The Hynek UFO report, Dell New York 1977.
J.A. Hynek - Rapporto sugli UFO, Mondadori MI 1978.
"In caccia di Ufo sul Titano" in Carlino 8.5.94.
"Incontri ravvicinati con basi atomiche" in Oggi 23.2.79.
R. Jackson - UFOs, Apple Hong Kong 1992.
"Jimmy Carter ha preso Venere..." in Domenica del corriere 31.5.80.
W. Kaempffert - Those flying saucers not what they seem, in Times 3.8.52.
L. Kettelkamp - Investigating UFOs, Target Londra 1972.
D. Keyhoe - Flying saucers from outer space, Tandem Londra 1973.
A. Kuzovkin-N.Niepomniatzij - Nlo prosit posadki, Profizdat Mosca 1991.
F. Lagarde - Mysterieuses soucoupes volantes, Albatros.
"Lauro e il gen.MacArthur dichiarano che bisogna difedersi dai marziani" in Unità Roma 8.10.55.
G. Lazzari - UFO operazione Terra, SIAD MI 1980.
B. Le Poer Trench - Gli abitatori del cielo, Mediterranee RM 1960.
B. Le Poer Trench - Mysterious visitors, Pan Sidney 1965.
B. Le Poer Trench - Operazione Terra, Mediterranee RM 1974.
B. Le Poer Trench - Storia dei dischi volanti, Mediterranee RM 1973.
A. Lissoni - Il Governo Ombra, Segno, Udine 2000.
A. Lissoni - Nuovo Ordine Mondiale, Segno, Udine 2002.
C. Lorenzen - I dischi volanti, Bompiani MI 1968.
G. Lucarini - Gli extraterrestri esistono, Mediterraee RM 1974.
M. Marianti - Visitatori non invitati, SugarCo MI 1978.
D. Mavrakis-M.P.Olivier - Les Objects Volants NonIdentifiables, Laffont 1986.
B. Méheust - Retour sur l'Anomalie belge, Le Livre Bleu, 2000.
J. Michell - The flying saucer vision, Abacus 1974.
"I militari confermano l'esistenza degli UFO" in Notte 14.1.78.
D. Minazzoli - Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente? Nuovi Autori, MI 1989.
Il mistero dei dischi volanti, convegno biblioteca Tibaldi, MI 4.5.91.
Il mistero dei dischi volanti, convegno Festa Unità 15.7.90.
"Il mistero del Rapporto n.13" in Giornale dei misteri 229.

Y. Naud - Enigmi degli UFO e degli extraterrestri, Ferni Ginevra 1977, 3 voll.
"Negli archivi del Pentagono la verità" in Grand Hotel 4.6.78.
P. Nobile - UFO.Triangolo delle Bermuda.Atlantide, Mondadori MI 1976.
L. Ortzen - Strange stories of UFOs, Coroet Londra 1977.
F. Ossola - Dizionario enciclopedico di ufologia, Siad MI 1981, 2 voll.
F. Ossola - L'ufologia. Longanesi MI 1978.
"Le Parlement Européen s'intéresse aux OVNI" in Mystéres 5.84.
Phénomèna 3.94 p.14.
A. Perego - Gli extraterrestri sono tornati, Cisaer RM.
R. Jack Perrin - Contatti UFO, De Vecchi MI 1978.
J.P. Petit - Enquete sur des extraterrestres qui sont déjà parmi nous, Michel 1991.
P. Picard - Rendez-vous avec les extraterrestres, M.Lafon 1993.
R. Pinotti - Chi ha paura dell'Ufo cattivo?, in Astra 8/94.
R. Pinotti - Gli U.F.O. e la casa bianca, in Arcani 30, 11.74.
R. Pinotti - La congiura del silenzio, in Arcani 29, 10.74.
R. Pinotti - Noi e l'Intelligence, in UFO Notiziario 10/02.
R. Pinotti - UFO la congiura del silezio, Armenia MI.
R. Pinotti - UFO:missione uomo, Armenia MI.
R. Pinotti - UFO scacchiere Italia, Mondadori MI 1992.
R. Pinotti - UFO top secret, Rizzoli MI 1994.
R. Pinotti - Visitatori dallo spazio, Armenia MI 1977.
J. Pottier - Gli UFO. Si farà la guerra dei mondi? De Vecchi, MI 1979.
"Quell'omino dal sangue verde" in Panorama 3.8.81,
A. Ribera - Chi ci osserva dagli UFO?, De Vecchi MI 1976.
A. Ribera - I misteri dei dischi volanti, De Vecchi MI 1973.
A. Ribera - Gli UFO. Processo con testimoni, De Vecchi MI 1975.
A. Ribera- Ummo:la increible verdad, Plaza & Janes, Barcellona 1985.
"Ritornano gli Ufo in Spagna. L'esercito impone il segreto" in L'Occhio 28.11.80.
R. Roussel - OVNI, Michel 1994.
"Saucers? Maybe a mighty russian..." n N.Y.Times 10.7.47.
P. Schneyder - OVNI, premier bilan, ed. Du Rocher 1983.
S. Shulman - Inoplanietianie nad Rossiei, Profizdat Mosca 1990.
B. Shurinov - Nlo v Voroniezie.
J. Spencer - The UFO encyclopedia, Avon N.Y. 1993.
"Stalin era ossessionato dagli Ufo" in Unità 30.6.94.
B. Steiger - Dei dell'acquario, SIAD MI 1978.
B. Steiger - Flying saucers are hostile, Tandem 1970.
B. Steiger - Strange trasmissions from mystery satellites, in UFO Universe fall 1994.
R. Stemman - Contatti con gli extraterrestri, Rizzoli Mailing, MI 1976.
W. Stevens-P.Dong - UFOs over modern China, UFO photo archives, Tucson 1983.
F. Stranges - The UFO conspiracy, IEC 1985.
L. Stringfield - Assedio UFO, SIAD MI 1978.
G. Tarade - Soucoupes volantes et civilisations d'outre-espace, J'ai lu 1969.
A. Thomas - Sur le rivages des mondes infinis, Albin Michel 1976.
"Gli UFO: creature della CIA e del KGB?" in Arcani 12.79.
UFO ed extraterrestri, CDE Mondadori 1990.
"Gli UFO esistono e sono cattivi" in La Stampa 12.3.87.
UFO intrusi dal cielo, video Tristar 1994.
UFO le prove, video RCA 1992.
UFO non identificati, video Tristar 1994.
UFO: realtà di un fenomeno, mostra Festa Unità 14-26.7.93.
"UFO rivelazione" di L.Gianfranceschi in Monello 21, 1980.
"UFOs may be real, admits Russia" in News, 7.1.83.
UFO's miracle of unknown, Fox Lorber Royal Atlantis flm 1991.
"Gli UFO sono robot" in L'occhio 21.10.80.
J. Vallée - Confrontations, Laffont 1990.
J. Vallée - Autres dimensions, Laffont 1988.

"Venduti agli Usa i segreti degli Ufo" in Messaggero 19.3.94.
"La verità col contagocce" in Giornale dei misteri 212.
"Voglia di UFO" in Focus 7.93.
J. Von Buttlar - The UFO phenomenon, Book Club Londra 1980.

Documentazione sul Majestic 12

"Accuse agli Usa: Scomparse le prove che gli Ufo ci sono" in Stampa sera 14.11.83.
"Aliengate?" in UFO express 4.89.
"All the answers" in Frontiers of science 7.81.
W. Andrus - Menzel mystery, in MUFON 9.87.
W. Andrus - National archives MJ-12 response, MUFON 9.87.
"Atom board seeks medical guidance" in Times 6.7.47.
"Ballon excites Utica" in N.Y.Tmes 3.7.54.
A. Bedetti - UFO segreto d stato, in Historia 8.93.
C. Berlitz - W. Moore - Accadde a Roswell, Sperling MI 1981.
"L.V. Berkner dies" in Times 5.6.67.
R. Bletchman - Linguistics expert vouches for MJ-12 briefing paper, in MUFON UFO Journal, 7.88.
"Cercansi video" in Unità 4.4.94.
"La CIA (di nascosto) ha studiato gli UFO" in Giorno 17.1.79.
J.Clark - The document, in IUR 5.87.
"Classified above top-secret" in UFO Universe fall '89.
W. M. Cooper - Il governo segreto. L'origine, l'identità e lo scopo del MJ-12.
M. Coppetti - Roswell: documenti segreti FBI, in GdM 1.91.
G. Cravens - J. Marr - La morte nera, Sonzogo MI 1978.
Current Biography 1949, 1951, 1955, 1956, 1958, 1959, 1970, 1982, 1983, 1984.
"Dagli archivi del KGB" in Cronaca extra 17.7.92.
"Disk near bomb test site" in N.Y.Times 9.7.47.
"Documents on '47 UFO crash" in N.Y.Times 26.8.87.
"Document revives rumors of crashed" in Inter-city express 18.6.87.
G.Eberhart - Verdict still open..., in CUFOS 9.87.
"Et fu catturato dalla Cia" in Nazione 2.4.93.
"Gli extraterrestri erano tre scimmie" in Stampa 18.3.86.
"Fact or fantasy?" in Ozarks accent, 9.12.90.
L. Fawcett - B. Greenwood - A Majestic deception, Just Cause 9.89.
"Flying saucer over Groom Lake?" in UFO Informaton 3, Giappone spring 1991.
"Forrestal killed" in N.Y.Times 23.5.49.
S. Friedman - Crashed saucers, Majestic-12..." in Mufon 1992 symposium proceedigs, 10.7.92.
S. Friedman - Final report on operation Majestic 12, Fufor 4.90.
S. Friedman - MJ-12 debunking fiasco, in International UFO Reporter, 6.88.
S. Friedman - MJ-12: the evidence so far, in International UFO Reporter 9.87.
S. Friedman - The secret life of Donald H. Menzel, in interational UFO Reporter, 1.88.
S. Friedman - UFOs: Earth's cosmic Watergare, 6.93.
S. Friedman - Un watergate cosmico é alle porte?, in UFOnews 1, 8.94; in Notiziario UFO 1993.
S. Friedman-D.Berliner - Crash at Corona, Paragon 1992.
P. Gersten - Letters, in MUFON 2.88.
F. Giordani - La lunga notte del mistero, Radio Ambrosiana MI 22.12.92.
F. Giordani - La lunga notte del mistero 2, Radio Ambrosiana MI 17.4.93.
F. Giordani - Il mistero UFO, Radio Ambrosiana Milano, 12 trasmissioni da aprile a giugno 1992,
R. Glenn - Operazione 'Cavallo di Troia', 1990 USA.
T. Good - Above top secret, Grafton Londra 1989.
B. Greenwood - MJ-12 magic act, in Just Cause 12.87.
J. Guieu - E.B.E. 2, Vaugirard 1991.
J. Guieu - Les gouvernants secrets, 3 video Dimension 7 1993.
J. Guieu - OVNI EBE, video Dimension 7 1993.
J. Guieu - OVNI - USA, video Dimension 7 1993.

Just cause n.15 3.88.
P. Klass - The MJ-12 crashed-saucer documents, in Skeptikal Equirer winter '87-'88.
"Let the evidece lead" in Orbiter 12.87.
A. Lissoni - Gli UFO e la CIA. UFO segreto di stato, author 1993.
A. Lissoni - UFO segreti e misteri dei dischi volanti, Confronto 1992.
"Luci milanesi del terzo tipo" in Corriere della sera 19.1.93.
B. Maccabee - Cutler correction, in MUFON UFO Journal 7.88.
P. Martini - Io, sceriffo di Roswell ho catturato uno spaziale, in Giorno 8.1.82.
K. McMurtry - The mystery of the Roswell UFO, Avon 1992.
"Majestic 12: continua la polemica" in GdM 1.89.
J. Melesciuc - Let the evidence lead, in Orbiter 12.87.
"MJ-12 document is real" in Focus 2.88.
W. Moore - The fair-witnesses project of L.A., Burbank.
W. Moore - Majestic-12, in MUFON UFO Journal 7.87.
W. Moore - The Roswell investigation, in Frontiers of science.
W. Moore - UFOs and the Military, in Focus 30.6.89.
"Morto pazzo suicda" in Avanti 24.5.49.
MUFON UFO Journal 2.99 p.19.
"Nel week-end l'ospite é occulto" in Corriere della sera 29.5.93.
R. Noyes - The majestical mysteru tour, in Magonia 4.88.
R. Pinotti - UFO, CIA e Majestic-12, in Giornale dei misteri 216.
R. Pinotti - Gli UFO e il Governo Invisibile, in Giornale dei misteri 9.89.
R. Pinotti - UFO visitatori da altrove, Rizzoli MI 1990.
R. Pinotti - Una tremenda prospettiva, in Giornale dei misteri 211.
"President backs Allen W. Dulles" in N.Y.Times 8.7.54.
Project Aquarius, Central Intelligence Agency.
R. Quarle - This information could save your life, in Internet 7.6.91 CAD.CS.CMU.EDU.
"RAAF captures flying saucer" in Daily record 8.7.47.
K. Randle - D. Schmitt - UFO crash at Roswell, Avon 1991.
"Reagan, Gorbaciov e...gli extraterrestri" in Giornale dei misteri 184.
"Roswell statement" in Chronicle 9.7.47.
P.L. Sani - Oltre il 'top secret', in Giornale dei misteri 9.90.
P.L. Sani - Sconcerto fra gli ufologi americani, in Giornale dei misteri 3.90.
"Saucer man doubts disks exist" in N.Y.Times 4.8.52.
"Segreto militare nel deserto" in Corriere d'informazione 14.7.47 p.1.
J. Shandera- W. Moore - 3 hours that shook the press, in MUFON UFO Journal 9.90.
J. Sider - Crashes d'OVNI: enfin des preuves, in Lumiéres dans la nuit 5.87.
J. Sider - Ufologia occulta? in Giornale dei misteri 233.
J. Sider - Ultra top secret, Axis Mundi, Ile-Rousse 1990.
"Si é aperto il congresso sugli Ufo" in Corriere 29.6.87.
J. Sierra - La conspiracion OVNI, historia de un Watergate ufologico, 1991.
J. Sierra - La cospirazione UFO, trad. di Massimo Ferrante 1993.
J. Sierra - La gran conspiracion OVNI, in Ano cero 1.92.
J. Sierra - OVNIs: secreto de estado, in Mas allà 6.94.
"Spielberg: sono veri i miei nuovi ET" in Corriere 2.2.94.
D. Stacy - Above top secret, in Magonia 1.88.
D. Stacy - Moore and the Military, in Magonia 10.89.
"Stalin aveva paura degli Ufo" in Stampa 14.8.91.
"Strane cose si vedono in cielo" L'Italia 8.5.94.
W. Strieber - Majestic, Futura N.Y. 1990.
W. Strieber - Majestic, Wilhelm Heyne Verlag, Monaco 1992.
W. Sullivan - Non siamo soli, Garzanti MI 1966.
C. Sutherly - MJ-12; evidence of deception?, Caveat Emperor, spring 1990.
"Those flying objects?" in N.Y.Times 4.4.66.
R. Todd - MJ-12 Rebuttal, in MUFON UFO Journal 1.90.
"Trovati i cadaveri di due extraterrestri" in Corriere d'informazione 15.1.79.
"Tutta la verità su due marziani famosi" in Astra 2.88.

"Tutto quello che avreste voluto sapere sugli UFO..." in Corriere d'informazione 25.10.78 p.10.
UFO's a need to know, Powersports video 1991.
"Ufo, basta con i segreti" in Corriere di Rimini 8.5.94.
UFO cover-up live, LBS comm. 1989.
"Gli Ufo esistono" in Tirreno 6.2.92.
"UFO, la verità spaventa" in Quotidiano 8.5.94.
"Gli UFO: spie al servizio di USA e URSS" ne L'Occhio 13.1.80.
"Ufo? No, aerostati Usa" in Giorno 10.9.84.
"UFOs are for real, insists US expert" in Jewish Telegraph 6.10.89.
UFO segreto di stato, conferenza Baggio 6.3.93 MI.
UFO segreto di stato, video RCA 1992.
UFO sono fra noi, video Tristar 1992.
"UFO sul Titano" in Carlino 7.5.94.
"UFO: the best evidence", Klas radio Las Vegas USA 25.7.90.
"Un accordo Washigton-extraterrestri?" di R.Pinotti inGiornale dei misteri 210.
"Gli USA hanno un accordo segreto" in Cronaca extra 28.2.92.
"Usa, picchetti per sollecitare notizie sugli Ufo" in Giorno 7.7.93.
J. Vallée - Révélations, Laffont Parigi 1992.
World who's who in science, Marquis Inc. 1968.

Documentazione sul governo invisibile

AA.VV. - Europa occidentale e Stati Uniti: partners o rivali?, Aurora, MI 1981.
AA.VV. - Le grandi spie, De Agostini NO 1973.
"Abandoned plane kills 4 on ground" in N.Y.Times 3.7.54.
P. Agee - Agente della CIA, Editori Riuniti RM 1975.
"Allarme per la tossina che uccide" in Corriere della sera 24.5.94.
E. Altavilla - La battaglia degli stregoni, Rizzoli MI.
"Un altro morto nel giallo" in Eco di Bergamo 4.10.88.
"Anche sugli Ufo un patto di collaborazione" in Nazione 6.12.87.
"L'apocalisse di Zhirinovskij" in Giorno 23.12.93.
G. A. Astre - Le ambiguità della Trilateral, in Dossier Le Monde Diplomatique 22, 1984.
"L'atomo del Pentagono fa tremare l'America" in Corriere 16.10.88.
"Aurora, l'aereo-spia" in Corriere scienza 21.11.93.
Author's note di S.Sheldon in "The doomsday conspracy", Fontaa 1992.
A. Baldini - Fabbrica di spie, in Panorama 28.2.93.
"Batterio killer" in Corriere della sera 29.5.94.
"Batterio killer, altri due casi sospetti" in Corriere della sera 28.5.94.
"Batterio veloce" in Giorno 29.5.94.
J.P. Baxter - La scienza in lotta col tempo, Bompiani MI 1950.
J. Bergier - Agents secrets contre armes secretes, ed. Althaud, Parigi.
A. Biagini - Trilaterale.
"Bikini 1954, vento di morte" in Corriere della sera 26.2.94.
"Bombardata con microonde l'ambasciata americana" in Corriere della sera 5.3.88.
R. Brancoli - Gli USA e il PCI, Garzanti MI 1976.
Z. Brzezinski - How the cold war was played, in Foreign Affairs vol.51, 1, 1972.
Z. Brzezinski - U.S. Foreign Policy, in Foreign Affairs vol. 51, 4, 1973.
"Brzezinski telefona a Bill:Vergogna" inCorriere della sera 20.4.94.
"Buio totale sul 'suicidio' dello scienziato" in Unità 23.5.87.
“Caccia ai meteoriti killer”, in Secolo XIX 10.3.98.
G. Caprara - Pericolo di reazioni a catena tra rottami e satelliti, in Corrierescienza 22.5.94.
G. Caprara - Vola il radar, in Corrierescienza 3.4.94.
L. Castellani - La grande paura, Videolibri ERI TO 1984.
"Le cavie di Stranamore" in Giorno 18.12.93.
"Cavie umane, Cia sott'accusa" in Corriere 4.1.94.
"Chi sta uccidendo i cervelloni?" in Giorno 4.10.88.
"Cia accusata anche di traffico di cocaina" in Giorno 21.11.93.

"La CIA (di nascosto) ha studiato gli UFO" ne Il Giorno 17.1.79.
"La CIA trafficava in coca" in Corriere della sera 21.11.93.
"La Cia voleva truccare le elezioni del '48" in Corriere 25.10.93.
P. Cimò - Rapporto dal 'Quartier generale', in Frigidaire 3.84.
"Cinque suicidi stellari" in Famiglia cristiana 16/1987.
"Clinton snobba la Trilateral Commission" in Corriere 30.3.93.
A.Cockburn - Amiczie pericolose, Gamberelli RM 1993.
Les complots de la CIA, a cura di D.Antonel, A.Jaubert Stock Parigi 1976.
M. Coppetti - E se scoppiasse la pace?, in Giornale dei misteri 11.78.
M. Coppetti - L'esperienza spaziale, in Giornale dei misteri n.97.
M. Corsi - Trilateralismo, in 'Affari esteri' IX, 36, 1977.
"Così uccide il morbo dello scienziato" in Tempo 10.10.88.
M. Crozier - S.Huntington, J. Watanuki - The crisis of democracies, N.Y. 1975.
"Dal tempio della scienza Usa foto porno per tutto il mondo" in Repubblica 8.94.
"Deputati Usa: trasparenza sui fondi dei servizi segreti" in Giorno 26.11.93.
"Discovery" in CNN 10,11 e 12 9.94.
"Divorato il germe divoratore" in Giorno 28.5.94.
"Documento top-secret" in M 8.87.
A. Dulles - L'arte del servizio segreto, Garzanti MI 1965.
A. Dulles - The craft of Intelligence, Harper N.Y. 1963.
"Edward Teller" in Corrierescienza 27.10.92.
"L'enigma dell'Area 51" in Giornale dei misteri 270.
"E i pornogiochi mandarono in tilt il cervellone nucleare" in Corriere della sera 13.7.94.
"Esperimenti batteriologici" in Corriere 26.1.94.
"Esperimenti con i virus" in Corriere 26.1.94.
"Ex esperto della NASA afferma che lo Stealth utilizza parti di UFO" in UFO Express 7.90.
"Ex-NASA expert says Stealth uses parts from UFO" in Arkansas democrat 9.4.90.
"Exposed: how UK came under nuclear attack from meteors" in Times 19.1.94.
"Un'ex spia sovietica nel 1983 scongiurò una guerra nucleare" in Giornale 17.10.88.
"E Zhirinovskij promette l'arma segreta" in Corriere della sera 3.2.94.
R. Faenza - M. Fini - Gli americani in Italia, Feltrielli MI 1976.
"Fermata la tossina-killer" in Corriere della sera 28.5.94.
G. Ferrari - Le guerre stellari, Riuniti RM 1986.
R. Festi - Orrori atomici nell'armadio Usa, in Giorno 8.12.93.
R. Filizzola - Pentagonale, in Vita italiana 1.91.
Filo diretto 22 1.94, FI.
Flash, in Domenica del corriere 21.8.88.
S. Freixedo - Storia del fenomeno UFO, Hobby&Work Cinisello 1993.
J. Gawroski in 'Affari esteri' IX, 34, 1977.
R. Gehlen - Servzio segreto, Mondadori M 1973.
"Giallo all'ateneo Rockefeller" in Giorno 27.7.94.
"Giallo al veleno tra gli scienziati" in Corriere della sera 27.7.94.
"Il giallo continua" in Unione sarda 11.11.88.
"In USA esperimenti nazisti" in Corriere della sera 29.12.93.
"Io, cavia umana per la bomba", in Corriere della sera 31.12.93.
"Giallo in Lapponia su un italiano senza nome" in Corriere 25.1.94.
"Giallo nel laboratorio di biogenetica" in Unità 27.7.94.
C. L. Grabbe - Space weapons and the strategic defense, Iowa State University 1991.
"Guerre stellari, sono 22 i morti" in Tempo 9.10.88.
"Guerre stellari, quegli esperimenti erano un bluff".
Hoaglad's Mars, video USA 1992.
"Impacts revealed" in Sky & Telescope 2.94.
"Inventata un'arma che distrugge le armi" in Giornale 23.8.94.
G. Josca - M.Platero - Rapporto Tower, Il Sole 24 ore MI 1987.
"Lampi radioattivi accecano i satelliti USA" in Corriere della sera 30.4.89.
W. Laqueur - Un mondo di segreti, Rizzoli MI 1986.
"Laser sovietici accecano satelliti americani" in Giorno 25.1.88.

"Laser sovietico acceca sul Pacifico..." in Giorno 4.10.87.
F. Lenci - SDI l'illusione dello scudo spaziale, Cultura della pace 1987.
"Lenin, lo stregone" ne L'Italia 4.8.93.
"Leuchtspuren éber der Erde" in Frankfurter Allgemeine Zeitung 19.1.94.
D. Levy - Harvard twilight, in Sky & Telescope 2.94.
"Londra cauta sulla tossina" in Giorno 27.5.94.
"Londra, si uccide un altro scienziato" in Unità 11.11.88.
E. Luttwak - Il Pentagono e l'arte della guerra, Rizzoli MI 1986.
E. Luttwak - Strategia della vittoria, Rizzoli MI 1988.
"Macché disarmo Mosca ha inventato l'apocalisse chimica" in Giorno 27.12.93.
R. Maiocchi - L'era atomica, Giunti FI 1993.
V. Marchetti -J. D. Marks - CIA culto e mistica del servizio segreto, Garzanti MI 1975.
"Milanese il pirata dei wargames" in Giorno 5.94.
"Minaccia invisibile" in Panorama 11.2.94.
"La missione fallita" in Repubblica 17.8.94.
"Misteriosa morte di 8 scienziati. Londra sospende ricerche segrete" in Giornale 25.3.89.
A. Moretti - Saluto a Gerald Ford, in GdM 32.
"Morti misteriose il Pentagono indaga" in Repubblica 10.10.88.
"Morto misteriosamente a Londra un altro scienziato" in Gazzetta del lunedi' 28.3.88.
"Mosca ha la macchina dell'apocalisse" in Giorno 9.10.93.
"Mosca ordina il silenzio stampa" in Gente 10.6.78.
"La NASA ci ha nascosto l'esistenza di marziani" in Stampa 25.8.93.
"Nella tundra un italiano pieno di radiazioni" in Giorno 23.1.94.
"Nel 1954 in Urss migliaia di civili-cavie per test nucleari" in Giorno 8.11.93.
P. Nichols - La scelta italiana, Garzati MI 1977.
J. Nolan - Guardians of the arsenal, Brudart '90.
OMNI: UFO cover-ups, numeri da aprile ad ottobre 1994.
"Oggetti orbitanti non identificati" in Giornale dei misteri 1.92.
"Oggetto volante ben identificato" in Sette 17.12.92.
"Oppenheimer non lascerà l'America" in Corriere 6.7.54.
"Ora i gialli sono dieci" in Giornale 30.9.88.
B. Page - Il caso Philby, Garzanti 1968.
"Panico per il batterio killer" in Corrire della sera 26.5.94.
S. Paternostro - La decima vittima della Marconi, in Giorno 30.9.88.
"Paura nel mondo accademico" in Giornale 27.7.94.
"Il Pentagono paga miliardi a funzionari 'fantasma'" in Giorno 13.4.94.
"Pilota di un ricognitore accecato da un laser sovietico?" in Unità 4.10.87.
"Proibito ai militari USA" di P.L.Sani in Giornale dei misteri 2.76.
"Quando aBerkeley davano la cacciaal comunista" in Corriere 11.8.92.
J.Raymond - Il potere dei colonnelli, Longanesi MI 1966.
"Reagan: ancora piu' avanti" in Giorno 22.9.87.
"Reagan: I saw UFO" in New Truth 17.10.88.
A.Ronchey - La crisi americana, Garzanti MI 1975.
R.Rossotti - Top-secret.Le spie, SEI TO 1969.
M. Sassano - SID e partito americano, Marsilio VE 1975.
H. Schmidt - Uomini al potere, Sugarco MI 1987.
"Scienziati alimentarono con cibo radiattivo" in Giorno 28.12.93.
"Scienziati Usa truccarono lo scudo spaziale" in Giorno 19.8.93.
"Isemafori di New York inviano messaggi misterosi" in Giorno 5.10.93.
"Secret air base" in Popular science 3.94.
E. Serra - La dottrina di Brzezinski, in 'Affari esteri' IX 36, 1977 p.66-8.
"SHARP" in Astronomia 1.93.
G. Simone - Sea shadow, la nave invisibile, in Sette 24.6.94.
D. Smoot - The invisible government, Americanist library 1962.
"Stanno uccidendo i migliori scienziati del mondo" in Corriere della sera 10.10.88.
K. Strong - Guerra segreta per l'Europa, Garzanti MI 1970.
K. Strong - Gli uomini del servizio segreto, Garzanti MI 1973.

"Studiano il DNA, qualcuno li vuole morti" in Indipendente 27.7.94.
R. Svétak - Dall'atmosfera alla stratosfera, Ferni Ginevra 1977.
"Suicidi all'ombra della difesa" in Corriere 30.9.88.
"Teller, l'uomo che sconfisse l'impero del male" in Corrierescienza 6.2.94.
"Test H: bimbi morti cavie ideali" in Giorno 4.5.94.
"Test nucleari a Los Angeles" in Corriere 26.8.94.
"Test nucleari: iniettavano isotopi nei bambini" in Giorno 15.11.93.
"Tossina killer" in Giorno 25.5.94.
"La tossina killer getta gli inglesi nel panico" in Giorno 26.5.94.
“Tutti a caccia di asteroidi”, in Erasmo 21.6.01.
“Tuti gli asteroidi portano a Roma”, ne Il Borghese 29.4.98.
"Tutti i segreti del KGB" in Stampa 10.2.93.
"Ulster: aereo sfiorato da lampo" in Giorno 14.11.89.
"Un'altra californiana emette gas tossici" in Corriere della sera 1.3.94.
"Un occhio celeste" in Giorno 8.4.94.
"Un Ufo in Scozia. Era il superareo Usa" in Unità 16.12.92.
"Gli USA chiedono chiarimenti sulle morti misteriose" in Eco di Bergamo 9.10.88.
"USA: é mistero su esalazioni cadavere", televideo ultim'ora 3.9.94 ore 20.24.
D. Whitehead - La storia dello FBI, Longanesi MI 1967.
Who's who in CIA, J.Mader Berlino 1968.
D. Wise - La spia che fuggi' all'Est, Sperling MI 1989.
D. Wise - T.B. Ross - Il governo invisibile, Loganesi MI 1967.
P.D. Witherspoon - Within these walls, Praeger N.Y. 1986.
B. Woodward - Veil: le guerre segrete della CIA, Sperling MI 1988.

Questo libro é dedicato a tutti i ricercatori in ufologia e difesa spaziale morti in circostanze misteriose.

Zigmund Adanski, morto circostanze misteriose
gen. Ailleret, incidente aereo
dr. Vladimir Alexandrov, scomparso
dr. Alistair Beckham, fulminato
prof. Keith Bonden, incidente stradale
prof. Keith Bowen, incidente stradale
ten. Brown, incidente aereo
Arthur Bryant, malattia
dr. Robert Charroux, malattia
Richard Church, circostanze misteriose
dr. Vimal Dajibhai, precipitato
cap. Davidson, incidente aereo
Antonio De Falco, avvelenamento
Frank Edwards, incidente stradale
dr. John Ferry, fulminato
prof. Colin Fisher, assassinato
dr. Olavo Fontes, malattia
gen. James Forrestal, suicida
Rosa Gigante, avvelenamento
Waveney Girvan, morto circostanze misteriose
dr. Antonhy Godley, scomparso
dr. Roger Hill, ucciso da fucilata
ing. Frank Jennings, infarto
prof. Morris Jessup, suicida gas scarico
dr. Trevor Knight, avvelenamento gas scarico
ing. Willy Ley, circostanze misteriose
prof. James MacDonald, suicida con revolver
Charles Maney, circostanze misteriose
ten. Robert McGowan, impiccato

Jean Miguéres, assassinato
dr. Victor Moore, overdose di sedativi
dr. Peter Peapell, soffocato
dr. Richard Pugh, circostanze oscure
cap. Edward Ruppelt, malattia
D. Scott Rogo, accoltellato
dr. David Sands, suicida
dr. Frank Scully, morto in circostanze misteriose
dr. Ashad Sharif, strangolamento
prof. Avtar Singh Gida, scomparso
ing. Edwin Skeels, soffocato
ing. Wilber Smith, morto circostanze misteriose
Marc Thirouin, circostanze oscure

Esiste una cospirazione mondiale tesa a nascondere il fenomeno degli UFO? É vero che il governo americano conosce la verità sugli alieni, ed anzi ne studia la scienza, con un'operazione di "ingegneria inversa" ma tende ad occultare le prove del passaggio dei visitatori sulla Terra, per non perdere di autorità? La risposta è affermativa, e ci giunge dalla meticolosa, puntigliosa ricostruzione della storia "segreta" dell'ufologia, ricostruita per la prima volta da Alfredo Lissoni e caratterizzata da commissioni top secret, insabbiamenti, morti misteriose, dischi volanti precipitati, documenti e reperti occultati da misteriosi gruppi di potere dai nomi altamente evocativi: Majestic 12, Men in Black, revealers. Dopo una ricerca iniziata nel 1993, e durata ben nove anni, l'autore mette assieme le tessere di un gigantesco mosaico che ha visto la costituzione, nel 1947 e dopo lo schianto di un UFO a Roswell, Nuovo Messico, delle prime commissioni americane di studio, sia pubbliche che segrete. Attraverso una serie di "Projects" di studio, il governo USA tentò di impadronirsi della tecnologia degli E.T. e vi riuscì. Alfredo Lissoni, in questo libro, esplora per noi i segreti della tenebrosa Area 51, il cinquantunesimo Stato degli Stati Uniti, il tabernacolo di tutti i misteri della tecnologia aliena; ricostruisce le operazioni di debunking (discredito) e cover up (insabbiamento) dei presidenti americani da Truman a Bush junior; svela i retroscena dell'incidente aereo di Walesville, che portò il Governo Ombra statunitense ad armarsi contro gli alieni e a siglare, nel 1955, un patto segretissimo di cooperazione antialiena con i "nemici" dell'Unione Sovietica. Ancora, si esamineranno, finalmente spiegati ed inseriti in un contesto logico, alcuni dei più inquietanti misteri ufologici degli ultimi decenni: le mutilazioni animali, le morti misteriose di scienziati, le "rivelazioni" pilotate dell'Intelligence, i carteggi segreti ottenuti tramite la Legge sulla Libertà di Informazione (i veri X-files), gli UFO-crashes, i dischi volanti terrestri, il Nuovo Ordine Mondiale, la tattica puntiforme (perché gli alieni non si mostrano pubblicamente). Tutto ciò, seguendo il filo delle manipolazioni e delle congiure ordite da tenebrosi gruppi di potere: Trilateral, Bildeberg, CFR, Mj-12, CIA, UFO study group.
Un libro inquietante che, grazie alla mole di documentazioni inoppugnabili, getta finalmente una nuova luce sulla cospirazione mondiale della CIA sui dischi volanti.

Alfredo Lissoni, giornalista e scrittore, insegnante di religione, è caporedattore del mensile del mistero *Oltre l'ignoto* e curatore della rubrica di ufologia del *Giornale dei misteri*. Membro del Centro Ufologico Nazionale, per il quale coordina la Lombardia, collabora con le principali riviste del mistero ed è autore di programmi radiotelevisivi, CD-Rom e siti Internet, come www.notizieufo.com, gestito con l'editore Nicola Guarino. Forte di quindici anni di esperienza e di ricerche, sull'argomento ha già scritto: "UFO segreti e misteri dei dischi volanti"; "Dischi volanti ed altri UFO"; "L'altra faccia degli UFO"; "Mussolini e gli UFO"; "Il Governo Ombra"; "Nuovo Ordine Mondiale". Con MIR Edizioni ha già pubblicato "UFO progetto Genesi" e "UFO i dossier del Vaticano".

ISBN 88-88282-17-3



€ 12,00